DE' SECRETI VNIVERSALI

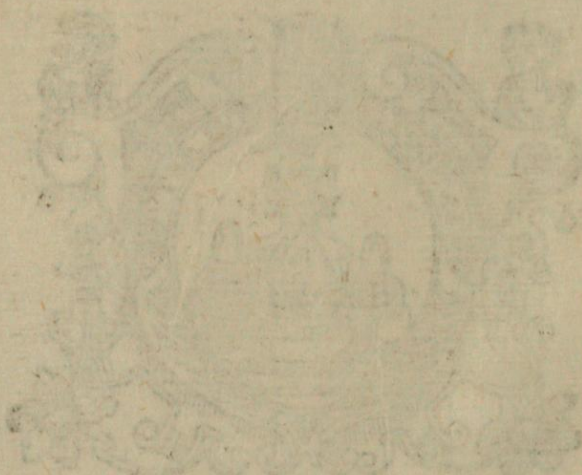
RACCOLTI ET SPERIMENTATI DA FLORIAN CANALE BRESCIANO;

TRATTATI NOVE.

NE' QVALI SI HANNO RIMEDII per tutte le infermità de' Corpi Humani,

Come anco de Caualli, Boui, & Cani.

CON MOLTI SECRETI APPERTINENTI all'Arte Chemica, Agricoltura & Caccie, come nell'Indice alfabetico.

Nouamente posti in luce.

IN BRESCIA,

Per Bartolomeo Fontana. MDCXIII.

Con licenza de' Superiori.

AL MOLTO ILLVSTRE ET ECCELL.^MO SIGN.^R FELICIANO BETTERA.

O ſempre hauuto particolar volontà di concorrer con gli infiniti ammiratori della perſona di V. S. Eccellentiſſima, perche egli è certo indicibile il contento che ſi riceue dalla gratia dei ſuoi pari. Il tempo ſin'hora m'hà interdetto queſto giuſtiſſimo parto della volontà. Hora mi ſi moſtra benigna la fortuna, fauorendomi che ſe non in tutto, in qualche parte almeno poſſa coſtituirmi ſeruitor di V.S. Eccellentiſſima preſentandole per principiò d'obligo che non haurà fine il Libro del Canale. E picciolissimo certamente queſto dono: ma è proprio di lei, laqual hà imparato da' Filoſofi, & da i Theologi più grandi di farſi gran Theologo, e gran Filoſofo, & conſeguentemente gradir più à ſenſi immortali dell'anima, che quelli dell'opere, che ſon ſottopoſti alla mortalità. Oltre di ciò il preſente è

degno di lei; perche tratta di quelle nobilissime arti, delle quali V.S. Eccellentissima, tien l'intiero possesso, & ne rende il celebrato oracolo. Ma non hò io da far quì gli encomij dell' Eccellenza sua; poiche & i suoi Libri la manifestano, & il viuo, & nouo testimonio dell'Illustrissima vniuersità de Padoua hà stabilito il sigillo d'oro sopra la carta del suo valore, efficacemente inuitandola per Lettor primario in quel primo Studio del mondo, sotto queste conditióni coprendo la riuerenza mia conchiudo da me stesso, che si compiacerà del mio talento, perche non vorrà ne meno separarsi dalle sue qualità naturali, che son affettuose, & quanto più grandi tanto più cortesi con tutti quegli che son diuinamente vmili, & viuamente illuminati dal Serenissimo Sole della sua virtù. Et vmilissimamente le bacio le mani.

Di Brescia alli 12. Decembre 1612.

Di V. S. molto Illustre & Eccellentiss.

Deuotissimo Seruitore

Bertolamio Fontana.

ALL'ILLVST. SIGNORE
SIGNOR OSSERVANDISS.
Il Signor
ROCCO BONTEMPI.

VOLE ogn'vno, c'hà da mandar in luce qualche opera, ricercar, à chi la debba dedicare, ò raccomandare, acciochè, vscendo in publico, appara col nome della persona, à chi vien dedicata, più vaga, & ornata: & anco sicura resti da calonniatori, à quali il più delle volte gli scritti altrui sono soggetti. Il simile donque faccio anch'io nel publicar questa mia fatica, & elleggo V. S. come quella, che hauendo per costume d'abbracciar, & protegger gli studiosi delle buone lettere, sia anco pronta ad hauer cura de parti loro; sì come in molte occorrenze ho conosciuto, & massime quando da lei inuitato men venni à casa sua per cagione d'alcune fatture, ò malie, doue fui con tanta liberalità, & splendidezza trattenuto, che ben m'accorsi, che con fatti auanzaua l'honoratissima fama, che di lei, & di tutta la Nobilissima sua Famiglia sen và volando per questo nostro paese. La prego donque ad accettar, & gradir quest'Operetta, la quale per i molti, & rari Secreti, che contiene, potrà esserle & d'vtile, & di tratteni-

mento: & riceua questo picciolo dono in vece del molto, ch'io vorrei, & per segno di quell'affetto, con che l'amo, & osseruo. Dio la conserui longo tempo lieta, & felice; che col fine mi raccomando alla sua buona gratia.

Da Brescia li 12. Decembre 1612.

Di V. S. Illustre

Affettionatissima per seruirla

Florian Canale.

Sonetto d'Incerto.

CEDAN' ormai de' mali
Mortiferi insulti:
Che i rimedi vitali
Vengon' in campo aperto
Condotti da FLORIAN gran Duce esperto:
Dalla proua, e ragion trattti, e suffulti.
Tardi pur Morte fin'à gli vltimi anni
Che i Satelliti suoi
Molto longi da noi
Spiegano dal CANAL scacciati i vanni.

Del medemo.

ENTRA Lettor ne l'Officina illustre
Di riposti tesor' del gran CANALE:
Che s'in forsi hai la vita, o'l cuor ti langue,
Da dotta mano industre
Al tuo dol, al tuo male
Rimedio haurai; ne alcun pestifer' angue
Potrà d'amaro tosco
Renderti infetto il Sangue.
Fra'l Moro donque viua sempre, e'l Mosco
Il gran FLORIAN, che con salubre mano
Rimedi porge à ogni languir humano.

Del M. R. P. Don Cesare Guidoni Canonico Regolare.

LEGGETE egri mortali
Di FLORIAN CANALE
I rimedi fedeli à vostri mali
E se morte nemica di natura
Tal hor fuori dal petto il cor vi fura
Ve'l furi solo al'hor quando che l'alma
Hauer deue nel Ciel corona, e palma.
Medicina mortale
Non è, che curi ogn'hora il vostro male.

Del medemo.

MORTE mortal nemica di natura,
Insidiosa al viuer de' mortali
Vaga de'i lor sospiri esca à i lor mali
Ministra ogn'hora, e'l viuer nostro fura.
Mà l'arte amica à natural fattura
Per dar lor vita ouunque spiega l'ali,
E d'ogn'herba cogliendo almi, e immortali
Succhi, schiara i lor dì, s'altri gli oscura
E se morti souente ella noi mira
Vittrice non è già, ma de la salma
Trionfa solo; in DIO riposo hà l'alma
Legga donque chi langue, e chi sospira
I rimedi fedel d'ogni sua noia
Viua'l Mastro de l'Opra, e mai non moia.

D'incerto

D'incerto.

FLORIAN, la tua virtù con doppij effetti
Sana i corpi languenti,
E ſana ancor le menti
Da tenebroſi ſpiriti aggitate.
Pendon da' tuo' conſigli,
E la vita mortale,
E lo ſpirto immortale,
Come dal padre lor due proprij figli.
Il tuo zel, la pietate
Tengon perpetua cura
De l'vmana natura:
Per ciò tù ſe' con raddoppiate palme
Eſculapio à le ſalme, Angelo à l'alme.

D'incerto.

FLORIAN ſe parli, ò ſcriui
L'alma tù togli à ſenſi, e la rauiui,
D'alme celeſti voglie:
E da mortali doglie,
Se langue, le riſani il manto vmano.
O ben variata ſorte
Di mortal vita, & di viuace morte?
Qual dotta lingua, ò mano
Fia mai, che con ſi vaghi
Modi di vita e l'alma, e i ſenſi appaghi?
Non ci è del tuo più ſanto aiuto, ò zelo,
Se ſerbi il corpo à l'alma, e l'alma al Cielo.

DELL'ORDINE DELLA

PRESENTE OPERA.

HABBIAMO, benigno Lettore, diuisa la presente Opera in otto Trattati per schifar la confusione, & porre questi Secreti in buono & facil ordine.

Nel Primo Trattato si ragiona di molti rimedij, prima lubrificationi & purgatiui di tutto'l corpo humano, et poi d'altri spettanti a diuerse infirmità dalla sommità del capo fin al cuore.

Nel Secondo, Sono posti rimedij per i mali delle seguenti parti fin alle piante de' piedi.

Nel Terzo, Sono medicamenti per le febri, peste, veleni, & mal francese.

Nel Quarto, Si tratta del sanar il prurito & altri mali che vengono nella cute del corpo humano, & anco di molti rimedij gioueuoli a i mali nascenti, ferite, vlcere, & altre infirmità spettanti alla Cirugia, nel fin del quale habbiamo posto anco alcuni rimedij per i maleficiati o fatturati.

Nel Quinto, Si ragiona delle qualità d'alcuni medicamenti semplici, & composti molto gioueuoli al corpo humano.

Nel Sesto, Habbiamo posto il modo di far diuerse sorti di

ti di cibi, per sani & per infermi & alcuni auuertimenti intorno al vino & aceto.

Nel settimo, Facciamo mentione di molti rimedij per i Caualli & Boui.

Nell'Ottauo, Finalmente habbiamo ridotti come in vna selua molti Secreti appartenenti a cose diuerse, come in esso appare.

Ciascuno di questi Trattati, è diuiso per maggior chiarezza in più Capi, & quasi ogni Capo in più membri, come dalla distintione si può chiaramente vedere.

TAVOLA
DELLE COSE CHE SI CONTENGONO NELLA
presente Opera.

A

B

Biscia

Donna

D

E

F

Fegato

Gingiue

TAVOLA.

Lenti-

Milza

Milza

Orec-

P

Pulici

TAVOLA.

Sangue

TAVOLA.

Stomaco

TAVOLA.

Vin

IL FINE.

DELL'OFFICINA MEDICINALE

DI FLORIANO CANALE

TRATTATO PRIMO.

De i rimedij lenienti, & purganti, & d'altri per i mali particolari dalla sommità del capo fin al cuore.

CAPO PRIMO.

Nel quale sono molti rimedij per la stitichezza del ventre, & per purgar il corpo da mali humori.

RA tutte l'operationi naturali, che nell'huomo si fanno per mantenimento della sanità, niuna è di maggior importanza della euacuatione de gli escrementi grossi, ò feci, che ogni giorno si vanno generando nel ventre inferiore, onde Auenzoar nel principio della sua medicina scriue, che da tutti li sauij è tenuto per fermo, che gran parte della sanità di-

penda dalla facilità del ventre, ilche anco è confermato da Ippocrate, & Galeno in molti lochi, onde per il contrario auuiene, che dalla ſtittichezza d'eſſo ſi cagionino, & ſi fomentino molte infirmità, & però di queſta eſcretione, come del timon della naue, s'ha d'hauer grandiſſima cura, adoprando varij rimedij, quando naturalmente, ò per accidente l'huomo patiſce tal'impedimento. Frà moltiſſimi rimedij dunque, che à tal difficultà ſono accommodati, habbiamo ſcielti li ſeguenti.

Il pane fatto con qualche portione di ſemola, & anco il ſecondo, cioè fatto di cruſchello, ò ſeconda farina, che è tra il fiore & la ſemola, vſato nel principio del paſto lubrica il ventre. L'iſteſſo fa il pane fatto con l'infuſione di ſena, & di mirobolani citrini fatta nell'acqua commune per hore 24. con la qual'infuſione s'impaſti la farina, poſtoui il lieuito ſecondo l'vſo ordinario.

Vino per lubricar il ventre.

Pigliate di vino bianco, ò maluaſia libre 4. di ſena oncie 2. ponete ogni coſa miſta inſieme al Sole in vna inghiſtara coperta per due ò tre giorni, dopoi vſate di queſto vino due, ò tre onze nel primo bicchiero di vino, che beuete à diſnare, ò à cena, che ſenza dubbio vi lubricarà il ventre.

Aceto, che fa l'iſteſſo.

Infondete in lire 4. d'aceto bianco onze 3. di ſena, laſciandolo al Sole per tre, ò quattro giorni, poi vſate queſt'aceto per acconciar l'inſalate, inſuppandoui anco dentro due, ò tre fette di pane.

Conſerua di brogne.

Si facciano bollir lire 4. di brogne damaſchine ben mature ſenza le ſue armelle nell'infuſione d'onze 4. di ſena,

ſena, dram.6. d'aniſi,dram.3.di canella fatta in otto, ò diece lire di vin bianco dolce, & bollano fin che ſia conſumata l'humidità, facendo poi paſſar per ſedazzo la polpa, alla quale s'aggionga ſofficiente quantità di zuccaro bianco, & ſi faccia conſerua, di cui pigliata vn'onza fin à due nel principio del paſto, ò poco auanti fa buoniſſimo effetto.

Conſerua di pomi.

Pigliate pomi dolci maturi ben mondati, mele, & infuſion di ſena fatta come di ſopra, in egual quantità, ſi pongano inſieme à bollir lentamente fin che ſi conſumi ogni humidità, & poi ſi conſerui in vn vaſo da vſar al modo già detto della conſerua di brogne.

Seguono molti altri rimedij.

Pigliate onz.3.d'vua paſſa moſtoſa, & fatela bollir nel brodo di carne, ouer (mancando queſto) nell'acqua,& nel fine aggiongeteui vn poco di zuccaro;man giate poi tutta queſt'vua,ſorbendoui dietro il brodo, ſarà più potente ſe (mentre bolle) vi poniate dentro vna dramma di ſena legata in pezza.

Pigliate anco due onze di ſena,& tre dramme di ſemi d'aniſi, s'infondano in tre libre di vin bianco per hore 24. dopoi in queſto vino colato ſi facciano bollire onze ſei d'vua paſſa ben monda fin tanto che ſi conſumi ogni humidità, & all'hora vi s'aggiongano tre onze di zuccharo, & due dramme di canella, & ſi conſerui in vaſo conueniente, vſandone poco auanti paſto due cucchiari per volta.

La mineſtra fatta con malua,mercorella,biete,madri di viole con vn'ouo, & botiro, ouer oglio aſſai, & ſale emolliſce il ventre.

Si loda l'vua paſſa per quattro, ouer cinque notti poſta alla ruggiata.

Le ortiche tenere in mineſtra: Le mandole dolci pe

late al numero di 60. nel principio del pasto: cosi anco le semenze di cedro, di limoni, di naranzi mangiate al num. di 30. con la scorza: il brodo di lumache cotte con petrosello, porri, oglio, & sale: il brodo anco di verze mezo cotte con assai oglio, & sale: il brodo di lente, di faggiuoli, di carne grassa: vna spanna di cassia in canna, vn'onza di manna, vna pillola d'aloe d'vno scropolo: il sero di latte con mele, ò zuccharo, le brogne secche condite con manna, & vin dolce, doue sia stata sena in infusione: ogn'una di dette cose per se stessa pigliata mezo quarto d'hora auanti pasto lubrica il ventre. Lodasi anco la conserua fatta di rose, & di manna. Vna mistura fatta con egual quantità di polpa di semi di cartamo, & di fighi secchi è molto vtile.

Brogne preparate nobilissime.

Dodici brogne secche, ma succose si facciano bollir in vna libra d'acqua tanto che resti circa à due onze, & all'hora aggiongiui onze due di manna, & insieme si facciano bollir alquanto. se vuoi acetosa questa compositione aggiongiui nel fine sugo d'aranzi, & sarà al gusto gratissima.

Zuccaro rosato purgante.

Piglia zuccaro bianco, ruggiata ana libra vna, si faccia disfare il zuccaro nella ruggiata, & con chiara di oui si chiarifichi secondo l'arte, & si ponga à bollire, & quando comincia, mettiui dentro vn'onza di fiori di persichi raccolti per ruggiata, ouero di rose muschiate, & bollito c'hauranno per vn poco, si cauino fuori, & altrettante raccolte come di sopra si ripongano, & ciò si replichi per dodeci volte. Finalmente poniui dentro onz. quattro di rose rosse, mischiando ben ogni cosa insieme, & in vn vaso di vetro pongasi al Sole. è molto grato, & vn'onza lenisce il ventre; & in

maggior

maggior quãtità purga le prime vie del nostro corpo.

Si potrebbono à questi aggionger molti altri medicamenti lenitiui, ma perche d'essi parmi hauer posto gran numero, soggiongerò solo li seguenti da molti prouati; & poi tratterò di alcuni rimedij purgatiui tanto esteriori quanto interiori.

Altro rimedio.

Piglia radici di viole, & lauale benissimo, dalle quali cauato il sugo, si beua alla quantità di due, ò tre onze misto con vn poco d'acqua di malua, & zuccharo. Vsarai anco la polpa d'egual quantità di brogne secche, & d'vua passa cotte, & passate dal setaccio, distemperandone nel brodo vn'onza, ò due per mez'hora auanti pasto.

Seguono alcuni medicamenti purganti.

Pomo odorifero, qual'odorato moue il ventre.

Piglia diagridio, semi di cataputia ana dram. vna, turbit, coloquintida, semi di nigella ana dram. meza, hermodattili, storace calamita ana dr. 2. radice d'eleboro bianco, & nero ana dram. meza, semi di iusquiamo dram. 1. con zuccharo, & acqua rosa, si faccia vn pomo al peso d'vn'onza & meza, & s'odori spesse volte, scaldandolo con le mani.

Vn'altro di simil'effetto.

Piglia scammonea, aloe, mirra ana dram. 1. esula, coloquintida ana dra. vna & meza, si faccia d'ogni cosa poluere suttile, & con sugo di coriandri si facciano due pomi, & s'vsino come di sopra.

Vnguento, che farà il medemo.

Piglia botiro fresco onze vna, poluere di coloquintida dram. 2. Mirra scr. 1. mischia, & vngi l'ombilico: L'vnguento Artanita, & l'Agrippa fanno il medemo.

Cosi anco l'oglio stillato per storta da vna lira d'aloe, & vn'onza di mirra ongendo lo stomaco.

Morselli di mirabil virtù per le febri, dolor di capo, catarri, stomaco pieno d'humori cattiui, pigliandone vno auanti disnar per due, ouer tre hore, schiuando il Nouilunio, & il Plenilunio; & vno solo, ò vno & mezo, farà quell'effetto, che non faranno siroppi, nè medicine, si come io ho prouato, & fatto prouar ad infinite persone.

Piglia turbiti fini, scammonea ana dram.3.canella fina, garofani fini, polipodio, mirobolani emblici, chebuli, zenzero, anisi ana dram. meza, fa del tutto poluere, & con onze 6. di zuccharo, & acqua rosa, ò di radicchio, si facciano morselli di mez'onza l'vno.

Morselli, che purgano gli humori colerici, & flegmatici da quasi tutte le parti del corpo senza nocumento dello stomaco.

Piglia manna eletta dram. vna, siropo di codogni, spetie di diadraganto freddo ana dram.2. turbit eletto, hermodattili ana scropoli 2. diagridio, zenzero, semi di caruo ana dram. meza, zuccharo onz.5. si facciano morselli d'onza vna per ciascuno; se ne piglia vno & fin à due per volta, la mattina per hore 4. auanti pasto. si lodano nelle gotte & altri mali catarrali.

Morselli per purgar lo stomaco.

Piglia poluere di michioacam dram. vna & meza, zenzero grani cinque, zuccharo on.1. con acqua rosa fassi vno, ò due morselli, da pigliar in vna sol fiata.

Li seguenti sono ottimi per purgar il catarro, & ogni sorte di flemma.

Piglia estratto di turbit scrop.2. zenzero scrop. vno, zuccharo dram.6. con acqua rosa fa vn morsello, per vna volta.

Morselli

Morselli per purgar la colera.

Piglia diagridio grani diece, maſtici grani cinque, amido grani otto, zuccaro onze meza, con acqua roſa ſi faccia vn morſello per vna volta.

Morſelli che purgano il flemma, & la colera, & anco corroborano il cuore.

Piglia turbit onza meza, zenzero ſcrop.2.diagridio, galanga, pepe longo ana grani 15.macis ſcrop.1.fragmenti pretioſi preparati ſcrop.mezo, muſchio, ambra ana gra.4.foglie d'oro ben trite num.6.zuccharo fino onz.4. con acqua d'aſſenzo, & di bugloſſa ſi facciano morſelli d'vn'onz.l'vno; ſe ne piglia vno per volta.

Poluere che purga ſoauemente gli humori ſouerchi.

Piglia cinamomo, zenzero ana dramma vna, nardo celtico, aniſi ana dram.meza, epitimo onz.vna, rabar baro, ſena, zuccharo ana dra.3.ſi fa del tutto poluere, laquale ſi piglia da due fin à quattro dramme nel brodo graſſo di carne.

Poluere, che purga più gagliardamente.

Piglia turbit onza meza, diagridio dramma meza, tartaro dramma vna, aniſi dramma vna & meza, zenzero, cinamomo ana dram. meza, zuccharo onz.vna, ſi fa d'ogni coſa poluere, qual ſi piglia da tre fin à quat tro dramme col brodo di carne.

Poluere grata al guſto, & che purga lo ſtomaco.

Piglia ſpecie d'elettuario indo minore dram.vna, & ſi beua col brodo di carne aggiontoui vn poco di zuccharo. & queſta è la quantità per vna volta.

Acqua solutiua.

Piglia radici fresche d'elleboro nero, si pistino, & si mischino con tanto vin bianco ottimo, che si faccia come vna salsa liquida, la qual pongasi in bagno tepido per giorni tre, & dopò si destilli à bagno; in questa acqua destillata poni dentro anisi, clauco cretico, cinamomo, mastice ana dram. due per ciascuna libra d'acqua, si faccia infusione per hore 24. & dopò si destilli parimente à bagno. Di quest'acqua si dà vn'onza fin à due, ò sola, ò mista con brodo di carne, ò altro liquore appropriato al male.

Solue anco (se ben leggiermente) l'acqua lambicata dalle feci dell'infusion di rose solutiua, pigliata fin alla quantità di onze otto, ò dieci.

Altr'acqua solutiua.

Piglia semenze fresche di cataputia onz. 8. radici di esula, foglie di tabacco ò herba regina, onze quattro per sorte, & due capi d'aglio, pista ogni cosa insieme, & si destilli. Dassi di quest'acqua vnz. vna, mista con qualche altro licore, come con acqua d'indiuia, d'acetosa, di gramegna, ouero con giulebbe rosato, ò violato, & anco si può dar nel vino, nelle minestre, & in altre simili cose. Nelle gagliarde complessioni si può dar fin' à due onze.

L'acqua anco destillata di gratiola solue il ventre. Il simile fà l'acqua di radici di gigli morelli, ò iride, & anco quella de' suoi fiori. si pigliano alla quantità di sei onze con vn poco di canella & zuccharo, ò giulebbe rosato.

Vn' altr'acqua solutiua.

Piglia acqua di fior di persichi quanto basta, scammonea, turbit onze tre per sorte; pista la scammonea,

& li

& li turbithi, & metti ogni cosa nella detta acqua in boccia di vetro,& chiudi bene la bocca,acciò non respiri , & ponila nel lettame di cauallo ben caldo, & lasciauela otto giorni , poi distilla per bagno maria, se ne dà vn'onza.

Codognata solutiua.

Piglia polpa di codogni libre quattro,mele ottimo quanto basta, rhabarbaro buono,diagridio ana dra. due,turbit elleboro dram.vna & meza,epithimo,polipodio, cartamo ana dram. meza, gallia, musc. noci musc. ameos, galanga, zenzero rosso, pepe longo, & nero, mastici, hermodattili ana dram.vna & meza, si mischia tutto insieme, & si fa codognata,la qual si piglia da vna fin à due oncie.

Codognata d'altra sorte solutiua.

Piglia polpa di codogni libre vna, ouer due al più, rhabarbaro dramme due,diagridio dramme due,epitimo, polipodio,cartamo,ana dra.meza,gallia,musc. cinamomo, pepe longo, & nero, macis, noci musch. ameos, galanga ana dram.vna, zuccharo quanto basta,per far codognata secondo l'arte . se ne piglia vn' onza,& anco due se si vuole maggior euacuatione.

Pillole di Monsignor Contarino, che purgano senza offesa dello stomaco.

Piglia specie di hiera semplice di Gal. dram.due, mirobalani citr.cheb.mastici ana scrup.due & mezo,legno aloe scrup. due, agarico scrup. mezo , diagridio gra.12.aloe lauato onz.meza,hermodattili scrup.due & mezo,zenzero scrup.vno,si faccia di tutte le soprascritte cose poluere, & con sugo di rose ne sia fatta pasta . Nota, che le sopradette pillole sono perfette alli dolori de nerui,delle gionture,& massime de' gottosi,

& sappi,

& sappi, che sono senza guardia, & si ponno pigliar auanti, & dopò cena, da due fin à tre dramme.

Pillole gloriose.

Piglia pimpinella, betonica dram. meza per sorte, camedrios dram. 1. siano fatte in poluere sottilissima, poi piglia mirra buona dram. 2. aloe hepat. dram. vna & meza, zafferano dram. meza; si disciolgano queste tre cose in acqua vita, & si passino per tamiso, & miste le polueri con detta colatura si facciano pillole, & onganſi con oglio di mandragora. Le virtù di queste pillole sono le infrascritte, cioè preseruano da peste, dalle aposteme, febri, sincopi, & altre infermità del cuore, & anco sanano da detti mali. Contra l'aria cattiua, come si troua in molti luoghi paludosi, quali sono molti del Bresciano, & Mantouano, & altri nella Sardegna, intorno à Venetia, & à Rauenna, & altroue, sono efficace rimedio. tardano la vecchiaia, & la canitie; fanno star'allegri, & fanno buon'intelletto, & buona memoria; conseruano la vista, mondificano il cuore, lo stomaco, & gl'intestini dalle superfluità, quali sono materia delle infermità. rimouono la ventosità da ogni parte del corpo; preseruano da dolori de gli articoli; operano mirabilmente contra catarri antichi, & nuoui; mondificano anco il petto, & rimouono i dolori delle coste, se sono pigliate con modo debito; prolongano la vita, che forsi senza esse si abbreuiarebbe per la copia de gli humori superflui. Il modo di pigliarle è questo: Che pigliare si ponno auanti, & dopò pasto; ma meglio sarà, quando si và à dormire: Se ne piglia vna, due, tre, quattro, cinque, & fin'à venti secondo il bisogno & li mali graui, come sono l'infermità longhe.

Pillole magistrali di molte virtù.

Piglia turbit gummoso dram. 2. agarico dram. vna, reubarbaro scr. 4. zenzero, salgemma gra. 3. per sorte,

spigo,

pigo, epitimo ana dram. meza, scorze di mirobol. cit. neb. indi, ana dr. vna, specie di hiera sempl. al peso i tutte l'altre cose, diagredio scrup. vno, di tutto fat- poluere sottile, con sugo d'assenzo si faccia pasta. ne piglia fin à due dramme.

Altre pillole di molte virtù.

Piglia agarico troc. dram. 2. trocisci alandal, masti- i, ana dram. meza, zafferano scrup. vno, aloe hepat. nz. 1. sia fatta di tutto poluere, & con vino buono fan e pasta. si danno da vno scropolo fin' à cinque. gio- ano prese nell'alba, & toltaui subito dietro vna taz- a di brodo di carne, al fegato, al ceruello, al polmo- e, & alla milza in causa fredda, alli hidropici, itteri- i, colici, & alla difficultà d'orina, alle donne pallide, lle quali sono ritenuti i mestrui, alli podagrici, & ar- etici. euacuano gli humori viscosi, quali cagionano e febri putride. Con queste io mi liberai dalla verti- ine, & indispositione delle reni. Fanno anco molti al- ri buoni effetti.

Elettuario di spino Ceruino per euacuar il corpo.

Piglia sugo di spin ceruino, cioè de suoi frutti, bolla lla consumation della terza parte, & per ogni libra li detto sugo mettiui lib. vna di mele spumato, & fal- o bollir insieme, poi mettigli onze 3. di zuccaro fino per ogni libra del soprascritto, & incorporato tutto nsieme, sarà fatto. Si piglia dopò pranso, & non si mangia più, fin tanto che habbia operato. se ne dà quanto può capir vn cucchiaro, & più, & meno, secon do l'età, & cõplessione; & se si vuol che più non operi, si mangia vna fetta di pane arrostita, & insuppata nel vino bianco, beuendo ancora il vino; & questa purga tione sarà senza dolore. Questo secreto si è hauuto da certi Signori Spinoli Genouesi, & è probatissimo.

Vnguen-

Vnguento, con ilquale ongendo le mani si proueca il vomito, & ongendo li piedi si moue il ventre.

Piglia elleboro bianco, & nero, hermodattili, turbit, coloquintida, iusquiamo, acoro, radici di brionia parti eguali, di tutto fa poluere sottilissima, & con songia vecchia di porco fa vnguento, & quando vorrai adoprarlo, ti lauarai le mani ò piedi con acqua calda la sera nell'andar à dormire, & poi la mattina farai l'ontione, che ne seguirà l'effetto, & quando vorrai fermar l'euacuatione vngerai le dette parti con vnguento populeon.

Per far vomitare.

Piglia vna tazza d'acqua d'orzo, con vn quarto d'aceto, & mez'onza di zucchero fino, & tepida diasi à bere à chi vuoi far vomitare, & vomitarà senza perturbatione.

Altri vomitorij si porranno doue trattaremo de' rimedij per gli ammagliati, ò fatturati, cioè nel Trattato quarto, nel Capo setti- mo.

CAPO

CAPO SECONDO.

Nel quale ſi tratta de capelli.

ACCIO che queſta noſtra opera ſia vtile ad ogn'uno, trattaremo in queſto Capo di alcuni rimedij per la bellezza del córpo, parte della quale conſiſte ne' capelli, & nel loro colore, & però di queſta breuemente ragionaremo, imitando in ciò Galeno, & molti altri Medici, che ne' loro libri non hanno laſciata intatta queſta materia, eſſendo che lecitamente ſi può procurar la bellezza, quando ſi fà à buon fine, & che da quella probabilmente non ſi tema douer ſeguir cattiuo effetto.

A far naſcere, & creſcer' i capelli.

Piglia ſugo di limoni, & quando creſce la Luna, taglia la cima de' capelli, & bagnali con detto ſugo. Ouero piglia graſſo di Taſſo, d'Orſo, di Cauallo, ana dram.3. hiſopo humido onze 4. laudano dram.3. miſchia, & ongi i capelli. Ouer piglia mele bianco onz.6. fatto empir di moſche, dia vn boglio, che raffreddato farà il gelo, col quale ongi oue vuoi che naſcano i capelli fin che comparino. Ouero piglia radice di lattuca, abbrucciata, & fatta in poluere, con la quale miſchiata con oglio, onge oue vuoi che naſcano li capelli. Ouero piglia delle teſte di lucerte, & falle cuocer nell'oglio, & con quello ongi li capelli. Giouano anco li fiori di gineſtra piſti, & miſti con oglio. Et anco l'oglio cotto con capeluenere. Il graſſo d'Orſo con cenere di nocciuole. L'acqua ſtillata da ſemi di canape miſti con ſugo d'aglio. L'acqua di fauo di mele, & anco dello ſteſſo mele.

A far

A far cader li peli, che più non nasceranno.

Con le scorze delle noci fresche verdi, piste, & con acqua ardente, fà vn sugolo spesso, qual metti à lambiccare, & con l'acqua che n'vscirà bagna oue tu vuoi per giorni tre, poi lauati, che caderanno i peli, & torna à bagnar di nuouo, che più non nasceranno, & è prouato, & vero.

Item à far cader i capelli, piglia centaurea, sangue di nottola, grasso d'anguilla, oui di formiche, latte di scroffa parti eguali, falle bollir, & ongi. Ouero piglia cenere di rouere libr. vna & meza d'orpimento, quali bollano con acqua corrente, per bagnar i capelli, che caderanno secondo il Fallopia.

Item piglia orpimento onza vna, calcina viua altrettanto, bollano con vn poco d'acqua, fin che diuenti à modo d'vnguento, & ongi li capelli, che caderanno. del Fallopia.

Ad vn'altro modo del Fallopia senza offesa. Piglia orpimento misto con sugo di iusquiamo, & ongi li capelli, ouer' il luogo, doue vuoi che cadano, & caduti più non torneranno.

Item l'oglio d'oui di formica lambiccandolo due volte per lambicco di vetro, & bagnandone li capelli, li farà cadere, & non rinasceranno.

Item piglia sangue di nottola, fiel di capra parti eguali, mischia & ongi.

A far nascere i capelli spessi & rizzi.

Piglia corno di torro, abbrucciato, & fatto in poluere mischialo con oglio d'oliua, & con esso ongiti il capo. Lo stesso fa la decottione dell'asfodelo lauandosi spesso con essa.

A far i capelli neri.

Piglia limatura di ferro, & mettila nell'aceto per giorni

giorni otto, & con questa infusione bagna li capelli, & la barba, che diuentaranno neri.

Item piglia sugo di biete, & di nespoli, & mischiati con cenere di pēna di gallo, si facciano bollire, & poi bagnane li capelli, & la barba. Ouero con sapone tenero, calcina viua, & litargirio d'oro, fa vnguento, & ongi li capelli, che lasciatoui vn poco sopra, verranno rossi, & se più vi si lascierà, verranno neri, ò siano canuti i peli, ò nò.

Come si fanno i capelli biondi.

Con zafferano orientale in poluere, rosso d'ouo, fauo di mele, & acqua di bionda (qual'è sottoscritta) fà à modo d'vnguento, & la sera, quando vai al letto ongine li capelli, poi lauali, quando tu leui la mattina con detta bionda, & lasciali ben'asciugar, che verranno come fili d'oro. La Bionda si fà pigliando vna secchia d'acqua, cenere di vite copelli tre, bollano insieme, & poi tolta dal fuoco questa lisciua, & gionteui dentro tre cazze d'acqua si lascia schiarire; dopò piglia sapon bianco di Gaieta, & altretanto di sapon nero tenero di barile, feccia di botte, ouero alume di feccia bianco lib. 1. & vna brancata di spigo, di fusano, & di fen greco per sorte, & mettili nell'antescritta lisciua chiara, & colata, qual dia vn bollo con le sopradette cose, poi leuata dal fuoco, mettiui dētro vna brancata di paglia di formento, ouer d'orzo, & vna scorza di narãzi agri, & raffreddata si serui per quando vorrai adoprarla, & all'hora con vna sponga ne bagnarai li capelli al Sole. Questa ricetta è venuta dalle mani di alcune Matrone Genouesi, che hanno bellissimi capelli. Si fanno ancora biondi, ongendoli con oglio, nel quale sia morto dentro vn liguro, ò lucertone il mese di Maggio. Ouero piglia alume di feccia onze 2. gumma arabica onze 1. & mischia, & mettile nella lisciua, con la qual tu ti vuoi lauare il capo, che in noue volte diuenteranno come fili d'oro.

Item

Item piglia ſterco di rondine, fel di torro, miſchia, & ongi ſpeſſo i capelli.

Acqua per biondeggiar i capelli.

Piglia vna maſtelletta, & coprila con vn panno di lino forte, & fà c'habbia in mezzo detto panno vn ſachetto aguzzo nel fondo, & largo in cima, à modo di vn colatoio da ſiroppi, & che detta maſtelletta habbia vn buco appreſſo al fondo, il qual habbia dentro vna ſpina di pezza di lana, acciò che poſſa ſtillar fuori l'acqua, che ſi gettarà di ſopra, poi piglia calcina viua bianchiſſima libre 6. & poſta in vaſo di legno, ſi aſperga d'acqua, & coperta, ſi laſci ſpirare, poi giongiui cenere di rouere criuellata libre 3. alume di feccia ben graſſa, & bianca libre 2. ſolfo viuo polueriz-zato onze 4. & metti ogni coſa inſieme nel ſopradetto colatoio, poſto ſopra la detta maſtelletta, & ſopra infondiui vn ſecchio d'acqua di pozzo coſi à poco à poco, & ſecondo che cola l'acqua nella maſtella, fà che eſca fuori per la ſpinetta di lana in vn catino inuetriato, poi torna ad infondere la detta acqua vſcita nel medemo colatoio, & ciò replica tre volte, ilche fatto metti detta acqua in vna zucca di vetro beniſſimo chiuſa, & queſta ſi chiama la prima acqua forte.

Item per far la ſeconda acqua, torna di nuouo ad infonder vn'altro ſecchio d'acqua ſopra le medeme coſe, che ſono nel colatoio, & pigliala da baſſo dalla ſpina, & reinfondila di nuouo, & queſto replica quattro, ò ſei volte, poi metti detta acqua chiamata dolce, cioè acqua ſeconda, in vn'altra zucca di vetro, come hai fatto con la prima: metti poi dentro onze vna di oglio di tartaro nella ſeconda acqua, & nella prima vn quarto d'onz. & ſtiano al Sole per otto giorni continui, tanto che ſiano ben affinate, poi giongi dentro nella prima acqua, cioè nella più forte, meza ſcudella del ſottoſcritto ſapone, & nella ſeconda vna ſcudella,

& ſaran-

& ſaranno compite; ma fà che ſtiano ben chiuſe, acciò non perdano la ſua virtù.

Piglia ſapone damaſchino trito ſuttile on.6. ſapon da ſeta bello, & buono lib.1. mettilo in vn cattino di terra inuetriato,& poniui dentro due ſcudelle di liſciua dolce, mettendoli al Sole per giorni quindeci; ma sbattilo bene con vna ſpatola di legno per mez'hora per la prima volta,& così farai ogni giorno quattro, ò ſei volte, & ſecondo che s'aſciuga aggiungiui nuoua liſciua;poi ſerbalo in vna inghiaſtara,& quando lo vuoi adoprar,sbattilo bene con l'inghiaſtara.

Seguita l'oglio da onger li capelli, quando ſe gli vuol dar'il luſtro,& che ci vuol'acconciar'il capo.

Piglia trementina lauata à noue acque on.2. oglio di mandole dolci on. vna; miſchia ogni coſa inſieme molto bene,& in vn'ampolla di vetro,ſi ponga al Sole per ſpatio di quattro meſi; & queſto oglio s'adopra à queſto modo.

Pigliane due,ouer tre goccie,& ongiti le palme delle mani, & con eſſo ongi li capelli, & farannoſi luſtri come fili d'oro,& ciò farai quando il capo ſarà aſciutto.

Modo da tenerſi in adoprar le anteſcritte acque.

Prima lauati il capo ogni giorno vna volta con liſciua commune,ſecondo il ſolito, poi mettiti vna ſolana in teſta, & fa che tutti i capelli ſtiano diſteſi fuori della ſolana, & accommodandoti al Sole,habbi vna ſpongetta con ſpongaroli dell'acque anteſcritte, & andarai bagnando la radice de capelli con la prima acqua. Il reſto de quali bagnarai con la ſeconda acqua, & ſecondo che ſi vanno aſciugando tornali à bagnare,poi lauati la teſta & aſciugala,accioche l'acqua forte non roda li capelli; & in termine di quindici, ò venti giorni ſaranno belliſſimi; poi ti baſterà lauarti trè volte la ſettimana al tempo dell'eſtate, & d'inuerno due volte, & così facendo verranno belliſſimi;ne ti marauigliar, ſe la Cotica ſi pelaſſe vn puo-

co;ne temer, perche tornarà al ſuo primo ſtato; & ben ſentirai qualche bruſore, ceſſarà preſto. Ma qua do vedrai ſopra lo ſcriminale li capelli à modo di c lor d'oro, non adoprar più la forte, ma però ſe tu ve che ve ne ſian alcuni de neri, bagnali con quella fo te, & ſubito verranno luſtri.

Come ſi prohibiſce la canitie.

Con latte di cagna bagnati la palma della mano & fregati la teſta, & fallo ogni due meſi.

A far roſſi li capelli bianchi.

Piglia litargirio d'oro on.3. calcina viua lib.1. ar gilla lib.1. fanne miſtura cō liſciua in forma d'onguer to, & ongine li capelli ſtando al ſole, ò al foco, & cos farai tre, ò quattro volte laſciando ſempre ſeccar l prima ontione.

CAPO TERZO.

De mali eſteriori del Capo.

A far morir i pedocchi, & lendini del capo.

Iglia calcina viua diſtemperata col ſugo di perforata, con laquale frega li capelli, & tutti moriranno. Lauando dopò ſubito il capo con liſciua.

A guarir la tegna.

Piglia madri di viole, faua franta, ſemola groſſa ben ſedazzata di formento, che ſia ben ſcagliata, & fà bol lir'ogni coſa in acqua, poi colala, & lauane la teſta be ne ogni otto giorni vna volta, & aſciugala bene, & frà queſto tempo ongi ogni giorno il capo, fin che ſa-rà guarito con il ſottoſcritto onguento.

Pi-

Piglia radice di rumice, di bonauischio, occhi d'albara del Mese di Marzo, ouer sopra inuerno quando sono ben gonfi, & pieni, in egual quantità, pista ben ogni cosa insieme, aggiontoui tanto lardo di porco maschio, quanta è tutta questa materia; poi poni ogni cosa in vn piatello vedriato, & lasciala star così insieme all'ombra per sei giorni, poi posta in vn pignattino, fagli fuoco lento, sempre mischiando con vna spatola di legno, tanto che ogni cosa sia ben disfatta, ma non cotta, all'hora metti tutta questa materia in vn sacchetto di caneuazza, & lascia colar fin che vien fuori da sua posta, spremendola poi con vn torchiello al meglio che puoi, & seruala in vaso vitriato, che quanto sarà più vecchia, tanto sarà megliore; & quando sarà colata, mettili on. meza di elleboro bianco in poluere per ogni libra di detta mistura, & sarà perfetta, ongendo ogni giorno il capo per fin che sarà guarito, lauandolo anco ogni otto giorni nel modo soprascritto; & quei lochi, che non saranno guariti vedrai rossi & fregandoli sopra con il dito verranno giù li capelli guasti, & tutte quelle piuide; però seguitarai ongendo, che guarirai senza dubbio, & farai buona testa, & buoni capelli, & ongendo starai al Sole, & se fusse d'inuerno, dopò c'hauerai onto, porrai sul capo vna vesica à modo di berretta, & anco sopra qualche buona berretta calda, accioche l'onguento penetri meglio nella testa.

Al medemo male.

Piglia grasso salato di porco lib. 1. saluia manipoli duo, celidonia con le sue radici ben nette manip. due, taglia ogni cosa minuta con la pistarola & falle bollir' insieme per vn quarto d'hora in cazza di rame, poi cola la spremendo, & nella colatura poni on. 1. di salnitro pisto, & seruala.

Laua poi il capo all'infermo due volte alla settimana con lisciua fatta con malua, & saluia, & con le mol

lettine caua leggiermente li capelli cattiui del capo,& vna volta, ò due al giorno ongi con detto onguento, & sanarassi presto rimanendo li capelli.

Al medemo.

Piglia vn bicchiero di pomelle d'albara, & on.6.di lardo, on.1.di sale pisto, mischia & metti tutto sopra vna pezza di lino sottile,& falla star appesa al sole con vn bicchiero,sotto, nelqual per il calor del Sole colerà quel grasso, colquale ongerai il capo la sera vn giorno sì, & l'altro nò. & la mattina seguente bagna i lochi della tegna con orina bouina,ò vaccina di quella, che si ritroua nelle caue delle stalle,poi frà poco laua il capo con lisciua,fatta con malua,& cenere; & così ogni terzo giorno,& in breue guarirai.

Al medemo.

Piglia della rasa,& in vna pignattã, si liquefaccia al fuoco, aggiongendoui vna fetta di lardo di porco, & colasi, & distendasi sopra quante pezze fan bisogno per il detto male,& quando il patiente và à dormire, ongiui la testa di butiro fresco; & la mattina seguente lauala con lisciua fatta con semole,& malua, asciugandola benissimo,poi và mettẽdo sopra del male di quelle pezze acconcie con la rasa quante ne fanno bisogno per coprir detto male, lasciandouele sopra due giorni, & poi leuandole via; & con vna molletta di ferro caua i capelli,doue è il male,& lauagli la testa con orina calda,asciugandola poi con vna pezza di panno,& tornandoui sopra subito le dette pezze, & questo replica tante volte,fin che siano leuati tutti li capelli,auertendo,che se per sorte tornassero à nascer doue è il male,si deuono leuare: poi piglia del grasso di porco, & fatto disfare in vna pignatta al foco,con oglio laurino, & sale, & ogni mattina ongine il capo con vna

pezza

pezza di panno, ma prima che l'ongi ſi laui con orina calda, mettendogli dopò l'ontione vna ſcuffia; & andarai così continuando, fin che ſarà guarito. Se poi vorrai nettar le dette pezze dall'onguento, le metterai in vno ſtagnato con liſciua al foco, facendole bollire, che così le netterai, perche non biſogna rimetterle doue ſono ſtate vna volta, ſe prima non ſi nettano bene. è prouato, & vero.

Al medemo.

Pigliate ſeuo di becco, cera nuoua, termētina, oglio commune, ſugo di ſambuco della ſecōda ſcorza on. 2. per ſorte, ſal commune piſto on. 1. ſugo di quattro pomi naranzi; & di tutto fanne empiaſtro da poner ſopra il capo dell'infermo, & ſi ſanerà.

Al medemo.

Pigliate on 6. di botiro ranzo, oglio di linoſa on. 4. trementina on. 2. cera qaanto baſta, liquefate tutto inſieme ſchiumandolo, & ſeruatelo in vaſo. poi lauate il capo all'infermo con liſciua fatta di malua, ſemola, cenere, due volte la *ſettimana*, & doue vedrete la cotica roſſa la forarete con *vn'ago*, & n'vſcirà qualche gozza di ſangue, lauandolo via con detta liſciua, & ſe gli ſarà qualche capello cattiuo lo cauarete fuori, & quādo hauerete ben lauato, ongerete col predetto onguento, doue ſarà il male, ſpargendo poi ſopra caligine per tatto, oue ſarà onto, & qualche volta facendoli metter delle ventoſe tagliate, & come la cotica ſarà bianca non la forate più, perche ſarà ſana.

CAPO QVARTO.

Delli dolori del capo fatti da diuerse cause, & delle sue intemperature.

Al dolor di capo per causa calida.

PIglia semi di psilio, semi di rose an. onc. meza, fanne poluere, & con chiara d'ouo benissimo sbattuta, & on. meza d'oglio rosato, mischia, & ponilo sopra il capo così freddo. Val anco l'oglio rosato solo, & misto con aceto, & applicato. Et piglia foglie d'aneto, di camemilla, di salice, di lattuca, rose, viole, semenze communi fredde maggiori, an. manip. vno, fà bollir tutto in acqua, & col decotto fomenta il capo auanti pasto. Et se il dolore prouenisse da materia parte calda, & parte fredda, vale il seguente. Piglia oglio rosato, aceto, sugo di ruta, parti eguali, & mischia, bagnandone le tempie.

Al dolor di capo per causa fredda.

Lauisi il capo con acqua, nellaquale sia stata cotta vna testa d'agnello con la sua pelle, & lana, fin che si sia lasciata la carne da gli ossi, & dopò questa lauanda laualo con vino bianco potente cotto con fiori di rosmarino. Gioua anco se l'infermo beuerà vino bianco cotto con hisopo, pulegio, apio, trifoglio. Val ancora il zenzero pisto preso in vino bianco al peso di due scropoli. Parimente la radice del calamo aromatico mangiata à digiuno, & dopò cena quanta è vna nocella, & è prouato. E' anco vtile il fregarsi il capo vna, ò due volte al giorno con pezza bagnata, & spremuta in vino rosso cotto con pulegio, saluia, rosmarino, an. manip. vno, hedera manip. mezo, lasciandolo asciugar

poi da ſua poſta, & ciò auanti paſto. Si dice ancor che gioua ad ogni dolore di capo la pietra, che ſi ritroua nella lumaca, portandola ſeco.

A leuar l'intemperie fredda, & humida del capo.

Oltre le ſopraſcritte coſe buone per il dolor cauſato da cauſa fredda, giouano anco le ſeguenti, ciò è il lauarſi il capo con decotto di radice di cinque foglio, ſaluia, mentha. Pigliate anco ſtecade onc.3. agarico onc.3. acqua commune lib.12. fatene liſciua con cenere fatta di ſaluia, & lauiſi con eſſa la teſta vn giorno sì, & l'altro nò; & s'aſciughi beniſſimo; poi pigliate ſemola di formento onc.2. ſale commune piſto vn puoco, fregate il capo con queſte due coſe miſte, & vi giouarà molto, frequentandolo ſpeſſe volte auanti paſto. Al dolor ſopra gli occhi vale chiara d'ouo ſopra la ſtoppa, & aſperſa di poluere di garofani, & applicata.

CAPO QVINTO.

Nelqual ſi tratta della memoria, & intelletto.

A far buona memoria.

PIglia ſemi di caruo, d'ameos, piretro, ſemi d'apio, maratro, betonica, calamento, pulegio, hiſopo, ſpigonardo, pepe onc.3. per ſorte, maggiorana, foglio, balſamina, ſemi d'ocimo, cardamomo, galanga, liquiritia ann. dram. vna, & meza, ſia fatta poluer di tutto. Vſaſi ne' cibi, & è meglio il verno che l'eſtate. In altro modo. Piglia euforbio, bdelio, ſerapino, oppopanaco, garofani, canella, noci moſcate, maſtici, piretro, ſquinanto, ſpodio, pepe longo, cardamomo ana on.1. & meza. Fà

poluer ſottile, poi miſchiala con buono vino bianco odorifero, ſi che ſia vn puoco tenera, & ponila à lambiccar in lambicco di vetro à lento fuoco, & con l'acqua, ch'vſcirà, bagna le tempie, che farà buona memoria; & anco ſarà bene bagnar ſotto la lingua. Ouero vſa il ſeguente. Piglia radice di bugloſſa, radice di valeriana maggiore, radice di rutha an. onc. 3. fanne poluer ſottile; poi piglia eufragia, gallitrico, verbena ana on. 3. piſtale bene inſieme, & cauane il ſugo, poi piglia medolla d'anacardi on. 1. caſtoreo, borſa paſtoris ana on. 1. farai ſeccar ben queſte tre coſe, & ne farai poluer ſottile, miſchiando poi ogni coſa inſieme con graſſo d'Orſo, tanto che baſti per incorporar le ſudette coſe, & liquefatto in cazza beniſſimo ſtagnata, riducendolo à modo d'onguento ſottile, & ſpeſſo, & ſerbandolo in vaſo di ſtagno: Con queſto ongerai le tempie, & gli lochi della memoria, & ciò farai trè, ò quattro volte al meſe, & più ancora in diuerſi tempi; & meglio ſarà nel tempo freddo, & ſecco, perche ti farà buona memoria, & intelletto in breue. & per farlo buono, raccogli i ſughi di Maggio, & le radici d'Ottobre.

Al medemo.

Piglia ſemi di ſenape, & ponili in vna pignatta, c'habbia vn buco nel fondo, & coprila, & lutala beniſſimo, poi ponila ſopra ad vn'altra pignatta vn puoco più grandetta, ſi che la bocca di queſta ſeconda poſſa capir bene il fondo della prima, & luta bene le commiſſure, poi poni queſte due pignatte così accommodate ſotto terra, ſi che auanzi di ſopra la metà di quella, che è di ſopra, alla quale farai fuoco attorno, acciò ne ſtilli l'oglio dalli ſemi nella pignatta baſſa, col quale ti ongerai le tempie, & la ceruice trè, ò quattro volte al Meſe, & più ſecondo il biſogno, facendo rader il capo nella parte di dietro, & vſalo maſſime ne' tempi freddi, che farà grandiſſimo profitto.

Al medemo.

Piglia vn gallo vecchio, & vccidelo; poi piglia cera nuoua minutamente tagliata libra vna, cime di rosmarino, di ruta, di saluia, di betonica, di petrosello, d'apio, cinque per sorte, taglia tutto minutamente, & empi d'ogni cosa il gallo, qual cuoci in acqua benissimo, & di questo brodo beui vn bicchiero à digiuno la mattina per molti giorni, & anco mangia il gallo & ti rinouerai di modo, che ringiouenirai acquistando memoria, & gli altri sentimenti insieme con le forze del corpo.

A chi hauesse perso l'intelletto.

Pigliate foglie, & fiori di rosmarino, & fatele bollir in acqua commune, & con essa lauate spesso il capo all'infermo, & anco ne beua, che si sanerà.

A far che alcuno non s'imbriachi.

Piglia del sugo di betonica, & dallo à bere, che non potrà imbriacarsi: Gioua anco il decotto delle semenze di verzi beuuto à digiuno spesse volte.

Al mal di mazzucco.

Pigliate vn piccione viuo, & apritelo per mezo fin alli interiori, ponendolo sopra il capo dell'infermo, & poi raso sopra la cima del capo, ponetili del sale trito, ongendolo con oglio buono, & poi coprendolo con soatto.

✠

CAPO SESTO.

Nel qual si tratta de' rimedij incitanti, & prohibenti il sonno.

Acqua sonnifera.

Piglia semi di papauero bianco, & nero, semi di zucca, di lattuca, di portulaca, di iusquiamo, di cicuta, oglio di noce, oglio di formẽto, zafferano, eupatorio, opio tebaico, & sugo di radice di iusquiamo parti eguali, sugo di faua inuersa, ouero in suo cambio, delle vesiche, che nascono sopra gli olmi, scorze di radice di mandragora, noci metelle, di tutto quanto basta, ogni cosa insieme pestasi grossamente, & posta in vn boccale di maluasia, lasciasi cosi per hore 24. poi distilla per lambicco di vetro à lento fuoco; & dell'acqua, ch'vscirà, darai vna dramma, & farà dormir per hore sette, & dãdone più farà sonno profondissimo; ma non si deue fare, perche è cosa pericolosa.

Pomo, che odorandolo fara dormire.

Pigliate camfora, iusquiamo, opio, semi d'ocimo & zafferano eguali parti, & fattane poluere, con sofficiẽte quantità di cera sia fatto vn pomo.

Sonnifero, che farà dormir sette hore, & più secondo la quantità, che si piglierà.

Piglia loglio onze 4. semi di papauero nero, & bianco, iusquiamo, semi di lattuca ana onze 1. polueriza tutte q̃ste cose, & mettile in vna amoletta di vetro, empiẽdola di maluasia, & lasciandola chiusa al sole per gior

ni

ri quindeci,dopò lambiccala in vetro, & dell'acqua, ch'vſcirà, da vna dramma per volta,ò in vino,ò in mineſtra,che farà dormir per ſette hore.

A prouocar il ſonno con vna ſponga.

Piglia ſugo di mandragora,di iuſquiamo, di papauero bianco, di lattuca, di portulaca d'hedera arborea ana dram. 1. opio dram.3. piſta l'opio ſuttilméte, & diſtemperalo con gli ſughi, ne' quali imbeuuta dentro vna ſponga grande tanto,che poſſa ſorbir tutta la ſudetta materia, mettaſi al ſole à ſeccare, qual potrai conſeruar longamente; & quando vorrai far dormir alcuno, piglierai parte di quella ſponga, & la metterai in molle nell'acqua calda,accio ſi mollifichi,& poi l'applicarai alle narici di quello, che vorrai che dorma,& ſenza dubbio dormirà fortemente, ſiche ne anco pongendolo ſi ſueglierà.

Altro ſonnifero.

Piglia maluaſia buona,acqua di vita ana libre 2.opio dram.4.ſemi di papauero bianco, & nero, di lattuca ana dram.6.pepe longo,& nero ana dram.2.poſto tutto in vna caraffa ben chiuſa al ſole per giorni 12.coliſi con panno di lino, & ritornato nella medema caraffa, tienla ben chiuſa, dandone due dramme per volta à tuo piacere.

Altro ſonnifero.

Piglia ſemenze di portulaca,di iuſquiamo, di papauero bianco,& roſſo, di cicuta, di lattuca ana onze 2. ſugo di faua inuerſa, di iuſquiamo, di fumoſterno, di ſolatro, di papauero roſſo, di cicuta ana onza meza, opio thebaico dram. 1. noci metelle, ſcorze di radice di mandragora ana onze 1. piſta ogni coſa,& metti in

vna

vna boccia, ponendoli ſopra acqua d'endiuia tanto che auanzi ſopra due dita & poi al ſole per quattro giorni, & diſtilla per bagno Maria, & ſaluala ben chiuſa in ampolla, dandone due dramme per volta, che farà dormir cinque hore. Vale anco molto il fiele di lepre ſecco, beuuto con vino, perche quello che l'haura pigliato non ſi ſueglierà fin tanto, che non ſe gli dia à bere dell'aceto, & è probatiſſimo. Gioua anco à bagnar le narici, & labri con vino dolce cotto cō iuſquiamo, perche fà dormire fin tanto che ſi bagnino le mani molto bene con aceto. Altro piu gentile. Piglia vna dramma, & meza di noce metella, ſemi di papauero bianco, di iuſquiamo ana dram. meza, opio grani tre, zuccaro fino dram. 3. ſemi di lattuca dram. 2. di papauero nero altrettanto, piſta ogni coſa ſottilmente, & incorpora inſieme molto bene con ſiroppo di papauero & danne tanto, come è vna nicciola à mangiare, & ſubito s'addormentarà fortemente, dormendo per hore otto; & è ſenza pericolo.

Vn'altro merauiglioſo ſecreto per incitar il ſonno.

Piglia opio puro alla quantità d'vn grano di cece, zafferano, caſtoreo ana gr. 2. di queſte coſe fà vna pillola, & mettila nel ſedere, che farà dormir con mirabile effetto, & quando vorrai eccitarlo dal ſonno, gli lauarai la faccia con acqua calda & aceto forte, & per far che la pillola ſia piu ferma, miſchiauia dentro vn puoco di cera nuoua dileguata.

In altro modo.

Piglia ſugo di giglio de valli, di papauero, di dente cauallino, di loglio, di faua inuerſa, di lattuca, di portulaca, di ruccola, di foglie di mandragora ana onze 6 poluer di dente cauallino onze 4. opio dram. 2. papauero, loglio ana dram. 2. mādragora, faua inuerſa ana dram.

dram.1. noci metelle num.6. metti ogni cosa ne' detti sughi per due, ò tre giorni, poi falli stillar per boccia di vetro, della qnal'acqua darai due dram. per volta.

Al medemo.

Piglia acqua di vita lib.2. opio thebaico semi di iusquiamo, loglio, papauero bianco ana gr. 4. pista ogni cosa, & mettila nella detta acqua per due giorni, dopò aggiõeui onze 6. di faua rinuersa, cauane l'acqua per lambicco, della quale darai vna dram. per volta, che farà dormir hore otto, & se vuoi cauar l'odore alla detta acqua, mettiui dentro quattro spiche d'aglio schiacciate, lasciandole in infusione hore quattro, & poi lambiccala per boccia di vetro.

Al medemo.

Piglia noci metelle onze 2. sandali bianchi, rose damaschine, coralli ana dram 1. opio gr. 6. fa poluere di tutte, & danne grani quindeci per volta, & farà dormir per hore otto.

Al medemo.

Piglia mandragora, iusquiamo bianco, opio, parti eguali, fanne poluere, quale mischiarai con acqua calda, & vi bagnarai dentro vna pezza, qual poni sopra la fronte, & tempie calda, perche causarà sonno profondo, & se ben si leuarà la pezza tuttauia perseuerarà il sonno fin tanto che si getti aceto per il naso dell'infermo.

Sonnifero ottimo.

Piglia sugo di papauero nero, & rosso ana onze 6. sugo di iusquiano bianco, & di nero ana onze 4. sugo di portulaca, di lattuca ana onze 3. sugo di faua inuersa, di cicuta ana onze 1. nenufaro fresco onze 3. loglio onze 6. semi di papauero bianco, & di nero ana onze 1

semi

ſemi di iuſquiamo bianco,& nero,ana onze 3. radici di faua inuerſa, ſcorze di radice di ſolatro maggiore di radice di mandragora ana onze 1. piſta le coſe che ſono da piſtar,& quelle che ſono da tagliar ſi tagliano groſſamente,miſchiando ogni coſa inſieme,& ponendola in vaſo di vetro al ſole per giorni tre, & dopo lābiccādola per bagno Maria, & ſerua l'acqua,che n'vſcirà per li biſogni, della qual darai vna dramma per volta, & farà dormir per otto hore;ma biſogna conſiderar la compleſſione, & natura dell'huomo, perche ſe è di natura flegmatica, & humida per graſſezza, gline darai manco, & queſto ricordo s'ha da oſſeruar in tutti gli altri ſonniferi; auuertendo che l'vſo di queſti medicamenti è pericoloſo, quando non ſi ſanno vſar debitamente.

Altri ſonniferi.

Piglia fiori,ò foglie di papauero,e taſſo barbaſſo inſieme con i fuſti parti eguali, piſta tutto, e fanne ſugo, qual bolla in vin bianco miſto con mele ſchiumato,& ponilo in vaſetto di vetro; poi piglia vn puoco della detta confettione, & mettila in vn bicchiero di vino roſſo, miſchiandola bene, & dallo à bere à chi ti piace,che ſubito dormira. Si può anco dar ſchietta.

Ancora piglia del papauero nero, iuſquiamo, ſcorze di mandragora, ana onze meza fanne poluere, & danne à bere,ò mangiare vna dramma,a chi vuoi,che toſto dormirà.

L'acqua lambiccata di cicuta farà dormir oltra modo.

Ancora piglia vino bianco onze 6. mettilo in vna ingiaſtara,con poluer d'opio tebaico,drag.1. di papauero roſſo drag. 1. & meza,de loglio, e radice di faua inuerſa,ana due dramme,ſi faccia infuſione per 3.giorni continui,poi danne a chi vuoi vn puoco,che ſubito dormirà.

Anco-

Ancora piglia la radice di faua inuersa, & mettine in vino in infusione, del qual danne à bere, che chi ne beuerà diuentarà stupido, & tanto tempo durarà fin che padisca detto vino, in quel mezo potrai far d'esso quel che vorrai, come sarebbe, se gli voleste far qual che taglio per sanarlo di qualche sua infermità, lui nõ sentirà dolor alcuno, & ancora che non dormisse sarà almeno tanto fuori di se, che non sentirà quello, che se gli farà. Di questo vino se ne dà pochissimo, & fa bisogno lasciarlo dormir tanto, che padisca la materia, ouer lauargli la faccia con aceto forte, ouer farlo star col naso sopra al fumo di solfo che tornarà nel primo stato, ma non si raccordarà di niente.

A cauar l'odor dell'opio secondo Salodino.

Piglia vna dramma d'opio, & due capi d'aglio, & falli destillar a lambicco, & di questa darai due o tre goccie perche prouoca il sonno mirabilmente, & sarà senza odore d'opio.

A suegliar vno che dormisse per sonniferi, con vna sponga.

Piglia sugo di finocchio, d'apio parti eguali, aniso, comino, finocchio, poluerizati, & misti con i sughi, nella qual mistura bagna vna sponga, si che riceua tutta detta compositione, & mettila à seccar al sole, & quãdo vorrai adoperarla mettine vna parte nel vino caldo tãto che s'ammollisca, applicata poi alle narici del dormiente, subito lo suegliera.

CAPO

CAPO SETTIMO.

Della vertigine, & mal caduco.

Confetto per la vertigine, & mal di madre prouato.

Piglia noci moſcate fine, canella ana dramma vna, garofani, agallocho, peucedano zenzero ana ſcrop. 2. ambra gr. 3. galanga aco moſcata ana dram. meza, con onze 6 di zuccharo fino, & acqua roſa facciaſi confetto in rotele grandi.

Gioua anco alla vertigine la poluere di fiori di roſmarino pigliata in brodo, o vino, o oui freſchi alla quantità d'vna dramma, la mattina 4. hore auanti paſto per molti giorni. S'vſa anco al medemo modo la poluere di ſemi di peonia, & maſſime pigliandola in brodo di ceci roſſi.

Al mal caduco.

Piglia vnghie d'aſino bruſtolate, ſemi di peonia, ſmeraldo fino preparato, ſpecie di diamuſco dolce, coralli rotti preparati ana dram. vna, foglie d'oro fino numero 12. zuccharo fino onze meza, fà poluer di tutto, & vſane ſpeſſo con acqua di peonia alla quantità d'vna dramma per hore 4. auanti'l cibo.

Item piglia vna inghiaſtara di maluaſia, ò vernaccia, con vna brancata di cardo ſanto bolla tanto, che reſti la metà, poi cola, & danne all'infermo, ouer ogni altra mattina, mezo bicchiero; poi c'hà beuuto fallo onger dal groppo della gola fin alla cintura con vnguento dialthea, & ſi liberarã.

Item piglia del craneo d'huomo della parte d'auanti, & con vetro raſpalo, & fanne poluere, dandone al-

l'in-

l'infermo scropolo vno in vino buono, subito che sarà caduto, & più non caderà.

Al medemo.

Piglia radice di peonia maschio dram. vna cranio d'huomo dram. 3. muschio buono leuantino, scrop. vno, zuccharo libra 1. con acqua di peonia quanto basta, fanne morselli numero 40. & ne toglia vno ogni mattina per giorni 40. stando à dieta per dettto tempo, nõn mangi porco, salami, verdumi, legumi, ma buoni cibi; non teste, ne ceruelli d'alcun'animale; non vada in acqua co' piedi in detto tempo, ne seli laui per modo alcuno, non stia doue si fanno strepiti, ne suoni di campane, non sorba brodo di cose sudette, si onga con l'infrascritta ontione. Piglia oglio di spigo, di mastici, di castoreo ana dramme 4. meschia, & ongi tepido dalla sommità del capo fin al collo in larghezza di due dita per trauerso, auanti disnar per giorni noue, & non più, poi con stoppa di canape copri doue è onto, & non mutar la stoppa, & è cosa prouata in molti.

Al medemo.

Piglia vn lupo che sia stato cacciato da cani, ouer pigliato nelle reti, del qual piglia il cuore, polmone, fegato, milza, reni, occhi, orecchie, narici, lingua, & polpa de piedi, & tutte queste cose taglia minute, come si fa la carne, che si sala, & tutto si chiuda in pasta fatta di farina d'orzo, & mettasi nel forno à seccare, tanto che si possi far in poluere, poi caua la carne dal pane, & pistala bene, fanne poluer sottile. Il modo d'vsar questa poluere è; se l'infermità suol venir in fin del mese gli sia dato di questa poluere quanto è vna nocella in vino, ò in acqua di mele, ò altra acqua cordiale,

come di melissa, di borragine, per tre, ò quattro giorni auanti il crescer della luna: similmente dopò il tondo, & cosi farai ogni mese, fin che sia guarito, qualche volta si guarisce in vn mese, qualche volta in due, ò in più, secondo la quantità, & qualità del male, & se farà bisogno, gli siano fatti gli cauterij nella commissura coronale, ouer dietro l'orecchie, & si seruino per longo tempo aperti, accio si possa euacuar la putredine, & cosi se ne sono liberati molti.

Item piglia onghie d'asino, ò d'asina, quando esce dal corpo della madre, se è viuo; & se è morto sarà meglio, & fattane poluere, danne à bere tre volte, che non caderà più; come afferma vn'Autore.

Al medemo, se ben fusse stato portato anni cento.

Piglia rondini, viue picciole, ò grandi, & ponile in vn testo di terra col suo coperchio ben chiuso, & fagli fuoco sopra, & sotto, tanto, che si secchino, poi fattane poluere, s'impasti con vna libra di castoreo, & buon aceto, & si stilli per lambicco, poi piglia onza meza di questa acqua, & due cucchiari d'acqua vita, corno di ceruo combusto dramma vna, diasi à bere à digiuno, & cosi farai per 4. giorni.

Al medemo.

Piglia vn liguro o lucertone viuo, & ponilo in vna inghiastara di vetro, & empila d'acqua piouana di qualche piscina di prato, piena d'herba, & quanto più sarà torbida, tanto sarà megliore, purche sia fuori all'aperto, & cosi piena mettila a bollir al fuoco ben chiusa, tanto che cali il terzo, & danne al patiente, quando gli suol venir'il male, pur che sia nel suo sentimento, & fà che sia tepida.

Al

Al medemo.

Piglia per tre mesi continui vna volta al mese cinque scropoli di pillole aggregatiue, & ne gli altri giorni di detti tre mesi, piglia vno scropolo di theriaca fina vn dì sì, & l'altro nò, in vino bianco, auuertendo di non mangiar legumi, ne altri cibi maninconici, beuendo buon vino ben purgato misto con acqua, cercando di star'allegro, & questo rimedio è prouato, & è venuto di Spagna. Si può prouare.

Al medemo.

Piglia le pietre, che si trouano nello stomaco delle rondinelle della prima figliatura legate in pelle di vitello, ò di ceruo, & portale al collo, ò alli brazzi. Val anco il caglio leporino beuuto con aceto. Ogn'altra sorte di caglio gioua medemamente. Si loda anco l'onghia dell'asino seluatico portata al collo, & anco il legno del visco quercino, del qual si può far corone da portar continuamente al collo, si che tocchino la carne.

Al medemo.

Piglia vn cagnolino rosso, nato di due, ò tre giorni, che sia maschio, & quando vedrai à cascar l'infermo, subito caua il cuor al cagnolino, & fallo mangiar al patiente così caldo nell'accidente senza altro, & vedrai cosa merauigliosa, & io l'hò imparato da vn Padre Capuccino, ma non prouato.

Al medemo.

Piglia foglie d'oro numero sei, perle fine bianche, coralli rossi, semi di peonia, cranio humano (di maschio, se il patiéte è maschio, & di femina, se è femina)

ana dramma vna, fanne poluere ſottile, qual diuidi in tre parti eguali da pigliar in tre mattine con buon vin bianco, cinque hore auanti paſto, auuiſando il patiente, che ſarà bene, che quelle tre mattine faccia celebrar vna meſſa per l'anima di quel defonto, il cranio di cui adopra, perche da tal'atto di carità Dio potrebbe mouerſi à dargli la ſanità mediante quel rimedio.

Al medemo.

Piglia acqua di pimpinella, di cardo ſanto, di maggiorana, di peonia, di betonica ana onze 2. miſchiale, & danne da bere al patiente.

Al medemo.

Piglia cranio humano d'huomo ſano dram. 4. peli di cane dram. 3. muſchio fino gr. 5. zuccaro libre 1. con acqua di peonia fa rotelle di dram. 2. l'vna, pigliane vna ogni mattina per hore 4. auanti cibo.

Al medemo.

Piglia fiele di cagna leuriera, che latti, & dallo à bere al patiente, mentre è nell'accidente, & dopò la mattina ſeguente dagli vna dramma di pillole aleſſandrine, che guarirà.

Al medemo, oglio ottimo.

Piglia vna libra di ſugo di ruta, vna d'aſſenzo, vna d'oglio commune, & vn'altra d'aceto bianco, miſchia tutto, & bolla fin alla conſummatione dell'aceto, & de ſughi, poi cola, & poni l'oglio in vn anpolla ben chiuſa al ſole, per 4. giorni, qual poi adopra in queſto modo, vngi la foſſetta della gola la nuca, i luoghi di tutti i polſi, le narici, dietro all'orecchie, tutta la

panza,

panza, la parte di ſotto del ſedere, gli piedi ſotto, & ſopra, coprendo poi detti lochi con panni caldi, continuando quindici giorni mattina, & ſera auanti paſto, che guarirà.

Per il medemo.

Piglia gentiana, ſalſa parilia, betonica, eranio humano parti eguali, fa poluer, & danne all'infermo con acqua di peonia vna dramma per volta, continuando molti giorni.

Gioua anco il ceruello di volpe mangiato.

Al medemo.

Piglia aceto ſquillitico onze 6. caſtoreo onze 4. craneo humano combuſto in vaſo vitriato ben chiuſo, ſi che ſia bianchiſſimo, onze 2. fa miſtura da eſſer pigliata in noue mattine, ſe l'infermo ſarà di grande età, perche ſe ſarà da gli anni 14. fin a 25. baſterà la metà di detta miſtura, pigliata parimente in noue mattine, & ſe ſarà da anni 14. in giù, baſtarà la quarta parte.

Al medemo.

Dà all'infermo nell'accidente tutto il fiele d'vna cagna leurera che latti, dandogli poi le ſeguenti mattine l'infraſcritta poluere ò in mineſtra, ò brodo per molte volte.

Piglia vn cucco pelato, fallo ſeccare nel forno, & polueriżato s'vſi come di ſopra.

CAPO OTTAVO.

Delle pafsioni de' nerui.

Allo spasmo.

PIglia oglio d'oliua vecchio libra 1. termentina onze 6. fiori di perforata m. 1. zaffarano scrop. 2. & mezo, pan porcino netto, & secco all'ombra, ò in forno, & fatto in poluere onza meza, gomma elemi onza 1. poni il tutto in vna caraffa, & otturata bene, falla bollir per hora meza in B. M. facendola star appesa in mezo la caldara, che non tocchi il fondo ; poi falla star al sole cōtinuo, & vigoroso, almeno per giorni 40. & quanto più starà fatto, sarà più perfetto, & quando lo vorrai adoprare, scaldane due, ò tre goccie, & mettile sopra al male ; che vederai mirabile, & presta operatione. E mirabile anco per ferite, maccature d'ossi, & fratture ; & è prouato.

A nerui retratti.

Piglia vna couata di gattini d'vno, ò due giorni, & quanto sono più, tanto è meglio; ponili viui in vaso di vetro, infondendoui sopra oglio d'oliua, tanto ch'auanzi sopra essi quattro dita ; poi fagli dar vn bollo à lento foco, tenendo il vaso coperto al sole di Giugno, ò Luglio almeno per 40. giorni; & se farai detto oglio l'inuerno, fallo bollir al foco, tanto, che siano disfatti ; poi cola con panno di lino, & serua in vaso di vetro chiuso, che è ottimo da onger nerui ritratti.

Al medemo.

Piglia oglio rosato lombricato, oglio di perforata, & d'auezzo ana onza 1. medolla di schinchi di boue dram. 6. incenso, solfo, ana dram. 1. & meza, cera quanto basta, fa onguento, qual gioua anco alli ossi rotti, & contusi: Lodasi anco l'oglio fatto d'oglio d'oliua antico, con foglie, & fiori di perforata, tenuto al sole per 40. giorni, & le notti posto in loco caldo in vna caraffa inuolta in pelle d'agnello, ò capretto, acciò il sole non lo scaldi troppo violentemente.

Allo spasmo.

Piglia oglio commune antico libre 1. lombrici terrestri, vna scudella, ruta, hipericon ana m. 1. fa bollir tutto insieme per vn qnarto d'hora, poi giongiui dentro dram. 3. d'euforbio, & lasciale bollir ancora vn puoco, che sarà fatto, poi colalo con forte espressione, vsandolo a i bisogni, perche salda ogni ferita in giorni quindeci, oltre al beneficio, che fa allo spasmo.

Altri rimedij per i nerui vedi doue si tratta delle ferite & fratture.

Alla paralisia.

Piglia conserua d'Iua fatta con zuccharo dram. 2. radice d'acoro cotta, & pista, poluere di foglie di saluia ana dam. 2. mischia, & vsalo ogni sera quando vai à dormire, perche guarisce li paralitici.

Rimedio per leuar la frigidità & humidità dal capo, causata per il più della paralisia.

Piglia edera, rami d'oliua, di lauro, di cipresso, di ginepro, saluia, rosmarino parti eguali, fanne cenere,

& di questa fa lisciua, nella quale bolla anco vn manipolo per sorte delle sudette cose, & con essa lauati il capo ogni quattro giorni vna volta, fra'l termine di giorni 40. che ti rimouerà ogni frigidità, & humidità per sempre; & è prouato.

CAPO NONO.

Nel qual si tratta de' rimedij de gli occhi.

Parte prima del Capo nono.

D'alcuni rimedij atti à diuerse infirmità d'occhi.

Acqua perfetta da occhi.

Iglia acqua rosa, di finocchio, di verbena, di celidonia, di ruta, di capeluenere, di eufragia, di betonica, parti eguali, ne bagnarai gli occhi, che si sanarà.

A molte infirmità d'occhi.

Piglia zuccaro candito, tutia preparata ana dram. vna, perle preparate dram. meza, muschio gr. tre, mischia, & fà poluer sottilissima qual'vsasi in questo modo; si bagna vno stilo con la saliua, & poi s'inuolge nel la detta poluere, & si pone nell'occhio infermo, & è prouato.

Rimedio prouato in vno che portò per anni 12. gli occhiali, con li quali apena poteua legger le lettere grosse, ma dopò l'vso di questo rimedio per 40. giorni, lesse sempre senza occhiali ogni minutissima lettera.

Piglia betonica, celidonia, sassifragia, eufragia, ruta, leuistico, pulegio, anisi, canella ana onza meza, cardamo-

damomo, zenzero, ſemi di finocchio, di petroſello, di comino, hiſopo, origano, ſiler montano ana dram. trè, di tutto fà poluer ſottile, & vſala ne i cibi per giorni 40. perche conforta, conſerua, & ricupera il vedere.

A purgar gli occhi per il naſo.

Piglia zenzero, pepe ana, mele quanto baſta, fà lattouaro, da ponerne nel naſo. & è prouato.

Acqua per molte infirmità de gli occhi.

Piglia ſugo di celidonia, di verbena, di ruta, di finocchio colte nel principio di Maggio ana onc. 3. cime di germogli di roſe p. 1. zuccaro candido onc. 3. tutia dr. 1. ſangue di drago fino dr. 1. polueriza ogni coſa bene, & con gli ſughi detti diſtilla per lambicco di vetro, & poni quell'acqua in vna ampolla di vetro al Sole, per due, ò tre giorni, poi vſala, che guariſce cataratte, macchie, & altri mali de gli occhi.

A conſeruar la viſta.

Fà rotelle con poluere d'eufragia colta d'Ottobre, con zuccaro, & acqua d'eufragia, vſandone ogni mattina due dramme, beuendole dietro due dita di vino puro per due hore auanti cibo.

A conſeruar la viſta.

Empi vna caraffa di fiori di roſmarino, & ben chiuſa ponila in lettame per giorni 15. che verranno in acqua, qual metti al Sole per giorni otto, & con queſta bagna le tempie.

Acqua per occhi.

Piglia vna chiara d'ouo freſco, camfora, zuccaro fi-
no

no ana dram.1. acqua rosa onc.2.mischia, & poni in ampolla per tre giorni al Sole, & poi cola, & ritorna la colatura nell'ampolla per altri tre giorni al Sole, mettine dentro à gli occhi, che diuentaranno chiari, & belli, se ben fussero bruttissimi.

A molti mali per gli occhi.

Piglia farina d'orzo, grasso di porco, acqua rosa, oglio rosato, zuccaro fino ana quanto basta, fà empiastro da metter sopra gli occhi infermi, & questo è prouato in vno ch'era stato cieco diece anni, & si liberò, come mi è stato riferto, ma non mi par probabile.

Lattouaro per la vista.

Piglia semi di finocchio, siler montano, camedrio ana lib.1.celidonia secca, comino, semi d'apio, d'anisi ana on.2.zenzero, pepe, cinamomo ana onc.3.polizolo, aneto, hisopo, grani di gineuro sassifragia ana onc. 3.eufragia on.4.facciasi di tutto poluere, & con mele bianco schiumato fà lattouaro. Vsandolo sera, & mattina auanti pasto due hore, alla quantità d'vna noce, ristaura la vista, conforta anco lo stomaco, mondifica le reni, rompe la pietra, & caccia ogni ventosità.

Vn'altro lattouaro per la vista in tutto persa, & mancata per vecchiezza.

Piglia seme di finocchio, siler montano, radice di celidonia ana lib.1.semi d'apio domestico, di petrosello, d'anisi, pulegio, hisopo, fiori di boragine, di rosmarino, semi di gineuro, sassifragia ana on.3.fà di tutto poluere sottile, & con mele schiumato si fà lattouaro secondo l'arte & stia fatto quindeci giorni auanti che s'vsi; se ne piglia quanto è vna castagna auanti disnare per hore 3.& fà ricuperar la vista.

Gio-

Gioua anco assai à mantenere, & ricuperar la vista il vino fatto con eufragia,& vn poco di canella.

Rimedio nobilissimo à chi hauesse persa la vista quasi affatto.

Piglia semi di finocchio lib. 1. eufragia lib. meza, regolitia on. 9. radice di celidonia, semi d'anisi, petrosello, polizolo, sassifragia, fior di boragine, mirti ana on. 3. si faccia poluere sottilissima d'ogni cosa, & con lire diece di mele cotto, & ben spumato si faccia lattouaro. & s'vsi la mattina & la sera nell'andar à dormire, che è rimedio prouato, ilqual fù mandato da vn Prencipe ad vn suo amico vecchio, che con questo ricuperò la vista quasi perduta.

Parte seconda del Capo nono.

Nellaquale si tratta dell'infiammatione, dolore, & rossezza de gli occhi.

Alla rossezza de gli occhi con dolore.

Piglia semi di papauero bianco,& fanne emulsione con sugo di verbena, aggiongendoui vn rosso d'ouo,& bagna gli occhi.

Al dolor de gli occhi.

Distempera della camfora con acqua rosa, & colata, bagna gli occhi, che molto giouerà. Vale anco la polpa d'vn pomo rosso cotto mista con zuccaro, & latte di donna.

Al dolore, & sangue de gli occhi.

Cuoci vn'ouo con la guscia nell'acqua, tanto che diuenti duro,& pista il rosso con acqua rosa,& mettilo

lo sopra l'occhio quando vai à letto.

Gioua anco il sangue di piccione cauato di sotto al l'ali,& caldo posto nell'occhio.

Alla confusione de gli occhi.

Piglia cera nuoua, quale mischia con poluer di comino,& applicala.

A leuar il dolore, & sangue da gli occhi.

Piglia latte di donna,che latti maschio,acqua rosa, sugo d'assenzo parti eguali, mischia, & poni tutto in ampolla al sereno per tre notti,fin che si chiarificarà, & di questo quando vai à dormire poni ne gli occhi.

Alla rossezza de gli occhi, & vista curta.

Piglia tutia preparata scrop. vno, finocchio pug. vno,due cime di ruta, & due d'assenzo; bollano tutte queste cose in vn bicchiero di maluasia garba, ouero di vin bianco buono, & come sarà bollito vn puoco cola con espressione, con laquale bagna spesso gli occhi.

Al dolore & rossezza de gli occhi.

Fà empiastro con farina d'orzo, & oglio d'oliua, qual poni sopra l'occhio, frapostaui prima vna pezza di lino sottile.

Par-

Parte terza del Capo nono.

Nellaquale si tratta della cattarratta, & macchie de gli occhi.

Alla cattarratta.

PIglia sugo di ruta, & mele parti eguali, mischia, & bagnane gli occhi.

Al medemo.

Piglia fiele di lepre, di gallo, d'aquila ana dr. meza, mele on. I. acqua purissima vn puoco, mischia, & mettine ne gli occhi, che gli purgarà in termine di diece giorni, si che vederai benissimo.

Alla macchia con dolore.

Piglia chiara d'ouo ben sbattuta, & mischiala con sugo di parietaria, & presto leuarà il dolore, & la macchia. Parimente il sugo della corregiola condensato & attaccato al collo dell'infermo con panno di lino, leuarà la macchia da gli occhi. Anco il medemo sugo ben purgato posto ne gli occhi sana molte infermità.

Gioua anco à gli occhi vino bianco bollito con radici di fighi ben monde, alla consumation della metà, & nella espressione di sciolte parti eguali d'aloe hepatico, & succotrino, & d'incenso, & fatta nuoua colatura, con laquale si lauino gli occhi.

Ad ogni macchia de gli occhi.

Metti sclarea in vn'ampolla, & lasciala coperta sotto terra per sei mesi, poi cauala fuori, & con l'acqua

vſcita di detta herba bagnarai gli occhi, che ſi ſanaranno perfettamente.

A i panni de gli occhi.

Prima gli darai tre pillole lucis, la ſera, ouero la mattina, poi fagli vn defenſiuo sù la fronte, con bolo armeno, & ſangue di drago, poi piglia tutia preparata, garofoli, zenzero, parti eguali, fà poluer ſottiliſſima & mettine nell'occhio ſopra la luce tanto come è vn grano di miglio per volta, la ſera quando vai à dormire, & queſto è ſtato prouato in vno che in diece giorni ſi liberò.

A ſanar la tela de gli occhi.

Piglia vn pipiſtrello ouero nottola, dellaquale ſeccata beniſſimo al fuoco fà poluere, & poni di eſſa ne gli occhi, & guarirai.

A ricuperar la viſta perſa per qualche macchia.

Vſa l'acqua ſtillata delle noci freſche, mettendone ſpeſſo ne gli occhi.

Acqua mirabile per la viſta, quale leua le macchie de gli occhi, ſtringe le lagrime, diſſecca ogni cattiuo humore, & chiarifica la viſta.

Piglia radice di finocchio, foglie di ruta, d'eufragia, verbena, celidonia, potentilla, valeriana, poligono, agrimonia, cardo ſanto, grani di ginepro, bacche di lauro ana on. 3. pepe on. 1. mele onc. 6. piſta le coſe da piſtare, & metti ogni coſa in vrina di fanciullo, & poi lambicca tre volte, & cauarai vn'acqua ottima, laquale hauendo vſato vno, ch'era ſtato cieco diece anni, in termine di giorni 40. ricuperò la viſta.

Vn'al-

Vn'altro modo in poluere.

Piglia mirabolani negri dr.1.maſtici dr.meza, ani-ſi,finocchio,ſemi d'endiuia,roſe ſecche, ſemi di raffa-no,liquiritia,comino ana dr.1.canella,eufragia,noce moſcata ana dr.meza, zuccaro fino onc.2. fà di tutto poluere ſottile, dellaquale piglia ogni mattina meza dramma.

Alla cataratta.

Metti ne gli occhi ſugo di radici di finocchio & pe-derſemo. Vale anco vn cucchiar di mele ſpumato,ſu-go di celidonia due cucchiari,& cinque d'aceto,miſti inſieme & poſtone ne gli occhi.

Medicina da occhi contra le fumoſità, cataratte, macchie, che coprono gli occhi.

Piglia dell'acqua,che ſtilla dalla vite bianca quan-do ſi taglia ò poda al tempo della primauera,& acqua di betonica ſtillata,nellequali metti dentro le ſeguen-ti coſe poluerizate ſottilmente in vn'ampolla di ve-tro, cioè ſpico nardo, garofoli fini, legno aloe, noce muſcata,zafferano, camfora, aloe hepatico. Chiudi ben l'ampolla & laſciala al Sole per molti giorni, mo-uendola ſpeſſe volte,acciò le polueri vadino per tutta l'acqua, & di queſta ponerai ne gli occhi ſpeſſe volte, & è prouata in vno, che patì anni tre li ſudetti diffet-ti,& reſtò libero.

A leuar la catarratta.

Gioua aſſai l'acqua lambiccata di mel roſato,poſta ſpeſſo ne gli occhi. Parimente piglia acqua di verbe-na,di ruta, di finocchio, di celidonia ana onc.3.tutia preparata dr.2. antimonio preparato dram.1. camfo-

ra

ra ſcrop. 1. fà collirio, & vſalo ogni giorno tre, ò qua
tro volte, & tien la detta acqua ſempre al Sole in v
ampolla di vetro.

Acqua da occhi perfettiſſima.

Piglia paſta di formento lib. 3 ouer più, fanne vn p
ne, & poſto nel forno ben caldo, laſciauelo fin tanto
c'habbia fatto vn puoco di croſta, poi caualo dal fo
no, & ponilo frà due bacili da barbiero ſopra alcun
bacchette, acciò non tocchi il fondo del bacile, do
pò chiudi bene li bacini inſieme, ſi che non reſpirin
& ponili nel forno ben caldo, laſciandoueli fin che
forno è diuenuto freddo, all'hora leuati fuori i baci
li, & ſeparati, pigliarai l'acqua che vi ſarà dentro, ba
gnandoti con eſſa gli occhi, perche è perfetta.

Altr'acqua da occhi pretioſa.

Piglia apio, finocchio, ruta, verbena, betonica, agri
monia, ſcabioſa, mille foglio, pimpinella, eufragia, &
ſaluia ana m. 1. poni queſt'herbe in vrina di fanciullo,
& aggiontiui grani vndeci di pepe piſto, ſi piſti ogni
coſa bene nel mortaro, aggiongendoui mele ſpumato
on. 6. & poi ſi coli, & ſi ſerbi per l'vſo.

Vltima parte del Capo nono.

Nellaquale ſi tratta di molti altri mali de gli occhi,
& particolarmente della lagrimatione.

A gli occhi lagrimoſi con calidità.

Piglia chiara d'ouo molto bene sbattuta, & di quel
la ſpiuma metti ne gli occhi, che ſi ſanaranno, ſe
ben fuſſero arſi.

Acqua

Acqua alla lagrimationi frigida.

Piglia sal'armoniaco poluerizato dr.1.calcina viua dr.2.acqua rosa lib 1.acqua di pozzo lib. meza, metti tutto in vn bacile d'ottone, & sbatti bene, fin che venga di color azurro, poi lasciala schiarire, & conseruala in vetro vsandola, che farà opra marauigliosa.

Vnguento da occhi mirabile.

Piglia botiro fresco onc.6. lauisi con acqua di malua, & poi con acqua rosa tre volte, & aggiongiui tutia preparata dram.vna, camfora scr.vno, zuccaro cando ben pisto scrop.2.mischia benissimo, & con questo vngi gli occhi dentro ne gli angoli verso il naso, & anco di fuori, & vale à gli humori caldi.

Acqua mirabile per gli occhi offesi da humor freddo.

Piglia maluasia, acqua rosa, acqua di finocchi ana on.8 tutia preparata, garofani ana dr.2.mischia ogni cosa in vna caraffa di vetro, & bolla in B.M. per tre, ò quattro hore. & vsala.

Parimenti per gli occhi lagrimosi piglia tutia preparata legata in vna pezza rara, & ponila nel vino biãco tepido per vna notte, colquale bagnarai gli occhi, che sentirai molto giouamento.

Acqua per molti mali d'occhi.

Piglia vetriolo romano on.meza, mettilo in vna inghiastara d'acqua cotta, & fà bollir tanto, che cali il collo tutto, & con essa acqua bagnarai spesso gli occhi.

Per il male d'occhi.

Piglia rasa di pino ottima, quale distesa sopra vna

pezza di panno rosso grande come mezza mano po-
gasi sopra la spalla rispondente all'occhio inferm
ouero, se ambidue patiscono, si metta nel mezo de
spalle, che diuertirà da gli occhi gli humori pecca
ti.

Per la lagrimatione, & rossezza de gli occhi.

Pigliate vin bianco vna tazza, poneteli dentro tu
tia preparata dr.1. lasciandouela continuamente, &
con quel vino bagnate gli occhi con vn puoco di bom
bagio, che vi giouarà molto.

Alla lagrimation d'occhi.

Piglia sugo di ruta, di radice di finocchio, & mel
parti eguali, mischia, & mettine leggiermente ne gl
occhi.

A sanar le palpebre de gli occhi.

Piglia agresta d'vua acerba, & bagnane le palpe-
bre.

Alle palpebre rouersciate.

Piglia aloe hepatico, & fallo disfar nell'acqua rosa,
con laquale laua gli occhi, le tempie, & la fronte.

Alle pustulette che vengono ne gli occhi, che parono perlette, & sono gli orzoli.

Piglia pece liquida di pino seluatico, nellaquale in-
tingi vn pelo, & con esso tocca spesso la pustuletta,
che ti giouarà grandemente.

Gioua anco à bagnarle con sugo di portulaca quat-
tro, ò cinque volte al giorno.

A gli occhi scarpellati, & carnosi.

Piglia lib.1. di vin bianco ottimo, nelquale infondi
di

di medolla di torſo di verzi, minutamẽte tagliata on. 2. per hore 24. dopò aggiongiui di garofani, & tutia preparata ana dr. 1. fatti in poluere; paſſate altre hore 24. aggiongiui vn manipolo di rutha, & così ſtia per giorni 4. auuertendo, che tutto ſi deue porre in vn vaſo d'Ottobre. Paſſato detto tempo coliſi, & ſeruiſi per li biſogni.

A gli occhi.

Piglia poluere di tutia preparata & di garofani ana dram. 1. acqua roſa, acqua di piantagine, vino bianco amabile ana onc. 1. & meza, in vece del vino ſi può pigliar onc. 1. di maluaſia; ma, ſe ſi vuol conſeruare longo tempo, ſi tralaſci il vino, ò maluaſia. Miſchia le dette coſe inſieme, & quando vorrai ſeruirtene, torrai vn puoco di vino, & di detta acqua miſti, facendone cader due, ò tre goccie ne gli occhi tre, ò quattro volte al giorno, quale ſe ben cauſarà vn puoco di bruſore, ceſſarà nondimeno preſto, & ti nettarà gli occhi dalla ſanguinolenza.

Licore ottimo à molti mali de gli occhi, che ſiano ſenza inſiammatione.

Piglia maluaſia garba lire ſei, ruta verde on. 1. tutia preparata on. meza, foglie di mirtella vn pugillo, metti ogni coſa in vna inghiaſtara, & ſi laſci al Sole per giorni quindeci, & poi s'adopri.

CAPO DECIMO.

De gli affetti dell'orecchie.

Rimedij alla ſordità.

Piglia ſugo di porro bianco on. 1. fiele d'aquila dr. 2. miſchia, & mettine nell'orecchie.

Piglia fiel di boue, oglio, & aceto parti eguali, mischia, & vsa come di sopra.

Piglia sugo di cepolla bianca, oglio di ruta parti eguali, vsalo caldo. Gioua anco alli dolori delle orecchie, che vengono da causa fredda.

Gioua parimenti all'vno, & l'altro empiastro fatto con radice di giglio bianco, comino, & oglio d'oliua.

L'acqua, che esce dal frassino, quando si abbrugg[ia] posta nelle orecchie, leua la sordità.

Item, Piglia vn'anguilla femina grassa viua di fiume, & battila con vna bacchetta per vn puoco, poi appiccala per il capo, & tagliale la coda, pigliando il sangue che n'esce, qual mischia con sugo di ruta, & serbalo in vna ampolla ben chiusa. dopò laua l'anguilla, & falla arrostire in vno spiedo, raccogliendo il grasso che destillarà, quale conserua in vn'altra ampolla ben chiusa. poi metti vna goccia del sangue tepido nell'orecchia, & vn'altra del grasso, quando andarai à dormire, & quando leuarai, continuando molti giorni.

Item, Piglia vna cipolla inuolta nella stoppa, & cotta sotto la cenere, & pista. Fanne sugo con ilqual mischia altrettanto di fiele di torro, & oglio laurino, mettendone entro l'orecchie, perche i sordi anco di molti anni sentiranno giouamento.

Item, Piglia sugo di pan porcino, oglio commune, latte d'asina parti eguali, bollano insieme fin che resti l'oglio solo, & vsalo caldo.

Item, Piglia oui di formiche, & latte di capra, & pesta ogni cosa insieme, & colato, vsalo caldo nell'orecchie, & è prouato.

Item, Gioua il sugo di ruta misto con songia di gallina, messo nell'orecchie quando si và à dormire.

Item, Piglia fiele di tordo quanto basta, & altretanto di sugo di cipolla cotta sotto le ceneri, inuolta in stoppa, mischia, & vsalo cō oglio laterino nell'orecchie, perche libera li sordi antichi, & è del Falloppio.

Item, poni in vna cepolla incauata, oglio di mand[or]le

te amare on.2.zafferano pisto dr.1.& meza, euforbio dr.2.cuocila tanto che basti, & esprimi l'oglio col sugo,& vsalo.

Item metti nell'orecchie sugo di saluia per 4. giorni,due volte al giorno,poi,hauendole prima ben purgate,infondiui di questo licore:piglia acqua vita,dr.2. croco dr.1.formiche piste,oglio di noce, acqua di frassino ana on.1.bollano insieme, & colale, & di questo metterai nell'orecchie, otturandole poi con mollica di pane caldo, bagnata in detto licore, & se sarà di pan d'orzo,sarà megliore.

A i sibili dell'orecchie.

Piglia maggiorana,gineuro, assenzo, incenso bianco,camomilla ana manip.1. vin bianco quanto basta, bollano alla consumatione della terza parte,& fà suffumigio all'orecchie,& poi infondiui oglio di ruta,& di mandole amare,misti in egual portione,replicando ciò quattro,ò cinque volte,& guarirai.

Al dolor dell'orecchie da causa fredda.

Gioua il sugo di cipolle bianche, & d'aglio, misto in egual portione,infuso caldo.

E'vtile anco la mollica di pane d'orzo quando si caua dal forno posta sopra l'orecchia, se ben anco il dolore fusse da calidità.

CAPO VNDECIMO.

Del flusso di sangue dal naso.

Piglia poluer di betonica dr.3. bolla in due bicchieri di vino rosso vecchio, fin che resti la metà, & colato si beua dall'amalato.

Item gioua l'herba borsa di pastore, tenuta in mano in tanta quantità, quanta si puo capire. lo ristagna anco dalle ferite. La sua poluere posta nel naso è buonissima,

Vale ancora il ſugo d'ortica meſſo nel naſo.

Item il porre gli teſticoli in acqua freddiſſima, ouer toccargli con le mani ghiacciate.

E'buono di più vn rimedio inſegnato da vn Frate Zoccolante ad vn gentil'huomo da Breſcia, qual ſtaua per morire per il ſangue dal naſo, & riuſcì mirabilmente. Il rimedio è, che ſi pigli vn'ouo freſco, & che ſi faccia vſcir la chiara, ponendoui dentro la cima del membro virile.

Al medeſimo male, è vtile il ſugo di porri con incenſo piſto dato à bere al patiente.

Item fà vna pilloletta di ſterco di porco roſſo, & mettila nella narice donde eſce il ſangue, che ſi fermarà. Il ſimile farà il ſangue di qualche altro animale, pur che non ſia graſſo.

A prouocar lo ſternuto.

La radice d'ireos longa, & ſottile, poſta nel naſo fà ſternutar molto, & gioua ad eſpurgar' il capo.

Al ſangue dal naſo.

Carica il collo, & le ſpalle di ſabbia bagnata in acqua, & ſopra il fronte, & tempie, metti rape trite.

CAPO DVODECIMO.

Della faccia.

Acqua per far bella la faccia.

Igliate faggiuoli, quali beniſſimo ammogliate nell'agreſto per vn giorno, & vna notte, parimenti ammogliate in latte due molliche di pane caldo, dopò piſtate inſieme i faggiuoli con le molliche, aggiongendoui ſei chia

e d'oui freschi, & il tutto pongosi à destillare, & seruisi dell'acqua, ch'vscirà.

Al medemo.

Piglia fiori di faua, acqua rosa, fiori di sambuco lib. vna per sorte, fiori di ligustro on.6. acqua vita destillata quattro volte on.4. incorpora ogni cosa insieme, & lambicca, & con l'acqua, ch'vscirà bagnarai la faccia sera, & mattina

Al medemo.

La mollica di pane bagnata nel brodo, quando bolle carne, fà la faccia, & mani belle, fregandosi con quella.

Piglia anco porcellette ben lauate, (si vendono da spetiari) ponile in sugo di limone fin tanto, che si disfacciano, doppò aggiongiui agresto distillato cinque, ò sei volte, tanto, quanto è il sugo de limoni, & con questo licore bagna la faccia con vna pezetta di lino.

Item è buona l'acqua stillata da fighi freschi, alla quale puoi aggionger vn puoco d'acqua rosa.

Al medemo.

Piglia fiori di sambuco manip. 4. oui freschi col guscio rotti nu.4. lumaghette rotte lib. meza, latte di capra lib.3. destilla, & metti l'acqua al sole per giorni 15. poi vsala.

E' vtile anco il lauarsi spesso con decotto di radice d'ortica, fatto in acqua, ouero con decotto di cime di rosmarino in vino bianco potente.

Alla faccia lentiginosa & varolosa.

Vale l'empiastro di farina de lupini, & fiele di capra, fregandosene la faccia.

A far bianco perfetto per la faccia.

Piglia aceto bianco ſtillato lib.2. litargirio dram.6 bolla inſieme ſopra la graticola, fin che ſi conſumi i terzo, poi laſcialo sfredire, & pigliane vna goccia ſi la mano,& vn'altra d'oglio di tartaro, & verrà bianco perfetto.

A cacciar le macchie dalla faccia.

Piglia limatura d'argento, di ferro, di piombo, di bronzo,di rame,& anco,ſe puoi,d'oro,ana dr.2.vrina di fanciullo on.3.infondi per vna notte, & poi aggiongiui vino vermiglio on 2. & così ſtia per vn'altra notte,dopò aggiongiui anco chiare d'oui nu.3.& così ſtia vn'altra notte, vltimamente diſtilla in vetro à fuoco lento,& ſerua l'acqua per li biſogni.

A leuar li ſegni & cicatrici rimaſte per piaghe,ò ferite.

Piglia le fraghe mature,& deſtillale al ſole in vetro, & di nuouo detta acqua ſtilla al fuoco parimente in vetro,poi ponigli dentro chriſtallo calcinato, & poluerizato,& bagna le cicatrici,& altri ſegni, & è prouato.

Gioua anco à far ſanguinar la cicatrice, & fregarla con le pezze bagnate di ſeme humano, quali adoprano le donne dopò l'atto venereo per aſciugarſi, & è prouato.

Alli caſſi della faccia per ſangue ſouuerchio.

Gioua l'acqua,ch'eſce da gli oui freſchi, & maſſime di gallina nera,quando ſudano nel cuocerli, bagnandoſene la faccia,& è rimedio prouato.

Vale anco à tutte le macchie della carne l'oglio di tar-

tartaco, quale si fà ponendo tartaco bianco calcinato in vaso longo forato nel fondo in loco humido, perche così ne stillarà l'oglio, quale raccoglierai in vn vaso sottoposto.

Parimente alle cicatrici è prouato questo. Piglia calcina viua stemprata cō sugo di ruta, si che sia liquida, & colata con vna pezza, secchisi al sole, & meschiala con oglio vecchio, & cera nuoua, & n'ongerai la cicatrice rasa prima si che s'insanguini.

Alle lentigini.

Gioua aceto bianco bollito con radici di piretro, alla consumatione della terza parte, lauandosene la faccia.

Acqua per volatiche, panni, cassi, & altre macchie della faccia, & anco per gli occhi.

Piglia vino brusco libre 2. verderame onza meza, tutia preparata onza meza, camfora dram. vna infondasi legate in pezza rara nel vino, & bollano fin alla consumation della quarta parte, & con questo decotto bagna la faccia tre, ò quattro volte al giorno, ongendola dopò con vnguento fatto d'oglio d'oliua onza 1. argento viuo, estinto con saliua onza meza, metti il tutto in vna cazza à bollir, & leuato che sarà il boglio, leualo dal fuoco, & aggiongeui onza meza d'onguento populeone, & onza meza di biacca in poluere, mischiando bene insieme ogni cosa, poi anco giongeui alume di rocca brusciato onze 2. & con questo vnguento vngerai la faccia vna sera sì, & l'altra nò, seguendo la faccia fin che sarà monda.

†

A far

A far bella la pelle della faccia.

Piglia fiori di ſambugo, fiori di faua, fraſſinella an manip.mezo, piccioni di banca due, quali fate in pezzi coſi viui, togliendoli via il gozzo, ponendogli co le ſudette coſe nel lambicco, ſtillando à lento fuoco. L'acqua vſcita ſi ponga al ſole per giorni 15. & po s'vſi.

Le panne anco ſi ſcacciano bagnandole con latte d donna grauida molte volte.

A cauar via la cottura del ſole dalla faccia.

Piglia vna chiara d'ouo, alume di rocca bruſciat onze meza, acqua di pozzo vn cucchiaro ſolo; mett l'acqua, & l'alume in vna pignattina al fuoco, & fall trar vn bollo, & ſubito aggiongiui la chiara ben sbattuta, che verrà come vnguento, con il quale vngerai la faccia con vna pezza la ſera.

Alle lentigini, & panni.

Piglia litargirio d'oro onze 2. aceto fortiſſimo bianco libra 1. il litargirio ſottilmente poluerizato, bolla nell'aceto fin alla conſumatione della metà, & con eſſo laua la faccia, che la mondarai dalle dette macchie.

A far bella la pelle.

Pigliate oglio buono, cera nuoua, & fateli dileguar inſieme, & ongeteui.

Parimente pigliate draganti da colla onze 1. metteteli in molle nell'acqua roſa, ſi che diuentino molli come ricotta, & con eſſi vngerete il viſo nell'andar in letto, laſciando coſi fin'alla mattina; allora lauateui con acqua cotta, & poi fregate bene la faccia con poluere di boraſo brucciato.

Acqua per abbellir la faccia.

Piglia mele rosato quanto vuoi, col quale mischia fiori di saluia & di rosmarino, & si lambicchi in vetro, vsciranno due acque, la prima fà bella la faccia, la seconda; che sarà rossa farà i capelli di color d'oro, bagnati con essa al sole, dopò che s'ha lauato, & asciutto il capo.

Il medemo farà l'acqua del mel puro stillato. Se si torna à destillare la seconda acqua, n'vscira oglio, col quale vnti i capelli diuengono di color d'argento.

Acqua per abbellir la faccia.

Lambicca due libre di trementina in orinale di vetro mista con l'arena, accio lambiccandosi non esca dal vaso, nell'acqua, che viene, si mettano mastici puri onze 8 incenso bianco onze 3. draganti bianchi onze 2. ogni cosa insieme poluerizata. Si lambicchi di nuouo in vaso di vetro, & serbisi l'acqua.

Piglia anco songia di porco maschio senza sale ben colata con vn panno sottile, & spesso libra vna & meza; si distilli à bagno Maria, & nell'acqua vscita poni zenzero bianco mondo onze 1. garofani fini onze 2. euforbio onze 8. spico nardo, macis, cubebe, cardamomo grani paradisi, galanga ana onze 2. camfora onze meza, ogni cosa insieme ben pista; mettiui anco dentro vn'onza d'argento di copella macinato insieme con onze 6. d'argento viuo ben purgato, & si torni à destillare à lambicco serbando per se l'acqua che ne vscirà.

Piglia donque dell'acqua di trementina onze 6. dell'acqua di songia libra vna, mischiale insieme in vn'inchistara, & adoprisi questo licore per far bella la faccia, perche la rende splendida, colorata, odorifera, & dura per molti giorni. Leua i panni le rughe, le lenti-

gini

gini & altre macchie. E cosa da Principesse. Adoprasi in questo modo. Lauasi prima la faccia con acqua di semola, poi asciutta bene si piglia su la palma della mano vn puoco della soprascritta acqua, & se ne frega il volto, il collo, & il petto, poi si tengono queste parti coperte per vn'hora, & cosi ne segue l'effetto. Et accio che tu sappi macinar l'argento con l'argento viuo, qual entra nella sudetta compositione porrò quì il modo.

Piglia l'argento di copella limato sottilmente, & il mercurio ben purgato, & metti ogni cosa in vn mortaro di pietra incorporandola bene insieme con vn pestello per spatio di due hore in circa.

Auuertisci, che se fonderai le feccie di quest'acqua ne cauarai fuori l'argento che vì ponesti, tutto bianco & puro.

Alla bocca vlcerata.

Piglia semi di psilio onzi 1. libre 2. d'acqua, bollano in vna pignatta nuoua inuetriata per spatio d'vn hora senza schiumare, & poi leuala dal fuoco, & vsala fredda, bagnandoui dentro pezze di lino, & ponendole sopra il male molte volte, perche presto guarirai, essendo rimedio prouato. Cosi anco si guarisce il carbone quando comincia.

✠

CAPO

CAPO DECIMOTERZO.

Della bocca, & sue parti.

Alla bocca vlcerata.

Gioua l'oglio di ligustro fatto di foglie, & fiori alquanto cõtusi, & infusi nell'oglio commune al modo, che si fa il rosato, il quale gioua anco al fuoco seluatico, gambe vlcerate, carboni, mollification de nerui dolor di capo, & ad altri mali.

Al puzzor di fiato.

Masticate del legno aloe, & del leuistico, che vi farà buon fiato.

Alle crepature di bocca, & delle mani.

Pigliate oglio di mandole dolci, acqua rosa ana onza 1. poneteli à fuoco lento, & con vna candela bianca mischiateui dentro, che verrà vnguento, col quale vngeteui le parti offese. Et è prouato.

Al puzzor di fiato.

Beui mattina, & sera onze 2. ouer 3. d'acqua di pestinaca, ouer onza meza d'acqua di vita per otto giorni continui à digiuno.

Gioua anco vno scropolo di poluer di pulegio, pigliata nel vino bianco tepido, & il lauarsi la bocca con aceto caldo, tenendone anco in bocca per alquanto di tempo.

Alle gingiue, & lingua corrosa.

Mischia sugo di foglie di vite con mele, & lagna il male, perche gioua grandemente.

Alla lingua impedita.

Radice di centaurea maggiore, d'imperatoria, & dittame bianco, fatti in poluere in portioni eguali, & beuute nel vino bianco caldo alla quantità d'vna drã ma à digiuno molti giorni fanno la lingua spedita.

Delli denti & prima come si facciano bianchi.

Piglia maiolica, radici d'ireos, zuccaro fino, & fanne poluer sottile, con la quale frega i denti, che verranno bianchi.

Item vsa l'infrascritta poluere, nettati però prima i denti dal calcinaccio, che gli è sopra con vn raspatoio. Piglia alume di rocca brusciato dram. 2. sarcocolla, terra signata, mirobolani citrini ana dram. 1. & meza, fanne poluere sottile, & vsala tre volte la settimana, perche mondifica conserua, & conforta i denti.

Al medemo vale egual parte di poluere d'ossi di sepia, & di corno di ceruo, legati in pezza di lino, & infusi in aceto fortissimo, fregandosi i denti.

Al medemo.

Piglia cinamomo, rose rosse, scorze di granati, coralli rossi, corno di ceruo brusciato, sangue di drago fino, gemma di draganti, mirra, ana dram. 1. camfora grani 4. fà ogni cosa in poluere sottile, & con siroppo rosato fanne pasta, di questa piglia tanta quanta vna nocciola, & legala in pezza rara fregandotene i denti sera, & mattina.

Il decotto anco di rumice fatto in vin bianco alla consumatione della metà, tenuto in bocca, fregandosi i denti con le dita, & anco con la detta herba, ferma i denti, & li fa bianchi.

Al dolor de' denti.

Si loda la radice d'angelica odorata masticata, ouer poluerizata, & messa nel dente, quando il dolo viene da frigidità.

Vale anco il far suffumigio al dente con cera gialla, posta sul fuoco, & riceuuto il fumo. Laua ancora la bocca spesso con decotto della spoglia di biscia fatta in vino.

Piglia anco semi di iusquiamo, & incorporali con cera gialla, facendone pillolette, quali metterai sul fuoco, & profumarai i denti per uno cannaletto, si che il dente offeso riceua il fumo, & farà cessar il dolore infallibilmente, hauendolo io prouato.

Piglia anco imperatoria dram. 1. piretro dram. 2. iusquiamo dram. 4, oglio di canfora quanto basta per farne pasta, & vsala.

Item fomentando li denti, con incenso, giouarà molto.

Leua anco il dolore causato da calidità, l'osso delle gambe del rospo grosso, se con esso si toccano li denti, & è più volte prouato. Il medemo fa il fegato secco di lucerta, toccati con esso li denti. *Mathioli*.

Et se il dolore vien da frigidità, gioua molto l'oglio di ginepro fatto per discensorio. *Matheolus*.

E atta ancora al detto dolore la radice mondata di rosmarino, cotta in vino potente masticata, & tenuta sul dente, lauatasi prima la bocca con il suo decotto caldo.

Item uale il decotto di pepe pisto, & di corno di ceruo raspato, fatto in uino cropello, ò bianco, lauandosene la bocca.

Il legno di rosmarino brucciato, & fregati i denti con la cenere, fa morir i vermi de denti, & leua il dolore.

Il miele caldo tenuto in bocca, è buono.

Val'anco il decotto fatto in aceto fortissimo di grani 12. di pepe, & grani sei di bacche di lauro contusi, & bolliti alla consummatione del terzo, vsando caldo per scialacquarsi la bocca.

Gioua parimente quest'altro, piglia mastici pisti dr. 2. rose secche onza meza, cime di saluia due, bolla ogni cosa in vino nero fin che resti la metà, & caldo vsalo.

Il decotto d'hisopo secco in aceto; parimente di radice di portulaca in vin bianco fanno l'istesso.

Al medemo. Piglia pepe dram. 1. radici d'ortica, radici di moraro, ana onze 1. foglie di rosmarino manip. 1. vino rotto libre 2. bolla fin alla consummation del terzo, & tieni il decotto in bocca caldo.

Piglia spelta, & bolla nell'aceto, & mentre bolle riceui il fumo in bocca.

Item la theriaca posta sopra'l dente, leua il dolore, & vccide i vermi, che rodono i denti.

Item miele, sale, aceto, bollano insieme, & ne terrai in bocca caldo.

Piglia scorze di granato, garofani, corno di ceruo arso, vn puoco per sorte, bolla ogni cosa in aceto, fin che resti la mità, & col decotto caldo laua i denti.

La strafusaria tenuta sotto al dente leua il dolore.

Piglia cinamomo, garofani, pepe, noci moscate, zenzero, poluerizati ana dram. due, miele libra vna, bollano, & mentre bollono và raccogliendo con vna penna la schiuma, quale bollente poni sopra il dente, & se ben toccarà gli altri non può offendere.

✠

A far

A far cessar subito il dolor grandissimo de denti, senza lesione de gli altri.

Piglia pepe longo grani tre à peso, pepe nero grani quattro, zafferano scrup. vno, opio thebaico grani 6. si rompano tutte queste cose grossamente, & bollano in vn bicchiero di vino bianco buono con quest'ordine, prima bolla il zafferano alla consumatione della terza parte, dopò giongiui il pepe, & bolla vn poco, vltimamẽte vi si ponga l'opio, & bolla solo tre ò quattre bolli. in questo decotto bagnisi vn picciol bottoncino di bombagio, & spremuto alquanto, pongasi sul dente, che ne vedrai mirabil'effetto.

E lodato ancora vn vesicatorio fatto di cantarelle, fermento, & aceto, posto due ò tre dita di sopra alla chiaue della mano, verso la parte del dente offeso. Il medemo fa l'aglio contuso & posto come di sopra.

A fermar gli denti mossi.

Piglia fiori di pomo granato, galla, acatia, hipocistide parti eguali, bollano in vin cropello, & si laui la bocca di questo decotto caldo. Possono anco le dette cose farsi in poluere & fregarsene i denti, che li fermeranno.

CAPO DECIMOQVARTO.

Della Gola.

Alli Camozzi.

PIGLIA due ſpiche d'aglio ammaccate, & ponganſi ſu'l braccio dalla parte doue tu ſenti il male, laſciandole per due, ò tre hore, che ſi leuarà il male.

Alle ſcorticature, & bruſor di gola.

Malua, & maluauiſchio, bollano in acqua alla conſumatione della terza parte, & della decottione beui per giorni vinti ogni mattina vn bicchiero caldo, che guarirai.

Alla gola enfiata.

Empiaſtro fatto di ruta, & fiori di lauro cotti, applicato alla gola, mutandolo due volte al giorno, leua il tumore nella declination del male.

Alla Scarantia.

Piglia rondinotti di tre, ò quattro giorni; ponili viui frà due vaſi di terra; beniſſimo chiuſi con creta, ſi che non reſpirino, falli cuocer nel forno fin tanto, che ſiano arſi, & poi eſtratti fuori da i vaſi, ſe ne faccia poluere, dandone mezo cucchiaro al patiente, in brodo di carne per tre mattine, & è rimedio prouato.

Al medemo.

Poluere di ſterco bianco di cane data all'infermo come di ſopra.

Al

Al medemo.

Fà sugo di cime, & frutti d'hedera arborea, & danne à bere all'infermo due dita, & subito si rihauerà, se ben fusse in condition di morte.

A guarir la Scarantia quasi in vn subito.

Piglia vna ò più ciuette, & cosi intiere ponile in vna pignatta inuetriata, coprendola benissimo col suo coperchio, si che non respiri, & falle seccar in forno, vsando la poluere di dette ciuette, come quella delli rondinotti.

A far andar via il gozzo della gola.

Pigliate semenze d'ortica, & fatene poluere, poi togliete tanto leuato, & tanta farina di formento, che basti à impastar ogni cosa con detta poluere, & ne farete vna schiacciatella cocendola, & ne darete al patiente auanti pasto, quando calarà la Luna.

Al medemo.

Piglia sponga arsa, pepe longo, medolla di sorgo, ouer melica secca al fuoco, si che si possi poluerizare parti eguali, farina di formento quanto basta, vn'ouo fresco, fà vna schiacciatela senz'acqua, & cuocila, del la quale pigliarai tanto come vna castagna, inghiottendola à poco à poco, & ciò farai nel calar della Luna.

A chiarificar la voce.

Piglia aloe buono, foglie di rose verdi, quanto ti piace per sorte, fanne pasta, & quando la vuoi adoprare, formane pillole con ossimele semplice, vsandole spesso. Puoi anco pigliare di detta pasta parti cinque, mir-

ra parti due,mastici parte meza, zafferano vn pochetto, & con sugo di boragine far pillole picciole. Val'anco la poluere di fiori di sambuco vsata ne'cibi. Et il sugo ò decotto di marrobio beuuto con vino ottimo.

A far buona voce.

Piglia mirra, quanto è vn grano di faua, & tienila sotto alla lingua, lasciandola disfar da sua posta tutta. Il medemo fa lo storace. Ouer beui vino fatto con hisopo, che farai buona voce. Gioua anco il masticar l'hisopo, ò bere del suo sugo, & il pigliar poluere di fiori di sambugo vn cucchiaro per volta in vin bianco per alquante mattine, & sere. Val'anco la medolla di torsi di verzi cotta & poi pista,& ricotta con botiro, fin che si disfaccia, mangiata à pasto.

Alle Scrofole, & cancri.

Prima purga l'infermo con medicine appropriate, dopò vngi il loco con questo vnguento. Piglia oglio rosato libra vna,botiro onz.6 bollano insieme in vna cazza, & quando sono incorporati, aggiongeui on.6. di cera, & come sarà liquefatta,aggiongi cenere di salice onze due,& carboni di salice pisti onza vna, risagallo onza vna, gettandolo dentro à poco à poco, & mischia benissimo,& serualo. Quando vorrai medicare, laua prima ben il loco con decotto di scorze de granati, & rose, fatto in vino nero, poi poniui sopra del detto vnguento, steso sopra vna pezza di lino sottile, & sopra à questa mettine vn'altra con butiro fresco, ma più grande della prima,& sempre vngi intorno con oglio senapino, & se il male s'insiasse non dubitar, che è buon segno.

Vnguento da Scrofole, & gambe.

Piglia oglio rosato,ouer violato onze sei, litargirio d'oro

d'oro onz.6.cerusa onz.2.metti la cerusa,& litargirio nel detto oglio mischiando ben al fuoco con spatola, fin che si cuoca,ilche conoscerai gettandone vn poco sul ferro,se diuentarà duro come pasta; all'hora leuato dal fuoco,& quasi freddo aggiongiui tutia dram.1. & mischia bene.

A guarir le Scrofole in quindeci giorni.

Piglia nel Maggio scrofolaria, & cauane il sugo,serbandolo al modo ordinario con l'oglio sopra . poi fa seccare la dett'herba , dalla quale hai cauato il sugo, & fanne poluere, della quale metti sopra il male , ponendoui poi sopra vnguento fatto cõ egual parte del sudetto sugo , & di lardo vecchio di porco maschio. fatto prima dileguar il lardo , & poi aggiontoui il sugo , & questo vnguento si deue far di volta in volta, quando si vuol medicare. seguirai sera,& mattina,fin che sarai guarito; fatta però prima conueniente purga.

Al medemo.

Poluere di saluia,& alega marina,abbrucciate, mista con vino, & absinthio, & sparsa sopra il male, roderà la cattiua carne, & farà nascer la buona.

Al medemo.

Piglia la radice chiamata sigillo di Santa Maria , & pistata bene nel mortaro con farina d'orzo ne farai fritelle cuocendole nella padella in oglio di linosa, dandone à mangiar all'infermo per nuoue giorni continui à digiuno; la prima mattina ne pigli noue , l'altra otto,la terza sette , & così sminuendone vna ogni mattina . & questo è prouato.

Vnguento da Scrofole.

Piglia porri con le foglie , radici di lapatio acuto

eguali parti, cauane il sugo alla quantità di due bicchieri, nel qual poni onz.1. di piretro pisto, & scrup.1. di verderame in vn'ampolla, mischiando bene, & con questa mistura bagnarai le scrofole due volte al giorno con bombagio, mouendo sempre bene l'ampolla; & quando cominciarà à guarir, si bagni vna sol volta il giorno; ma sarà ben purgarsi prima con l'infrascritta beuanda tre volte la settimana per tre settimane. Piglia vin bianco onz.3. zucchаro fino onz. meza, turbit pisto dram.5. zenzero pisto scrop.1. mischia ogni cosa insieme, & danne all'infermo la quinta parte, & più e meno, secondo la complessione, l'età, & le forze.

Alle medeme.

Piglia poluere d'osso di porco abbrucciato, & mischiala con mele, & sugo d'artemisia, mettendone sopra il male, che si sanerà in pochi giorni.

Lodasi anco molto, & è prouato, l'oglio d'oliua, nel quale al Sole per giorni 40. sia stata infusa vna ò più biscie di quelle cieche chiamate cigorbole sul Bresciano, & in Toscana lucignuole, & da Dioscoride cecilie.

CAPO DECIMOQVINTO.

Del Catarro.

Come si guarisce il catarro freddo.

METTI vna brancata di maggiorana in vna libra d'acqua vita fina; la maggiorana sia fresca, & tagliata minutamente, pongasi tutto in ampolla di vetro, & ben chiusa lascisi al Sole giorni 15. & la mattina ne piglierai tre cucchiari, & anco la sera nell'andar à dormire due, continuando quattro ò cinque giorni, & ti sanerai.

Dicono,

Dicono, che se si mangia vna noce quando si và à letto, mai si sentirà catarro.

Per il catarro del capo.

Laualo con decotto di radici, & foglie di baccara.

Al catarro del petto.

Cuoci la radice di bonuischio, estrattane l'anima, & falla passar dal setaccio, dopò aggiongeui altretanto miele ben purgato, & spumato, & canella fina in poluere, tanta quanta basti à farlo aromatico. Pigliane spesse volte alla quantità d'vna nocciola lasciandolo liquefar in bocca.

Al catarro & freddura di capo.

Fà suffumigio al capo con fumo di scorze di legno di rosmarino. Gioua anco vna dramma di radice d'angelica odorata infusa in vn bicchiero di vino per hore 24. & beuuto il vino.

Et per il catarro, che discende nel petto vsa lattuario di poluere d'hisopo, & miele.

Elettuario per il catarro del petto.

Piglia miele ottimo, oglio di mandole dolci fresco, penetti freschi, zuccharo di medera, sugo di malua cotta, ouero di radici di altea cotte ana onze 2. metti ogni cosa in pignatta nuoua inuetriata, & bolla schiumando sempre, & quando non farà più schiuma, leualo dal fuoco, & serbalo, vsandone mezo cucchiaro alla volta.

Lisciua per il freddore, prouata per Vido da Vrbino.

Piglia saluia, baccara, cica, stecados, camomilla, betonica, rosmarino, foglie di lauro ana manip. 1. lisciua

fatta di cenere dolce quanto basta, infondi le dette cose per vna notte, & colale, & si laui il capo all'infermo, che in due, ò tre volte guarirà.

Pastello per il freddore hauuto dal Profumiero del Gran Duca di Toscana.

Piglia sugo di regolitia del più fresco, poluer di regolitia ana dramme tre, zuccharo cando violato dra. sei, mandole ambrosine mondate onze due, draganti bianchi netti, & infusi in acqua rosa, ò di viole quanto basta, sia fatta mistura di tutte le sudette cose, & si facciano rodelline picciole come louini da tener in bocca vna alla volta.

Rodelle da facilitar lo sputo.

Piglia radice d'irios dram. 1. spetie de diadraganto freddo, zuccaro cando ana dram. meza, zuccaro bianco quanto basta, con acqua rosa si facciano rodelle.

Allo sfreddimento.

Piglia semenze di lino, & di fien greco poluerizate parti eguali, bollano con botiro, & ongasi di questa mistura il petto.

Al catarro del petto, & gioua anco all'asma.

Piglia acqua di vitealba, di scabiosa ana onz. due, scorze di radici di bonauischio piste, & passate dal setaccio onz. 6. si dissoluano con le soprascritte acque, & poi aggiongiui miele crudo lib. 3. aceto onz. 4. bollano insieme vn poco, spumando, & poi aggiongi polueri di farfara, di scabiosa, di radice d'ireos, di radice di serpentaria, di radice d'enula, di foglie di vitealba ana onz. 1. sugo di liquiritia, penetti ana onz. 3. siropo
di

li hiſopo onz.9.miſchia ogni coſa,& ſe il miele non è aſſai aggiongine dell'altro. l'infermo ne pigli ſera,& mattina alla quantità di due caſtagne.

CAPO DECIMOSESTO.

Della toſſe, & aſma.

Rimedij per la toſſe.

IGLIA della menta, & cuocila in buon vino,& vn poco di miele,& vſala.

Alla toſſe confetto mirabile.

Piglia ſugo di liquiritia, hiſopo, capeluenere, ana dram.10.cardamomo,pepe,mandole amare,ariſtologia rotonda, ſemenze d'ortica ana dramme cinque, mele deſpumato quanto baſta à far elettuario. mondifica il petto mirabilmente.

Al medemo.

Piglia mirra,fighi ſecchi,& cuocili in buon vino,& dallo à bere all'infermo. Il medemo opera il vino cotto con marrobio,& fighi ſecchi. Il Fallopia dice,che il bere continuamente acqua cotta con marrobio ſana ogni gran toſſe.

Alla toſſe da frigidità.

Piglia pepe rotto, ſaluia, appio, cuoci ogni coſa in vino dolce,& danne à bere. Gioua anco vna cepolla incauata,ripiena di botiro, & cotta ſotto alla cenere, mangiata in vn paſto, & coſi farai tre volte,che ti ſanerai.

Alla

Alla tosse longa.

Piglia gomma di ciregie, & ſtrempata con acqua ſi beua. gioua anco la decottione di malua calda beuuta à digiuno. Il moſto cotto con marrobio è ottimo, & efficaciſſimo rimedio.

All'aſma.

Piglia fighi ſecchi, ſemenze di ſenape parti eguali, cuoci ogni coſa in acqua, & ne berrai ogni ſera nell'andar à letto mezo bicchiero caldo. La gomma di ciregia bollita in vino bianco vecchio, & beuuto il vino ſpeſſe volte, riſanerà. Gioua anco la poluere di polmone di volpe preparato, vſata ò nel vino, ò ne' cibi.

Al medemo.

Piglia lib.2. di miele vergine ben ſpiumato, hiſopo manip.1. fighi ſecchi tagliati minutamenta num.8. fà bollir ogni coſa inſieme, auuertendo che nõ ſi abbrucci, poi colaſi, ſpremendo bene. ſi può anco in vece del miele pigliar del zuccharo, & ſarà megliore; ſi conſerui poi in vaſo vetriato, & pigliane mattina, & ſera, tre ò quattro cucchiari per volta. è rimedio prouato.

Al medemo.

Piglia ſememze di canape freſche, mandole di perſico parti eguali, piſta tutto inſieme beniſſimo, & legalo in pezza rara, ponendolo in vn bicchiero di vino bianco, laſciandouelo per vna notte alla ruggiada, dopò ſpremilo bene, & dallo à bere nell'aurora caldo al patiente.

Al medemo.

Piglia vin cotto lib.1. & meza, bolla in vna pignatta fin tanto che venga à modo d'empiaſtro, & all'hora giongiui oglio laurino onze 3. muſchio fino grani 3.

incorpora tutto insieme al fuoco, & poi steso sopra vna pelle di lana, ponilo sul petto, che guarirai. Giouano molto tre fighi secchi macerati per una notte in acqua vita, & mangiati la mattina.

Al medemo.

Piglia radice di bonauischio monda, & lauata, bolla fin che s'intenerisca, poi pistala bene nel mortaro, & ritornala al fuoco per vn poco, aggiongendoui vn quarto di zenzero, vno di canella, & vn'altro di zafferano, mischiando bene insieme. Vsane vn cucchiaro la sera, & vno la mattina.

CAPO DECIMOSETTIMO.

Della vena rotta nel petto, & della tisica.

Alla vena rotta nel petto.

PIGLIA acqua di pan porcino onz. vna & meza, acqua di portulaca onz. 1. mischia, & si beua, che consolida mirabilmente la vena, & seguasi per cinque ò sei mattine. Et se non fusse anco ben saldata, vsa questo lettouaro. Piglia zuccharo violato, rosato, diadraganto, penetti ana onz. 1. coralli d'ogni sorte, carobe, boloarmeno, pietra hematite ana dram. meza, con siroppo di giuggiole, & di mirti, fà mistura in forma di lambitiuo. vsane mattina, & sera vn cucchiaro per volta. Gioua ancora la poluere di scorze d'oui freschi ben nette dalla pellicina, & secche benissimo al fuoco, pigliandone vn cucchiaro alla volta in brodo di carne calda.

Acqua pretiosa per la tisica.

Piglia agrimonia, pilosella, pimpinella, pulmonaria ana manip. 1. cuoci ogni cosa in acqua commune alla consu-

consumatione della terza parte, ma prima giongiui mezo bicchiero di buon miele, & leua la spiuma con diligenza; colata poi, ne darai all'infermo vn bicchiero ogni mattina, dormendole dietro per vn'hora, & continui per giorni diece, & dopò alcuni giorni ne ritorni à pigliar, vsando buoni cibi, che in pochi giorni si risanerà.

Al medemo.

Con agrimonia pista benissimo fatti due piumaccioli, mettonsi vno di dietro, & l'altro auanti sopra il petto. Dopò piglia vn polmone di volpe secco, liquiritia, capeluenere, semi di finocchio ana onze tre, mischia, fattane poluere, della quale si pigli vn cucchiaro ogni mattina in brodo di carne, ò vino caldo, seguendo per molti giorni.

CAPO DECIM'OTTAVO

Della doglia, ouero ponta.

FATTO prima il salasso, s'vsi dieta sottile & si fomenti il loco dopò il principio co decotto di camomilla, meliloto, fien greco. Nel principio s'usino di dentro gl'in crassatiui, come la radice d'altea, fighi se chi, giuggiole, fien greco, orzo; s'usi anco il seguent lattouaro, hauuto da vno degno di fede.

Piglia radice di scabiosa poluerizata lib. meza, co ralli rossi dram. 2. zuccharo quanto basta à far latto uaro. si loda anco questo siroppo. Piglia sugo di sca biosa lib. 1. zuccharo buono onz. 9. fa siroppo da vsa per lambitiuo. si faccia anco empiastro di fighi secch con songia di porco, & oglio commune da porre so pra al loco dolente, che aiutarà la maturatione.

E buono anco l'empiastro di radici d'altea, cotte co
semi

ſemi di lino,& fien greco,& botiro.Puoi anco ſparger poluere di comino ſopra il loco dolente, & poi ſopra porui vnguento di altea,& botiro vecchio miſti,& diſteſi ſopra foglie di verzi,mutando ſera, e mattina,& è prouato.

Al detto male.

Dà all'infermo due dita d'oglio di ſemi di lino caldo, & poni lana ſuccida di quella che ſtà appreſſo alli teſticoli di caſtrato, infuſa nel medemo oglio bollente ſopra la doglia,mutandola ſpeſſo.

Alla Ponta.

Piglia butiro vecchio,vnguento d'altea,poluere di comino ana onz.2. poluere d'arcobugio dram.2. acqua, ò ſugo d'ortica onz.3. miſchia ogni coſa inſieme al fuoco. ongi con queſto la parte dolente, la qual però prima ſia ſtata bagnata con acqua di vita, ò con elixit vitæ, & dopò l'ontione vi ſi pongano ſopra foglie di verzi neri fritte nella padella con botiro vecchio, & inuolte in vn panno di ſcarlatto: & s'uſi queſto rimedio più caldo che ſia poſſibile,repetendo nuoue foglie quando le prime ſono raffreddate. & coſi ſi ſegua fin che il patiente comincia à ſputar ſangue.

Al medemo.

Piglia onz.3. d'oglio di lino buono,& onz.3. d'acqua roſa,miſchia & calda ſi beua,coprendoſi dopò bene,che in breue gettarà fuori l'apoſtema, & è coſa mirabile.

Al medemo.

Piglia vn pugno di ſeme di ſenape,bolla in vino vermiglio,fin che venga alla forma d'empiaſtro,quale diſtendi ſopra due pezze di lana aſſai groſſo,& di queſte mettine una contra l'altra auanti & di dietro, doue è il male,mutandolo tre,ò quattro uolte,& ſia ben caldo quanto ſi può ſoffrire, che in breue farà ſputar la poſtema.

Al medemo.

Piglia ſugo d'endiuia ſeluatica,ouero ſoncho lattifero vn bicchiere,ſi beua caldo,che farà romper l'apoſtema , & è prouato. E buono anco l'vnguento fatto con oglio commune,laurino, dialteha,ſapon bianco, tartaro,incenſo,galbana,ſeuo di caſtrato ana onze 2. fa vnguento al fuoco . Item oglio di linoſa, bottiro, miele ana onz.2.trementina,comino piſto ana onz.3. fa vnguento . Dà anco all'infermo dram.1. di poluere di dente di cingiale in onze 3. di oglio di linoſa. & è prouato.Si può anco dar nel brodo,ò acqua cotta.

Al medemo .

Piglia latte di capra onze 10.oui freſchi num.2 . acqua roſa onze 3 . sbatti ogni coſa inſieme, & ſpumalo bene ,poi metti queſto latte alla rugiata per vna notte, & la mattina dallo caldo à bere all'infermo per vna ſol volta, che guarirà.

Al medemo .

Piglia vn pane bollente , & rompilo in due pezzi, mettendogli dentro vno ſcropolo di theriaca,& riunito pongaſi ſopra la doglia. è prouato.Val'anco il bere vn bicchiero d'acqua cotta con fiori di papauero roſſo ſeluatico,ò erratico,del qual vien gran copia fra le biade.

Al medemo .

Piglia vna ſchiacciata di formento , quando viene dal forno,& aprila per longo,caricandola poi di miele, ſe la doglia vien da materia cholerica, ò di theriaca , ſe viene da ſangue, & coſi calda applichiſi al male, che farà mirabil effetto . Poi mangi l'infermo vn pomo roſſo cotto con dram.1.d'incenſo dentro.

Al medemo.

Beua l'infermo brodo, ò acqua d'orzo con poluere

di

di fiori d'ortica pungente. Fà anco cuocer sotto alla cenere vn narancio,& diuiso caricalo della detta poluere, ponendone vna parte ben calda sopra il male, & poi l'altra mutandolo spesso. & terrai sempre caldo l'infermo, che si romperà l'apostema.

Alla ponta ventosa, & catarrale.

Mettiui sopra empiastro grosso, fatto di farina di segala,& di melica, ò sorgo, più caldo che è possibile. è prouato.

CAPO DECIMONONO.

Delle Mammelle.

Al dolor delle Mammelle.

Miele caldo misto con comino, & applicato.

Alle mammelle enfiate per il latte.

Piglia nel principio del male, creta, ouer farina di faua,& con chiara d'ouo fa empiastro. Item farina di lente cotta in aceto,& applicata. Nell'augmento poi del male poniui sopra empiastro di farina d'orzo con oglio rosato. Item il pane ammollito nel sugo d'apio. Item empiastro di farina di lino, & di fien greco, & miele. Item empiastro di radici di verzi,menta,& farina di faua, risolue il latte quagliato.

Se soprauenisse fistola: ò cancro, mettigli sopra liquor fatto con sero di capra, & miele,che gli ammazza,& caua fuori ogni sporchezza. Item le foglie d'oliua poluerizate, & poste sopra al cancaro, ò fistola, gli ammazza. Item lo sterco humano brucciato, vale all'vlcere cancrose, & incurabili. Item à portar sempre

adoſſo il politrico, per coſa certa ſana il cancaro. Item alle infiammationi del male, vale l'empiaſtro di malua cotta, & oglio. Il ſimile fanno le ſemenze di iuſquiamo piſte, & con vino applicate.

Bagnandoſi ſpeſſo le mammelle con ſugo di cicuta, ſempre reſteranno dure, cominciando à buon'hora.

Empiaſtro di foglie d'enula, marrobio, & ſongia di porco, riſolue li tumori, & durezze delle mammelle. Item miele, cera, ſterco di colombo, miſti, & applicati, leuano il dolore, & tumore. Item ſterco di capra miſto con aceto, & farina d'orzo riſolue grandemente li tumori delle mammelle.

Alle ſetole delle mammelle.

Incaua bene vna rapa groſſa & poniui dentro ſeuo di capra, vt poco d'oglio, & di cera, & fa cuocer la rapa, & poi caua fuori l'vnguento, col quale vngerai le ſetole, ponendoui poi ſopra vna pezza bagnata in maluagia, ò vino bianco caldo. & guarirà.

Al medemo.

Adopra graſſo di porco molto ben lauato, col qual vngi il cauedello, che leuarà il dolore.

Al latte indurito intorno al cauedello.

Piglia ſemi di lino, di fien greco, fiori di camomilla, bollano in acqua, con laquale fométa il loco con ſponga.

Alle mammelle enfiate.

Fa empiaſtro di marrobio, & molica di pane, & applicalo. Item piglia trementina lauata noue volte onz. 1. & meza, zafferano ſcrup. 1. ſteſo ſopra pezza di lino, applicalo, facendo vn buco nella pezza per il cauedello. & guarirai preſto.

Al medemo.

Piglia comino piſto onz. 4. cera onze 2. trementina onz. 4.

onze 4. rasa di pino onza 1. mastici onza meza, metti tutto al fuoco in vna pignattina, fin che s'incorpori, mischiandoui dentro & applicalo come di sopra.

Gioua anco faua monda, & cotta, fritta con botiro fresco, qual botiro sia la metà della faua. Et s'applichi, in canbio del botiro si può pigliar oglio di gigli biãchi, di sambugo rosato.

A risoluer il latte.

Il quaglio leporino beuuto con aceto, dissolue il latte appreso nelle mammelle.

Item fa diece pillole di cera nuoua grosse come grani di miglio, & pigliale per bocca, che non lascieranno apprender il latte nelle mammelle.

A conseruar i cauedelli.

Poni vn'ouo fresco intiero in vna scutella piena d'aceto, lasciandouelo sempre dentro, & quando la donna grauida entra nel nono mese, si bagni con detto aceto li cauedelli, continuando ogni giorno fin al parto.

Alle mammelle enfiate, & farle creppare.

Piglia le foglie di giglio bianco, vna cepolla bianca, semi di lino, di fien greco, radici di bonauischio, cuoci tutto insieme, & pistalo, & con songia di porco maschio fà empiastro, applicandolo tepido, fà anco abondar il latte.

A far che le mammelle non crescano.

Bagna le mammelle col sangue di porchetta, ò con sugo di cicuta.

Piglia anco semola, nespoli ana onze 2. aceto fortissimo onze 4. acqua commune onze 4. bolla tutto insieme, fin che resti la metà, & con questo decotto bagna

le mammelle fregandole prima con maggiorana, & re plicherai spesso à bagnarle con pezze di lino, che è co sa prouata.

A far ritornar il latte.

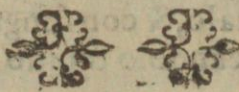
Empiastro di menta applicato mattina, & sera pe cinque, ò sei giorni.

Gioua anco poluere di lingua di vacca presa à digiu no, la quale moltiplica anco il latte. Lo stesso fa la pol uer di semi d'aneto, presa in brodo, ò vino à digiuno, & le ceruella di lepre mangiate.

Vnguento per le setole.

Piglia cera nuoua onza meza, grasso di gallina onza i incenso pisto, mastici ana dramma 1. seuo di castrat dramme 2. oglio di giglio bianco quanto basta à far linimento, col quale vngi le setole.
Val'anco il millefoglio pisto, & applicato.

✠

DEL

DELL'OFFICINA MEDICINALE

DI FLORIANO CANALE

TRATTATO SECONDO.

De' rimedij per i mali particolari, che vengono dal cuore fin'alle piante de' piedi.

CAPO PRIMO.

Del Cuore.

Alla palpitation & tremor del Cuore, & alla sincope.

PIGLIA acqua rosa onze 6. spodio dr. meza, zaffarano scrop. 1. spetie cord. temper. dram. 1. maluasia onza 1. aceto rosato onza meza, mischia, & fanne pitima al cuore.

Gioua anco molto l'oro macinato sottilissimamente, & pigliato con sugo di cedro. Al che parimente l'argento si loda.

Alcuni danno con buon successo vna dram. d'oglio de laterib. nel vino. Vna ò due goccie d'oglio di canella, ò di garofani poste in bocca sono singular rimedio.

Dice Leuino Lemnio, che se si frega fortemente il di-

to annullare con oro & zaffrano si toglie la sincope.

Quando è imminente la sincope beua l'infermo questa potione; Piglia stillato di pollo onze 3. vino odorifero onza 1. poluere de perle, di zedoaria ana onza 1 muschio, ambra ana grani 1. mischia ogni cosa insieme

CAPO SECONDO.

Dello stomaco, ò ventricello.

Alla debolezza del stomaco.

PIglia coriandri preparati, & fattane poluere, si faccia con zuccaro, & acqua di tutto'l cedro confetto non troppo duro. Se ne piglia ana meza.

Item onza 1. di zuccaro, & vn'altra di foglie di rosmarino misti in poluere, togliene vn cucchiaro per volta.

A far che lo stomaco digerirà molto bene.

Piglia radice d'enula campana tagliata minutamente libra 1. calamento libre 2. grani di ginepro libra meza, pista grossamente, eccetto la radice, & bolla ogni cosa in libre 20. d'acqua, fin che resti libre cinque, poi cola, & con vna libra di zuccaro fà siroppo longo, beuene onze 3 1. ouer 4. à digiuno.

Per ritener il cibo nello stomaco.

Piglia egual quantità di poluere di millefoglio, & di finocchio, & beuine con vino caldo vna dramma.

L'assenzo anco gioua grandemente messo sopra lo stomaco.

Item piglia acqua rosa, vino buono, sugo di menta parti eguali, bollano insieme, & poi insuccaui dentro mollica di pane fresco, quale inuolta in pezza sottile pongasi sopra lo stomaco.

Con-

Conforta anco lo ſtomaco il vino di granati miſti cō miele ſpiumato.

Gioua anco vna fetta di pane arroſtita, infuſa nella maluagia,& caricata di poluere di garofani,roſe,maſtici, & applicata allo ſtomaco. Si può anco bagnar nell'aceto.

Per confortar lo ſtomaco nelle febri, empiaſtro vſato da vn' Eccellentiſſimo Medico.

Piglia croſta di pane arroſtita onze 2. infondila in aceto,& piſtala ſottilmente, aggiungendoui polueri di tria ſandali, di diarhodon Abbatis ana dram. 2. oglio di maſtici onza 1. oglio di camomilla onze 2. fà empiaſtro.

Al dolor di ſtomacho.

Piglia polpa di pomo paradiſo gialdo, & longhetto cotta onza 1. ſugo di parietaria onza 1. & mezza, oglio di maſtici onze 4. bolla ogni coſa inſieme fin alla conſumation del ſugo, poi cola l'oglio,& ſerbalo,che vale ad ogni dolor di ſtomaco.

Alla debolezza di ſtomaco nata da troppo flemma.

Piglia aſſenzo,roſmarino ana manip. 1. vua paſſa onze 3. vin bianco picciolo libre 4 metti ogni coſa in vna pignatta inuetriata, & poſtoui il coperchio chiudila bene con paſta, dopò ponila nel forno, eſtrattone il pane, laſciandouela due,ò tre hore,poi colato il vino ſerbalo, vſandone per vn meſe ogni mattina onze 4.con onza mezza di zuccaro di medera ben caldo,dormendoui dietro. Val'anco vn cerotto di maſtici con poluere di garofani, da portar ſul ſtomaco ſei meſi,rinouãdolo ogni giorno.

A leuar il dolor di ſtomaco.

Quando il dolore è grande,& che nõ cede à i rimedij, piglia vnguento populeone onze 5. roſſi d'oui numero 2. opio,croco ana gra. 4. fà empiaſtro, & applicalo allo ſtomaco,in caſo diſperato.

Allo stomaco freddo.

Vſa l'abrotano in poluere ne i cibi, perche ſcalda lo ſtomaco, amazza li vermi, mondifica, & apre li meati.

Al dolor di ſtomaco, & à far ritener il cibo.

Bolla ruta in oglio di viole gialde, & poni vna pezza bagnata in detto oglio ſopra lo ſtomaco.

Al ſinghiozzo, & ventoſità del ſtomaco.

Vſa nel vino poluere d'egual parte di zedoaria, & di ſemi di finocchio piſta groſſamente.

Confetto per lo ſtomaco.

Piglia miele chiarificato al fuoco libre tre, fiori di raſmorino onze 6. aſſenzo poluerizato onze 2. liquiritia piſta onze 2. cinamomo piſto onze 1. di tutto fa confetto, vſandone ſpeſſe volte vn cucchiaro.

A chi haueſſe lo ſtomaco diſconcio, & non poteſſe ritener il cibo.

Piglia carta, & fanne vna forma in queſta ſimilitudine che ſia tanto grande, quanto è lo ſtomaco & diſtendila ſopra il fondo d'vna padella, ſtando col fondo in sù, & fa che habbia ſotto del fuoco, dopò diſtendi ſopra detta carta vn'onza di zuccaro roſato, poi l'ongerai con oglio di maſtici, & ſopra vi aſpergerai mez'onza di poluer di maſtici, & caldo ponilo ſopra lo ſtomaco, facendo ſtar il più largo di ſopra.

Allo ſtomaco debile.

Rimedio mirabile di vn Padre Certoſino, qual'hauendo patito molt'anni trauaglio di ſtomaco, talmente, che

che non poteua mangiar frutti di ſorte alcuna, ſi liberò col ſeguente rimedio, di modo che non ſentì più offeſa da cibi alcuni.

Piglia mirobolani citrini onze 1. & meza, mirobolani chebuli onza 1. aſſenzo onza meza, brogne damaſcene numero 14 tamarindi onza meza, vua paſſa onza 1. acqua d'endiuia onza 1. & meza, acqua d'aſſenzo libra 1. ſia bollita ogni coſa, fin che reſti la mità, & poi ſi coli con eſpreſſione, alla quale giongi reubarbaro fino onza meza, ſpico nardo ſcrop. 1. malua ſia onze 2. aſſimele ſemplice onze 3. di tutto ſia fatta miſtura, pigliandola in noue mattine à digiuno, à buon'hora, ſubito fù liberato il detto Padre.

Alle paſſioni, & angoſcie, ò perdimenti, che vengono per ventoſità, ch'occupa la bocca dello ſtomaco.

Piglia noce moſcate onza 1. cubebe onza meza, canella onza meza, finocchio onze 7. garofani onza meza, bacche di lauro numero 6. fa di tutto poluere ſottiliſſima, vſandone ſpeſſo ò nel brodo, ò vino, ò mineſtra.

A far venir appetito del cibo.

Piglia origano di leuante, zuccaro cando violato, & zuccaro cõmune parti eguali, di tutto fà poluere, della quale piglierai vn cucchiaro la ſera nell'andar à dormire, & taluolta dopò diſnare, che preſto ti farà venir appetito.

Per il mal del Padrone con dolor di ventre, qual procede da ventoſità.

Piglia herba chiamata dal volgo viſtrubi, ouer ortica matta, & fanne mineſtra con oglio buono, & mangiala calda, ouer beui il brodo, è prouato.

Al vomito.

Piglia ſugo d'aſſenzo, & miſchialo con vino dà ten in bocca, che ſi fermarà il vomito.

Alla ventoſità dello ſtomaco.

Gioua il maſticar la radice d'angelica odorata, & pigliar poluer di calamandrina in vino bianco.

A vno che non poteſſe parlar per qualche accidente ſtomatico.

Piglia aſſenzo, fiel di torro, & piſta ogni coſa inſieme mettendolo ſopra lo ſtomaco caldo, & ſi freghi il ventre con panni caldi.

Alle Donne che patiſcono dolori di ſtomaco.

Piglia dram. 1. di poluere di radice di biſtorta roſſa (perche è megliore della bianca) in brodo, ouer in maluagia.

Poluere vſata da vn Cardinale per lo ſtomaco.

Piglia calamento, ſiler montano ana onza 1. fiori di betonica, grani di ginepro, finocchi ana onza meza, fa di tutto poluere, & vſala in ogni tuo mangiare, conſerua lo ſtomaco, & lo monda da gli lundri ſuperchi, con il fegato, & polmone, prouoca l'appetito, & chiarifica la viſta.

CAPO

CAPO TERZO.

Del Fegato.

All'opilatione del fegato.

PIglia bugloſſa,cicerbita roſſa,endiuia, cichorea,pimpinella,ſcabioſa,lupuli, cetracco,capeluenere ana m.1.bollano alla conſumation della 3.parte, mettendo il capeluenere à bollir ſolamente nell'vltimo della decottione per otto,ò diece bolli. Beui di queſto decotto vn bicchiero ogni mattina caldo,rinouando la decottione ogni tre giorni.

Gioua anco poluere di reupontico tolta in vino, ò acque ſtillate.

Vale medemamente vino bianco cotto con pimpinella,ſaluia ſaluatica, & marrubio beuuto ogni mattina. Et anco il marrobio ſolo fatto in frittelle. Piglia anco fior di roſmarino,di boragine, di radicchio, di bugloſſa ana manip.1.garofani dr.5. miele quanto baſta à far lattouaro. pigliane la ſera quando vai à letto, quanto è vna noce.

La mattina poi piglierai di queſt'altro. Piglia cica piloſella, fior di radicchi ana manip.1. garofani piſti onc. meza, miele quanto baſta à far lattouaro. vi puoi anco gionger canella,& noce moſcata.

Siroppi ſolutiui,& rinfreſcatiui del fegato.

Piglia roſe incarnate manip.1.fiori di boragine,radicchio, acetoſa ana pug.1. ſebeſten freſchi nu.15. ſero caprino lib.1.& meza, ſi faccia del tutto infuſione per hore 12.& poi bolla vn ſol bollo,& ſi coli con eſpreſſione.

Alla gialdezza del corpo, qual procede dall'opilation del fegato.

Piglia poluere di pietra,che ſi ritroua nel fiele del torro,

ro,& beuine nel vino, quale ſcaccia anco la pietra dall
veſica.

Piglia anco manip.1.di piloſella trita, bolla in due ſc
telle d'acqua, & on.2.d'oglio commune, fin che reſti l
metà, & poi beui il decotto continuando giorni 15.l
mattina. & ſe vi fuſſe biſogno di refrigeratione aggio
giui vn puoco di malua.

CAPO QVARTO.

Della Milza.

Alla durezza della milza.

PIglia vna ſponga, & bagnata nella tua vrina, legala ſopra la milza,& replicala ſpeſſo, che guarirai.

Item piglia cime di marrobio, d'aſſenzo,radici d'elleboro bianco, & nero, ana manip.1.ouer 2.armoniaco dr.1. ſongia di porco vecchio quanto baſta, piſta ogni coſa inſieme beniſſimo, & ſi laſci coſì per giorni diece in loco humido, poi pigliſi vino bianco quanto baſta, vi bolla dentro la ſopraſcritta miſtura, & poi ſi coli con diligenza, & raccoglierai il graſſo che notarà ſopra il vino,& ſerbalo per vnger la milza, che è rimedio prouatiſſimo ad ogni durezza,& oppilation di milza.

Item piglia della ſeconda ſcorza di fraſſino poluerizata,& beuine nel decotto d'eſſa ſcorza, ouero nel vin biãco fin che ſarà guarito,ſeguendo ogni mattina, che ſenza fallo guarirai.Gioua anco il vino con la detta ſcorza.

Item piglia tamariſco, lingua ceruina, della ſeconda ſcorza di radice d'enula; bolla ogni coſa in vino roſſo, fin che reſti la metà, & danne à bere all'infermo ogni mattina mezo becchiere per quindeci giorni.

Item piglia radici di pan porcino groſſe nu.due,tritale alla grattacaſa,& bollano in maluagia, aceto forte, oglio commune ana lib.1.ſeuo di caſtrato on.3. cera nuo-

uà on.2.fin che si consumi il 3. & verrà à modo d'empiastro,quale steso sopra vna pezza,applicasi alla milza, & lo muterai ogni giorno due volte, che in diece, ò dodeci giorni ti risanerai.

Item piglia la seconda scorza del legno di noce, & pistata bene,si ponga sopra la milza, lasciandouela per tre giorni continui,quali passati,beui per tre altri giorni vino,nelqual sia cotta la seconda scorza di frassino.

Item beui per noue mattine sugo di baccara.

Itē gioua radice d'ortica trita con vino,& applicata.

Item piglia radice di brionia trita onc. 8. medolla di bue,oglio commune, botiro ana on.6.bolla ogni cosa insieme, fin che cali la 3.parte, poi giongiui onc.3.di cera nuoua & stendilo sopra la milza,replicandolo due volte al giorno per vinti giorni. & è prouato.

Item piglia ammoniaco,bdelio ana dr.1. semi d'agno casto,tamarisco, scolopendria, mastici bianchi, legno aloe,ana dr.meza,scorze di radice di cappari, sumachi, ana scrop.2.rasa di pino chiara,oglio di cappari ana on. 2.cera quanto basta à far cerotto. siano disciolte prima le gomme nell'aceto forte,& colate,& poi miste tutte le cose si faccia cerotto secondo l'arte, & s'applichi.

Item piglia filice con la radice,sauina, assenzo, parti eguali,bollano in acqua alla consumation del 3. & beuine vn bicchiero caldo quando vai à dormire,stando poi sopra'l lato sinistro,continuando per molti giorni.

Alla sete che viene nelle febri ardenti.

Piglia semi d'endiuia,d'acetosa,di piantagine ana dr. 2.semi di codogni dr.3. le quattro semenze fredde maggiori ana dr.2.si faccia ogni cosa bollir nell'acqua di fonte fin resti la metà, & alla colatura fatta senza espressione aggiongi vin de granati acetosi,sugo di cedro,zuccaro cando ana onc.1. & meza à lento fuoco si faccia vn giulebbe longo.

Al medemo.

Piglia mucilagine di semi di codogno onc.2. di semi di

mal-

malua on.1.ſpecie di diagramento freddo, zuccaro ca
do ana dr.2. zuccaro fino quãto baſta per far lambitiu
Gli Egittij vſano la polpa di tamarindi condita c
zuccaro. Alcuni tengono in bocca vna palla di pion
bo, ma è meglio il criſtallo, & ottima la pietra del gall
alche anco quella che ſi troua nel capo della lumaca ſe
za guſcio è molto commendata. Si ponga anco ſopra
lingua il ſempreuiuo, la portulaca, la zucca, il cocome
bagnati nell'acqua freſca.

CAPO QVINTO.

Dell'Hidropiſia.

PIglia ſugo di radice di gigli biancbi, miele cr
do ana on.2. acqua di camedrio on.3. caldo
beua nell'aurora, & non vi ſi dorma dietro, &
dopò 3 hore beua vna tazza di brodo di ca
ſtrato con vn puoco di zuccaro roſſo, & così ſeguirai pe
quindeci giorni, aſtenendoti dal vino, & altri cibi noci
ui.

Altro rimedio prouatiſſimo.

Piglia limatura di ferro on.1. aceto forte lib.1. bollan
fin ch'euapori tutto l'aceto, & che la limatura reſti info
cata, poi raffreddata, falla in poluere, piglia poi di que
ſta poluere vna parte, polpa de frutti di faggio vn'altr
parte, ouer due, miſchia, & pigliane ogni mattina on.1
ouero vna, & meza, fin che ſarai guarito. & è ſecreto di
uino & prouato.

Al medemo.

Piglia vn vaſo, & empilo di ſugo di piantagine, & di ſo
pra legaui vna pezza di lino, ſopra laquale poni cenere,
& poi bragie di fuoco, & fallo bollir fin che reſti la me
tà, delquale darai al patiente on.4. la mattina all'alba.
& è prouato.

Item

Item due cucchiari di ſugo di radice di gigli bianchi, due di miele, & quattro di maluagia, miſti, beuuti per alquante mattine giouano.

Per euacuar l'acqua ſi lodano le pillole di mezereon, ò ſole, ò miſte con pillole di reubarbaro.

CAPO SESTO.

Del ventre.

Per far vſcir qualche biſcia, che fuſſe entrata nel ventre.

Eui inchioſtro ſpeſſo miſto con vino. piglia anco vn ſecchio di latte di vacca, & fallo ben ſcaldar, & fà ſtar l'infermo ſoſpeſo ſopra detto latte con i piedi in sù, & la bocca appreſſo al vaſo del latte, che la biſcia vſcirà.

Al medemo.

Riceui per il naſo il fumo di ſcarpe vecchie, che vſcirà la biſcia del ventre.

Item gioua il ſugo di titimalo beuuto, ma in pochiſſima quantità, per eſſer pericoloſo, onde non ſi faccia ſenza conſeglio del medico.

Al medemo.

Beua il patiente la prima mattina meza lib. di latte di vacca; la ſeconda mattina vna lib. la terza vna, & meza, & coſi creſca ogni mattina meza libra, che à queſto modo la biſcia gonfia per il troppo latte, creppará, & poi ſi mandarà fuori per il ſedere. & queſto è il meglior rimedio di tutti, perche gli altri ſono con trauaglio, & pericolo dell'infermo.

A i dolori del ventre.

Beui il decotto di roſmarino, & anco applica roſmarino bollito nell'aceto, ouer foglie di perſico piſte, & ſcal

ſcal-

date ſopra d'vn coppo. Giouano anco le rotelle fatte d
ſpetie di diagalanga,& di diacimino con zuccaro,& ac
qua di menta.

Item metti ſul petenecchio polpa di pomo codogn
cotto ſotto alle ceneri,& il giorno ſeguente beui vn bic
chiero di vin cropello con meza dramma di quaglio co
sì freddo,& à digiuno. & è prouato. Val anco nel fluſſ
di ventre.

Item cō decottione di perforata fatta in acqua ouer
di liſimachia fatta in vin cropello ti lauarai le coſcie &
gambe,tirando all'ingiù,poi coprile con pāni di bucata

E' lodato per il medemo il decotto di betonica fatt
in vino,& ſe ſi aggionge pepe rotto,è più efficace,beuen
dolo caldo. moue anco l'orina.

Fà anco vnguento d'incenſo,maſtiçi,garofani,mirra,
in parti eguali,d'oglio di maſtici,di cotogni, roſato,par
ti eguali,cera gialda quanto baſta, caldo ſtendilo ſopra
lo ſtomaco,replicandolo, che farà grande giouamento.

Farai anco vn criſtere con due ſcutelle d'orina d'huo-
mo,dr.2.di fermento vecchio, & vn puoco di ſale caldo.

Itē fà bollir ceci roſſi in acqua di ciſterna,fin che ſiano
cotti,ſi che vi reſtino tre ſcudelle di decottione, aggion
giui poi on.6.d'oglio commune, & bolla fin che reſti v-
na ſcutella di brodo, nelqual metti vn puoco di ſpecie
dolci, & beuaſi caldo quanto è poſſibile, ſeguendo per
trè mattine,& tre ſere.

Item piglia miele ſpumato,ſugo d'aſſenzo,ſugo di pa-
rietaria ana on.4.miſchia,& fanne vn chriſtere caldo,re
plicandolo mattina, & ſera, & vederai effetto meraui-
glioſo,prouato da molti.

Item piglia noce moſcata onc.1.cubebe,canella, ana
on.meza,finocchio on.7.garofani onc. meza,bacche di
lauro nu.6 fà di tutto poluere, vſandone ſpeſſo nel bro-
do,ò vino,ò mineſtra,che in breue ti liberarai.

Item piglia oſſo del cuor di ceruo, legno aloe ana dr.
1.perle preparate dr.meza,canella, cardamomo, cube-
be, ana dr.2.zuccaro fino al peſo di tutte l'altre coſe, fà
di tutto poluere, dellaquale vſarai meza dramma alla
volta

volta nel vin bianco à digiuno.

Item piglia poluere di sterco di topi, allaquale aggiongi per l'odore vn puoco di poluer di garofani. se ne pigli nel brodo, ò ne gli oui. & è cosa prouata ne i dolori di ventre che vengono da ventosità.

A romper vn'apostema interiore.

Piglia semi di rapa, sterco d'vn cagnolo gentile, & fanne poluere, & con sugo di scabiosa danne à bere al patiente.

Al dolor colico.

Piglia oglio di trementina stillato dr. 1. acqua vita senza flegma, ouero maluagia vn puoco, beuasi caldo, che subito cessarà il dolore. Vale anco à i dolori di fianco.

Lodasi parimente lo sterco di bue rosso, fritto con oglio commune, & caldo inuolto in pezza di lino, & applicato.

Item piglia noci communi intiere, cioè con il guscio nu. 3. & brusciate, falle in poluere, & si piglino in mezo bicchiero di vino, che subito cessarà il dolore.

Item piglia legno di visco quercino seccato all'ombra, imperatoria, cicale, parti eguali fà di tutto poluere, & se ne pigli vna dramma alla volta nel vino, ò in altro licore. è rimedio insegnatomi da vn Padre Capuccino.

Giouano anco cinque pillolette dello sterco di topo fatte in poluere, & pigliate in vino, ò brodo; l'istesso farà vna dr. di poluere di semi di perforata con vin potente.

Item piglia sterco bianco di cane secco, & sottilmente poluerizato, ponilo in vna pignatta nuoua con tant'oglio d'oliua, che soprauanzi alquanto la poluere; fallo bollire mescolando con vna spatola di legno per vn mezo quarto d'hora à fuoco lento, poi vngine l'ombilico, ponendoui poi sopra pezze caldissime, & l'infermo si metta à dormir con il ventre in giù, che guarirà, perche è prouato.

Item piglia li capelli delli gambari quando sono stati man-

mangiati,& seccati,si poluerizino sottilmente, & danne due,ò tre cucchiari per volta in vino, ò brodo la mattina,ò quando fà bisogno, lasciando il cibo mentre li dolori sono molto grandi.

Si loda anco il decotto del raffano fatto in vino bianco,pigliatene vn bicchiero per volta per tre mattine.

Item piglia dittamo bianco dram. meza, castoreo dr. vna,& meza,comino on.2 bacche di lauro on.3.osso del calcagno di porco abbruggiato on.2.& meza; semi d'apio scrop.5. fà di tutto poluere, dellaquale si pigli vna dramma alla volta nel vino. Si può anco con miele farne lattouaro.

Si loda anco la poluere di cicale tolta in vino bianco, ò maluagia. Lo stesso fà la poluere di semi di hedera maturi, alla quantità d'vna dramma per volta nel vino, ò brodo.

Non si tralascino i chisteri, come sono questi. Piglia biete,madri di viole,mercorella,malua,ana manip.1.semenze di fien greco,di lino,d'aneto ana dr.3.sal gemma scrop.1.centaurea minore castoreo, serapino, ana dr.1. si faccia del tutto decottione per tre chisteri, aggiongendoui poi l'infrascritte cose, polpa di cassia, hiera picra ana on.vna,& meza,oglio sesamino, ouer d'aneto,di spigo,di giglio bianco,ana on.2.zuccaro rosso on.2 & queste cose si diuidano in tre chisteri con la soprascritta decottione. Saranno anco buoni nelle sciatiche.

Gioua anco alla colica la poluere di sterco d'asino nero,pigliata nel vino, ò maluagia, & la poluere di sterco di cane,& anco di craneo humano.

CAPO SETTIMO.

Del flusso del ventre.

Gioua l'vnger' il ventre con linimento fatto d'oglio masticino,& poluer di garofani.

Item piglia incenso, & cuppole di ghiandi pisti ana dr.me-

dramma meza, si pigli in vn'ouo, spesse volte al giorno, fin che sarà fermato il flusso.

Al medemo.

Piglia acqua di vita di tre cotte q. b. semi di iusquiamo, di papauero bianco ana dramme 3. castoreo dramma meza, pista queste cose alla grossa, & mettile in detta acqua di vita, la qual soprauanzi tre dita, & lasciale cosi hore 24. poi vsarai della detta acqua vn cucchiaro alla volta, dopò la purga passati almeno noue giorni.

Cristere per l'escoriatione de gl'intestini.

Piglia rose secche, foglie, & frutti di mirti, balaustij ana dramme 5. cupule di ghiandi dramme 3. acqua di cisterna lib. 3. bolla tutto insieme, fin che resti la metà, poi piglia di detta acqua onz. 6. oui duri stemprati con oglio rosato onz. 1. poluere di marmo, gomma arabica, carta brusciata, amido torrefatto, cerusa, acatia, sangue di drago ana dram. meza, mischia ogni cosa insieme, & fanne cristere, perche gioua anco nelli disperati.

Al flusso hepatico, & altri flussi.

Piglia fiori di castagna, di pomi granati parti eguali, mettili nell'oglio nel vetro, lasciandoli al Sole giorni trenta, ouer quaranta, & ongerai col detto oglio freddo i fianchi, & il filo della schena, che vedrai cosa mirabile.

Item piglia zuccharo rosato onze 2. elettuario de sorbi onza vna & meza, acatia dramme due & meza, incenso, sumach ana dramma vna, coralli rossi dramma meza, sugo di rose puro dramma vna, mischia con vino de pomi granati, & di cotogni, & fa elettuario, delqual piglierai vn cucchiaro vn'hora auanti pasto.

Al flusso di corpo, & massime dissenterico.

Nel latte di capra estingui tre ò quattro volte pietre ne-

re di monte affoccate, & con esso latte freddo si faccian christeri mattina, & sera all'infermo, qual beua brodo magro di pollo, mangi polli arrostiti, & hauendo febre lasci il vino.

Al flusso di sangue.

Beua il patiente quando và à dormire vn bicchiero di sugo estratto dalle scorze di zucca nostrana; & guarirà, perche è prouato. Val'anco al modo simile l'acqua di cime di rouere, & di correggiola.

Al flusso di corpo.

Piglia vn rosso d'ouo di gallina nera fresco, & tanta farina di formento, che possa capirsi dal detto rosso, & fanne vna fugaccina, cuocendola su le bragie, & mangiala à digiuno, replicandone dell'altre fin che sarai guarito. Gioua anco il mangiar verze ricotte. Item piglia sangue di drago, boloarmeno, rose poluerizati ana parti eguali, con oglio violato, aceto nero, & due oui freschi, fà empiastro, quale steso sopra stoppa prima bagnata nell'aceto, si applichi al filo della schena, & à trauerso alle reni, replicandolo molte uolte. Item gioua il profumo fatto al sedere con decotto di faua nera, fatto nell'aceto forte, mentre che il male non venga dal fegato.

Al mal di corpo quando esce sangue, & grasso.

Piglia radice di consolida maggiore, mondala bene senza lauarla, & pistala, della qual piglia due onze, due oui freschi con il guscio, boloarmeno, sangue di drago ana dramme 2. pistato tutto insieme, facciasi empiastro, quale disteso sopra stoppa bagnata nell'aceto, s'applichi alle reni, lasciando scoperto il filo della schena, & si stia col ventre in giù. Item pillole di cenere, & vrina di porco, seccate, serbinti alli bisogni; pigliãdone all'hora due, ò tre, quali disciolte con sugo di piantagine, si pongano sopra l'ombilico, che subito il patiente sentirà giouamento.

mento. Item fate perfumo al ſedere con decotto di mel-
ica, ò ſorgo fatto in vino cropello negriſſimo alla con-
ſumation della metà.

Alli premiti, ò ponte del mal di corpo.

Piglia pana di latte, falla leuar il bollo, & ponui den-
tro due oui beniſſimo sbattuti, poi ſi mangi dall'infer-
mo quanto può caldiſſima, & ſi faccia ciò tre mattine, ò
almeno due.

Al fluſſo di ventre.

Piglia mezo naranzo alquanto ſpremuto, & meſſoui
dentro ſeuo di becco, quanta è vna noce, ſi ponga ſul fuo
co à cuocer, & poi cõ eſſo vngi le reni al fuoco, che ſtrin
ge, & è mirabile. Lodaſi anco la poluere di ſterco di ca-
ne, nutrito d'oſſi, meſſa ne' chiſteri di latte accialato.

CAPO OTTAVO.

De Vermi.

A ſcacciar' i Vermi.

METTI ſopra lo ſtomaco empiaſtro di foglie di perſico, ò di porri, & ſtia l'infermo con il ſedere nel latte, ò nell'acqua melata, che i vermi deſcenderanno.

Le ſemenze di caoli pigliate in poluere, & anco quel-
le d'apio ſono ottime.

L'arnogloſſa impiaſtrata ſopra l'ombilico, ouer beuu-
ta, fa il medeſmo effetto.

Le ſcorze di pomo granato, & la radice di raffano,
cotte nel vino dolce, qual ſi beua.

Il ſugo di baſilico, & di menta, beuuto con latte capri
no; L'oglio di mandole di perſico, & di mandole amare;
Il corno di ceruo, ſono ottimi rimedij.

G 2 Lodaſi

Lodasi anco il poner vna supposta di bombagio intinta in miele, & latte, date prima per bocca cose amare. appostoui anco il fauo di miele discendono i vermi.

L'agarico preso à digiuno vccide subito i vermi. sono anco mirabili li semi di sumach pigliati per bocca.

Parimente si lodano il boloarmeno, & li semi di portulaca. Le foglie di porri fritte con oglio, poste su l'ombilico sole giouano assai.

Piglia anco sugo d'assenzo, di ruta, ana dramma vna, aceto, oglio commune, ana dramma meza, farina d'orzo quanto basta per far' empiastro, da applicar allo stomaco caldo, & in poco tempo si liberarà.

Vedrai anco grand'effetto, se il patiente beuerà acqua cotta con gramegna fresca, & tenera, & con segala.

Item piglia saluia manip. 1. rosmarino altrettanto, ruta, assenzo ana manip. 2. vermi terrestri vna scutella, fa bollire ogni cosa in lib. 2. d'oglio commune, tanto che l'herbe siano ben secche, & con dett'oglio vngerai li polsi, le narici, & la bocca dello stomaco, perche è ottimo.

Item piglia sugo di scorze di naranzi onze 4. sugo di assenzo, di ruta, di menta, ana onz. 6. poluere di garofani dramme 2. zaffarano dramme 3. aloe dram. 6. semenzina dramme 6. mischia ogni cosa, & poni in vaso di vetro, chiudendolo bene, si che non respiri, lascialo al Sole otto giorni, poi serbalo per li bisogni, ongendo prima i polsi, & le narici, & vn quarto d'hora dopò la bocca dello stomaco.

Il seguente gli scaccia, che quasi mai ritornano. Piglia aceto fortissimo due bicchieri, tutto vn fiele di bue, ò di vitello grande fresco, aloe poluerizato dram. 3. mischia ogni cosa, & bolla fin che cali il terzo à fuoco lento, & serualo in vn'ampolla ben chiusa senza colarlo, & quãdo si vuole fasciar la creatura, vngili attorno l'ombilico tre giorni continui, poi ogni due giorni vna volta, poi ogni tre giorni vna, dopò ogni quattro, & così crescendo ogni volta vn giorno, fin'à due mesi, perche in questo modo mai li fanciulli patiranno vermi, & è prouato.

A ſcacciar i vermi, Lodaſi anco la theriaca, ſpighe di aglio, & pepe miſti, vngendone le tempie, le narici, la fontanella della gola, due, ò tre volte al giorno.

Item piglia ſugo di piantagine longa, & danne à bere vn cucchiaro, che farà vſcir' i vermi per il ſedere. il medemo farà la ſteſſa herba piſta, & poſta ſu l'ombilico.

Item piglia due, ò tre gambari viui, & piſtali con la ſcorza, applicandoli poi allo ſtomaco.

Item piglia vna ſtoppa larga tre dita bagnata nell'aceto, coprila d'aloe, & mirra, & ponila ſu l'ombilico fin'alla bocca dello ſtomaco, laſciandouela molto tempo. In vece della ſtoppa ſi può pigliar carta pecorina, intenerita nell'aceto, & far al modo ſudetto.

Item piglia ſugo di limoni due dita, zuccharo fino vn poco, dallo à bere al patiente ſe è di buona compleſſione; ma ſe è debile molto, mangi ſemenze di portulaca confette, quante ne vuole, che ſono prouate.

Item piglia gentiana, aloe, lupini, aceto forte, oglio di linoſa, fiel di bue, fanne vnguento per lo ſtomaco, & altri lochi ſoliti.

Item piglia anime di perſico piſte libr. vna, maluagia, ò altro buon vino onze 4. oglio vecchio onze 4. incorpora ogni coſa al fuoco, poi al torchio caua il liquore, col quale vngi li polſi, le narici, lo ſtomaco, & altri luoghi ſoliti. & è coſa prouata.

Item piglia poluere di ſemenze d'apio dramm. meza, latte di donna due cucchiari, beuaſi in due volte, che farà vſcir' i vermi ſicuramente. Item piglia fiel di torro, aloe hepatico, origano, aceto, fa empiaſtro per il ventre, & beua poluer di gentiana, & di hiera picra.

Empiaſtro per i vermi de fanciulli.

Piglia coloquintida, aloe hepatico ana dr. 1. ſi facciano in poluere, & ſi miſchino con tre cucchiari di miele, & on. 1. di fiele di torro, facendoli bollire, fin che ſi conſumi il fiele, poi aggiõgiui farina di lupini dr. 1. & vſalo.

Item la centaurea minore, & la gramegna infuſe nell'acqua di gramegna giouano mirabilmente alli fanciulli dandogli detta acqua à bere.

Poluere da vermi.

Piglia corallina, dittamo di Candia, ſcordeo, parti eguali, fanne poluere, e danne vna dramma per volta con miele roſato, ò zuccharo roſato, facendone vn bolo. ma alli fanciulli baſtarà dramma meza nel brodo, ò in altro liquore. & è rimedio molto mirabile.

Alli medemi.

Piglia ſcorze d'oui, falle abbruggiare, tanto che diuengano molto bianche, & poi poluerizate, ſi leghino in pezza rara, infondendole per una notte nel brodo, & poi eſpreſſe bene, ſi beua il brodo in tre mattine, che gioua grandemente.

Gioua anco l'empiaſtro fatto coſì: Piglia aſſenzo manip. 1. aloe hepatico dramma vna, ſpiche d'aglio num. 8. ouer 10. piſta tutto inſieme à modo di ſalſa, poi diſciogli tutto con oglio, ongendone i lochi ſoliti.

CAPO NONO.

Delle hemoroide, & altri mali al ſedere.

Alle morene ſiano dentro, ò fuori.

IGLIA tre porri ben cotti ſotto la cenere, & piſti beniſſimo; poi mettili in una pignattina con onze 6. di botiro freſco, & fa bollir tanto, che cali il terzo, & poi vngi il loco.

Item piglia oglio roſato, violato ana on. 1. mucilagine di pſilio onz. meza, zafferano, opio, ana grani 6. vn roſſo d'ouo, fanne vngueto, vngendone il loco ſera, e mattina.

Item piglia oglio di quelli animaletti, che naſcono ſotto le pietre, ò vaſi in lochi humidi, & ſi chiamano vulgarmente porcelletti, & centopiedi, vn poco di zafferano, & vn roſſo d'ouo, miſchia, & vngi.

Vngi anco il loco con miele,& poi ſpargiui ſopra poluere fatta de vnghie di porco brucciate.

Item ſi piſti bene radice di farfara nel mortaro di pietra,& aggiontoui un poco di miele,& di botiro,ſi faccia empiaſtro,qual'è ottimo. La radice ſia vna libra,il miele onze quattro, il botiro onze ſei.

Item piglia foglie de porri non traſpiantati, ſempreuiuo minore ana manip. 1. piſtiſi tutto,& vi ſi aggionga tant'oglio commune, che le dette herbe ſtiano coperte, & bolla à lento fuoco, poi cola l'oglio, & con cera nuoua farai vnguento da vnger le morene.

Gioua anco l'empiaſtro di farina di faggioli,& acqua commune applicato.

Itē per il dolore Piglia fior di caſſia dra. 6. oglio di criſomele,ò armeniache,quāto baſta,miſchia, e applicalo.

Al dolore & prurito delle morene interiori, & eſteriori.

Piglia medolla di melga,ò ſorgo,tagliata minutamente,bolla in oglio d'oliua à fuoco lento per mez'hora miſchiandoui dentro ancora con medolla di melga, & con queſt'oglio vngerai il loco, facendo che ſia ben caldo. quelle che ſono fuori guariſcono più facilmente,perche ſi ponno vnger bene. è prouato più volte.

Item, Pigliate oglio commune, cera gialda, ſcorze di pomo granato contuſe,fate bollir ogni coſa inſieme, fin che ſi conſumi la terza parte, poi colate, & vngetene le hemoroidi,ponendoui poi ſopra pezze di lino ſuttili.

Item pigliate ſcrofularia, bolla in oglio commune,& con eſſo vngete il male. Legando anco la ſteſſa herba ſopra al fegato, ouer alla vena del fegato, farà guarire.

Item l'empiaſtro di foglie di roſmarino cotte nell'acqua, & applicato caldo, leua il dolore. Si loda anco l'oglio di noci.

Secreto per le hemorroidi.

Piglia medolla di canna di melga,ò ſorgo,falla in carbone al modo, che ſi fà l'eſca da fuoco, & poluerizata ſi

mischi con oglio rosato, da vnger il male, che subito leua il dolore, & lo risana senza dubbio, perche è prouato da molti, & è secreto sopra gli altri secreti.

Il sugo di marrobio, ò la sua decottione sana le hemorroidi.

Al medemo.

Piglia saluia, rosmarino ana manip. 1. bollano in vino nero ottimo fin che si consumi il terzo, & con una sponga bagnata in questa decottione si fomenti il loco per quattro, ouer cinque volte, & dopò la fomentatione si onga con la seguente ontione.

Piglia oglio di gigli bianchi, violato, de cheiri, rosato, & botiro fresco egual quantità per sorte, & si mischi ogni cosa insieme.

All'intestino, che esce fuori del sedere.

Piglia foglie di fico, & bollano in acqua molto bene, & con esse ben calde fomenta il loco due volte al giorno, che in breue si ridurrà al suo sito. stia anco sopra al fumo della detta decottione.

Item piglia poluere d'herba primauera, di pan porcino, ana dramma 1. mumia dramm. 2. mischia, & ne beua l'infermo vn cucchiaro alla volta nel vino, ò brodo.

Item vngi l'intestino con oglio cotto con saluia, & aspergilo parimente di poluere di saluia, & cosi farai cinque, ò sei giorni, & se non si risana, adopra la poluere di calici di rose rosse, & presto guarirà.

Altro modo, & anco per il flusso di corpo, essendo rouersciato l'intestino.

Piglia oglio commune dramma vna & meza, lauisi bene due, ò tre volte con acqua rosa, gettando sempre via l'acqua, poi metti quest'oglio ben lauato in onz. 4. d'acqua rosa, & si dia all'infermo due hore auanti giorno, stando dopò sei hore à pigliar cibo, acciò prima si digerisca detta potione, & vada per gli intestini; passate le sei hore, sorbirà due oui freschi cotti col guscio nell'acqua, & cosi ogni giorno per quattro giorni piglierà gli

oui

poi al modo detto, accioche quella chiara gli vada per gli interiori, auertendo, che la detta potione gli mouerà il ventre per vn giorno, & vna notte, scacciando fuori gli humori cattiui, & venenosi.

Questo secreto è stato prouato in più di due milla persone in Gubio, in Perugia, in Fano, Pesaro, & altri luoghi, & tutti sono guariti. basta che gli sia solo lo spirito per poter pigliar la medicina, & in pigliarla, prima si mandi giù l'oglio, & poi il resto. si è hauuto il secreto nella Morea da vn Medico Turco, & vno Hebreo.

Gioua anco all'vscita dello intestino bagnarlo di latte di capra colato, & asperso di poluere fatta di corno di Ceruo, pece greca, e mastici.

CAPO DECIMO.

Delle Reni.

Alle Renelle, & pietra delle reni.

PIGLIATE semi, ò ossi di nespoli onza vna, gomma di draganti, semi di melone, di zucca, di anguria, di cocumero, liquiritia rasa, semi di sassifragia, ana onz. meza, semi di rusco di sparisi, pimpinella, ana scrop. 1. zucchero cando, semi di malua ana onz. meza, zucchero fino onz. 6. fa del tutto poluere & poi confetto in rodelle con il sopradetto zuccaro di dr. meza l'una. si pigli hore 5. auanti pasto.

Piglia terebinto di Cipro onz. 1. poluere de ossi di nespoli dram. 1. semi di finocchio dram. 1. zucchero quanto basta à far lattouaro, delqual si pigli quanta è vna nocciuola à digiuno tre hore auanti pranso, beuẽdo poi nel principio del pranso vna scudella di brodo di ceci rossi, & così farai per due dì della settimana.

Item piglia semi di meloni mondi dramme due, semi di lattuca scrop. 1. semi di peonia grani sei, pista ogni cosa insieme, & si beua con onze 4. d'acqua di sassifragia calda all'alba.

Item piglia grani d'alchechengi nu.12.pisti alla grossa, s'infondano nel vino, & si beua poi il vino alli bisogni. Prouoca anco l'urina, & è prouato.

Item piglia acqua stillata dalli frutti d'alchechengi, acqua di scorze di faue fresche, & acqua di ginestra ana onz.2.zuccharo fino onz.meza, mischia, & quando comincia il dolore si beua caldo, che in breue gettarà fuori la renella, & pietra in pezzi.

Al dolor di fianco.

Piglia gambari grossi d'acqua dolce, lauali ben con vino, & cosi intieri seccali nel forno, & fanne poluere sottile, piglia donque di questa poluere, & di bacche di lauro parti eguali, mischiale, & vsa ne mezo cucchiaro per volta nel vino, due, ò tre volte la settimana secondo il bisogno, si può anco vsar nelle viuande. & presto guarirai.

A purgar le reni dalla renella.

Piglia radici di parietaria della più rossa, bollano nel vino bianco in vna inghistara, tanto che cali tutto il collo, pigliane poi ogni mattina vn bicchiero caldo continuando otto, ò noue giorni di Maggio, ò di Settembre.

A i dolori di fianco.

Piglia radice di tasso barbasso ben trita, infondasi in buon vino per hore 12. & colato, se ne beua ogni sera sei dramme. nè mai più sentirai dolore.

Per le renelle lodasi questo. empi il lambicco di fette di limoncelli, & di parietaria tagliata minuta à suolo à suolo, & lambicca. Vsisi di quest'acqua due dita ogni cinque, ò otto giorni à digiuno. è stata prouata in Napoli.

Al mal di renelle, & de fianchi.

Piglia scropoli due di poluere di semi d'agretti mari-

ni

ni in mezo bicchiero di vino bianco, ò brodo la mattina, & così anco le due mattine seguenti, & ciò replicherai ogni settimana.

Al dolor de fianchi rimedio singolare.

Piglia mezo bicchiero d'acqua di ruta, & altrettanta maluagia, ò vernazza, ò buon vino bianco, & beuilo à digiuno.

Al mal di renelle.

Piglia fiori di sambuco, tegole di faua fresca, parietaria parti eguali, se ne stilli l'acqua, della qual si pigli vna tazza ben calda con un poco di zuccharo, dormendoui dietro 4. hore se è possibile, perche è ottimo rimedio.

Item piglia vesiche hircine con l'urina dentro falle lambiccare, & dell'acqua ch'esce darai al patiente tre cucchiari per molte mattine, seruando il resto per i bisogni, perche è buono, & prouato rimedio.

Item piglia radici d'agrimonia, millefoglio seluatico, secchi all ombra, fanne poluere e danne in vin bianco, che farà orinar quella materia viscosa, & leuarà la doglia della schiena.

Item piglia semi d'althea, di viole bianche, di miglio solis ana grani cinque, liquiritia rasa scrop. mezo, lapis giudaico, di sponga ana grani tre, ossi di dattili, di ciregie, di nespoli ana scrop. 1. semi mondi di melone dramme 4. di tutto si faccia poluere sottilissima, della quale si pigli dram. 1. alla uolta in brodo di ceci rossi.

A i dolori di fianco secreto prouato.

Piglia radice di tasso barbasso, consolida minore parti eguali, piste s'infondano per hore 12. in buon vino, del qual colato beua dramme 6. per uolta, che mai gli verrà detto male. Lodasi anco l'acqua, nella quale sia stata infusa per hore 24. semola legata in pezza rara, & espressa, pigliatane vn dito à digiuno, quando si sente il male, & è prouata.

Item

Item piglia acqua commune libre 6. miele ſpiumato onz.3. agrimonia manip.1. bollano fin che cali il terzo & ſe ne beua à digiuno mentre che il dolor trauaglia che guarirà certiſſimamente per eſſer prouato.

A i dolori di fianco, & pietra delle reni.

Piglia cenere di lepre dram.2. oſſi di neſpoli ſcrop.4. ſemẽze d'alchechengi, lanugine di cetrach ana dram.1. zuccharo cando ſcrop.2. fa di tutto poluere, & vniſcila con dramma vna di terebinto di Cipro, & vſane dramme due per volta ogni ſettimana tre giorni auanti paſto.

Lodaſi anco la poluere di ſterco di gallina beuuta nel vino. & anco la poluere dell'vccello detto reattino, ò regulo, ò nel vino, ò nel brodo, ò nel moſto d'vua.

Item piglia parietaria, agrimonia, ceci roſſi ana manip.1. miele onz.1. bollano in una inchiſtara d'acqua, fin che cali il terzo. ſi beua nell'alba togliendole dietro onza 1. di trementina, facendo queſto tre giorni.

CAPO VNDECIMO.

Della Veſica.

A chi non può orinare.

PIGLIA del ſugo d'ireos bollito onz.1. ouer più, ò meno, ſecondo la compleſſione, perche è medicamento gagliardiſſimo, & pericoloſo, ſi beua dal patiente.

Item ſi pigli poluere di ſemi d'ortica in vino bianco caldo, & l'infermo ſtia poi per vn'hora coperto. Per lo iſteſſo effetto, & al medemo modo ſi pigliano le anime di oſſi di ciregie; & la poluere di ceruello di lepre. Poni anco ſul petenecchio parietaria fritta con botiro.

Item vngi il membro, & il petenecchio con ogli di gineuro, & di ſcorpioni, replicando ſpeſſo l'vntione, ſecondo che ſi và ſeccando quella fatta auanti.

Item

Item piglia saſſifragia,iuſquiamo,valeriana ana on.1. zenzero onz.2. fa di tutto poluere da pigliar per bocca. vn cucchiaro alla volta nel vin bianco, ò brodo.

Item piglia acqua di ſpareſi ben calda con zucchero, & beuiſi . Gioua anco il tener il membro nell'oglio d'oliua caldo. La poluere delle veſiche d'alchechengi, & anco di ſemi d'apio, pigliata nel vin bianco, ouer (ſe vi è febre) nel brodo, è lodatiſſimo rimedio, & è prouato da molti. Alcuni lodano le lattuche fritte nell'oglio di camomilla, & d'aneto, meſſe ſul petenecchio. ma è migliore la parietaria fritta nell'oglio di ſcorpioni, applicata come di ſopra, & data anco al patiente in vino bianco, poluere di frutti d'hedera. Se ſi beue anco acqua d'agrimonia, ò decottione di malua, farà orinare, & anco la decottione di camamilla. & ſe in dette acque vi ſi porrà poluere di ſcorze di nocelle, ſarà buoniſſimo. Si tempri il vino con decottione di parietaria, mangiando anco detta herba in mineſtra. Gioua anco il pigliare ogni mattina due dramme di poluere di ſaſſifragia nel vino, ò in vn'ouo freſco, & farà maggior effetto delli già detti rimedij. Si loda parimente la poluere di leurattino, tagliatili via i piedi, pigliata mattina, & ſera.

Al mal di pietra.

Piglia ſaſſifragia, verbena ana dra.1. ſangue di becco onz.1. fa poluere, & ſe ne beua dram.1. in mezo bicchiero d'acqua di foglie di rouere, tre ò quattro mattine.

Item piglia ſaſſifragia onz.meza, imperatoria, miglio del ſole ana onze 3. alchechengi, vetro preparato ana dramme due, fa poluere, & danne mez'onza per volta, che romperà la pietra ſicuramente.

Item piglia ſangue di becco, mirra ana dramma meza ſi beua con acqua di rafano.

Item piglia alchechengi, graſſoni, miglio del ſole, ſaſſifragia, parti eguali, fanne poluere, & s'vſi.

Item piglia armelle di perſichi, di ciregie, d'armeniache ana onz.2. fiori di ſambuco onz.6. maluagia ottima lib.4. metti ogni coſa infuſione in detta maluagia per 2.

giorni,

giorni, poi lambicca in vaſo di vetro, & s'vſi l'acqua ch
vſcirà per tre mattine, & anco più ſecondo il biſogno.
Item piglia poluere di ſaſſifragia parti due, di filipen
dola parte una, con miele fa lattouaro, vſandone mez
onza mattina & ſera due hore auanti paſto.
Item la parietaria miſta con miele, & bollita nel vin
bianco potente, poſta ſul petenecchio fa orinare.
Fa anco orinar ſubito la pimpinella fritta nel botiro
& calda applicata come di ſopra.
Lodaſi anco la poluere di coperchi bianchi di luma
che, alla quantità d'uno ſcropolo, piu uolte pigliata i
conueniente liquore.

Al mal di pietra.

La poluere di ſemenze, ò bottoni di lappola, pigliata
in vino, ò brodo alla quantità di mezo cucchiaro.
L'agrimonia anco poluerizata è buona.

A romper la pietra nella veſica.

Lodaſi grandemente la poluere di poligono minore
ò berniaria, ò millegrana, alla quantità d'una dramma
nell'acqua di boragine, ò di bugloſſa per uolta, ouer nel
vino, ò brodo. & è ſecreto marauiglioſo prouato molte
volte. Vale anco aſſai contra ogni veneno, & morſo di
ſerpi, di ſcorpioni, di cani rabbioſi, & d'ogn'altro ani-
male venenoſo.

A chi non poteſſe orinar per la pietra.

Piglia ſangue di lepre, & della ſua pelle, farai ſeccarli
ſopra d'un coppo, & ne farai poluere da uſare ogni mat-
tina, perche farà orinar, & romperà la pietra.
La camomilla bollita in vino bianco, beuuto il vino
la mattina, fa orinar largamente.
Il ſugo d'artemiſia fa il medemo effetto beuuto.
La poluere di lumache pigliata nel vino bianco fa il
medemo.

Per

Per romper la pietra nella vesica.

Piglia lappa minore, bolla nel vin nero puro, & ponigli dentro i piedi per spatio d'hore quattro, & ciò farai era, e mattina, che guarirai.

Item fa sugo di tutta la pianta dell'ortiche con la radice, & danne vn bicchiero all'infermo, che farà orinar a pietra.

Item piglia gomma di brogne fatta in poluere una olta per otto giorni, & dapoi piglia mezo cucchiaro lla volta di poluere di semenze d'hedera nel vin biano per giorni quindeci, che la pietra vscirà rotta.

La poluere di politrico tolta in vino bianco mollifia la pietra.

Item beui sugo di herbena mezo bicchiero due, ò tre ore auanti giorno, poi dormigli dietro due hore, che ti arà orinar la pietra ridotta in arena minuta, & se ciò on auuerrà la prima uolta, alla terza ne seguirà l'effeto senza dubbio.

A quelli che orinano sangue.

Piglia una gallina nera grassa, & falla cuocere tanto he si disfaccia, e resti il brodo due, ò tre scutelle, del ual danne al patiente meza scutella per volta, fin che sa a compito detto brodo, & cosi racquisterà la sanità.

All'ardor dell'vrina, & quando s'vrina à goccia à goccia.

Piglia radice d'angelica onz. 1. orzo con la scorza one 2. acqua lib. 12. bollano alla consumation della metà n una pignatta inuetriata, & ne beuerai mezo bicchieo caldo ogni mattina, & ogni sera hore quattro auanti asto, continuando per 20. giorni, che con l'aiuto Diuio ti liberarai.

All'ardor d'vrina.

Piglia l'anime delle armelle di ciregia piste, si beuano on acqua di fiori di sambuco, & di persichi.

Le

Le mandole torrefatte giouano alla destillatione d- l'vrina.

Della difficoltà d' orina.

Piglia radici fresche & tagliate d'althea onze 2. & a- trettanta regolitia, vua passa pug. 1. bollano fin che ca la terza parte, & si beua caldo.

A chi non può tener l'vrina.

Si beua la decottione di scorze di granati garbi. Va anco la sua poluere, & di semi d'acetosa data in vn'ou

Il formaggio fatto di Maggio tagliato in fette & fri to con il miele mangiato mattina, e sera farà il medem

Gioua anco la poluere di cauallo marino pesce, che troua in Venetia.

A chi vrina nel letto.

Si pigli nel vino vnghia di capra poluerizata.

Item la poluere di scorze di granati con il suo decc to beuuta spesse volte è ottimo rimedio.

Item piglisi la poluere di matrice, ò di vesica di cap nel vino bianco, quando si và à dormire.

A chi non può tener l'vrina per debilità della vesica.

Piglia foglie d'oliua, noci di cipresso, consolida ma giore, semi d'apio ana onza vna, bollano in buon vin & beuasi dal patiente.

La poluere d'onghie di capra torrefatte data nel vin La poluere di toppi secchi nel forno data parimente n vino alli fanciulli, & anco la carne di lepre giouano ass à questa indispositione.

La poluere della pelle, che si ritroua in mezo della c sta de polli, pigliata per bocca è rimedio prouato à que sto male. La galanga ancora ritiene l'orina, quando male vien da materia fredda.

Vale anco la poluere della vesica di castrato.

Alle vlcere della vessica.

Gioua il latte d'asina, ò di capra, cotto vn poco, & beuuto. val'anco il sugo di piantagine.

Parimente nell'andar à dormire, beui acqua con aceto, & fiele di pesce di fiume, crescendo la Luna.

CAPO DVODECIMO.

Delle parti genitali.

Alla carnosità.

NGASI spesso sotto alla verga con grasso di porco maschio. & poi per consolidar l'vlcera, si mandi nella verga con vno schicciet to il seguente decotto. Piglia cerusa, alume di rocca, litargirio ana onze due, bollano in acqua com mune fin che resti la metà, & colisi con pezza di lino. Si può anco mandar dentro sugo di tabacco, come rimedio potentissimo, quale acciò si possa conseruare leui vn bollo à fuoco lento, schiumandosi bene, & si ponga in vn'ampolla con oglio sopra.

Gioua medemamente la seguente cura. facciasi decot tione in acqua commune di foglie di finocchio, di petrosello, di sassifragia, d'apio, d'orzo, d'vua passa, & se ne pigli otto mattine vn bicchiero per volta, dopò questi giorni farai empiastro con farina di lenti, & oglio di camomilla da applicar più volte sopra la vesica, & alla radice della verga; dopò ponui sopra crisoncella ben pista, lasciandouela vno, ò due giorni per consumar la carnosità. vltimamente piglierai ogni mattina vn'onza di trementina, lauata tre volte per tanti giorni, quanti saranno di bisogno.

A far disemfiar la verga.

Piglia vna cipolla bianca cotta sotto alla cenere, & ben

netta, pistala, & con oglio rosato mista s'applichi la verga. è prouato.

Al medemo.

Piglia vna cipolla di gigli bianchi cotta in acqua, pista, & mischiala con songia di porco vecchio, ma- uata con il sudetto decotto, fin che habbia perso il sa- & fa empiastro da applicare.

Al medemo.

Piglia acqua rosa onz.6.dissoluigli dentro vna dra- ma di canfora, & bagnate in essa pezze di lino s'app- chino al membro, rinouandole continuamente, come- no secche, & se nel membro fusse qualche rottura, ò ceretta, poniui sopra poluere di zuccharo fino, & pez- suttili di lino bagnate in miele rosato d'anni due, & v- drai effetto mirabile.

Alli caroli del membro virile, & della natura della donna.

Piglia alume di rocca brucciato, aloe hepatizo, zu- caro fino, tutia preparata, tartaro calcinato, ouero ta- taro bianco parti eguali, fa di tutto poluere suttile metter sopra li caroli, mettendoui poi sopra vnguen- bianco. Il sugo, ò la poluere di celidonia è ottima.

Lodansi anco le foglie masticate dell'herba detta vu- garmente conastrelli, poste sopra alli caroli, il medem- farà il suo sugo condensato, & applicato à modo d'vn- guento.

Al medemo.

Piglia poluere di rose, d'aloe hepatico, scorze di po- mi granati parti eguali; lauate prima il loco con vin bia- co, poi s'asperga della detta poluere.

Al male de' testicoli.

Piglia farina di faua, vrina di fanciullo, bollano pe- due hore, poi aggiontoui vn poco di miele, torni à bol- lire alquanto, finalmente aggiontoui anco oglio di ca- momilla si faccia empiastro da applicar caldo, & guari- rà compitamente.

Per

Per conseruare la castità.

Porta adoſſo legno d'agno caſto, ſi che tocchi la carne,& vedrai che molto reprime gli incentiui venerei.

Al fluſſo di ſeme.

Piglia poluere di carabe dram.1. in oui freſchi di gallina nera ſenza ſale, facendo queſto molte mattine.

Item piglia legno di ſouero,che ſi mette nelle pianelle,abbruggialo in vna padella,& di quella poluere ſi pigli vn cucchiaro per volta con vn poco di vino tre,ouer quattro mattine, & vn'hora dopoi dagli vn'ouo freſco, che preſto ſi liberarà.

Item piglia ſangue di drago fino, carabe, ana dramma vna, fanne poluere, & con vna chiara d'ouo, & acqua roſa dallo al patiente à digiuuo.

Item piglia latte accialato vn bicchiero, poluere di liquiritia il terzo d'vn'onza, piglisi la mattina per hore quattro auanti paſto, & coſi ſi faccia due altre mattine, che è prouato.

CAPO DECIMOTERZO.

Dell'Hernia, ò rottura.

Ceretto per la rottura.

IGLIA galbana diſteſa ſopra vna pezza di lana,e mettila ſopra l'ombilico,che terrà sù la rottura. è prouato in Lucca. Gioua anco alla donna,quando ha la matrice indiſpoſta.

Rimedio prouato da molti alla rottura inteſtinale.

Piglia farina di ſemẽze di lino,di faua, radice di conſolida maggiore quanto baſta, & con aceto fortiſſimo

farai empiaſtro, qual'applicarai al loco, raſi prima i pe
li, ponendoui pòi ſopra vn piumacciolo acciò riteng
l'empiaſtro ſul male, poi facciaſi buona legatura, &
rimetta detto empiaſtro ogni giorno per vn meſe conti
nuo, ſchiuando i cibi ventoſi. & io ho veduto tal'em
piaſtro à far miracoli. & ſe in vn meſe non ſarà riſolto i
male, ſi vadi continuando fin che ſarà ſuperato.

Alla rottura de' fanciulli.

Piglia il liquore, che viene nelle veſſiche dell'olmo
& bagnateui dentro pezze di lino ſi mettino ſopra la ro
tura con il cinto ſopra, facendo ciò ſpeſſe volte. fà anc
la faccia bella, & ſplendida, vngendola d'eſſo.

Alla rottura.

Piglia poluere di cetrach, & di aſprella gentile, che
viene longo gli orli de prati parti eguali. ſe ne pigli mat
tina, & ſera in brodo vna dramma per volta, per hore
due, ò tre auanti paſto, che preſto ſi riſſoluerà il male,
ponendo ſopra la rottura ſpeſſiſſime uolte pezze bagna-
te in acqua fredda, ſchiuando i cibi ventoſi, i fortumi,
& la verdura. & queſto è rimedio da molti prouato.

Cerotto prouato alla rottura.

Piglia incenſo piſto, mirra, maſtici bianchi ana dram
me due, aloe, ſangue di drago, ſarcocolla, mumia, dra-
gãti, colla di peſce, boloarmeno, terra ſigillata ana dram
me 5. balauſti, noci di cipreſſo, mirobalani citrini, hipo-
ciſtide ana dramme 3. radici dell'vna & l'altra conſoli-
da ſecche ana dramme 4. litargirio d'oro dramme 30.
trementina, pece nauale, laudano ana on. 4. oglio di ma-
ſtici, roſato omfacino ana onz. 1. oglio di mirti onz. 1.
& meza, ſeuo di bue onze 2. aceto onze 4. bolla il litar-
girio, & il boloarmeno ne gli ogli, ſeuo, & aceto fin'alla
conſumatione dell'aceto, poi aggiongiui la trementina,
la

la pece, il laudano, i maſtici, & l'altre coſe poluerizate à poco à poco à fuoco lento, & con cera fà il cerotto ſecondo l'arte.

Oglio nobiliſſimo, & mirabile per le rotture inteſtinali, & anco per piaghe.

Piglia oglio commune antico libre due, nel quale poni lucerte viue numero trenta in vna inghiſtara, chiudendola bene, che non reſpiri, & ponila al Sole per giorni vinti, poi diſcoprila, & mettila à bollire fin'alla conſumatione della terza parte. coliſi con eſpreſſione, gettando via le lucerte, & riponendo l'oglio nell'inghiſtara, chiudendola beniſſimo, ma prima mettendoui dentro galbana, incenſo, mirra, maſtici, ſarcocolla, raſa di pino, trementina ana onz. vna & meza, piſte le coſe che ſono da piſtare, aggiongiui anco mezo pomo cotogno tagliato minutamente, poi chiuſo il vaſo, che non reſpiri, pongaſi al Sole per cinque meſi, cioè dal principio di Maggio, fino al fine di Settembre, & coſi ſarà fatto l'oglio digniſſimo, & pretioſiſſimo, ilqual è meglio d'ogni altro rimedio del mondo alle rotture inteſtinali, alle piaghe nuoue, & vecchie, & altri mali.

Vn'altro rimedio alla rottura.

Piglia roſmarino, che naſce vicino al mare, & ſe ne troua in Schiauonia, ſaluia montana di Schiauonia ana onza vna, radice di conſolida maggiore dramme ſei, hipociſtide dramme tre, zuccharo roſato antico onze tre, ſiroppo di roſe ſecche quanto baſta à far lettouaro, del qual pigli l'infermo mez'onza alla volta per hore ſei auanti paſto, & coſi ſi ſanarà in breue.

All'hernia carnoſa.

Piglia cerotto di mucilagini quanto baſta, diſteſo ſopra vn ſoatto ſi ponga ſopra'l male, mutandolo ogni ſei,

ò otto giorni per giorni vinti,& più secondo il bisogn
che cosi si disseccheria quel testicolo che andarebbe c
uato . poi piglia oglio di mirti, di mastici, di codogn
parti eguali,& con essi misti,& caldi,s'vnga il loco, &
s'asperga poluere di mirti, di mastici, & di codogni, fa
cendo poi buona legatura.

Vn'altro simile.

Alli sudetti ogli aggiongi anco oglio di costo di Rasis,&
vngi,applicãdo le dette polueri,e legãdo come di sopra

*Elettuario,& cerotto per la rottura intestinale dell'Eccellentissim
Signor Tagliacozzi.*

Piglia radice di consolida maggiore,& minore,mille
foglio,semi di piantagine ana on.1.galle immature,mir
ti,balaustij, somachi, noci di cipresso, agarico,dragan
to,gomma arabica,sangue di drago,mastice,incenso,b
loarmeno, pece greca ana onz.2.liquiritia rasa dram.1
cinamomo, garofani, zenzero ana onza meza, conseru
di consolida,sigillo di Santa Maria ana dram.3.peli di l
pre appresso le parti genitali, coralli, terra sigillata an
dram.2.pietra hemantite,coriandri preparati,anisi pre
parati ana dram.3.si faccia ogni cosa in minutissima po
uere, & con mele quanto basta si faccia elettuario, se n
piglia onz. meza per volta lambendo la mattina per 30.
giorni,& s'applica anco alla rottura il seguente cerotto.
Piglia storace calamita, sangue di drago, aloe, mastice,
incẽso,mirra,armoniaco,rasa di pino,bol'armeno,cam-
fora ana onz.2.mirra,bdelio,opopanaco ana onz.3. no-
ci di cipresso, radice di consolida maggiore ana onza 1.
gomma d'hedera,gomma elemi,galbana ana dramme 2.
trementina, poluere di sterco porcino preparato con
l'aceto, & seccato nel forno ana onze 3.pece nauale,ce-
ra ana onz.10. seuo di becco lib.1. si poluerizino le cose
da poluerizare & s'infondano nell'aceto, & poi à lento
fuoco si faccia cerotto secondo l'arte.

Altro rimedio prouato per la rottura intestinale.

Piglia oglio omfacino,mirtino,di codogni, ana onz.1,
& meza,

& meza, ſugo di piantagine, di ſempreuiua, di conſolida maggiore ana onz. 1. bolla ogni coſa inſieme fin che ſiano conſumati i ſughi, poi aggiongiui le ſeguenti coſe ridotte in ſottiliſſima poluere, & con cera ſi faccia vnguento molle da onger il loco per 40. giorni matina & ſera. Le polueri ſono queſte. Grani di mirto, di fumoterræ, cotino detto vulgarmente rhuſo, galle, noci di cipreſſo ana dram. meza, acatia hipociſtide, ſangue di drago, boloarmeno, terra ſigillata, pietra hematite balauſti, ſpodio, ſumach ana ſcrup. mezo, ſcoria di ferro, piretro, colofonia, raſa di pino, pepe ana ſcrop. 1. mirra, incenſo ana ſcrop. 2. trociſci di charabe, diarhodon, di ſpodio ana ſcr. 1. ſi faccia poluere & vnguento, come s'è detto.

CAPO DECIMOQVARTO.

Della matrice, & parti vergognoſe delle Donne.

Al prurito della natura.

LAVISI ſpeſſe volte con decottione di ſaluia, & matricaria fatta nel vino.

All'vlcere della natura.

Vale la cenere di zucca, & la decottione di foglie d'oliuo fatta nel vino. il ſugo d'arnagloſſa con un poco di miele. L'vnguento fatto di litargirio, & oglio roſato. Il latte d'aſina, ò di capra, & ſugo di piantagine, beuuti giouano à queſte, & alla veſica vlcerata, ſe prima ſi cuocono vn poco.

Al mal di madre.

Farai perfumo alla natura con aſſa fetida, ouero con ſterco d'aſino fatto in poluere, & coſi ſi ridurrà al ſuo loco. Il medemo fa l'oglio di caranze, ò momordica, & il profumo di penne di faggiano.

Secreto verissimo al mal della Matrice.

Piglia zedoaria onz. meza, noce moscata dramme garofani dramma vna, muschio fino vn grano & mezo oglio commune vecchio onz. 1. fa bollire ogni cosa insieme à fuoco lento, à modo d'vnguento. poi copri l'vnbilico con vna pezzetta di panno rosso larga due dita & à torno vngi con il detto vnguento guardando ch non entri nell'vmbilico, & poi fascia il ventre.

Alla Matrice.

Piglia spetie di diambra, di diacimino, di diagalang ana dramma vna, zuccharo fino onze 6. con acqua d'artemisia fa rotelle di dramme due l'vna, da vsarne vna la mattina vn'hora auanti pasto, beuendogli dietro vn poco di vino bianco.

Si può anco vsar per dieci giorni il seguente decotto. Piglia radice di matricaria, dauco ana onz. 1. anisi on. 3. miele onze 2. fa decotto in brodo di pollo, & colisi con espressione, pigliandone onz. 5. ogni mattina ben caldo nell'alba, che guarirai.

Al medemo.

Fa pillole di songia di porco maschio, mettendone poi vna nell'vmbilico, & vn'altra nella natura, & mutale spesso, vngendo doue è il dolore.

Vsa poi il perfumo fatto con code d'aglio, formaggio, incenso, & grasso humano, poste tutte queste cose miste su le bragie, riceuendo il fumo nella natura per vn quarto d'hora per volta, replicando ciò, tre ò quattro volte al giorno, fin che cessarà il male.

Al medemo.

Piglia herba chiamata dalle donne herba droga, & da altri bonaga, & fa le foglie simili alla zucca, ma più strette in cima, in modo quasi d'vn badilo; tritala minutamente, & ponui seco songia di porco maschio, garofani, noci moscate, & canella, mischiando ogni cosa

insieme

insieme, & il tutto inuolgi con foglie della detta herba, & legato si cuoca sotto alla cenere, cauisi poi dalle foglie & stendasi sopra altre foglie fresche della stessa herba, applicandolo caldo al ventre della donna, perche così in breue cessarà il dolore.

Al medemo.

Piglia le secondine, nelle quali sono inuolti i porchetti nel ventre della madre; & secche si facciano in poluere da vsare in buon vino.

Alla madre quando vien in gola.

Piglia poluer di pepe, & sale parte eguali, misti si soffino nel naso con vna cannetta.

Al mal di madre esperimentato.

Piglia garofani fini poluerizati, & danne alla donna à bere in maluagia garba tre giorni continui à digiuno, & guarirà subito, ne mai le darà fastidio.

Al medemo.

Piglia scorze di nocciuole gentili, camedrios, noci moscate, garofani parti eguali fanne poluere da vsare nel vino, ò nel brodo.

A far ingrauidar vna donna.

Con farina di loglio, & incenso pisto, fa perfumo alla natura della donna la mattina, & così s'ingrauiderà vsando con l'huomo, perche è prouato.

Al medemo.

Piglia noci communi nu. 12. si abbruggino col guscio, & poi si caui la medolla, & si pisti, aggiontiui garofani num. 9. noci moscate num. 3. & con miele farai confetto, pigliandone vn'onza ogni mattina per tre volte, & beuendogli dietro vn bicchiero di decotto di maggiorana gentile, fatto in vino nero. & questo si faccia subito che la donna sarà vscita dalla purgatione mestruale.

Al

Al medemo.

Piglia ſemenze d'ortica piſte onz.1.& meza, bollan in lib.8. di vino,& onze 6. di miele, fin che reſti il terzo dopò coliſi, & vi s'aggiongano polueri di noci moſcat num.3. zaffrano ſcrop.1.canella dramma vna,& ſi beu auanti paſto ſera & mattina alla quantità di ſei onze.

Poni anco ſopra le reni empiaſtro fatto con caligine & chiara d'ouo.

Altri rimedij all'iſteſſo.

Procura con ogni ſtudio,che la matrice ritenga il ſem con medicamenti aſtringenti,come ſono l'alume di roc ca poluerizato, il ſangue di drago miſti con aceto, & ir forma di peſſario poſti nella natura.

Gioua anco il profumar la matrice con fumo d'incen ſo,di radice d'ireos, & porre ſul petenecchio vn'empia ſtro di laudano, & fatto il profumo ſi coniũga con l'huo mo con grande deſiderio.

Si loda anco il profumo fatto di legno aloe, ouer con decotto di radici d'ireos, di loglio, mirra, & incenſo. & anco di roſmarino.

Per bocca pigliſi poluere di teſticoli di porco vergi ne,ouer di ſemi di peonia nel vino.

Le pillole d'incenſo,maſtici,& mirra,ſono appropria te. Li teſticoli di lepre mangiati dopò le purgationi fan no ingrauidar di maſchio. Fà il medemo la poluere de' teſticoli del porco d'un'anno, & anco del cingiale pi gliata dall'huomo,& dalla donna in buon vino.

Diceſi anco,che la poluer del legno di viſco quercino tolta in vino caldo dopò il meſtruo gioua grandemente.

La poluere della natura della lepre beuuta con vino fà ſenza dubbio ingrauidare.

L'huomo auanti il coito ſi bagni il membro con ſugo di ſatirione, che farà ingrauidar la donna,ſe ben non ha ueſſe mai hauuti figliuoli.

Si dice,che bagnandoſi auanti il coito il membro del l'huomo,& la natura della donna con ſugo di mercorel la maſchio, ſi generano maſchi, & di mercorella femi na, ſi generano femine. La mercorella maſchio ſi cono-

ſce

, perche è di color verdaccio più ſcuro della femina, ha le ſemenze ſotto alle foglie à modo di teſticoli; la oue la femina è di color più chiaro, & ha le ſemenze in na.

Al medemo.

Si faccia perfumo alla natura con filo crudo bollito in cenere, nel modo che ſi fa à mondarlo, ò farlo netto, ciò ſi faccia per tre mattine. Dopò ſi faccia anco permo con bacche di lauro ſpaccate per mezzo. & poi va la donna à letto, ſtando con le coſcie ſtrette, & col vē e in sù molto ben coperta, & dopò c'haurà alquanto poſato, pigli vna noce moſcata in vn'ouo freſco, fando ciò tre mattine, & poi ſi congiungerà con l'huoo, che in breue ottenerà il deſiderio.

A facilitar il parto.

L'acqua de radici di gigli bianchi beuuta fa facile il arto. L'iſteſſo fa l'acqua di radice d'ariſtolochia rounda, ma porta pericolo dell'aborto.

A far che i dolori non trauaglino la parturiente.

Piglia li fiori de gigli bianchi, falli ſeccar nel forno, & poluerizati, ſi beuano in meza ſcutella d'oglio commune, & meza di brodo.

Vn'altro.

Piglia hiſopo poluerizato, & beuaſi con acqua calda dalla parturiente, che ſubito partorirà.

Al medemo.

Mangi la donna la caſtratura d'una porchetta, ma prima ſi faccia cuocere, & partorirà ſe ſarà in termine.

Vn'altro modo.

Piglia radice di ruta, & fattane vn'anello, pongaſi nel dito alla parturiente, & partorirà.

Item beua in vino buono poluere di zaffrano, che farà ſubito partorir la creatura, ò viua, ò morta. L'iſteſſo fa vna dramma di poluere di mirra.

La pietra Aquilina legata alla coſcia della donna, la farà

farà partorire in vna, ò due hore, ma subito successo il parto, si leui detta pietra, altrimenti tirarebbe fuori ancora altro.

A far andar via il dolor della matrice in vn subito.

Piglisi vn cucchiaro di poluere di radice di calamo aromatico in un bicchiero di maluagia, ò altro vino ottimo più caldo che sia possibile, & subito cessarà il dolore.

A conseruarsi dall'aborto.

Piglia poluere di tormentilla, grana fina, incenso mastichio parti eguali. ne pigli vn cucchiaro con brodo quando dubitarà d'hauersi fatto qualche male, & lo replichi spesse volte.

Gioua anco al preseruarsi dall'aborto il portar al collo per diuotione cera del cerio paschale, & dell'incenso che vi si mette dentro.

A far partorir la creatura morta, & le seconde.

Beuansi due dita di sugo di radice di brionia.

Item piglia euforbio grani cinque, si discioglia con sugo di sauina, & beuasi.

La semenza della peonia trita con oglio & ontine lombi fa partorir facilmente.

La detta semenza trita con songia, farina di formento, & rossi d'oui molto gioua alla donna dopò il parto.

Del Menstruo.

A prouocar il menstruo.

Piglia radici de gigli bianchi tagliate minutamente bollano nell'oglio tanto, che vengano in forma d'vnguento, & fa vna tasta di panno di lino, quale coperta di detto vnguento, si ponga nella natura, & in hore 24. lo prouocarà senza fallo.

A pro-

A prouocar il menſtruo dopò il parto.

La poluere di ſemenze di ſclarea pigliata in vino,ò bro
o, ò altro, come piace, in tre mattine fa l'effetto, & è
ouato.

A prouocar il menſtruo.

Piglia ceci roſſi prima ben lauati in acqua calda; ca-
eluenere, radici di petroſello, poni ogni coſa nell'ac-
a calda, laſciandouele vna notte, poi la mattina bol-
no fin che li ceci ſono cotti. & mangiane per tre, ò
uattro mattine vna ſcutella alla volta, auertendo à ſa-
rli,quando bollono ſecondo l'ordinario condimento,
in ogni ſcutella v'aggiongerai vn poco d'oglio cru-
o, & anco nell'inuerno vn poco di zaffarano, come ſa-
ebbe mezo ſcropolo. Vſarai queſto rimedio ogni meſe
na volta, fin tanto che ne ſeguirà l'effetto, & ciò quat-
ro, ò cinque giorni auanti il termine, cheè ſolito à ve-
ir la purgatione.

Potrai anco nello ſteſſo modo vſar ogni meſe decot-
o di bacche di ginepro contuſe, fatto nel vino, fin che
eſti la metà, pigliandone vn bicchiero caldo alla volta
er tre mattine, vedendo di ſudarli dietro, ò caminan-
o, ò coprendoſi ben nel letto.

Al medemo.

Piglia capeluenere manip. 1. zafferano dramma vna
e meza,ſtiano infuſi in acqua tepida. poi piglia leuatoio
di formento, & miſchialo con la detta infuſione, & col
zaffarano, facendone vn pane groſſo,qual ſi cuoca,& ſe
ne faccia panata in più mattine, ſalandola con ſal gem-
ma, che mangiata prouocarà la purgatione.

Al medemo.

Piglia mirra, calamento,ana onz. 1. ſauina onz. 1. ru-
ta onz. 3. pulegio onz. vna & meza, facciaſi di tutto pol-
uere, & con miele ſi facciano ſuppoſte da porre nella na
tura, che ſubito prouocaranno il meſtruo.

Gioua anco pigliar meza dramma di poluere di nigel
la nel brodo ogni mattina per quattro giorni.

Al souerchio menstruo.

Piglia reubarbaro, mirobolani indi, ana dramma v[na] & meza, si poluerizino, & con zuccharo, & decottio[ne] di rose, & mirti si facciano rotelle per quattro giorni.

La poluere di sterco di lepre messa nella natura ris[ta]gna valorosamente, & dissecca la matrice.

La poluere di fiori, ò panicole di noci communi, [pi]gliata nel brodo, ò ne gli oui ristagna in breue il sou[er]chio menstruo.

Farà l'istesso vn'onza di poluere di corno di ceruo [ar]so, pigliata in quattro mattine.

Item piglia trocisci di carabe, di terra sigillata, di s[an]dio ana dramma vna, fa di tutto poluere, & si pigli [col] brodo nell'alba.

Item piglia scorze di mirobalani citrini dramme d[ue], d'indi, & di chebuli ana dram. vna & meza, turbit dr[.] diagridio vn grano & mezo, zuccharo disfatto con [de]cotto di rose, & mirti lib. I. di tutto fa lattouaro da v[sar] la mattina alla quantità di mez'onza.

Il sugo d'herba chiamata volgarmente sebastrella [be]uuto alla quantità di due bicchieri, ristagna il mestru[o].

A i flussi bianchi delle donne.

Piglia auorio macinato sul porfido, & beuasene v[na] dramma alla volta in emulsione, ò dislattata di seme[n]ze di lattuca accialata.

CAPO DECIMOQVINTO.

Delle Gionture.

Alla Sciatica.

PIGLIA grani di ginepro, piretro, zenzer[o] ana dram. I. euforbio, castoreo ana dram. m[e]za, sapon Gallico, ò di Venetia dram. I. acq[ua] vita fina quanto basta à far vnguento da v[n]ger il loco, fatta però auanti la purgatione à questo m[o]do.

o. Piglia elettuario di ſugo di roſe, diapruno ſolutiuo
na dram. meza, poluere d'hermodattili ſcrop. 2. & me-
o, ſcamonea grani 5. ſi facciano del tutto pillole, &
ianſi ſecondo la compleſſione, forze, tempo, & età.

Al medemo.

Piglia ſeuo di becco, medolla di ſtinchi di bue, oglio
ecchio parti eguali, ruta manip. 1. vermi terreſtri onze
lue, bollano tutte queſte coſe inſieme, & ongerai il loco
on queſta miſtura, che guarirai.

Al medemo.

Piglia cera nuoua onz. meza, trementina onz. 1. incen
o onz. meza, galbana, mirra, maſtici, armoniaco ana
lram. 1. pece nauale onz. 3. ſi liquefaccia la cera in vna
ignatta vetriata, poi aggiongaſi la trementina, & dopò
e altre coſe poluerizate, facendone empiaſtro da appli-
ar al loco, ma auanti ſi freghi bene il loco dolente, & ſi
iſcaldi con acqua vita, & poi ſe gli ponga vna ventoſa
on ſcarificatione, & fatto ciò, s'applichi l'empiaſtro
liſteſo ſopra vn ſoatto. è prouato.

Al medemo.

Piglia mirra, aloe hepatico, ſpico nardo, ſangue di dra
go, incenſo, mumia, opopanaco, bdelio carpobalſamo,
armoniaco, ſarcocolla, zaferano, maſtici, gomma arabi-
ca, ſtorace liquida ana onze 2. laudano, ſugo di caſtoreo
ana dram. 2. & meza, muſchio dram. meza, fà in poluere
quello che ſi può nel mortaro, & il tutto ſi miſchi con
trementina chiara, al peſo d'ogni coſa, & poi ſtilliſi in
boccia di vetro, ponendo prima nel fondo vna libra di
vetro poluerizato, accioche non aſcenda alla bocca del
la boccia la materia che ſi deſtilla. & ciò ſi faccia à len-
to fuoco, come ſi ſtilla anco l'acqua roſa; & quello che
n'eſce, ſi raccolga in vaſo groſſo di vetro, perche è liquo
re ſimile al balſamo, poi hauendo fatta prima vna pur-
gatione appropriata, s'adopri il ſudetto liquore tempra
to con acqua roſa, vngendo il filo della ſchena, dalla nu-
ca fin'alle reni, tre giorni continui, poi paſſati due giorni
ſenza vngere, ſi replichi l'vntione per tre altri giorni, &
coſi ſi ſegua fin che ſarà riſolto il male, pigliando però
ogni

ogni sera vna pillola grossa come vn grano di cece del seguente compositione. Piglia aloe lauato onz.1.agar co onz.meza, zafferano dramma meza, con acqua vita pasta. & questo è prouato da vno che haueua patito qu sto male anni dieci.

Al medemo.

Piglia rasa bianca, & disfatta al fuoco si stenda sop vna pelle, & s'applichi al loco dolente, che tirarà fuo l'humor peccante.

Alla Sciatica, & gotta fredda.

Piglia dialtea lib.1.songia di porco vecchio ben ne ta onz.4.mischia, & il tutto si ponga in vna pignatta i uetriata nuoua, qual prima si bagni bene nell'acqua, postoui il suo coperchio, si chiuda con il luto sapienti ponendola poi al fuoco di bragie per otto giorni, oue per quindeci nel letame di cauallo, poi cauato l'vngu to, s'adopri sopra il loco dolente mattina, & sera, sta do ben caldo, ma auanti l'vntione si faccia vn cristere questo modo. Piglia due bicchieri di maluagia garba, di vin bianco buono, radice di brionia trita onz.1. si fa cia infusione per vna notte, & poi leui il bollo, & col con espressione, aggiungendoui vn rosso d'ouo fresco, due cucchiari d'oglio commune, & farai il cristere, c vederai miracoli, poiche due Reuerendi Padri si sono solti con detto rimedio.

Al medemo.

Piglia dittamo cretico onz.1. sena altrettanta, can la, zenzero ana dram.1. si faccia di tutto poluere suttil & con miele si faccia lattouaro, & vsalo, perche è prou to dall'Abbate Fulonica di Santa Barbara in Mantou & gli giouaua molto.

Al medemo.

Piglia poluere di salsa periglia onze 4. filiculi di fe poluerizati onz.1.mischia, & si diuida in sedici parti, fatta auanti la purga conueniente, s'vsi la detta poluer pigliandone ogni mattina vna parte con buon vin bia co; ma ogni quinto giorno si tralasci, & in suo loco fa

ciasi

iasi vn cristere con decotto d'iua, fatto nel brodo ma-
gro di pollo, ò castrato, & aggiontoui vn rosso d'ouo, &
vn poco di sale: & così si terrà quest'ordine fin'al fine.
Io hauuto questo Secreto in Fano da vn gentil'huomo
cortegiano dell'Imperatore, qual con esso s'era libera-
to da questo male.

Secreto mirabile alla sciatica.

Prima si purghi il patiente con queste pillole. Piglia
pillole d'hermodattili, agarico trociscato ana dramma
vna & meza, diagridio grani tre, con miele rosato, fa no
ue pillole, quali si piglino nell'alba. gli otto giorni se-
guenti alle pillole s'onga benissimo il loco dolente, &
anco le parti circostanti per quattro dita, stando al fuo-
co, & sofferendo più che si può il caldo, ongendo sem-
pre, & fregando per vn'ottauo d'hora, acciò penetri il
medicamento mattina, & sera auanti pasto per vn'hora
con il seguente vnguento. Piglia oglio di viole, di camo-
milla, di semenze di lino ana onz. meza, grasso d'orso, di
tasso ana dramme due, cera nuoua quanto basta à far vn
guento; struggi queste cose al fuoco, & poi aggiongiui
poluere di garofani, di macis ana dramme due, fatta l'vn
tione, pongasi sopra al loco vna falda di stoppa di cana-
pe ben calda, & si cinga con una fascia andando dopò à
riposare. Finiti gli otto giorni, si ripurghi con queste pil
lole. Piglia pillole di hermodattili scrop.2. fetide scr.1.
diagridio grani due, con miele rosato si facciano cinque
pillole indorate. Dopò si bagna il loco spesse volte con
acqua vita di tre cotte calda, cioè ponendoui sopra stop
pa di canape bagnata in detta acqua. & vedrai la proua.

Al medemo.

Poni sopra al loco molta quantità di semola di for-
mento, come sarebbe vna quarta, scaldata prima benis-
simo in vna caldara, sofferendosi più che si può il caldo,
& stia così vn'hora, dopò laquale si bagni il loco con ac-
qua vita di quattro cotte.

Alla sciatica, & reuma.

Piglia assenzo vna buona brancata, stropiccialo ben fra le mani, & aggiontoui vn poco d'oglio d'oliua inu gilo in foglie di verze, & si faccia scaldar bene sotto al cenere, applicandolo poi al male.

Gioua anco il lauar spesso il loco con vino nero bu no, bollito con fiorume, ò semenza di fieno magro.

Cerotto per la sciatica prouato.

Piglia rasa di pino onz.3. galbana onz. meza, poluer di piretro, di mastice, & d'incenso ana dramma vna, faccia cerotto secondo l'arte.

Alla gotta.

Gioua assai l'vsare la radice d'angelica odorata, ò m sticata, ò infusa nel vino.

Cotognata solutiua per le gotte.

Piglia polpa di pomi cotogni cotta in vino bianco miele spumato ana lib.2. bollano insieme, fin che sia co ta la cotognata, & leuatala dal fuoco, & alquāto raffre data, s'aggiongano garofani, zenzero, mastici, pepe lo go, cinamomo, noce moscata ana dram 2. hermodatti onz. meza, turbit onze vna & meza, diagridio dram. mischia bene, & serbala, che è perfetta. Si piglia all'a ba alla quantità d'vna buona nocciuola senza dormir dietro. Gioua anco à dolori colici, & di gionture, & sto dimento di capo.

Vn'altro rimedio solutiuo.

Piglia diadraganto frigido, sugo, ouer siroppo di co dogni ana onz.2. zenzero bianco, hermodattili, semi d cartamo ana onz. meza, diagridio dram.3. turbit onz. manna granatina, miele rosato colato ana dr.1. zuccar fino onza meza, fa lattouaro, ouer confetto in morselli ouer rodelle di onza meza l'vna, pigliandone vna nell'a ba al tempo del dolore senza dormirui dietro, & passat il dolore, ne piglierà vna al mese, che così si preseruarà

Altro

Altro rimedio in forma di lattouaro, & è secreto ottimo, & prouato.

Piglia le foglie sole di rosmarino dram. meza, turbit, ermodattili ana dram. 2. diagridio dram. meza, cina- nomo, zenzero, garofani, centaurea minore, olibano, algemma, spico nardo, rose rosse, pepe, noce moscata na dram. meza, miele bianco onz. 1. & meza, fa lattoua- o, al quale aggiongi vn'onza di poluere d'iua raccolta a mezo Genaro, fin'à mezo Marzo per le gotte de piedi; a per quelle delle mani si raccolga da mezo Maggio, n'à mezo Giugno, ouero da mezo Ottobre, fin'à mezo Nouembre; & di questo lattouaro se ne pigli quanta è na nocella à digiuno vna volta la settimana, che infal- ibilmente preseruarà dal male.

Rimedio per chi non può caminar per gotte.

Piglia bacche di ginepro, noci di cipresso, bacche, & oglie di mirti, radice di betonica parti eguali, bollano n vino nero buono, tenendo poi in esso più caldo che si può soffrire, li piedi, & bagnandone le gambe ogni gior no, fin che cessi il dolore, poi lo vsarai ogni tre giorni, poi ogni otto, poi ogni quindeci, & così ti preseruarai, pigliando però per bocca alcuna delle soprapose medi- cine, & se per il dolor grande nõ potessi soffrir il bagno, farai cuocer in oglio rosato grani di ginepro, & n'vnge- rai il loco dolente, cessato poi il dolore, farai il sudetto bagno. tutto ciò si può anco adoprar per le gotte delle mani. & è secreto di grande importanza, & da essere sti- mato come vn tesoro.

Alle gotte.

Piglia onze 3. di poluere d'iua, & con lib. 1. di miele spumato, & colato fa lattouaro. si pigli alla quantità di vna castagna. è prouato.

Oglio per le gotte.

Piglia oglio commune antico, qual si laui benissimo con acqua calda, & si purghi al Sole per vn mese, scoten-

dolo due, ò tre volte al giorno, poi mettiui dentro rosi
incarnate, fiori di rosmarino, fiori di camomilla, fiori d
mortella, iua, fiori di assenzo in maggior quantità de gl
altri, ogni cosa ben pista pongasi col detto oglio in vi
vaso inuetriato, qual ben coperto si tenga al Sole, & a
sereno, mischiandoui dentro ogni giorno due, & tre vo
te per un mese continuo, poi in esso oglio colato, boll
vna buona quantità di vermi terrestri lauati in vino, &
poi si coli, & si serui per i bisogni. Vi si può anco aggior
gere alquanto d'oglio di spico, & sarà molto gioueuol
alle gotte frigide, & è stato prouato da vn Reuerendo
Padre Abbate.

Pillole per le gotte.

Piglia hermodattili bianchi mondi onz.2. diagridio,
costo, comino, zenzero, garofani ana dram.1 facciasi del
tutto poluere, & con miele rosato si faccia pasta. Vsasi
alli bisogni alla quantità d'vna dramma & meza, & più
ò meno secondo le forze, complessione, & età.

Empiastro per le gotte.

Piglia foglie di porri, semola di formento, bollano in
vin bianco, & fa empiastro. Gioua anco l'empiastro di
pan trito col latte.

Al medemo.

Pigliarai per vn'anno continuo dell'infrascritta pol-
uere, prima ogni giorno fin'al numero di quaranta; poi
vn giorno sì, & l'altro nò, fin'al capo dell'anno, & è que
sta. Piglia radice di centaurea maggiore, cime di cen-
taurea minore, camedrio, gentiana, aristolochia rotun-
da parti eguali; fanne poluere sottile. se ne piglia vna
dramma alla volta in mezo bicchiero d'acqua tepida.
Astengasi da vini potenti, da cibi acetosi, & acri, da le-
gumi, da pesci, da carne porcina, da herbami, & massime
caoli, da paste, & sopra'l tutto da formaggio, & altri ci-
bi grossi. Prima che si cominci à vsar questo rimedio, si
faccia una buona purga, & poi si pigli la detta poluere
quattro

quattro hore auanti disnare, facendo essercitio modera-
o. Et acciò la poluere sia migliore, si faccia ogni mese.

Al medemo.

Piglia mirra, aloe gepatico, legno di balsamo, reubar-
baro buono, mastici ana scrop. 4. muschio grani due con
miele rosato, ouero con ossimele, facciasi pasta da vsare
n pillole.

Alle gotte.

Piglia vn gatto rosso grasso, scorticato, & gettati via
l capo piedi, & interiori, pongasi per tre giorni all'aria
fredda, dopò pisto benissimo, si stilli in una boccia col
suo recipiente, chiuse ben le commissure, & col liquore,
che n'esce, vngerai la gotta, che farà mirabil'effetto.

Secreto per desiccar vn catarro sottile, qual è causa delle gotte.

Infondi radice d'hedera raspata leggiermente nel vi-
no per due, ò tre giorni, & sia vino nero picciolo, la-
sciando ben coperto in vaso dell'infusione, & vsarai di
questo vino continuamente à pasto, ò almeno quando
sarai trauagliato dal catarro, ma se anco l'vsarai fuori
del trauaglio, ti preseruarai dal male, perche il catar-
ro non offenderà nè le gionture, nè i nerui. & così leua-
rai la principal causa delle gotte, essendo rimedio mol-
te volte prouato. Ma se pur ti offendesse il dolore got-
toso, vsarai l'oglio seguente. Poni rane viue num. venti
in libre quattro d'oglio bollente d'oliua in vna pignat-
ta inuetriata à cuocer, dopò si pistino benissimo, & si ri-
cuocano nel detto oglio per mez'hora, & fatta colatura
con forte espressione, & alquanto raffreddato il liquore
raccolgasi il grasso che sopra nuotarà, & si serbi in am-
polla ben chiusa, da vnger le parti dolenti, perche è ri-
medio molto gioueuole, & prouato.

A preseruarsi dalla gotta.

Piglia in vn'ouo fresco cotto gettata via la chiara, vn
poco di macis, & trementina chiara, la quale sia ben
lauata con acqua di saluia, quanta è vna castagna, & ciò

la mattina due, ò tre volte la settimana, che così ti pre
seruarai dalle gotte, & è prouato.

Pillole di Mastro Gherardo Veronese per le gotte.

Piglia aloe, turbit, reupontico, pillole di hermodatti, li maggiori, & minori, & di benedetta ana dramma meza, diagridio grani 5. faccianfi di tutto sette pillole, & se ne pigli vna alla volta, quando si và à dormire.

A i dolori delle gotte, & de i nerui.

Piglia ruta, camomilla, betonica, rose, viole, assenzo bolla ogni cosa in oglio commune, da vnger' il loco dolente, ponto prima con ortiche.

Alla durezza delle gionture.

Piglia lumache col guscio crude, radici di altea cotte, pistinsi insieme nel mortaro, & si fa empiastro, al quale si ponno giongere gomme, grassi, medolle d'ossi. & si ponga sopra la durezza.

Alle doglie delle gionture.

Vsa à pasto polenta di farina di melga, ouero vna scudella di sugolo, fatto dell'istessa farina auanti gli altri cibi. & gioua anco alla ventosità.

Al medemo.

Poni sopra il loco dolente lana succida bagnata nel miele caldo, replicando ciò spesse volte. Beui anco decottione d'hisopo, di fighi secchi fatta in acqua cõ miele. Gioua anco l'empiastro fatto con sempreuiuo minore, parietaria, & grassoni fritti in oglio di linosa, & botiro.

Al catarro che fusse nelle gionture del collo, ò altro loco.

Poni sopra il dolore empiastro fatto con radici di altea cotte, & piste, miste con oglio rosato. & leuarà presto il dolore, & la infiammatione.

Alle

Alle freddure.

Piglia lib.1. d'incenſo maſchio, vetro contuſo groſſa-
ente, ſi che ſia come granelli di ceci altrettanto; pon-
ſi il tutto in vna ſtorta di vetro, & ſi diſtilli in fornel-
di cenere à fuoco lento, fin che ſia vſcito tutto l'oglio,
on ilquale caldo s'vnga la parte dolente, quando ſi và
dormire, continuando tante ſere fin che ceſſi il dolore,
che ſuccederà in breue tempo.

E anco ſommamente lodato l'oglio lombricino ſem-
lice, qual ſi fa ponendo vn'ampolla piena di lombrici
erreſtri lauati nel vino nel letame caldo, laſciandouela
ore 24. che ſi conuertiranno in oglio, ma alquanto fe-
ente.

Vn'altro modo.

Fatto vn bagno appropriato s'vnga il membro dolen
e con oglio cotto con maggiorana, ſaluia, ruta, menta.

Al dolor delle coſcie, & gambe per il troppo caminare.

Laua le dette parti con decottione di marrobbio, po-
nendoui poi ſopra la detta herba cotta.

All'infiammationi de piedi, & altri membri cauſate dalle gotte.

Piglia fiori di camomilla, di meliloto, aſſenzo ana ma-
nip.2. lib.8. d'acqua, bolla con le dette robbe fin che re-
ſti la metà, & con la colatura farai una diſlattata di ſe-
menze di canape, al modo che ſi fa quella di mandole,
aggiongiui poi onz.6. d'aceto bianco, & in queſto liquo-
re caldo bagniſi vna ſponga, ò altra coſa da porre ſul lo-
co dolente, iterando queſto ſpeſſe volte.

Ontion da gotte non inuecchiate, prouata.

Piglia egual quantità di ſugo di cime tenere d'ebuli
raccolte per rugiata, & di botiro freſchiſſimo fatto quã-
do il Sole entra nel Cancro, che auuiene alli 24. di Giu-
gno metti ogni coſa inſieme in vna inchiſtara al Sole
ben chiuſa per due ò tre meſi. & poi s'adopra queſt'on-
tione ſera & mattina al loco dolente.

Rimedio per le gotte vsato dal Rè Christianissimo, insegnatogli d[a] Cardinale San Seuerino, quando l'vsaua si liberaua subito, & auanti ne patiua per vn mese ogni volta che gli veniua questo male.

Vna radice grossa di brionia si diuida per mezo,& fa[t]taui dentro molta cauità si torni ad vnire ligandola be[ne]nissimo,& poi si sotterri,che in termine di hore 24. ou[e]ro poco più la detta cauità s'empirà d'acqua, nella qua[]le bagnateui pezze di lino s'applicano al male.

Alcuni adoprano il sugo di detta radice. Altri la frig[]gono tagliata minutamente nell'oglio, & vsano quest'o[]glio per vngere. Altri empiscono la detta cauità d'oglio purissimo fresco & vergine,& inuolta la radice in pezz[e] duplicate,& ben legata la sotterrano per tre mesi,& po[i] vi trouano dentro vn'vnguento bianchissimo da vsare. il primo modo è più breue,ma quest'vltimo è più sicuro.

CAPO DECIMOSESTO.

De altre indispositioni delle mani,& piedi.

Alle fissure delle mani, & de piedi.

PIGLIA reticelle di capretti,ponile in mol[]le per noue giorni in lisciua fresca dolce,mu[]tandola una uolta al giorno, poi ben lauate ponganſi in vna pignatta con foglie di rose bianche, ò fresche,ò secche cõtuse,& con radici di con[]solida cotte prima nel vino bianco,& contuse; aggion[]toui anco un poco di poluere d'incenso, di rasa di pino, di pece nauale,& di cera nuoua,& tutte queste cose ben miste insieme s'aspergano con alquanto di vin bianco, & d'acqua rosa, & pongasi la pignatta al fuoco, si che tutto venga à forma d'vnguento, qual'è mirabile per le fissure, douunque si siano.

Al

Al medemo.

Metti in una rapa incauata medolla d'offi di bue, & era nuoua, poi copri la rapa con il fuo coperchio, & po a fu le braghie fi faccia cuocere, & adoprarai il liniento, che è nella concauità d'effa rapa.

Vnguento gentile & prouato al medemo.

Piglia oglio di mandole dolci dramma vna, acqua roa fina onza meza, ò poco più, poni quefte cofe mifte al uoco, mifchiandoui dentro con una cādela di cera biana, che verrà à forma d'vnguento; qual fi potrà adoprar nco alle fiffure de labri.

A far bianche le mani.

Lauale fpeffo con decottione di radici d'ortica, che iuerranno bianchiffime, ouero lauale con vino bianco uro bollito con fiori di rofmarino. Ouero piglia fterco li paffara, & con effo bagnato con acqua tepida, & con adici d'ortiche frega le mani, & verranno belliffime. Lauinfi anco con decotto di femi di petrofello, d'ortica, & d'anime di perfico.

A far andar via le vnghie cattiue, & far venirne di buone.

Piglia feuo di capra, & mifchialo con pece, ponendone fopra l'vnghie, ne vedrai l'effetto.

A far ftar frefchi i piedi la State.

Metti nelle fcarpe vna brancata di valeriana per ciafcuna, & haurai fempre frefchi i piedi, nè li patirai vefiche, nè calli.

Per il freddo de piedi, & di tutto il corpo.

Vngi i piedi con oglio bollito con euforbio, mirra, comino, ortiche, abrotano, & piretro. L'oglio anco bollito con ortiche vecchie fole fa il medemo. Se vngerai tutto il corpo non vi patirai freddo.

Alli pedicelli.

Lauinfi prima i piedi con fmoglio, & poi fi perfumino con poluere di carolo di legno pofta fopra vn batilo affocato.

Alle buganze vlcerate.

Poni in vna rapa incauata oglio rofato, & cera, & fi cuoca fopra le bragie, & s'adopri il licore, che è nella concauità.

DELL'OFFICINA MEDICINALE

DI FLORIANO CANALE

TRATTATO TERZO.

De medicamenti per le febri, peste, veleni, & mal Francese.

CAPO PRIMO.

Della febre.

Alla febre terzana.

IGLIA poluere di semi di coriandri dramma vna & meza; con acqua fredda si beua auanti che venga la febre.

Alla febre quotidiana.

Auanti il parosismo beuasi sugo d'apio.

Alla quartana.

Beui nel principio del parossismo vino bianco bollito con radici di sambuco.

Vsa anco nel giorno della febre à bere vino, nel qual sia stata infusa la ruta capraria.

Item

Item beui quando hai il caldo vn bicchiero della tua ina, & poi prouoca il ſudore, & ciò farai due, ouer tre lte, che guarirai.

Item beui vn'hora auãti la febre vn bicchiero di malgia con vna noce moſcata poluerizata, ouer con vna amma di teriaca, & fatti vnger il filo della ſchena ſtan al fuoco con oglio di ſcorpione, & poi ti coprirai be nel letto, facendo queſto tre volte.

Item piglia piretro, gentiana, camedrio ana onz.me , miele bianco onz.6. acqua d'hiſopo onz. meza, acqua ita onz.2. miſchia ogni coſa inſiemr, & vſane ogni mat na à digiuno.

Item piglia acqua di vita onza vna, gentiana raſchia vn teezo d'onza, infondaſi in detta acqua, fin che venanera, & poi ſi coli, & aggiongiui oglio laurino, theria a ana on.1. miſchia, & con queſto vngi il filo della ſche a al fuoco per mez'hora auanti la febre, & beua vn bic hiero di buon vino con vna drãma di theriaca, coprenoſi poi bene nel letto per prouocar il ſudore, & ciò ſi re lichi altre due volte, & ſi ſanarà mirabilmente.

Item piglia ſugo di ortiche, oglio d'aneto, & ſongia, miſchia ogni coſa per vngerſi come di ſopra.

Ouero piglia oglio laurino, acqua di vita ana onz.1. theriaca dram.1. miſchia per vngere.

Alla medema.

Piglia vua paſſa onz.1. zuccaro groſſo onz.2. aſſenzo manip.1. bollano in buon vin bianco, fin che reſti la metà, & di queſta decottione pigli il patiente due dita ogni mattina, eccetto il giorno della febre, nel qual pigli vna dramma di theriaca, ſtando dopò ben coperto.

Lodaſi anco per vnger il filo della ſchena oglio commune onz.10. maluagia onz.20. bollano inſieme, fin che cali la metà, poi ſi laſci il reſto per tre giorni al Sole, & s'adopri.

Alla quartana.

Piglia ſugo di boragine freſco onz.4. vino bianco onze 2. miſchia, & pigliane per quindeci giorni due volte al giorno per hore quattro auanti mangiare.

Vſarai

Vſarai anco il vino, nelquale ſia ſtata infuſa la ſopradet ta herba, beuendone à tutto paſto, & ciò è ſtato proua due volte da vn Reuerendo Padre Monaco nero.

Alla medema.

Piglia maluagia, oglio di ruta ana onz.4. tela di ragı onz.1. bollano inſieme fin che reſti la metà per vnger. filo della ſchena, quando comincia il paroſſiſmo dal co lo fin'alle reni per buon ſpatio di tempo, & alla terz volta ti riſanerai.

Alla febre terzana, & continua.

Piglia ſterco bianco di cane nutrito d'oſſi, & dann in poluere vn cucchiaro nel vino, ſenza dirlo all'infe mo acciò non habbia tal medicina à ſchifo.

Si dice che l'appio ſaluatico piſto, & poſto ſu li pol nell'hora della febre terzana la diſcaccia.

Alla quartana.

Piglia ſal commune, maggiorana, porri, ortiche, & ruta; piſta ogni coſa inſieme da applicar' a i polſi dell mani per vn'hora aaanti la febre.

Item piglia ſugo di parietaria onz.3. maluagia onz.6 ouero vernaccia buona, & vecchia, beuaſi tutto inſieme la mattina del giorno della febre, laſciando quel giorno ogni cibo, & coſi farai per tre mattine.

Alla febre terzana.

Piglia radici d'endiuia nouella num.12. di boragine num.12. di finocchio num.6. orzo manipolo mezo, bol- la ogni coſa in acqua fin che cali il terzo, alla colatura s'aggionga zuccaro di medera onz.1. aceto forte vn cuc chiaro, & ribolla alquanto. ſe ne pigli vn bicchiero ogni mattina. farai anco criſteri communi ogn'altro giorno.

Alla febre continua longa, & flegmatica.

Beua decotto d'apio auanti il paroſſiſmo, & poi ſi co- pra bene per prouocar il ſudore. Gioua anco il ſugo di apio beuuto con vino la mattina.

Ontione

Ontione per la quartana prouata.

Piglia oglio laurino, di ſcorpioni ana onz. 2. maluagia ...rba un bicchiero, ruta manip. 1. bollano inſieme fin ...e ſi conſumi il terzo, & vngerai all'infermo la ſchena ...ueudo andarà à dormire prouocando dopò il ſudore, ... ciò per tre ò quattro ſere, & guarirà.

CAPO SECONDO.

Della Peſte.

A preſeruarſi dalla peſte.

VSA il vino, nelquale ſia ſtata infuſa la radice del raffano, beuendone à digiuno.

Vſa anco le pillole commune, che ſi fanno con onz. 1. d'aloe, meza di mirra, croco dram...a vna, & con il ſiroppo de acido citri.

Item piglia mumia onz. 1. croco onza meza, zedoaria ...nz. 1. vnicorno ſcrop. 2. con acqua di cardo ſanto fa lat...ouaro da pigliar alla quantità d'una nocciola picciola.

Potrai anco aſſicurarti, ſe ben pratticaſti con gli ap...eſtati pigliando ogni mattina dramma vna di ſolfo pi...to nel vino, & ſe vi aggiongerai un poco di muſchio ſa...à migliore, & è prouato.

Odorarai anco queſto pomo. Piglia laudano purgato mez'onza, tegname onza 1. garofani, noci moſcate ana mez'onza, draganti infuſi nell'acqua roſa quanto baſta per far il pomo.

Piglia anco ſugo di foglie di noci, & beuine la mattina, portando anco delle ſteſſe foglie ſopra la carne, che ti preſeruarai. Gioua anco il mangiar fiori di roſmarino con pane di ſegala.

Item piglia fighi ſecchi, noci, ruta, ana lib. 10. mōdinſi le noci dalla ſcorza con acqua calda, & poi ogni coſa ſi piſti inſieme aggiongendoui poluere di gentiana onz. 1.

vſane

vſane alla quantità di vna noce alla volta quando vu
andar fra gli appeſtati. & è coſa ſicura, & approuata.

Rimedio veriſſimo, & approuato per preſeruarſi dalla peſte, hauuto da vn Padre Pietro Piſani dell'Ordine de Predicatori, qual narraua miracoli.

Piglia due ouer tre cime di berbena, & tienile in bo
ca, maſticandole anco vn poco, che potrai andar ſicuri
ſimamente tra gli ammorbati. queſto ſecreto fù prou
to nella peſte di Venetia da molti, & maſſime da vn ve
chio, che poi l'inſegnò al detto Padre.

Acqua buoniſſima contra la peſte.

Piglia acqua roſa onze 2. acqua di dittamo, di pimpi
nella, di tormentilla ana onze 2. & meza, theriaca fin
onz. 1. miſchia ogni coſa, & ſi faccia potione da dar'
bere all'infermo ſentendoſi infettato. poi ſi copra ben
nel letto, & ſi ſanarà.

Al medemo.

Piglia laudano fino purgato onza meza, ſtorace cala
mita onz. 3. legno aloe grani 4. mirra, garofani ana drar
ma meza, muſchio orientale, ambracane ana grani 4.
peſtino le coſe che vanno piſte, & ſedacciate s'incorpo
rino con le gomme poſte nel mortaro caldo col piſtell
caldo aggiongendoui ſugo di meliſſa, & di bugloſſa tan
to che ſi poſſa formar vna palla da portar in mano pe
odorare. Sopra al male applicarai il ſeguente rimedio
Piglia aceto forte, acqua roſa, arſenico, zaffarano par
ti eguali, miſchia ogni coſa, & con pezza di ſcarlatto d
grana bagnane il male continuamente.

Rimedio contra la peſte.

Piglia cera nuoua onze 3. oglio d'oliua onze 2. oglic
laurino onza meza, oglio di ſaſſo altrettanto, aceto vn
poco, aneto, bacche di lauro, ſaluia, roſmarino, vn poco
per ſorte, bolla ogni coſa, & ſerua l'oglio, col quale vn-
gerai le narici, li polſi del capo, ſotto à i bracci, & ſotto
la pianta

pianta de' piedi, & guarirai . ma prima mangia cose
ri, come cepolle, aglio, aceto.

Item piglia cipolle, & aglio ammaccati, si cuocano in
gnatta inuetriata à lento fuoco, & poi s'esprima il su-
da dar à bere al patiente, & applicar il restante alla
andussa, & è rimedio ottimo.

Contra la peste rimedio prouato.

Piglia vna, ò due cipolle bianche, ò rosse, mancando
ltre, incauale, & empile della seguente compositione.
glia theriaca fina onza meza, poluere di mirra, di eu-
rbio ana dramma 1. oglio di noce, d'aneto ana onz. 1.
ischia bene, & posto il tutto nelle cipolle, copransi col
o coperchio, & sopra le bragie si cuocano per mez'ho
, poi nette ben dalla cenere, si pongano fra due taglie-
, & si esprima bene il sugo da darne due dita alla volta
l'infermo, & ciò si faccia nel principio del male, cioè
meno auanti che passino hore 24. il resto del sugo mi-
o con quel che è rimasto fra i taglieri, si mischi bene pi
ando nel mortaro per applicar caldo sopra il male, &
on dubiti che guarirà piacendo à Dio.

Al medemo.

Piglia sugo di berbena, & fiori d'ogni mese parti egua
, ouero acqua stillata delle dette herbe, & dalla à bere
ubito che si sente ferito dal male, & coprilo bene, si che
udi. Applicarai poi al male empiastro fatto di radici di
ltea, di giglio bianco, di farina di fien greco, di seme di
ino, galbana, songia di porco maschio, & fermento.

Regola per conseruar l'huomo sano dalla peste.

Nota, che sono cinque cose principali da osseruare
per preseruarsi.

La prima rettificar l'aria, leuando la putredine, ò ve-
neno, di che è infetta.

La seconda mondificar il corpo dalle superfluità.

La terza confortar il cuore, acciò non riceua il vele-
no,

no,& estinguer questo veleno, che tende al cuore.

La quarta prohibisce, che l'aere infetto non entri i corpo, & sen vada al cuore.

La quinta difender gli humori dalla putredine.

Chi osseruarà queste cose, senza dubbio si preserua da ogni gran peste.

La rettificatione dell'aria facciasi con fuoco,& prof mi aromatici. Quando leuarai dal letto donque acce derai il fuoco chiaro di legne secche odorifere, come no rosmarino,vite,olmo,quercia, frassino, carpino; n il ginepro,& la vite sono ottimi,& à questo fuoco ti sc darai bene per consumar le superfluità del corpo,& co fortar' il calor naturale. In mezo poi della camera p stoui vna focara piena di fuoco, impostiui grani di gin pro, & scorze di pomi dolci, storace calamita, legno loe, scorze di cedro,incenso,mirra, costo, sandali, can fora,profumarai la stanza. Dopò farai essercitio per camera vscendo poi fuora due hore dopò leuato il Sol perche il Sole rettifichi prima l'aria,& ritornerai auan ti sera; & se l'aria sarà torbida non vscirai.

Per la seconda cosa, se abunda il sangue, si apra la ve na del fegato, ò la commune, massime nella Primauer essendo la Luna in segno atto; ma se la complessione sa rà colerica, ò flegmatica, si faccia purgatione appropri ta nella Primauera,& Autunno, & anco ogni settiman si piglino le pillole communi contra la peste di Rasis fatte d'aloe,zaffarano,& mirra, perche purgano gli hu mori corrotti,& massime dal cuore, & conseruano il co po dalla putredine, & sono molto appropriate per pre seruar dalla peste, perche l'aloe è singolare per euacua il corpo da gli humori corrotti, & Serapione lo loda so pra ogni oltro medicamento, in confortare, & sradica gli humori peccanti, & quello, che ogni giorno, ouer almeno vna, ò due volte la settimana vsarà l'aloe, non incorrerà in infirmità, dalla quale non si possa sanare. La mirra ha grandissima virtù di conseruar i corpi dalla putredine, imperoche tanto consuma, quanto dissolue. Il zaffarano ha grandissima virtù di confortar, & alle-

grar

rar il cuore, onde conduce la virtù dell'altre medicine
l cuore. Rasis lodando queste pillole dice, che vn Fisi-
o antico disse di non hauer mai veduto alcuno, che nel
rincipio della peste vsando le dette pillole, & poi se-
uendo fin che fusse cessato il pericolo, si fusse infettato
i peste; ma sopra tutto sia l'aloe succotrino, ò hepatico,
erche il caballino è pessimo, & sarà anco bene per le-
argli le parti sottili, lauarlo con acqua d'endiuia, acciò
on infiammi, se ben si rende meno solutiuo. segue la
ompositione delle dette pillole.

Piglia aloe lauato con acqua d'endiuia dram. 2. mir-
a, zafferano ana dram. 1. acetosità di cedro, quanto ba-
ta à far pasta, & si formino pillole à modo di grani di ce
e, ò alquanto più grosse, & per quelli che sono stittici,
si può aggiongerui vn grano di diagridio, & se ne piglia
ogni settimana vna dramma alla volta, & così s'espur-
garà il corpo. Per quelli che patiscono l'hemorroidi si
aggionga alle dette pillole vn poco di bdelio, ò di dra-
ganto per corregger l'aloe, qual ha virtù d'aprir le vene.
Oltre di ciò procuri ogni mattina il beneficio del corpo.
si pettini, & si freghi il capo, cerchi anco di espurgarlo
per il naso, & palato. Conserui l'euacuationi consuete,
come sono fistule, morene, vomito naturale, piaghe di
gambe, & simili, ouero faccia qualche purgatione con
l'arte, & chi hauerà rogna la conserui ad ogni modo.
S'vsi buona regola di viuere, astenendosi da cibi grossi,
& humidi, perche generano molte superfluità, quali so-
no esca della peste, qual si genera da humidità, & putre-
fattione del corpo, & del cuore, & ogni humor humido
superfluo è causa di putrefattione, si come ogni cosa es-
sicante prohibisce la corruttione, & putrefattione, onde
Auicenna nel Trattato di peste decerne vna regola gene
rale da guardarsi da tutte le cose humide, & vsar le sec-
che. Sia donque il pane di farina di formento, mista con
vn poco di semola sottile, & vn poco di sale, ben fermen
tato, & cotto. Il vino sia bianco di buon sapore, & brus-
co, ouero agrestino. si schifi il dolce, ò almeno si beua di
rado; è ben vero, che beuutone alquanto la mattina à di-
giuno non nocerebbe.

Altro rimedio alla peste.

Piglia vn'ouo grosso crudo, & foratolo da ambedue capi, si faccia col soffio vscir la chiara, lasciandoui dentro il rosso, dopò s'empisca di zafferano intiero à poco à poco, & si chiudano poi i buchi con farina, & chiara ma prima misto ben il zafferano con il rosso dell'ouo c vn stilo, poi vi si pōga intorno del fuoco per farlo cuocere; ma tanto lontano, che stenti due hore à cuocersi, voltandolo spesso hora sopra vn lato, & hora sopra l'altro come sarà cotto (ilche conoscerai, perche il guscio sar diuentato di color berettino) lo pistarai bene col guscio in mortaro di bronzo, aggiongendoui tanta ruchetta peso, quanto è l'ouo, incorporando ben' ogni cosa insieme; aggiongiui ancora poluere di noci vomiche preparata dram.3 poluer di dittamo, di zedoaria, di tormentilla preparata ana onza meza, theriaca al peso di tutt l'altre cose, incorpora ben ogni cosa insieme, & si seru in vaso di vetro per i bisogni. Le noci vomiche si limano, & si fanno seccar sopra vn battilo caldo, poi piste & setacciate si mettono nella sudetta compositione. Il dittamo, la zedoaria, & la tormentilla si macerano per tr giorni, & tre notti in buon aceto, & poi secche all'ombra, piste, & setacciate ogn'una da sua posta, si mettono nella compositione sudetta. L'vso di essa è, che se ne piglia due dramme per volta nel vino bianco buono, ne tempo del freddo; ma nella State si dissolue con acqua d'endiuia, di boragine, di cicorea, di betonica; Alli fanciulli, & femine basterà vna dramma; & con questo rimedio s'acquisterà la sanità.

Rimedio preseruatiuo per la peste.

Piglia radice di carlina macerata per tre giorni nell'aceto buono, & poi secca, & poluerizata, theriaca fina parti eguali, mischia, & vsane alla quantità d'vn grano di faua ogni mattina.

Si

Si preserua ancora dalla peste beuendo ogni mattina, e sera vn bicchiero di vino bianco potente con vn cucchiaro di poluere di cardo benedetto, & è rimedio di molta importanza.

Modo da sanar la peste.

Prima facciasi questo cristere. Piglia foglie di malua, di viole ana manip. 1. facciasi decottione, & in essa poni vn cucchiaro di sale, oglio violato, ouer d'oliua onz. 1. cassia, hiera picra ana dram. 2. mischia ogni cosa, & fanne il cristere. Poi con conseglio del Fisico se gli caui sangue da quella parte, doue appar qualche segno di peste; se appare dietro l'orecchia, significa l'offesa del ceruello, però in tal caso s'elegga la vena del capo verso la parte offesa. Se appare sotto l'asselle, significa offesa del cuore, & però s'apra la vena commune verso la parte del segno. Se appare nella destra inguinaglia, è offeso il fegato, ma se nella sinistra, è offesa la milza, & si aprino le vene de piedi, seruata sempre la drittura del loco, doue appare il segno. Fatto il salasso secondo il bisogno, si faccia comporre la seguente poluere da vsare, come si dirà. Piglia tormentilla, sandali rossi, dittamo bianco, corno di ceruo brucciato, perle macinate, boloarmeno, aristolochia rotunda ana dram. 1. smeraldo fino, terra sigillata ana dram. 2. camfora dram. meza, zuccaro fino dra. 2. mirra, pimpinella, zedoaria ana dramma 1. semi di cedro, zaffarano ana scrop. 1. corno d'alicorno, giacinto ana dramma meza, pista bene ogni cosa mista insieme. Quanto prima l'infermo è assalito dalla febre pestilente, si che al più non siano passate dieci hore, pigli della detta poluere dram. 1. di theriaca fina dra. 2. disciolto il tutto con onz. 3. d'acqua d'endiuia; & se'l patiente ritiene questo medicamento è buon segno; subito donque lo coprirai benissimo, acciò sudi, & quando è sudatto vn pezzo, s'asciughi benissimo con panni caldi, & si freghi; poi di nuouo si ricopra, acciò torni à sudare, & asciugato come di sopra, si replichi à prouocar il sudore tre ò quattro volte, perche essendo nel principio del male, le forze potranno facilmente soffrir tanto sudore, & cosi si caua-

ranno fuori gli humori infettati di veleno pestilentia
Farai nella stanza dell'infermo continuo fuoco di gi
pro se potrai, ò almeno d'altre buone legne.
Finito c'haurà di sudare, se prima non gli sarà stato c
uato sangue per la fretta di far il sudetto rimedio, se
caui dopò, seruato il modo detto di sopra.
In oltre sarà bene applicar vn vesicatorio appresso al
apostema pestilente, cioè se sarà dietro l'orecchia, l'a
plicarai su la ponta della spalla, se sotto l'ascella, lo po
rai sopra la chiaue della mano tre dita più in sù; se n
l'inguinaglia, l'applicherai sopra la cauicchia della ga
ba due dita nella parte di dentro.
Il vesicatorio fassi con cantarelle macerate per mez'h
ra nell'aceto, gettate via l'ali, i piedi, & il capo, & pi
si mischiano con formento, ò sapon nero, questo med
camento si lasci sul loco per lo spatio di dodeci hore,
poi leuato via, si tagli la vessica, c'haurà fatta, & si med
chi con foglie di verzi, & botiro.
Si può anco lasciar da parte il vessicatorio, & porre s
pra al male qualche medicamento, qual'è il seguent
da porre sopra il bubone pestilentiale.
Piglia foglie di malua, radici di altea, radici di rumic
ana manip. 1. farina di fien greco, di semi di lino, di s
nape ana dramme 2. bolla ogni cosa insieme, & come
consumata l'acqua, si pisti tutto nel mortaro, aggionge
doui diece lumache col guscio, d'vua canina, cioè de
frutti dell'herba detta biasola vna brancata, leuatoi
dramma 1. zafferano poluerizato dram. 1. mischia ben
ogni cosa insieme, & ben caldo s'applichi al loco del m
le. se l'infermo sente gran dolore, lo sopporti, perche
buon segno: aperta l'apostema, si medichi con vnguen
to basilicon, ò altro simile.

Se il segno fusse vn carbone, piglia arsenico, & sapo
nero, & incorporali insieme, & questo sarà vn buon rot
torio, qual si stenda sopra vna pezzetta rotonda larg
quanto è il male, & s'applichi sopra il carbone; sopr
questa pezzetta ne porrai vn'altra molto più grande, m
con vn buco nel mezo grande quanto è detto rottorio
nella

ella quale sia distesa galbana, in forma di cerotto, &
uesta terrà l'altra ben ferma sul loco. questo rottorio
nmazzerà in due hore il carbone, ouero in tre, quan-
o fusse il male molto grande, però passato detto termi-
e si leui, & vi si ponga sopra empiastro fatto con radi-
e di giglio bianco cotta nel fuoco, & con songia di por
o, il quale maturarà il male, si che facilmente si potrà
trahere il carbone. medicarai poi il loco offeso con
vnguento basilicon, ò altro simile, appropriato al det-
o male, & presto la piaga guarirà.
lentre si fanno le sudette cose, si conforti il cuore con
pitima cordiale, qual'è il seguente.
iglia acqua d'indiuia, di solatro, di buglossa ana dram-
ne 3. aceto dramma 1. boloarmeno, terra sigillata ana
ram. 1. sandali rossi, & bianchi ana scrop. 1. macis dram
na meza, spodio, carabe ana scrop. mezo, mischia ogni
osa insieme, & se ne bagni la parte del cuore con vna
ezza di scarlatto, reiterandola spesso.
Vsi anco il seguente giulebbe nel tempo del gran caldo,
uer quando la sete è grande.
Piglia acqua d'indiuia, di scabiosa, d'acetosa, di solatro,
di buglossa, di cichorea ana dramme 4. vino di granati
dram. 6. zuccaro fino dram. 6. mischia ogni cosa, & dan-
ne al patiente con acqua d'orzo, quando ha sete, & si
astenga dal vino.
Pigli anco auanti pasto, & à mezo giorno del seguente
elettuario, quanto è vna castagna per volta.
Piglia zuccharo rosato, & buglossato ana dramme tre,
elettuario diacat. mitridato ana dramma meza, poluere
di zedoaria scrop. 1. di tormentilla dramma meza, sirop-
po de acido citri, quanto basta à far elettuario.

A far dissoluer la giandussa.

Piglia fior di farina di formento, & con miele fa em-
piastro da applicar al loco offeso, che subito l'aposte-
ma si maturarà, & romperà, & saneraffi senza porui al-
tro medicamento.

Gioua anco la radice di bonauiſchio cotta in acq commune, piſta, & applicata ben calda, reiterãdola m te volte.

Acqua per la peſte.

Piglia fior di farina di formento libre 10. fanne pa ſenza ſale, & ſenza leuatoio, qual mettaſi nel forno, l ſciandouelo fin che l'habbia paſſato il caldo di manie che non faccia croſta: cauato poi fuora, & tagliato pezzi ſi ponga in molle nella romania in vn vaſo acco modato; mettendoui poi ſopra ſolfo ſottilmente piſ tanto che ſia come vn buon dito groſſo ſopra: coper poi ben il vaſo, & ſerrate le gionture di modo che n reſpirino, ſi ponga nel letame di cauallo per giorni qui deci, & poi detta materia ſi lambicchi ò in piombo, ò vetro, & l'acqua che vſcirà ſi torni per ſe ſola à lambi care, & ſarà compita; della quale darai all'appeſtato a la quantità di due ò tre onze ogni mattina per tre volt ſtando ben coperto, che in tre giorni ſi liberarà. Riſana anco in noue mattine il mal Franceſe.

CAPO TERZO.

De Veleni.

Rimedio contra veleni.

PIGLIA zedoaria, dittamo bianco, biſtort calamo aromatico, radice di tormentilla pa ti eguali, fanne poluere, & ſi pigli con buo vino; Vale anco al mal di madre, & à i verm Lodaſi anco la poluere di correggiola, & di berben pigliata allo ſteſſo modo.

Oglio mirabile contra li veleni, la peſte, & lo ſpaſmo.

Piglia oglio di ſcorpioni del più vecchio, che non ſi cotto

otto al Sole onz.6. theriaca,reubarbaro ana dram.me-
a, fiori di spica romana, di lauanda vn poco per sorte,
oluere di spico nardo, di zedoaria, di ruta, vn cucchia-
o per sorte, mirra onz.1. vna girella di terra sigillata fi-
a, cardo benedetto, ouer del suo sugo onz.1. sugo di ci-
olla colato vn bicchiero. le cose da poluerizarr si ridu-
ano in poluere, & il tutto misto si ponga in vn'ampolla
i vetro grossa honestamēte, & ben chiusa per due mesi
l Sole ne' giorni canicolari, aggiongendoui del mede-
no oglio, se quello dell'ampolla sarà calato; dopò il det
o tempo aggiongerai anco dentro tre dramme di zaffe-
ano, dramma vna, ò due di muschio; & quando vorrai
doprarlo, fa che sia tepido. nel tempo della peste vnge-
ai le parti doue suol venire, & massime il cuore, & i pol
i, che è ottimo rimedio, & prouato.

Vn' altro oglio simile.

Piglia cento scorpioni incirca, & bollano in vna libra d'oglio commune, poi colisi l'oglio in vna inghistara, & vi s'aggiōga vn'onza di reubarbaro poluerizato, & ben chiusa pongasi al Sole estiuo almeno per giorni 40. & adoprisi nel tempo di peste, ongendosi auanti all'vscir di casa le tempie, i polsi de i bracci, & il cuore, che cosi s'afficurarà dalla peste, & da veneni.

Oglio di Papa Paolo mirabile contra li veleni d'ogni sorte, & morsi d'animali velenosi.

Piglia oglio antico ottimo quanto basta, scorpioni numero cento, legadori nu.2. pongasi ogni cosa in vn'orinale, & facciasi à cenere con fuoco di carboni sotto, & quando comincia à bollire, facciasi il fuoco temperato, acciò la materia non s'abbruggi. quando sarà cotto (il che si conoscerà quando gettatane vna goccia sul fuoco non striderà, ma arderà benissimo, nè farà strepito nel-l'orinale) si leui dal fuoco, & raffreddato si coli, & se vi aggionga theriaca fina dram.2. aloe hepatico onz.meza,

& posto tutto in vna inghistara, si lasci al Sole per v
mese. Quest'oglio si deue fare mentre il Sole è in Leon
& facciasi in vna stanza, che habbia molte finestre, acc
possi ben essalare, & si faccia lontano dalla gête, & que
lo che lo compone tenga alle narici vna sponga bagna
ta nell'aceto fortissimo, & nella theriaca, poiche nel fa
lo escono molti vapori velenosi, che recherebbero gra
pericolo, quando non s'vsassero i detti auuertiment
Adoprisi detto oglio per i veleni vngendo attorno il cu
re. per la peste vngasi il loco offeso. per i vermi vngi l
narici, le tempie, la fontanella della gola. per le pont
re velenose vngasi la parte offesa, & anco il cuore.

Acqua contra il veleno.

Pigliate vna quantità di noci tenere del mese di Ma
gio, & ponetele nell'aceto in vn vaso di terra per diec
ò quindeci giorni, poi estratte dal vaso s'asciughino a
l'ombra, & si lambicchino. L'acqua che n'esce, pigli
dall'auelenato in tre mattine vn bicchiero per volta.

Contra il veleno.

Piglia lisciua onze 4. theriaca onz. 3. oglio onz. 2. mi
chia ogni cosa, & beuilo, che è prouato. La poluere c
radice di betonica pigliata con acqua calda, farà il m
demo, & è buona anco alla febre.

Al morso de serpenti.

Applica alla pontura il loco di dietro donde escon
le feci, ò lo sterco d'vna gallina viua, mutandone molte
che traheranno il veleno à guisa di ventosa.

A far che l'Api non ti pongeranno.

Piglia malua cruda, & oglio, mischia, & ongiti, ch
non ti pungeranno.

Alla morsicatura del Cane.

Piglia vna cipolla commune pista, sale dramma vna, lio commune onza meza, miele rosato onza vna & me, fa empiastro, & ponilo sul morso, che è prouato.

Gioua anco la poluere del fior d'ortica con sale appli ta, ouero la piantagine pista.

Al morso del Cane arrabbiato.

Piglia hippocampi, cioè caualetti marini, & suentra- si mangino arrostiti. ne macinerai anco alcuni, & con iele, & aceto li ponerai sopra il morso; ma auuertisci, he il suo ventre con gli interiori sono venenosi, & chi e mangiasse diuerrebbe mentecatto, poi che questi ani aletti si nutriscono di certa alega, che fa quest'effetto.

Al medemo.

Beua subito che è stato piagato del sugo di ruta, & se e ponga anco sul morso, che subito guarirà.

Alla pontura dello Scorpione, & altri animali.

Piglia sugo d'agrimonia onze 2. & beuasi dall'infer- mo. metti anco sopra la pontura l'istesso scorpione con- tuso, che ti ha ponto.

Giouano anco li semi di cedro beuuti in qualche li- quore, & anco applicati al loco offeso.

CAPO QVARTO.

Del morbo Gallico.

Purgatione vtilissima per il mal Francese.

PIGLIA pillole fetide, di fumoterræ ana dram- ma vna, con miele rosato fa cinque pillole da pi- gliar all'alba; dopò per cinque giorni pigliarai li seguenti siroppi.

Piglia

Piglia firoppo de fumoterræ, di bugloſſa ana dram
acqua di cicorea, d'endiuia, di lupoli, ana onz.1. miſch
ogni coſa inſieme; poi beuerai queſta medicina.

Piglia fior di caſſia nouamente eſtratta, elettuario l
nitiuo ana dram.4. elettuario indo, confettione hame
ena dram.2. ſi diſſoluano tutte queſte coſe con deco
di viole, di boragini, liquiritia, vua paſſa, brogne, ſeb
ſten, ſena, epitimo, tamarindi ana dram. 1. di queſti
vltimi, & fanne potione.

Piglia poi radice di altea, di fumoterræ, di lapatio,
enula tagliate minutamente ana onz. 6. s'infondano p
hore 24. in libre 4. di maluaſia, poi giongiui vn'onza
meza di theriaca fina di diece anni, ò più, & diſtilla p
lambicco; dell'acqua ch'eſce piglia onz.3. con acqua
bugloſſa, quando comminciarai à ſudar nel ſeguente b
gno, ouero ſtufa, che coſi farai.

Piglia malua, camomilla, meliloto, altea, roſe, lapati
fumoterræ; bollano in acqua dolce & s'vſi per il bagn
dopò la ſudetta purgatione ogni ſei giorni vna volta.
queſto è grande ſecreto à queſto male.

Medicina mirabile per purgar' il detto male per ſeceſſo.

Piglia euforbio in poluere onz.1. miſchialo con on.
di firoppo d'endiuia, & danne la mattina à buon'hor
vn ſcropolo & mezo, ò due al più, & ſe con eſſo miſchia
rai due, ouer tre grani di diagridio farà mouer' il corp
ſenza vomito. Vale à ogni dolor di capo, & di ſtomaco

Alle gomme del detto male.

Piglia prima queſte pillole fatte d'vn ſcropolo di pil
lole arabiche, & mezo d'aloe lauato, & fanne tre pillol
da pigliar dopò cena. & poi ogni giorno per cinque,
ſei ne piglierai vna. & porrai ſul loco della gamba que
ſto cerotto. Piglia diapoſtolicone, diapentaphilone ana
onz.1. incorporali al fuoco, & applicali la mattina, &
ſera, che in breue ſi riſolueranno. è ſecreto mirabile.

Alli

Alli dolori intensi del detto male.

Piglia radici di gigli bianchi, semi di iusquiami anà am.3. cerusa onz.1. medolla di ceruo, & di vitello ana .2. oglio d'oliua vecchio, & cera quanto basta per far guento, col qual' vngi i lochi dolenti. & se il dolor è sopportabile, aggiongiui vn poco d'opio. Farai dopò ntione il seguente cristere; Piglia decotto di fiori di momilla fatto in vin bianco potente, ò maluagia on. 10. botiro onz.6. mischia ogni cosa, & fanne il cristere, quando li dolori trauagliano.

Vnguento per il detto male.

Piglia songia di sei mesi onze 3. argento viuo onze 2. rasso di cauallo onz.2. botiro onz.3. pista la songia mol bene, & falla passar per vna stamegna con gli altri rassi, & poi mischiaui l'argento viuo accammociato, & stinto con lo sputo, & vngi cominciando dalle piante e piedi, venendo in sù fin'alle natiche, & poi i bracci, & mentre si fa l'vntione, stiasi in loco chiuso con fuoco viino, se ben fusse di State. vngerai ogni dì vna volta, ouero ogni terzo giorno secondo le forze dell'infermo, & on questa vntione si rissolue ogni mal Francese sia ò on piaghe, ò senza.

Lodasi anco à perfumare tutto il corpo con cinaprio posto sopra carboni accesi, stando sotto ad vn stufarolo ben coperto, eccetto però il capo, & cosi per vn pezzo tu sudarai, doppo ben asciugato con panni caldi, ti lauarai tutto il corpo con vino bianco caldo, & entrato nel letto fra lenzoli di bucata, & benissimo coperto, torna à sudare per vn pezzo. & questo farai tre giorni, vno sì, & l'altro nò, che in termine di quindeci giorni ti risoluerai da doglie, piaghe, gumme, & ogni male; ma auuertisci, che questi sono rimedij gagliardissimi, & che non si deuono fare senza consiglio del Fisico.

Al medemo male.

Piglia legno santo raspato onz.9. scorza di esso altret tanta,

tanta, reubarbaro dramme due, cardo ſanto onze 3. a
qua d'orzo, di lupoli, di betonica ana libre 4. vino bia
co buono, ouero maluagia lib.4. ſi faccia infuſione p
vna notte, & poi bolla fin'alla conſumatione della ter
parte, aggiongendoui nel fine della decottione onze
di ſena, ò più, ò meno, ſecondo la ſtittichezza del co
po, poi leuiſi dal fuoco, & ben ſi copra il vaſo con qua
che panno, fin che ſi raffreddi, & allhora ſi coli, & ne b
ua l'infermo ſera, & mattina vn buon bicchiero per h
re quattro auanti paſto ben caldo. il viuer ſia ſutto, co
me vitello, capretto, vccellami arroſtiti. beua vino bia
co maturo ſenza acqua. & con queſt'ordine in 20. giori
ſi ſanerà.

Al medemo.

Piglia legno ſanto raſpato, ſcorza del medemo lib.1
conſolida maggiore, cioè la radice onza vna & meza, r
dice di cardo ſanto domeſtico onze 2. elleboro nero on
za vna & meza, manna eletta dramma vna, vino bianc
dolce lib.15. facciaſi infuſione per hore 24. dopoi boll
à fuoco lento, fin che ſi conſumi del detto vino libre 8
& allhora ſi coli, ſeruandolo in vaſo ben coperto. di qu
ſto decotto beua l'infermo onze 8. ogni mattina ben ca
do, prouocando dopò il ſudore, più che ſi può, & aſciu
gato, ſi ripoſi per vn'hora, & poi vada à i ſuoi negoti
A paſto beua dello ſteſſo decotto in cambio di vino; m
auanti queſto biſogna prima ben purgarlo, & anco ſa
laſſarlo con conſeglio del Fiſico.

Vnguento per il mal Franceſe.

Piglia raſa di pino onze 2. tartaro onze 3. argento vi
uo onz.1. alume di rocca abbruggiata onz. 4. trementi
na lauata onze 5. oglio commune lauato in aceto fort
onze 5. ſtorace piſto, tutia preparata, marmor fino cal
cinato, pece greca ana onza 1. oglio d'auezzo onze 4. fi
vnguento, ilqual è prouato.

Vnguento per la verga nel detto male.

Piglia trementina lauata, tartaro, tutia preparata ana
onza

za 1. roſſi d'oui num. 3. zuccaro fino vn poco, fa vnento, & adopralo, che da molti è prouato.

Lauanda per la bocca guaſta nel mal Franceſe.

Piglia roſe ſecche onz.4. noci di cipreſſo onz.2. ſcorze pomo granato ſecche onz. 4. bolla ogni coſa in buon n vecchio, tanto che cali la metà, alla colatura aggion onz.3. di mel roſato, & s'adopri per lauar la bocca.

Perfumi per il mal Franceſe.

Di ſopra habbiamo poſto vn perfumo di cinaprio hietto, ma è meglio per corregger la malignità del ciaprio, aggiongerui ſtorace, incenſo, & ſimili. Si può aco pigliare di cinaprio parte vna, d'orpimento parte ue, aggiongendoui i ſuoi correttiui. Dopò finita la cua fatta ò con gli vnguenti mercuriali, ò con i perfumi, rà bene lauar ben il corpo tutto del patiente con deotto di roſmarino, ſaluia, lauro, aſſenzo, maggiorana, atricaria, ruta, fatto in buon vino vecchio.

Si può anco fare detta lauanda ogni uolta che s'haurà erfumato tutto il corpo, & dopò prouocar il ſudore; a queſte coſe ricercano conſiglio del Medico, perche ono di gran momento.

Per il medemo male.

Piglierai ogni mattina vn buon bicchiero di ſugo di piantagine freſco, continuando per trenta giorni, dopò per tre giorni piglierai la mattina vn buon bicchiero di ſero di capra bollito con fumoſterno, & ſia ben caldo. Se hauerai piaghe le medicarai col ſeguente vnguento. Piglia trementina ottima lauata noue uolte, aggiongiui vn roſſo d'ouo, vn poco di litargirio d'argento, & oglio roſato à ſufficienza, & facciaſi vnguento, col quale medicarai ogni piaga, che fuſſe ò nel membro, ò nella natura, ò in gola, ò in altra parte, che preſto le farà guarire.

Il

Il viuer sia moderato, cioè vitello, oui freschi, buone minestre, vino adacquato, & cosi ti liberarai dal mal Francese & è prouato, & insegnato in Genoua da vn Medico Hebreo.

Pillole al medemo male.

Piglia aloe, coloquintida, scammonea, bdelio, elleboro nero, euforbio, salnitro, parti eguali, con sugo di cauli fa pasta, & pigliane vna dramma per volta.

Alle piaghe del detto male.

Piglia trementina, cera nuoua, poluere di minio, mischia ogni cosa in vna pignatta al fuoco, guardando, che non si cuoca troppo; poi adopralo.

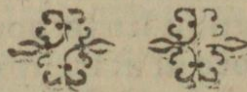
A far dissoluer le pannocchie.

Ponili sopra ammoniaco disteso sopra vna pezza, lasciandouelo continuamente fin che è dissolta.

Vn'altro modo.

Piglia una cipolla de gigli bianchi, nella quale incauata in mezzo si ponga vn poco di zafferano, & di theriaca fina, & d'oglio d'oliua, & coperta col suo coperchio, si cuoca bene sotto alla cenere, & poi ben calda applichi al male, & lo farà dissoluer, ò creppare.

Giouano ancora mirabilmente le foglie di finocchio bagnate in oglio caldo d'oliua, & applicate.

DEL-

DELL'OFFICINA MEDICINALE

DI FLORIANO CANALE

TRATTATO QVARTO.

De rimedij per mali diuersi della pelle, tumori, ferite, vlcere, & fatture.

CAPO PRIMO.

Del prurito, rogna, & volatiche.

Al prurito, & piaghe delle gambe causate dal fegato.

PONI sopra il male vnguento speculatiuo distefo sottilmente, poi poni sopra al detto vnguento pezze sottili di lino, bagnate nell'aceto bianco fortissimo, & ben spremute, stringendo forte con vna fascia, & ciò si replichi tre volte al giorno, che guarirai, perche è prouato. L'vnguento si fa così: Piglia litargirio lauato dramme 3. biacca lauata dramme 2. sugo di piantagine, di solatro, de spini, che fanno le more detti rubi parti eguali à sufficienza, oglio rosato quanto basta, fa vnguento

to nel mortaro di piombo, rimenandolo per hore qu
tro in detto mortaro.

Vnguento da rogna.

Piglia trementina onz.6. cera nuoua onz.2. oglio
ſato onz.3. ſale onze 1.roſſi d'oui onze 2.ſugo d'aran
onz 1.ſolimato dram.1.miſchia tutto,& fanne vngu
to da vngere tutto il corpo ogni terza ſera. Dopò ſi
con liſciuazzo.

Vn'altro vnguento.

Piglia trementina lauata, botiro ana onz.1. ſugo d
ranci onz.5.ſtorace liquida onz.1.oui freſci ou.4.ſale
poco,oglio violato vn poco, fa vnguento, col qual v
li polſi de' piedi,& delle mani la ſera;ma è meglio on
doue è il male.

Lodaſi anco queſto. Piglia celidonia,ſale,aceto fo
ſongia di porco parti eguali, piſta ogni coſa inſieme
fanne vnguento, vngendoti per due ò tre ſere,che gu
rai.

Vn'altro.

Piglia ſolfo poluerizto onz.2.ſal piſto dram.2.vn'o
farina di ſegala vn poco, miſchia ogni coſa inſieme
falla frigere à modo di fritelle in ſofficiente quantit
botiro colato; adoprarai poi detto botiro da vnge
che ſenza fallo in poco tempo guarirai.

Vn'altro.

Piglia tremētina ben lauata onz.2.argento viuo dr
ſolimato ben piſto dram.meza, ſale vna brancata, og
d'oliua onze 4.vn roſſo d'ouo miſchia ogni coſa, & fa
ne vnguento.

Alle volatiche.

Piglia mandole amare num.7.ſi maſtichino bene à
giuno, & con vn poco di ſaliua, & d'aceto fortiſſim
faccia linimento da vnger le volatiche.

Vale anco l'acqua ſtillata di limoni per tal'effetto.

Piglia ancora gomma arabica, intenerita beniſſi
nell'aceto forte, & rimeniſi bene, che verrà in forma
vnguento, col qual vngi le volatiche due, ò tre volte
giorno, che andaranno via.

Alle

Alla rogna vnguento per i corpi delicati.

Piglia trementina onz. 6. butiro onz. 2. sale onz. vna, rossi d'oui num. 2. sugo d'aranzo vn poco, si liquefaccia prima la trementina al fuoco, & poi giontoui il botiro si lasci raffreddare, & aggiongiui li rossi, & il resto.

Latte vergine per leuar le macchie dalla pelle.

Piglia aceto forte bianco onz. 6. litargirio d'oro dr. 6. mischia bene il litargirio poluerizato con l'aceto, & si stilli in boccia di vetro.

Farai anco quest'altra acqua. Piglia alume di piuma onz. 1. salgemma onz. 1. incenso maschio onz. meza, camfora dramme 2. acqua rosa lib. 1. oglio di tartaro onz. 6. mischia ogni cosa, & destillisi in boccia di vetro. Volẽdo adoperar dette acque, metti vn poco d'vna & dell'altra in la palma della mano, che verranno à modo di latte, & ti fregarai la faccia, ò altra parte, che farà bella la pelle.

CAPO SECONDO.

De diuersi tumori nelle parti esteriori.

A far disenfiar ogni membro.

PIGLIA assenzo, & fallo bollir nell'acqua, con la quale lauarai il loco enfiato, poi poniui sopra l'assenzo medemo, & ciò si farà molte fiate, che ne vedrai l'effetto.

Ad ogni enfiagione calda, & vessiche.

Piglia farina di faua, & oglio rosato, & fanne empiastro, poi si ponga sopra l'enfiagione, che farà effetto mirabile.

A i furunculi, posteme, tagli, & ferite.

Poni sul male herba morella contusa, mutandola d volte al giorno, che matura, rompe, purga, risana, & ua il dolore senza adoprar altro.

A romper, & sanare i tuberculi, detti bognoni, & altri mali nascenti.

Poniui sopra empiastro caldo fatto d'vna cepolla c ta su le bragie, & d'oglio d'oliua, che presto s'aprirà male, & allhora vi porrai sopra empiastro fatto di fa na di formento, di miele, & d'oglio d'oliua.

Altro modo per maturar detti mali.

Vngi spesso il male con grasso di gallina, & applica empiastro fatto di radici di giglio bianco, cotte sotto la cenere, di fighi secchi, & grasso di gallina.

Gioua anco porre sopra al male vn poco di zuccha fino, & sopra esso vna pezza bagnata in oglio violat & rosso d'ouo misti insieme.

Applicaui anco farina di linosa con miele.

Per li fiacchi, ouer vesiche, che vengono per tutto il corpo.

Fa cuocer nell'oglio li frutti d'alchechengi con le s vesiche, con le quali calde fregarai il male tre, ò quatt volte il giorno, fin che sarai guarito.

Alle Risipille.

Bagnale spesso con sughi misti di portulaca, & di pi tagine, purche non siano in membri nobili.

Al mal di Formica.

Piglia cinaprio, incenso maschio, tegname ana dran me 5. si vniscano, & partino in sette parti eguali. dop l'infermo entri in vna tina c'habbia dentro vn vaso pi no

o di fuoco sopra il quale posta vna parte delle cose so-
rascritte, si faccia perfumo à tutto il corpo nudo, co-
rendo ben la tina, acciò non possa essalar' il fumo con
n lenzolo, ò due, ma che'l patiente tenga fuori il capo,
hiuando con ogni potere, che il fumo non entri per i
uchi del capo, perche offenderebbe molto. & ciò fac-
iasi in vna stanza ben chiusa. stia in questo perfumo
anto, che sudi honestamente, cioè fin'alla toleranza del
e forze. poi entrato nel letto s'asciughi benissimo, & si
aui il male con decotto di foglie d'hedera arborea, fat-
o in vino bianco alla consumation della terza parte, &
i ponga sopra fili di panno di lino, bagnati in sugo di
piantagine longa, facendo questo mattina, & sera, & se
i fusse piaga, poni sopra a i fili vnguento brutto e buo-
no, & mettili sopra il male, vsando la lauanda, come di
opra, che in termine di giorni quindeci al più, guarirai,
& è prouato da vn Reuerendo Padre.

Cancaro come si sana.

Piglia trementina chiara, rosso d'ouo, miele, oglio di spigo, litargirio d'oro parti eguali, si faccia vnguento da porre sopra il male, fin che la carne comincia à parer rossa. poi piglia verderame, vnguento de gli Apostoli, parti eguali, mischia, & vsalo in loco dell'altro, fin che sarà cresciuta la carne, poi piglia oglio d'auezzo, rosso d'ouo, trementina parti eguali, & fanne vnguento d'adoprar dopò il secondo, che incarnarà, & farà la cicatrice. Sarà meglio prima adoprar il secondo vnguento, & poi il primo. Si dice, che anco il sugo di rosmarino posto sul cancro lo risana.

Cancro sopra il membro virile come si sana.

Piglia rose, saluia, scorze di pomi granati, bollano insieme nel vino bianco, col quale si laui la verga bene, poi mortifica il cancaro con pepe misto con miele, adoprandolo caldo più che è possibile, poi abbrugginsi suola

vecchia di ſcarpa, tartaro,& panno nero vecchio, & ne faccia poluere da porre ſul male.

A i carboni.

Fà vna palla picciola di calcina con vrina di fanciu lo, & applicala ſopra al detto male.

Ad vn mal naſcente come ſono carboni, gianduſſe, & altre poſteme.

Pigliate libre 6. di liſciuazzo vecchio, onze dieci, dodeci d'oglio d'oliua, vna brancata di foglie d'aſſe zo, bollano inſieme fin che ſi conſumi il terzo, & p giongiui tanta farina di formento, che baſti à far'emp ſtro da applicar molto caldo per vn giorno, & vna no te. è prouato.

Alle glandule.

Piglia fighi ſecchi, aniſi, ſongia vecchia, ſale, aſſenz piſta ogni coſa inſieme, & ponila ſopra al male, che diſſoluerà in breue.

A diſſoluer le gomme cauſate da percoſſe.

Piglia due brancate d'auena, ò biada da caualli, h dera freſca altrettanta, bollano in acqua, fin che l'auen ſia creppata, poi eſtingui in queſto decotto pietre ne di monte ben affocate, tenendo tu la parte offeſa ſopr il fumo, che euapora, mentre s'eſtinguono dette pietr & coſi farai mattina, & ſera, fin che ſarai guarito, ilch ſuccederà in pochi giorni.

A diſcacciar' i porri.

Piglia herba chiamata ſponſa ſolis, & mettine ſopra i porri, & calli, che li diſcaccierà. Gioua anco a i veleni

Linimento fatto di cenere di radice di cauda equina & aceto diſcaccia i medemi. Si riſoluono anco ſe ſi cari cano di miſtura fatta d'vn'onza di fece d'oglio commu ne, di mez'onza per ſorte d'alume zuccarina, & pece d barche.

A cauar porri, & natte.

Piglia lumache col guſcio, & mettiui dentro ſale pi-

ſto,

o, & lasciale star così con l'apertura in sù per vna not-
; la mattina poi serbarai l'acqua, che n'escerà per ado-
rarla a i bisogni.

A cacciar' i porri.

Piglia vn bicchiero d'aceto fortissimo, & vno rosso
'ouo nato quel giorno, fiori di verbasco vna brancata,
oni ogni cosa in vn vaso, & benissimo chiuso serui si per
inque, ò sei giorni, dopò ti bagnarai con quest'aceto i
orri, che si risolueranno.

Calli come si leuano.

Mettiui sopra formento masticato misto con vetro pi-
lo, & con latte di donna à modo d'empiastro.
Ouero legaui sopra fette suttili di carne di vitello.
Ouero applicaui rasa mista con oglio di lucerna lascian
douela fin che cada da sua posta.
Ouero piglia foglie di sempreuiuo maggiore, & leuata-
ne la prima pellicola s'applichino a i calli.
Piglia anco herba celidonia pista, & mista con songia
di porco s'applichi.
Li toglie medemamente l'aglio saluatico cotto, & cal-
dissimo postoui sopra, & è prouato.
Altri lodano dramme tre d'ammoniaco disciolto nel-
l'aceto, & misto con vna dramma di rasa di pino, &
vn'altra di sale commune.
Altri tengono i calli in molle nella lisciua, fin tanto che
sono benissimo mollificati, poi asciutti li caricano d'o-
glio di sasso, & in termine d'vn'hora leuano via il callo.
Ouero mollificati bene nel lisciuazzo caldo si leui più
che si può quella durezza, & poi vi si leghi sopra vna
fetta sottile di lardo quando si và à dormire, & la mat-
tina sarà rissolto.
E anco molto efficace il seguente vnguento.
Piglia ammoniaco disciolto nell'aceto vn'onza & me-
za, piretro, euforbio ana dram. I. salnitro scrop. mezo,
sia fatta in poluere ogni cosa, & con cera quanto basta
facciasi vnguento non molto duro, poi applicalo sopra
i calli, che li leuarai facilmente.

CAPO TERZO.

Delle Ferite.

A fermar il ſangue per vna vena tagliata.

PIGLIA mercurio ſolimato dramma mez ſangue di drago, boloarmeno quanto ti pi ce, ſia fatta poluere ſottile, & ſi ponga ſop la vena tagliata, che preſto ſi fermarà il ſa gue. Ouero piglia faua bianca ſenza ſcorza,& fanne c nere da porre ſopra al loco dond'eſce il ſangue. L'iſteſ farà la poluere di ſcarpa vecchia abbruggiata, & an di penne di gallina nera parimente abbruggiate. Oue applicaui linimento fatto con chiara d'ouo, tela di r gno,& pelo di lepre. La poluer di foglie di ſaluia,& a co le foglie intiere poſte ſopra i tagli, ò ferite ferma ſubito il ſangue. Lo ſteſſo fa la poluere di betonica n ſta con ſale, & applicata.

A guarir le ferite.

Piglia vn pezzo di calcina viua, ſi ſpruzzi con vn p co d'acqua,& poi ſi copra con vna ſcudella fin tanto c ſia ridotta in poluere, con la quale miſta con oglio roſ to, ò commune ſi faccia linimento, qual diſteſo ſop pezze pongaſi ſopra la ferita, laſciandouelo fin che ſua poſta cada, che allhora ſarà vnita la ferita, purc non ſiano offeſi nerui, corde, oſſi, inteſtini, & altre pa ti principali, & ſappi che li ſoldati Spagnuoli non ad prano altra medicina in campo, con la quale preſto ſi r ſanano.

Vn'altro approbatiſſimo.

Piglia acqua di vita di quattro cotte,& per ogni lib d'eſſa poneli mez'onza d'aloe hepatico perfetto, & lambicchi,ſaluando l'acqua in vn'ampolla di vetro be chiuſa

usa con cera. poi piglia aloe hepatico onz. 6. mirra,
enso ana onz 2. fa poluer suttile, & prima si bagni la
ita con fili bagnati in detta acqua, & postaui dentro
tenta vi si ponga sopra della sopradetta poluere le-
ndo bene il membro, & cosi farai mattina & sera.
infermo beua vino senz'acqua, mangi carne arrosto,
rossi d'oui freschi. non mangi minestra, schifi l'aria
r tre, ò quattro giorni. si guardi anco da gli herbami.
questo è vn secreto miracoloso vero & sicuro, massi-
e nelle ferite del capo.

Modo raro per medicar ferite, & massime il capo fracassato.

Facciasi vn cerotto capello à questo modo: Piglia pol
r di matresilua onz. 3. oglio rosato onz. 8. due bicchie-
di vino nero garbo, bollano insieme per vn miserere;
oi gionteui onze 4. di cera nuoua, & altrettanto di ra-
di pino bollano per vn'altro miserere à lento fuoco,
opò giongiui anco onze 4. di trementina, & bolliti al-
rettanto si leuino dal fuoco, colandoli per vn setaccio
on espressione, & seruasi la colatura in vaso di vetro
en chiuso. & quando si vuole adoprare, piglia onz. 1.
meza di detta mistura, oxicroceo, pece nauale onz. 1.
mischino al fuoco, & sarà fatto il cerotto, qual stēdasi
opra una pelle da porre sopra la contusione, ò frattura
n ogni loco del corpo, eccettuate le gambe, fatti però
rima li seguēti rimedij nel modo che si dirà più à basso.

Oglio balsamino, qual s'adopra al capo fracassato.

Piglia pomelle di perforata mature ben piste meza
boccia, qual'empisci d'oglio d'oliua vecchio fin'al col-
lo, & chiusa si ponga à bollire in balneo mariæ per buon
spatio di tempo, poi s'esprima molto bene l'oglio con
vn torchio, & riposto nella boccia con altre pomelle, ò
fiori di perforata, & con onze 4. per sorte di poluere di
gentiana, di dittamo bianco, & di tormentilla, ribolla in
bagno mariæ per hore 24. & sarà fatto.

Oglio serapino, qual s'adopra in questa cura.

Piglia fiori di camomilla, rose rosse, gigli bianchi, a
to ana manip. 4. appio manip. 2. oglio d'oliua libre 2.
meza; poni ogni cosa in vna pignatta inuetriata, e si ch
da ben con creta, che non respiri, & bolla in bagno m
riæ per tre hore, poi colato con espressione si serui in v
so chiuso per adoprarlo nel modo seguente.

Modo d'adoprar tutti gli antescritti medicamenti nel medica il capo fracassato, ò altre rotture fresche.

Prima poni fili bagnati nell'oglio balsamino sopra
ceruello, poi piglia tanto verderame poluerizato, qua
ta è vna castagna, & mischialo con vna scudella dell'v
guento del soprascritto capello, & mettine vn poco s
pra detti fili bagnati nell'oglio balsamino, & il resto d
l'vnguento si distenda sopra vna pezza grande, che te
ga tutto il capo, & vi si ponga sopra, vngendo però pr
ma bene tutto il capo con l'oglio serapino. & à quel
modo si ricuperarà la sanità.

A ferite fresche.

Metti sopra il male fresco poluere d'herba chiama
cartofilago picciolo, che guarirai in dodeci hore.
Gioua anco la pilosella, il millefoglio, il cinquefogli
l'herba hircina, & la serpentina.

Vnguento da mondificare, & sanar ogni piaga.

Bolla la radice d'altea tagliata minutamente in ogli
commune fin che diuenti nero, poi nella colatura me
ti per ogni libra onze due di cera nuoua, onza vna di pe
ce nauale, bolla ogni cosa fin che diuenti spesso, & vlti
mamente aggiongiui onze 2. di trementina, & mischia
to benissimo si serui, perche è prouato.

A far

A far crescer la carne sopra vna ferita in quarant'hore.

Metti sopra alla ferita poluere fatta di noci di cipres-
di foglie di rosmarino, & di saluia.

A saldar ogni taglio.

Metti sopra la ferita poluere di cinquefoglio, che pre-
si sanerà.

Oglio perfetto per vnir ferite, & piaghe senza segno.

Piglia oglio commune vecchio onze quattro, mir ra
ttilmente macinata sul porfido onza vna, metti ogni
sa ben mista in vna radice incauata di brionia, co-
endola poi bene col proprio coperchio, vnendouelo
n la cera, si che non respiri, poi coprila sotto terra al-
ria, doue non piona, nè dia il Sole, lasciandouela per
mese; dopò estratto il licore, & posto in ampolla di
etro grosso si leui al Sole per vn'altro mese, & poi si co-
; & di nuouo riposto nell'ampolla ben netta ripongasi
Sole per quindeci giorni, che questo sarà oglio pre-
oso come balsamo, & quando vorrai adoprarlo, fanne
aldar'vn poco in vn guscio d'ouo, ò cornetto di vetro,
agnandoui dentro fili, ò pezza di lino sottile abbrug-
iata, cioè estinguendola in detto oglio, & calda s'appli
hi alla ferita, che vedrai cosa mirabile.

Vn'altro oglio per ferite, & tagli valoroso in breue tempo.

Piglia serpentaria minutamente tagliata, & posta in
nghistara di vetro con oglio commune buono, si ponga
en chiusa nel letame, ouer sotto terra lasciandouela sei
otto giorni, poi seruisi per li bisogni. & ciò si fa à me-
o Giugno. Saldasi anco in breue una ferita semplice,
pplicandoui poluere di betonica, & di scabiosa.

Vnguento da saldar ogni ferita.

Piglia trementina onz.2. oglio rosato onz.3. cera nuo
ua onz.1. songia di porco maschio onza meza, mescola
ben ogni cosa al fuoco, & s'vsi à i bisogni.

Saldansi

Saldansi anco i tagli con poluere di foglie di zucca, l
quale ancor beuuta con vino gioua all'aposteme int
riori, alla tosse, al fegato, alla milza.

Gioua anco il seguente. Piglia sugo di saluia, rasa
pino, cera nuoua, oglio commune parti eguali, fa bolli
tutto insieme fin che venga à modo d'vnguento. & s
barai detta compositione da distéder sopra le pezze p
porre sopra le ferite, applicatiui prima i fili.

Vnguento per ferite, & massime di capo.

Piglia oglio di lentisco, laurino, abietino, trementi
ana onz. 6. gomma elemi, rasa di pino ana lib. 1. & mez
sugo di saluia lib. 1. ammoniaco, opopanaco, galba
ana onz. 4. infundi le gomme in aceto per due giorni, p
falle bollire col sugo di saluia, & finalmente aggionte
l'altre cose mescola bene, & fa vnguento, il quale vsa
tira la sanie dal profundo, & di sotto dall'osso. s'adop
séza tasta, e fa più effetto in vn giorno, che gli altri in s

Varij rimedij per cauar dalle ferite le saette, spine, & altri instrumenti.

Papauero seluatico, & fighi maturi insieme pisti, & a
plicati. Poluer di polipodio mista con songia di porc
Radice di canna pista con miele, applicata mattina e s
ra. L'abrotano pisto, & applicato. I capi di lucerte p
sti, i quali giouano anco alle ponture de scorpioni, all
gerendo il dolore. Cauano anco gli ossi guasti. Le fogl
di mirasole piste, & applicate per vn giorno naturale a
largano tanto la ferita, che facilmente si può cauar il f
ro senza dolore così à gli huomini, come ad altri animal

Alle contusioni, & rotture fatte dentro al corpo.

Pista semi di canape in mortaro di pietra, poi laua
mortaro con vn bicchiero d'acqua, la quale si metta
bollire con le dette semenze piste per vn miserere, poi
coli con espressione, & beuasi la colatura ben calda.

Alle

Alle maccature, & schincate.

Applicateui assenzo pisto con vn'ouo con la guscia. Gioua anco la seconda scorza dell'ouo messa sopra al male, & lasciatauela fin che sarà guarito.

A chi hauesse perso la parola per flagelli, & percosse.

Poni sopra la nucca poluere di enula, & presto farà un giouamento.

CAPO QVARTO.

Delle Vlcere.

Vnguento mondificatiuo per le vlcere.

PIGLIA cera onze 2. rasa di pino onz. 1. & meza, oglio di gigli bianchi onz. 4. verderame pisto mez'onza, incenso pisto dramme 2. aceto fortissimo onz. 2. bollano prima insieme la cera, la rasa, l'oglio, & l'aceto, fin che sia consumato l'aceto, & in fine aggiongiui il verderame, & l'incẽso.

Acqua mirabile per le vlcere fetenti.

Piglia due rossi d'oui duri, & secchi nella cazza fin che si possa cauarne l'oglio, acqua vita di sette cotte lib. 1. allume di rocca dramme 2. camfora dram. 1. fior di rame scrop. 1. mettansi tutte queste cose in infusione nell'acqua commune quanto basta per hore 24. poi colisi con forte espressione, & con la colatura si bagnino l'vlcere, che guariranno.

Vnguento per ogni piaga.

Piglia sugo di solatro purificato onze 6. trementina onz. 6. poluere di sarcocolla, di mastici, rasa di pino ana onz. 2. fa cuocer la trementina con il sugo fin che si consumi il sugo, poi aggiongiui oglio rosato onze 4. di cera onz. 1. fa vnguento.

Vnguento per le vlcere vecchie quando vengono dal fegato.

Piglia litargirio lauato, cerusa, tutia preparata, c
gialla ana dramme 6. rossi d'oui num. 6. oglio rosato
ze 3. & mischia ogni cosa insieme.

Alle vlcere cancrose.

Piglia radici di dragontea, & di vite bianca, q
cuocansi con mele, & s'adopri questo rimedio per m
giorni.

Alle piaghe vecchie.

Lauinsi spesse volte con decottione di radici d'ari
lochia rotonda, & vi s'applichi qualche vnguento
propriato.

Lauanda per le vlcere cauernose, ouer sini.

Piglia fiori & scorze di pomi granati, semi di ginep
mirti, rose, saluia, rosmarino ana dramme 3. mastici,
ra, incenso ana onza meza, alume di rocca onza me
bollano tutte queste cose nel vino rosso fin che si con
mi la metà, & colisi; poi oprasi a i bisogni.

Al mal del verme.

Laua la piaga per tre giorni mattina & sera con d
cottione di lupini secchi, poi ogni tre giorni ongi c
vnguento fatto di parti eguali di cantarelle, & eufo
bio, con oglio commune.

Acqua mirabile per piaghe putride infistolite, & massime nelle gambe.

Piglia vna scudella d'orzo ben mondo, vna branca
per sorte di scorze di pomo granato, & di rose fresch
ò secche, & poni ogni cosa in due secchi d'acqua à bo
lir per vn'hora, poi giongiui vn poco di tutia, & altre
tanto di camfora, & di biacca, & di zuccaro rosso,
bollano di nuouo fin che ogni cosa sia disfatta, & allh
ra aggiongiui vn poco d'alume di rocca, & si lasci bo
disfare. assaggisi poi con la lingua, perche se haurà a

quanto

anto del mordente, sarà fatta. se anco nò, bisogna
la bollir fin che n'haurà alquanro. & se fusse troppo
rdente, vi s'aggionga acqua pura, & si serbi in zuc-
e di vetro per i bisogni, & se vi s'aggionge alquanto
loe hepatico sarà megliore. Quando vorrai adoprar-
scaldane vn poco in vn pignattino nuouo, & con essa
agni bene la piaga, & poi applicaui una pezza di lino
ito grande, che copra tutta la piaga, bagnata in detta
qua, sopra la quale ponganfi due altre parimenti ba-
ate in essa acqua, & ciò si faccia almeno due volte al
orno, nettando sempre bene la piaga, & mutando la
zza, che vi è sopra immediatamente. & questo è valo-
so rimedio per guarir dette piaghe.

Oglio da saldar fistole, ferite, & buono à molti mali nascenti.

Piglia oglio d'oliua fatto senz'acqua lib. 1. oglio di li-
sa fatto senz'acqua onze 6. scarauaggi num. 30. por-
llette num. 30. vermi terrestri num. 60. bolla ogni co-
insieme mischiando con una spatola di legno fin che
tti animali siano ben disfatti. tutto poi raffreddato,
posto in vna inghistara di vetro ben chiusa pongasi
l letame di cauallo per giorni quaranta, poi colato
r stamegna, & posto in altra inghistara ben chiusa si
sci al Sole per lo spatio di due mesi, & poi s'adopri, on-
ndo il male con esso caldo di fuori, & applicandoui
na succida, ouero bombagio; ma la lana è megliore,
nza metterui tenta alcuna. & mutisi ogni volta la la-
a, ò bombogio, che vedrai l'effetto.

A mondificar & sanar le fistole, & cauar gli ossi putrefatti in breue tempo.

Abbruggia le penne d'vn coruo & fanne poluere; poi
ista il coruo & si faccia bollir in assai quantità d'ac-
ua con vn poco di cera nuoua, & raccogli tutto il gras-
o che notarà in cima l'acqua, col qual mischia la sudet-
a poluere, & vn poco di verderame à modo d'vnguen-
o, col quale ongi la fistula dentro & fuori, ponendoui
poi

poi sopra vna pezza bagnata in decottione di zenz
cinamomo, foglie di costo, cassia fistula, aristolochia
tunda, helleboro, hisopo, pulegio, artemisia, pentafi
leucoio, petrosello Alessandrino, semi d'ortica, gran
Sole, sassifragia, ginepro, asparagi, semi di silero mót

Alle gambe marcie, puzzolenti, & verminose.

Piglia molte sanguette, & falle bollir in oglio, &
gia vecchia di porco, & ongine le gambe.

Vn'altro.

Spargi sopra il male poluere d'herba detta grugn
porco, ouer radicchio seluatico, la qual fa il fusto lo
& la foglia longa quasi vna spanna, mutandola se
mattina, perche questa poluere amazza certi vermi
che non lasciano saldar la piaga. & è rimedio proua

Vnguento per le piaghe delle gambe.

Piglia vnguento di cerusa camforato onz. 1. litarg
d'oro onz. 2. miele rosato onz. 2. vna chiara d'ouo,
chia, & fa vnguento.

Alle gambe rotte, & vescigate.

Poniui sopra mentastro pisto, & lasciatoui per vn
no si laui ben la piaga con acqua fresca, poi rimet
dell'altro mentastro, & cosi seguirai fin che sarà gua
il male.

Alle grattature delle gambe.

Poniui sopra al rouersio foglie di consolida mag
re, lasciandouele fin che da se stesse cadano.

Difensiuo, accioche gli humori non cadino nelle gambe.

Laua spesse volte le gambe con lisciua fatta di ce
di legno di fico, & di torsi di verze, perche è rimedi
ficacissimo.

Al

Alla emfiagion delle gambe.

Lauale ſpeſſo con decottione di roſmarino, & legaui ſopra le foglie bollite.

Vnguento da gambe.

Piglia lardo di porco maſchio liquefatto onze 4. ſeuo di caſtrato, litargirio piſto, biacca, cera nuoua, oglio rosato ana onz. 4. trementina onze 3. oglio laurino onz. 6. sangue di drago dram. 1. verderame dram. 2. zafferano scrop. 1. dialtea onz. 2. vnguento agrippa onz. 2. botiro onz. 2. incenſo dram. meza, miſchia, & fa vnguento secondo l'arte, mettendoui l'incenſo in vltima quando ſa cotto.

Vn'altro vnguento da ſaldare.

Piglia largato onz. 6. cera nuoua onz. 2. raſa di pino, oglio roſato ana onze 3. miſchia ogni coſa al fuoco, & bolla fin che venga à forma d'vnguento.

Vnguento da guarir' ogni ſorte di piaghe.

Piglia diachilon ſemplice on. 2. & altrettanto di graſso di capretto vecchio, trementina lauata à noue, ò diece acque onz. meza, miſchia ogni coſa al fuoco, & come sono disfatte, & ben miſte le ſudette coſe, aggiongiui poluer d'incenſo, & di maſtici ana dram. 2. & fa vnguento da porre ſu le piaghe, maſſime nelle gambe, vngendo intorno la piaga con oglio roſato, & di gigli bianchi.

Oglio da piaghe, & ferite mirabile.

Piglia trementina onz. 2. oglio roſato onz. 4 mirra onze 2. verderame onza meza, incorpora bene ogni coſa al fuoco lento, & colato ſi ſalui per i biſogni.

CAPO

CAPO QVINTO.

Delle contrattioni, & dolori de nerui.

Oglio mirabile per nerui ritratti, doglie, & piaghe.

PIGLIA oglio rosato, oglio d'auezzo, o[...] laurino, di spigo, di mastici, rasa di pino [...] onz. 1. liquefà ogni cosa al fuoco mischia[...] bene tutto insieme, poi colato per vna pe[...] di lino si serbi in vaso di vetro.

Oglio per distender nerui, & dissoluer gomme fatte per caus[...] di ferite, ò di percosse.

Piglia oglio vecchio onze 6. hisopo manip. 1. boll[...] insieme, poi colato si ponga in vna inghistara, nella q[...] le metti vna buona scudella di vermi terrestri lauat[...] vino, lasciandola al sole per quindeci giorni, poi agg[...] giui tanto zafferano quanto si può pigliar con le cin[...] dita della mano, & chiusa bene si conserui. con que[...] oglio caldo vngerai bene il loco con vna penna, & v'[...] plicherai della stoppa, cosi facendo due volte al gior[...]

Oglio da nerui ritratti, & non tagliati.

Piglia alquanti pesci chiemati scardole, quando so[...] ben grasse, & falle bollir in vn lauezzo fin che si disf[...] ciano, & si stacchino dalle spine, poi leuate dal fuoco [...] raffreddato il decotto, si raccolga il grasso, che sop[...] nuotarà, serbandolo in vaso di vetro. Piglia poi vna p[...] te d'esso grasso, & vn'altra d'oglio di camomilla, & c[...] essi misti s'onga il neruo. stando al Sole acciò pene[...] che cosi senza dubbio replicando l'ontione molte vo[...] guarirai.

Al dolor de nerui.

Piglia oglio commune eletto lib. 1. rane fluuiali nu[...] fiori di camomilla onze 2. si pongano le rane viue n[...] l'oglio,

glio, acciò vi morano dentro, poi cuocasi à fuoco len
in che le rane siano disfatte, stando ben coperto il va
& con quest'oglio ongerai il loco dolente. si può an-
n esso oglio ben colato aggionger' vn poco di tre-
ntina, & sarà perfetto. è prouato.

CAPO SESTO.

Delle Scottature.

Alla scottatura del fuoco.

LINISCI il loco con chiara d'ouo mista con cenere di radice di felice. Gioua anco l'empiastro fatto di porri cotti à lesso, & applicato; sia la scottatura di fuoco, ò d'acqua.
La songia di porco incorporata bene cō sanne fresco di porco è rimedio buono, & prouato.
anco vtile l'empiastro fatto con foglie di sambuco, hiara d'ouo, & oglio rosato.
lcuni accendono la rasa facendola gocciar nell'acqua, poi secca, & fattane poluere, l'adoprano sopra le scot
ture, col qual rimedio si leua il dolore, & guarisce pre-
o il male. Gioua anco grandemente vna cipolla bianca
ista, & applicata subito à modo d'empiastro, mutando-
i spesse volte, perche non lascierà andar auanti il male.
aranno il medemo pezze bagnate nel sugo d'herba mo
ella applicate, & spesso mutate, & anco nel sugo di ci-
olla. E anco vtilissima la vernice liquida distesa sopra
na pezza, & applicata. Il vino bianco bollito con radi-
e d'olmo fin che s'inspesisca, & posto sul male risana, &
on lascia segno. Lodasi anco l'inchiostro à tal'effetto.
La poluere di filice mista con rosso d'ouo, & applicata
eua il dolore subito, & non lascia parer segno alcuno.
Vale anco il sugo di piantagine misto con chiara d'ouo.
Et di più è molto gioueuole ad ogni sorte di scottatura
onger subito il loco con oglio commune, & applicarui

M farina

farina di formento miſta con detto oglio à modo di nimento, mutando il rimedio mattina & ſera, & in bre ue riſoluerà il male ſenza ſegno.

Subito fatto il male s'appongano oui freſchi bene sbat tuti, perche prohibiſcono le veſſiche.

L'oglio di ſaſſo leua il dolore. Et anco il ſeuo di becc miſto con oglio roſato fa il medemo.

Piglia cenere ben ſetacciata, & fanne empiaſtro con a qua freſca più che ſia poſſibile, & mettilo ſubito ſopra ſcottatura, & mutala ſpeſſo, che in ſpatio di due ho guarirà ſicuramente.

Piglia anco lardo vecchio, & rancio, & acceſo ſi facc ſtillar nell'acqua fredda, & poi raccolto s'adopri, cl farà molto giouamento.

Piglia poluere di minio onz.3. cera nuoua onze 2. ogl commune onz.6. ſi facciano liquefar inſieme al fuoco cera & l'oglio, poi leuati via s'aggionga il minio, & fa ciaſi vnguento, & s'adopri.

La cenere di filice, & di faua con chiara d'ouo, & ogl roſato gioua ad ogni ſorte di ſcotatura.

La ſola chiara d'ouo ben sbattuta, applicata ſubito è v liſſima per mitigar il dolore.

Il linimento fatto di cera & oglio di noci ſuol far mol beneficio, & preſto.

Le pezze bagnate nel ſugo di verzi & applicate ſpeſſo preſto leuano il dolore & riſanano in breue.

Subito dopò la ſcottatura s'applichino pezze di lin grandi bagnate in acqua, & aceto molto freddi, & ſi m tino ſpeſſo non laſciandole ſcaldare, ma ſeguendo p due ò tre hore continue, che ſenza fallo non laſcierann creſcer il male, anzi che in tutto lo toglieranno.

CAPO

CAPO SETTIMO.

De maleficiati, ò fatturati.

ESSENDO questi mali sopranaturali, bisogna anco ricorrere à i rimedij sopranaturali. E ben vero, che giouano anco i naturali inquanto che togliono le male dispositioni del corpo, che lo fanno atto à patir simili malie. rima donque si confessi, & communichi l'infermo, & si ccia essorcizare per sette mattine continue con gli esrcismi per gli fascinati, ò fatturati, che si leggono nel agello, & scoriata de Demonij del Reuerendo Padre ra Girolamo Menghi. Fra tanto si prepari quest'oglio. iglia trementina chiara & eletta lib. vna & meza, cera uoua gialla & grassa lib. 1. sangue di drago fino in lacri na onze 3. cenere di vite setacciata onze 6. vetro pisto. uanto basta, si tagli con vn cortello minutamente la ce a, & al fuoco si faccia liquefar in vna cazza di ferro, poi ncorpora seco la tremētina, & tutto il resto à lento fuoo, della qual mistura si facciano pallottine, & mettansi n storta di vetro latata à destillare à lento fuoco fin che ia vscito tutto l'oglio, il qual separato ben dall'acqua, che auanti esso sarà vscita, s'adopri nel modo seguente. Beua di detto oglio il patiente ogni mattina per vn mese continuo due dramme per volta, ò almeno vna insieme con vna tazzetta d'acqua stillata di radice di ciclamino, ò pan porcino calda, ò fredda, come meglio li piacerà.

Si conoscono li maleficiati à questi segni; Prima sono pallidi in faccia, hanno gli occhi foschi, alcuni hanno continuo doglia di capo; altri hanno come vna spina in gola; altri doglia di stomaco; altri parono d'esser nelle spine inuolti; sentono alteratione quando si benedicono: il male è di tanto varia natura, che da Medici non s'intende, ne cede à suoi medicamenti. Altri segni si ponno vedere appresso Battista Codronchio nel suo libro de

morbis veneficis; & appreſſo molti altri Auttori, che
queſta materia hanno ſcritto.

Altro modo di guarir' i maleficiati.

Piglia cenere di filice, & fiorume di fieno, & fanne li
ſciua, con la qual ben colata ſi laui tutto l'infermo da c
po à piedi, & poi ricolifi bene detta liſciua, che nel pan
no col quale s'ha fatta la colatura ſi trouaranno (com
dice vn'Auttore) li ſtromenti de maleficij. tornerai d
nuouo à lauar tutto l'infermo, & ricolar la liſciua, & ci
tante volte replicherai fin che nel colatoio non vi reſti
no de maleficij ſtromenti alcuni, perche allhora l'infer
mo ſarà del tutto liberato, fatte però auanti le ſolite be
nedittioni, & eſſorciſmi.

Vn'altro modo.

Piglia due ò tre dita in trauerſo d'oglio di perforata
& meſſo in mezo bicchiero di maluaſia ſi beua nell'alb
dal patiente, ſtando con guardia, perche forſi farà vo
mitar, & mouerà il ventre euacuando tutti li maleficij
& ſe non fà l'effetto ſi raddoppi la quantità dell'oglio.

Al medemo.

Piglia ſugo della ſeconda ſcorza di radice d'ebulo on
ze due, ſugo della ſeconda ſcorza di ſambuco onza vna
miſchia, & ſi beua caldo nell'alba, & coſi ſi replichi due
altre mattine, perche purgarà tutti gli humori, ne' quali
riſiedono i maleficij.

Defenſiuo precioſo per maleficiati.

Piglia ſquilla nu. vna, amatiſto grano vno, gagate on-
ze due, bezaar onz. vna, morſus diaboli onz. vna, coralli
onz. 1. oro, mirra, incenſo ana onz. 2. ruta manip. 1. per-
forata manip. 1. delle quali coſe la metà ridurrai in pol-
uere da metter nelli letti, cioè nelle piume, ſopra le qua-
li dormono i patienti; & l'altra metà da porre ne' canto-

ni,

i,& vſcio della camera,e per attaccar al collo dell'am-
naliato. Farai anco il feguẽte bagno ogni altro giorno.
iglia acqua corrente, & fanne liſciua dolce con cenere
'oliua, nella quale poi bollano d'ebulo vn faſſetto; di
auro,ſaluia,roſmarino vn manipolo per ſorte; di ſemo-
a vn pugno, & vn poco di ſal commune. ſtiaſi nel ba-
gno per vn'hora, & anco più ſe ſi può,auuertendo ſem-
pre, che le dette coſe debbano prima benedirſi.
Dopò il bagno aſciutto il corpo s'onga con botiro, &
ugo di radici d'ebulo miſti al fuoco in egual quantità,
& benedetti.Ma perche queſte ſorti di mali difficilmen-
te ſi curano, ſe prima non ſi viene à medicamenti vomi-
torij, però per beneficio di tali ammaliati ſoggiungerò
alcuni di queſti vomitiui, ponendone di diuerſe ſorti,
acciò hora vno, hora vn'altro s'elegga, ſecondo che ri-
cercherà la compleſſione dell'ammagliato.

Alcune medicine per far vomitare.

De medicamenti per far vomitare alcuni ſono deboli,
alcuni mediocri,alcuni vehementi. Fra i deboli è l'ac-
qua tepida alla quantità d'vna libra miſta con onze tre
d'oſſimele,ò di ſiroppo acetoſo ſemplice. L'oglio anco
commune miſto con acqua d'orzo tepida fa il medemo.
Si può anco vſar'in luogo dell'oſſimele l'aceto miſto con
acqua. Il ſugo di rafano alla quantità di onze 2. miſto
cõ decottione d'aneto è vomitorio ſicuro. è più gagliar
do l'aſſato pigliato alla quantità di dramme 2. coſi anco
l'agarico non preparato. Più potenti ſono i fiori,& i ſe-
mi della gineſtra. i fiori ſi pigliano in poluere fin'à dram
me 3. con brodo di carne graſſo. il ſeme ſi dà fin' à due
dramme nel medemo modo. Fra i medicamenti,che va-
loroſamente prouocano il vomito ſono le ſemenze del
latiri,ò catapuccia minore, ſi pigliano al numero di die-
ci, ò dodeci in vn'ouo. L'antimonio anco preparato al
modo, ch'inſegna il dotto & eccellente Matthioli è va-
loroſiſſimo vomitorio pigliato al numero di quattro, ò
cinque grani con zuccaro roſato, ouero beuuto il vino,

nel quale sia stato infuso per vna notte. Ma fra gli al medicamenti per far vomitare parmi, che tenga il p mo loco vna poluere candidissima fatta con gran ma stero dall'ingegnoso, & non mai à bastanza lodato d stillatore M. Gio: Antonio Passarino, qual per la mol peritia, che ogni giorno mostra nel far estratti, quin essenze, magisteri, ogli, balsami, & molte altre cose sp tanti all'arte spagirica, è non solo da Signori Medici Brescia, doue essercita sì nobil'arte, ma anco in tut Lombardia hauuto in molta riputatione. Si piglia qu sta poluere al peso di grani sette, & in sostanza, & in i fusione nel vin bianco. & ha questo, che la medema po uere può seruir per sei & più volte, quando si piglia sua infusione; & è medicamento tanto sicuro, che m s'ha ritrouato, che sia stata dannosa ad alcuno, cl l'habbia con i debiti modi vsata.

Confetto, ò siroppo vomitorio.

Piglia vin bianco onze 6. acqua rosa onze 2. antim nio preparato, & poluerizato dram. 1. cinamomo dran ma vna & meza, si faccia infusione per hore dodeci, nella colatura fatta per inclinatione si pongano onze di zuccaro bianco, & facciasi siroppo mediocremen cotto. si dà alla quantità di mez'onza fin'ad vna co cucchiaro, beuendoui subito dietro vna tazza di brod di pollo, ò vitello senza sale.

Mele elleborato per far vomitare.

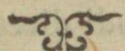
Piglia vin bianco onze 8. acqua rosa onze 4. ellebor bianco preparato onza vna & meza, cinamomo dram. 2 fassi infusione per hore 12. & poi si cola senza espressio ne, con la qual colatura aggionteui onze 10. di mele spu mato si fa siroppo secondo l'arte. Dassi alla quantità d vn'onza col brodo grasso di carne.

DEL-

DELL'OFFICINA MEDICINALE

DI FLORIANO CANALE

TRATTATO QVINTO.

Delle qualità di alcuni medicamenti ſemplici, & compoſti.

IN queſto Trattato ſi ragiona delle qualità, & virtù d'alcuni ſemplici medicamenti, & compoſti, i quali da gli altri habbiamo ſcielti, perche ſono di molta efficacia, & giouano molto à mantener la ſanità de corpi humani, & à ricuperarla, quando ſi è perduta. Incominciamo donque dal Mechioacan medicamento nuouamente poſto in vſo, ma di grande vtilità nella medicina.

CAPO PRIMO.

Descrittione del Mechioacan, in che modo deue dare, & in quali infirmità.

IL Mechioacan si ritroua esser di questa fo ma, cioè, che và serpendo, & si riuolge a torno ad vna canna; ha del verde oscuro; le foglie la maggior parte, come è vna sc della, che tiri al ritondo, con vna piccio ponta dirimpetto al picciolo: la foglia ha li suoi ne uetti; è delicata, quasi senza humidità, lo stipite, cio il fusto è di color leonato chiaro: dicono, che fa cer racemi con vna certa vua picciola, non più grossa del s me del coriandro secco, & che questo è il frutto, ilqua si matura il mese di Settembrio: fa molti rami, che estendono per terra, ma se si mette loro cosa, doue si ra colgano; gli vanno serpendo intorno: la radice è gro sa à modo di quella della nostra brionia, tanto ch è piacciuto ad alcuno di dire, che sia quella istessa, specie di essa, ma veramente differiscono assai, perch la radice del Mechioacan è insipida, & senza mordica tione alcuna, & acrimonia; & differiscono ancora ne la foglia, così medemamente è quello, che habbiam al presente, poiche il nostro Mechioacan è vna radice che portano dalla nuoua Spagna, dalla Prouincia de Mechioacan in pezzi grandi, e piccioli, tagliati in fet te, & poi compresse con le mani: è radice bianca, al quanto ponderosa; pare che alli pezzi sia grande radi ce; è senza medolla alcuna: le conditioni che ha d'ha uer per scieglierfi buona, & perfetta, sono, che sia fres ca, ilche si conoscerà dal non esser carolata, nè nera, m che sia bianca al possibile, & se fusse alquanto spardi glia, sia nell'esterior della radice, perche nell'interio è bianca. pistata, & masticata vn poco è senza sapore & mordicatione alcuna; importa, perche habbia da fa maggior

ggior operatione, che sij fresca, perche quanto più
fresca, è megliore, & quanto maggiori sono i pezzi,
eglio si conseruano, & di quì auuiene, che coloro,
e la portano in poluere, s'ingannano, con dire, che
buona al pari della intiera, perche si risolue, & per-
e assai della sua virtù, & non fa così buona operatio-
, perche vuole esser pistata di fresco; si chiarisce se è
esca, ò vecchia, che vedendola tarlata con buchi, sa-
anco molto più leggiera della fresca; si conserua nel
iglio raccolta in vn panno bianco suttile, & che sij
cerato. Raccogliesi il mese d'Ottobrio, & mai perde
foglia. La sua complessione è calda nel primo gra-
o, & secca nel secondo; percioche è composta di par-
i aeree sottili con alcuna stitticità; ilche si conosce,
erche fatta la sua operatione lassa li membri interio-
i corroborati senza debilità, ò fiacchezza alcuna, co-
ne fanno gli altri medicamenti solutiui; anzi coloro,
he si purgano, restano più forti, & più gagliardi che
rima si purgassero. non ha bisogno di correttione,
erche non si vede in questa radice nocumento, ouero
lanno notabile. Il vino è il suo vehiculo, & corrobo-
atiuo, perche essendo pigliata con il vino, fa miglior
operatione, che non farebbe con ogni altro liquore;
Impercioche non si vomita, & opera meglio, dassi in
ogni tempo, & in ogni età; fa la sua operatione senza
molestia, & senza quelli accidenti, che le altre medici-
ne ordinariamente sogliono fare, & è medicina mol-
to facile da pigliarsi, perche non ha altro odore, che
quello, che se gli dà con il distemperatiuo; è anco fa-
cile da dar à i fanciulli, & à quelli che non ponno pi-
gliar medicine, perche non ha odor veruno; & anco si
può dar ad huomini d'anni ottanta, perche non distur-
ba, nè trauaglia molto. Questa radice euacua similmen-
te tutti gli humori grossi permisti flemmatici, & qual si
voglia humore viscoso, & putrido, & ambe le colere;
Euacua similmente l'acqua Citrina de gli hidropici,
con grande facilità: mondifica, & conforta il fegato,
& anco li membri à lui congionti, si come è lo stomaco,
& la

& la milza:cura la hidropisia, itterícia; risolue la vent
sità, & apre, & risolue ogni durezza del fegato, & di m
za; leua il dolor del capo inuecchiato, & euacua li su
humori; guarisce li tumori flemmatici, & le scrofol
gioua alle gionture, alle gotte, al dolor di stomaco, a
passion dell'orina, della vessica, de fianchi, alla colica
qual si voglia sorte, alle passioni delle donne, & partic
larmente della matrice da qualunque humor causate;
petto, alla tosse vecchia, & asma. Et non basta vna so
purgatione fatta con detta radice; ma molte second
la necessità. Guarisce il mal Francese, le febri longh
importune, composte, & inuecchiate; come sono feb
terzane, notte quotidiane, flemmatiche, & simili; & pr
para le vie, onde ha da vscire l'escremento, & auan
che si pigli tal radice, sarà ben disponer gli humori,
di questo consigliarsi con qualche Medico valente; no
essendo il ventre obediente, vsi li cristeri; se il corpo s
rà obediente il giorno auanti che si hauesse à cauar san
gue si pigli la detta radice, la qual sij pistata non molt
suttile, nè molto grossa; ma mezanamente, & sia disci
ta nel vino; & perche vi sono alcuni, che non beuon
vino, si potrà dissoluer con acqua di canella, ò d'anis
ò de finocchi. questa radice non si dà in febri acute:
mescola qualche volta con conserue de viole, ò siropp
violato, qualche volta si forma in pillole con elettuari
rosato di Mesue; si forma anco in manuschristi, ò in nu
uole, ò in marzapani, per quelli che si rendono diffici
in pigliar tali medicamenti; Le pillole che si hanno d
far di questa poluere, hanno da esser picciole, poco pi
d'un coriandro secco, perche più presto si disfanno, &
non scaldano, & operano anco più presto, & meglio; s
può dar questa poluere la mattina, non meno che la se
ra. si dà con assai prospero successo messa nel siroppo
rosato di noue infusioni, mischiando con due onze d
siroppo tutta quella quantità di poluere, che fa mistieri,
& certamente questa mistione fa marauigliosi effetti,
per vigorar, & pigliar forza da detto siroppo: euacua
humori colerici, grossi, & flemmatici, & ancora misti,
euacua

cua la serosità del sangue, & però è gran medicina, di marauigliosa operatione : euacua grandemente acqua citrina de gli hidropici, vsata però molte volte, data fra l'una, & l'altra purgatione cosa che corrobo- & fortifichi il fegato; si piglia la mattina assai per npo, & vi si può dormir appresso per meza hora, pri- a che cominci ad operare, perche il sonno prohibisce omito, & fa che il calor naturale venga meglio ad uare la medicina, ma non si smentichi il rimedio del lo dell'ouo posto su la fontanella della gola, perche imedio per il vomito, che ho prouato molte volte, & tenga iui fin che la medicina cominci à operare, per- e non solamente prohibisce il vomito, ma anco quelli ttiui fumi, che ascendono alla gola; & come comin- a ad operar la medicina non dorma più, nè mangi, nè ua cosa alcuna, & stia in loco, oue l'aria non lo possi fendere, perche ogni cosa può impedire l'operatione. da notar, che è vna delle marauigliose eccellenze, che questa purgatione, che stà in poter dell'infermo, di oter quella quantità d'humori euacuar, che à lui piace, che è cosa, che gli antichi considerano assai, percio- ne discutendo qual sia più sicura, la purgatione, ò il ca- ar sangue, dicono, che è più sicuro il cauar sangue, per- he si caua quella quantità, che si vuole; ma tolta la me- icina, non è più in poter del medico, nè meno dell'ama- ato, d'abbreuiar il corso, & l'operatione della medici- a; ma tolto il Mechioacan se gli può ouuiar quando si uole, che non operi più, che sarà con pigliar vn poco i brodo, ò mangiar qualche cosa, & cosi non può pas- ar il segno, & si può pigliar senza correttione. La sua ose si dà secondo l'età, il sesso, & le complessioni: ad al- uni se ne dà meza dramma, ad altri vna dramma, ad al- ri vna dramma & meza, & ad altri due dramme, & cosi uccessiuamente. Nelle donne non se ne può dar meno di due dramme, ma sempre si ha d'hauer sopra conside- ratione, posciache tocca al Medico, il limitar li medica- menti.

CAPO

CAPO SECONDO.

Della Brionia, ò vite bianca.

PRIMA il suo sugo solue la flemma, prou l'vrina, mondifica il ceruello, li nerui, il p to, apre le opilationi delle viscere, & d reni, conferisce al mal caduco, alla verti ne, alle infermità fredde de nerui, & alla t se, risolue l'aposteme dure, & particolarmente della za, facendosi empiastro della sua radice, de fighi, & d no. sedendosi nella sua decottione mondifica la ma ce, & prouoca i mestrui & il parto. Il sugo & anco la dice mondifica la faccia, leua le macchie della pelle, le cicatrici, massime mista con farina di ceci, & di fa L'oglio bollito nella radice incauata sopra le ceneri de spegne ongendosene i liuidi delle percosse. Gio alle prefocationi della matrice, togliendo vn'onza d dice, & facendola bollire nel vino bianco fin che se consumi la metà, & beuendone dopò cena vn bicch ro per vn'anno vna volta al mese. Risolue le durez della milza tanto beuuta, quanto empiastrata di fu insieme con fighi. Sana anco la rogna, & scabbia. I germini hanno alquanto del constrettiuo, & dell'amaretto, & acuto. La radice ha virtù astersiua, & disecatiua, è moderatamente calda; laquale per nocer allo stomaco si dà con spetie elefangine, con mastice, & con semi di codogni.

CAPO

CAPO TERZO.

Del Tabacco, ò herba regina.

QVESTA herba è detta Tabacco, perche na-
sce in vn'Isola chiamata col medemo nome;
ma appresso gl'Indiani si chiama picielt. na-
sce in terreni leggieri, & ombrosi; ma in que-
paesi, perche non sono cosi caldi, stà bene ne' vasi
ndi con terreno grasso al Sole, e l'inuernata si tiene
le camere, nè se gli dà acqua, solo quella che le pio-
sopra; si semina in ogni tempo. chi non la vuole ne'
i la ponga appresso a i muri al soliuo in terreno gras-
Nelle parti, doue nasce, è di complessione calda &
ca nel secondo grado.
virtù di scaldare, risoluere & mondificare; ha alquan
dell'astringente, conforta, consolida, & salda le ferite
sche, mondifica le piaghe, & le riduce à perfetta sani-
Ha virtù particolar di sanar la doglia di testa proce-
ta da frigidità, ponendo le foglie calde sopra il dolo-
seguitando fin che cessi, ongendo anco con oglio di
ri di naranzi. Quando il collo è incordato, ò per ca-
ro, ò per altra cagion fredda poste le foglie calde sul
go dolente libera e risolue.
medemo fà in ogni dolor del corpo venuto da mate-
, ò causa frigida.
anco marauigliosa operatione nelle passioni del pet-
, massime in quelli, che gettano marcia, & putredine
lla bocca, & ne gli asmatici, & altri mali antichi, fa-
ndo siroppo con la decottione di detta herba & con
ccaro, & tolto in poca quantità fa vscir la marcia, &
tredine à marauiglia dal petto, & pigliato il fumo
r bocca fa vscir la putredine come di sopra.
el dolor di stomaco per cagion fredda, ò ventosa scal-
te le foglie fra la cenere, & applicate fanno grandis-
na operatione.

Nelle

Nelle opilationi & particolarmente della milza è gra-
de rimedio; risolue ogni durezza del ventre nata da h-
mor freddo, ò da ventosità, fregando la parte con de-
herba pista con vn poco d'aceto, & poi applicateu-
sue foglie calde, ò pezze di lino bagnate nel suo sug-
altro vnguento appropriato, replicando ciò ogni ma-
na, fin che sia risolto il male, & in questa maniera si so-
consumate grandissime durezze, & oppilationi antic-
& enfiagioni

Nel dolor di fianco fa mirabil'effetto, posteui sopra
foglie calde, reiterandole fin che cessi il dolore, vsan-
anco la sua poluere nelli cristeri, empiastri, & altri m-
dicamenti.

Nelle passioni delle donne, che chiamano mal di ma-
ce, posteui sopra le foglie scaldate fra la cenere fan-
manifesto beneficio. si deuono applicare all'ombili-
& di sotto ad esso.

Poste le foglie calde sul ventre prima onto con l'og-
della lucerna, & su la schena sotto alle spalle leuano
crudità, & aiutano la digestione.

Il siroppo fatto con la decottione di quest'herba & c-
zuccaro preso in poca quantità, & poi posto il sugo d-
l'herba su l'ombilico ammazza i vermi d'ogni sorte,
to poi vn cristero, che gli euacui.

Le foglie calde applicate leuano i dolori frigidi di gio-
ture. Si risoluono enfiagioni, & aposteme fredde, s-
lauano con il sugo caldo, & vi s'applichino le foglie.

Il dolor de denti da frigidità si toglie, postaui sopra v-
ballottina fatta delle foglie di detta herba, lauando p-
ma il dente con vna pezzetta bagnata nel sugo, & pro-
bisce anco, che la putrefattione non vada più auanti.

Cura quest'herba le buganze, fregandole con essa fr-
sca, & poi mettendo li piedi, & mani nell'acqua cal-
con sale, & portandoli ben coperti.

Ne' veleni, & ferite auuelenate è di grande efficacia a-
prandoui il sugo, & la foglia sopra.

Nelli carboni velenosi estingue la loro malitia, & fa
medemo nelli morsi, & ponture velenose.

Sana,

ña, & cura le ferite fresche con la prima intentione, ...ando la ferita con vino, & procurando d'vnir le sue ...ra, leuando ciò che si vedrà superfluo, & applicando-... subito il sugo d'essa herba, & poi l'herba pista, fin al ...rno seguente, così seguendo fin che vi sarà bisogno, ...eruando bona regola di viuere.

...ugo, & le foglie piste ristagnano mirabilmente il san...e delle ferite.

...ano anco mirabilmente ogni piaga vecchia, fatta ...ma vna buona purga; & ciò non solo ne gli huomini, ... anco ne i bruti, al che vale anco l'acqua di essa lam-...ata, & applicata.

...r la tegna si piglia poluere sottilissima di cristallo, ò ...vetro parti due, farina d'amito parte vna, & con su-... di detta herba si fanno trocisci, & seccăsi all'ombra, ...i lauata la testa con egual quantità di vin bianco, & ...cqua rosa vi s'aspergono sopra i detti trocisci fatti ... poluere, & ciò si faccia due volte al giorno fin che si ...ani l'infermo.

...le gengiue enfiate, & scarnate gioua la poluere di ...est'herba mista con mel rosato, & sugo di melagrani.

...elle infiammationi dolorose in qual si voglia parte gio...no le foglie d'essa herba bagnate in parti eguali di su-... di cocomero, & di buon vino. mancando le foglie vi ...ggionga vn poco del suo sugo, & s'adoprino pezze di ...o bagnate in detta mistura.

...oglio nel quale siano state infuse le sue foglie per quin...ci giorni al Sole sarà buono à tutte le piaghe, & fa mo...re tutti li pedocchi, così del capo, come d'altre parti; ... simile sarà il suo sugo.

...er il mal Francese piglia pillole d'hermodattili mag-...ori, pillole di fumoterræ, sugo di detta herba, ò acqua ...mbicata vna dramma per sorte, ouero quanto basta, ...nne pillole, e danne à gli infermi secondo il bisogno; ...oi fà che piglino per cinque mattine vn'onza per sorte ...i siroppo di fumoterræ, & di lupoli, & poi ripurga gli ...ene; auuertendo à non dargli la predetta herba quan-...o nõ vi è Luna, perche in essi franciosati farà miracoli.

Alle

Alle mammelle ſchicciate giouano le pezze bagnate il ſuo ſugo, ò acqua lambiccata, & applicate fin che ſo guarite. Leuanoſi le volatiche fregate con queſt'herb. Vſano gl'Indiani queſt'herba per riſtorarſi dalla fati & ſtanchezza, riceuendo per il naſo, e per la bocca il mo d'eſſa, per il che reſtando come morti ricuperan forze. Vſano anco la predetta herba per eſtinguer ſete, & per ſopportar la fame, ſenza hauer biſogno nè mangiar, nè di bere. Prendono le foglie, le maſtica miſchiandoui ſeco certa poluere di cappe abbruggia, & ne fanno come vna paſta, della quale fanno certe lolette poco maggiori de ceci, & le pongono à ſeccar l'ombra, & quando hanno à caminar longamente, p dono vna di quelle pilolette, & la pongono tra il lab di ſotto & i denti, & la vanno ſuggendo tutto il tem che caminano, ingiottendo quel che ſuggono, & à q ſto modo caminano tre ò quattro giornate ſenza tem mancamento di mangiar, nè di bere, perche non ſen no nè fame, nè ſete, nè ſtanchezza. Quaſi tutte le ſude coſe ſono tratte dal Monardes Medico, qual'ha ſcri eccellentemente delle coſe dell'Indie.

CAPO QVARTO.

Del Cardo benedetto.

VALE preſo per bocca contra i morſi de ſc pioni, & d'altri animali velenoſi, & anco a plicato alla pontura.

Acuiſſe la memoria, & tutti i ſenſi; ſcald ceruello, leua la vertigine. Il ſuo ſugo poſto ne gl'occ & anco l'acqua ſtillata con la ſua poluere leua le cat ratte, & altre macchie. Scalda, & ingagliardiſce lo ſ maco, allarga il petto, conſuma il flemma. Il vino bo to con eſſo, & beuuto prouoca il ſudore. mangiato co forta i nerui, & i membri tremanti, e paralitici; guari la milza. beuuto con vino rompe la pietra. cotto ne vrina

vrina d'huomo, & fattine cristeri sana gli hidropici.
l contra la peste pigliato in poluere con la sua acqua.
elo del suo fiore posto in ogni piaga, ò ferita le sana.
ngiato fa buon fiato; gioua mirabilmente al catarro, & anco ad altri mali freddi.
herba pista, & con farina applicata caldissima sana i carboni, & le gianduffe pestilentiali.
ouoca (preso per bocca) il mestruo, guarisce la matrice, & il mal caduco facendone cristeri con il suo decotto fatto nell'vrina.
llegra il cuore, risana le scottature lauate con il suo sugo, ò decottione.
vino vermiglio cotto con quest'herba, & beuuto ben caldo vn quarto d'hora auanti che venga la febre, & poi coprendosi bene, fin che si sudi, scaccia ogni febre longa pendente da humori freddi.
ioua similmente alle morene applicataui calda.
intestino anco, che discende, lauato con vino rosso cotto con detta herba si risana marauigliosamente.

CAPO QVINTO.

Delli grani di Ginepro.

PIGLIA la mattina otto ouer dieci grani di ginepro à digiuno, perche confortano il ceruello, risoluono la reuma, guariscono l'asma, chiarificano il vedere, stringono le larime, fanno dormire, fanno buona orecchia, slargano l'anhelito, fanno buona voce, preparano il gusto, nollificano il petto, purgano lo stomacho, aiutano à ar buona digestione, acuiscono l'intelletto, stringono l ventre, cacciano la ventosità del corpo, scaldano le nedolle, mitigano il dolor de' lombi, cacciano fuori le enelle, aprono le vie dell'vrina, danno fuga al veleno, onseruano la sanità, prolongano la vita, & finalmente onsolano la vecchiaia.

Piglia ancora de detti grani & fanne poluere, & c
mele ſpiumato ne farai lattouaro, da vſarne ogni ſet-
mana vn cucchiaro, perche ti preſeruarà da peſte, ve
ni, morte ſubitana, ti cõfortarà il ceruello, & lo ſtoma

CAPO SESTO.

De Fighi ſecchi.

LI fighi ſecchi nutriſcono il corpo, ſcaldan
fanno ſete, mollificano il vẽtre, nondime
nuocono alla reuma, ma giouano aſſai a
canna del polmone, alla gola, alle reni, &
la veſica, chiarificano la pallidezza cauſa
per longa infirmità, conferiſcono alli ſtretti di petto,
mal caduco, & à gli hidropici. La decottion loro fa
con hiſopo, & beuuta purga li vitij del petto, vale a
toſſe vecchia, & à gli antichi diffetti del polmone. a
bruggiati & incorporati cõ cera guariſcono le bugan

CAPO SETTIMO.

Del Roſmarino.

MOLTE ſono le virtù del roſmarino, & pr
ma: L'acqua bollita con i ſuoi fiori, & beu
ta gioua ad ogni infermità fredda.
Lauandoſi con decottione di foglie fatta
in vino, ò in acqua fa bella faccia, nè laſc
cader i peli, ma li prolonga.
Il carbone fatto del ſuo legno poluerizato, & legato
pezza rara fregando i denti gli netta, ferma, & ing
gliardiſce, gli monda dalla putredine, & finalmen
ammazza i loro vermi.
Il fumo delle ſue ſcorze riceuuto per bocca, & per il na
ſo diſcaccia ogni catarro, & freddura del capo.

L'aceto

[A]ceto bollito con i fiori del rosmarino leua il dolor de piedi lauandogli con esso.
[M]angiati i fiori à digiuno con mele & pane di segala per tre mattine scacciano la maninconia, & conseruano perfettamente la sanità.
[L]e foglie poste sotto'l letto prohibiscono i cattiui sogni.
[P]rfumandosi con esso tutto'l corpo lo ringagliardisce.
[L]e foglie piste, applicate sopra i mali nascenti non li lasciano crescere.
[M]angiando ne' vasi fatti del legno di rosmarino, ò beuendoui si preserua da ogni veleno, nè il vino se li guasta dẽtro, nè anco se nella botte son poste delle sue foglie.
[P]osto il rosmarino alla porta non vi lascia entrar animali velenosi.
[L]auato il capo, & anco tutto il corpo cõ la sua decottione, quando per la troppa fatica è stãco si ricrea molto.
[L]ibera dalla tosse. Piantato ne' campi fa moltiplicar' i frutti, & fa allegro il paese.
[I]l vino temperato con decottione di rosmarino, & beuuto prouoca l'appetito del cibo.
[L]'aceto bollito con le foglie ristagna il flusso di ventre applicato al ventre.
[S]i racquista l'intelletto, & memoria perduti, lauãdosi il capo col suo decotto, & beuẽdone per alcuni giorni.
[L]auandosi con esso le gambe gottose, & applicateui le foglie calde fa gran giouamento, se la gotta è fredda.
[A]bbruggiato il rosmarino sopra vn buco doue sia qualche serpente lo vccide, ò lo fa vscire.
[I]l suo decotto misto con sugo di granati, & beuuto leua l'ardor di stomaco nato per il troppo caminare.
[L]i suoi fiori posti nelle casse preseruano i panni, & le vesti, & i libri dalle tignuole.
[B]ollite le foglie in latte di capra, & lasciateuele vna notte liberano i tisici beuendosi il detto latte, & ciò per molti giorni, che vedrai l'effetto.

CAPO OTTAVO.

Seguono alcuni medicamenti fatti con arte, prima l'acqua di vita, la quale per le sue tanto segnalate qualità è degna da porsi nel primo loco con alcune altre.

Acqua vita come si fà, & le sue virtù.

PIgliate di buon vino più potente che si può haue (perche quanto più il vino sarà potente, & gagli do, tanto più l'acqua sarà perfetta & buona) qu la quantità, che à voi piacerà, & mettetelo nella camp na, ò boccia, oue sij il serpente, cioè la vite da destilla & fategli fuoco assai temperato, la prima acqua che v rà sarà buona, & virtuosa; La seconda sarà meglior La terza più perfetta delle due prime; & quanto più si stilla, tanto più è pretiosa; & tanto più si diminuisce, vien meno: onde da vna brẽta di vino la prima volta vien la quinta parte, ò poco manco; la seconda volta vsciscе la metà; la terza volta ne vien delle cinque qua tro; la quarta volta non diminuisce niente. Le sue vi tù seguitano qui dietro.

La prima è, che vsandola à beuere tanta quanta staria vn guscio di nocciola, libera l'huomo dal morbo e duco, lauandosi qualche volta anco la testa.

La seconda virtù è, che beuendone come di sopra, lib ra da tutte le infirmità generate di dentro per frig dità, & essendo di fuori, si laui con detta acqua o duole, che ne vedrai l'effetto.

La terza è, che tira, & riceue ogni virtù di qualunq sorte di herbe, ò altre cose, che li ponerai dentro p spatio di vn'hora, & tanto tira à se gli odori, quant le virtù ancora.

La quarta, se di quest'acqua ponerai due gocciole ne g occhi,

occhi, li purgarà, & nettarà da ogni immonditia, & caccia ogni dolore da gli occhi subito.
La quinta, se la mattina à digiuno ne beuerai tre goccie con vn gotto di buon vino te farà star allegro, vigoroso, & farà buon fiato, tutto quel giorno, che la vsarai.
La sesta, vsandola al modo soprascritto non lascia imbianchir li capelli.
La settima è, che se fusse qualcheduno, à chi tremasse qualche membro, bagnendolo con detta acqua, lo sanarà in breue tempo.
La ottaua, chi hauesse guasta la lingua, ò chi hauesse perduta la fauella, bagnando vna pezza in detta acqua, messa sopra la lingua rende la parola, purche la infirmità non sia naturale.
La nona, vale à chi hauesse dolor de denti proceduto da causa frigida, lauandoli con detta acqua: caccia via il dolore, & ferma li denti.
La decima, se nella detta acqua metterai carne, ò pesce crudo, ò cotto non si guasteranno mai, anci staranno cosi freschi, come erano quando gli furno posti dẽtro.
La vndecima, se gli metterai dentro vn rosso d'ouo, si cuocerà, come faria nel fuoco.
La duodecima, mettendo di detta acqua nel vino guasto, lo farà tornar nella sua prima bontà, & più perfetto.
La terzadecima, chi ne mette nel mosto, diuenta in pochi giorni come vin vecchio.
La decimaquarta, quel giorno che tu beui di questa acqua, non ti può nuocere veleno, & doue sarà questa acqua, non se gli può accostar cosa venenosa.
La decimaquĩta, se la metti al foco, arde come fa l'oglio.
La decimasesta, libera dal mal della pietra generata da frigidità, ò ventosità nella vessica, ò nelle reni, beuendone come di sopra.
La decimasettima, è buona alli dolori de fianchi generati per ventosità, ò frigidità.
La decimaottaua, è buona al dolor di testa, mista con poluere di camfora facendone empiastro.

La decimanona, è buona alla tegna, alla scabia, & d
ogni percossa, & ferita di testa, lauando il luogo c
detta acqua.

La vigesima, chi hauesse cattiua memoria, ò cattiuo c
aello, vsando quest'acqua gli verranno buoni.

La vigesimaprima, il beuere di quest'acqua, & lauarsi
cuna volta la testa gioua molto al catarro.

La vigesimaseconda, se alcuno per paura ò per altra
gione hauesse torta la faccia, beuendo, & lauando
quest'acqua subito torna in pristino stato.

La vigesimaterza, chi hauesse cataratta ò bolla, ò al
nascenza ne gli occhi, lauandosi con detta acqua g
risce; sana ancora la lacrimatione, & le palpebre
uerse, & guaste, & ogni altra infermità d'occhi.

La vigesimaquarta, se vno hauesse serrati li meati di d
tro, & non potesse rifiatare ò per freddo, ò per al
cagione, mista quest'acqua cõ decottion di liquirit
e di fighi secchi, & beuuta liberarà dalla suffocatio

La vigesimaquinta, è buona ad ogni dolore di stoma
generato per ventosità, ò per maninconia.

La vigesimasesta, è buona alla opilatione del fegato, d
lor di milza, & di reni.

La vigesimasettima, è buona alli nerui contratti.

La vigesimaottaua, è buona da farne cristeri per hum
ri flemmatici, & ventosi.

La vigesimanona, è buona ad ogni gotta fredda, alli h
dropici, & ad ogni infermità fredda.

La trentesima, è buona alla febre quartana, beuendo
tre volte al giorno quanta staria in vna nocciola;
nel dì, che deue venir la febre, vn'hora auanti che v
ga, che non gli verrà, ò almeno durarà manco.

La trentesimaprima, se vna donna fusse sterile per alc
na cagione di frigidità, beua della detta acqua, che c
pò la purgation debita diuerrà feconda.

La trentesimaseconda, libera dalle fistole, cancari,
ogni ferita lauandosi con essa.

La trentesimaterza, se il vino fusse per diuenir aceto, m
tiui dētro di quest'acqua, & tornerà meglior che prim

La

trentesimaquarta, se alcuno fusse morficato da scor-
oni, ò da ragni, ò da altro animale velenoso di veleno
ddo, beua della detta acqua, & subito guarirà. & sap-
che quando si beue di quest'acqua, bisogna astenersi
altra acqua, ò brodo, ò qual si voglia licore, perche
cerebbe, eccetto che se con essi mista si beuesse per
nprar la sua souuerchia calidità.

Acqua per conseruar la sanità, & molto odorifera.

Piglia gengero, garofani fini, macis ana dramma vna,
oci moscate nu. 2. grani del paradiso, canella, spigonar
o ana dramma 1. muschio scrop. 1. pista ogni cosa insie-
e, poi mettila in infusione nell'acqua vita per hore 24.
on quest'acqua bagnandoti tutto il corpo ne sentirai
er otto giorni, spirando gratissimo odore.

Acqua molto pretiosa.

Piglia garofani, noci moscate, zedoaria, galanga, pe-
e longo, bacche di ginepro, scorze di cedro, scorze di
omi granati, foglie di saluia, basilico, rosmarino, mag-
iorana, menta, bacche di lauro, pulegio, gentiana, ca-
amento, fiori di sambuco, rose bianche, & rosse, spico
ardo, legno aloe, cubebe, cardamomo, canella, calamo
romatico, stecade, camepithio, meleghette, macis, in-
enso maschio, aloe hepatico, semi d'artemisia, semi &
oglie d'aneto, fighi secchi, vua passa, polpe di dattili,
nandole dolci, pignoli ana dram. 1. mel bianco onze 6.
uccharo al doppio d'ogni cosa, pistinsi le cose da pista-
e, & il tutto misto insieme s'infonda per due giorni na-
turali in altrettanta acqua di vita di tre ò quattro cotte
n vna bozza ben chiusa, acciò non respiri; poi si ponga
destillare, & n'vscirà vn'acqua chiarissima nel princi-
pio; ma dopò mutarà colore, & allhora si cessi, & s'ag-
gionga nella bozza tant'altra acqua di vita quanta sarà
l'acqua stillata, & si reitiri l'infusione per due altri gior-
ni, stillando poi fin tanto che ne saranno vscite tre sorti

d'acque, le quali si conosceranno a i colori diuersi, p
che la prima sarà chiarissima come acqua di fontan
la seconda sarà vn poco colorata ; la terza rossa, & ci
scuna s'haurà da raccoglier separatamente, mutando l
recipiente.

L'acqua fatta nella prima destillatione è ottima p
imbianchir le faccie alle donne; ne toglie ogni macch
& lentigine, se s'adopra ogni giorno vna volta per qu
deci giorni. rende la pelle molto vaga, & odorata ; &
può veramente chiamar acqua da Regine.

La prima acqua della seconda destillatione è otti
per sanar piaghe, carboncelli, catarrate, il mal di pie
tolta con vin bianco, l'hemorroidi, gli affetti matrica
percosse, dolori de membri, scotature, contration di n
ui, & altre simili sorti d'infirmità, à quali anco è più
ficace la seconda acqua. si danno da meza fin' ad v
dramma con altro appropriato licore.

La terza, qual'è di color di sangue è valorosissima p
sanar lepra, hidropisia, mal caduco, paralisia, gotta, sci
tica, veleno, & simili indispositioni pigliandone me
cucchiaro ogni giorno per quindeci ò vinti giorni co
tinui. Ritarda anco la vecchiaia, anzi che richiama
giouentù nell'età senile, & dà tanto vigore alli morib
di, che parono di voler restar contra la morte vittorio
si ponga in vso, che si vedranno effetti segnalati.

Acqua mirabile per conseruar la sanità, & curar molte infirmità fredde.

Piglia zenzero, cubebe, galanga, noci moscate, gar
fani, macis, cinamomo, meleghette, cardamomo ana
ze due, & di tutta la pianta della celldonia maggiore
bre vna & meza ; si pistino tutte queste cose insieme,
cô vin bianco ottimo si faccia à modo di salsa, qual pa
sati tre giorni si stilli in vetro à lento fuoco. Vale ques
acqua al veleno, purga il petto, chiarifica il sangue, pr
serua da ogni corruttione, conserua la giouentù. se
piglia vn cucchiaro à digiuno ogni altro giorno.

Acqua, che si chiama elixir vita.

Piglia gentiana, radici di centaurea minore ana onze galanga, legno aloe, cubebe, cardamomo, cinamo-, garofani, pepe longo ana onze vna, cardo benedet- scorze d'aranzi, di cedri ana onza meza, fiori di sal-, di rosmarino, di stecade, di lauanda, di perforata, di endola ana pug. due, maluasia libre diece, miste tutte este cose insieme si faccia infusione in vaso ben chiuso otto giorni in bagno maria tepido, & poi si faccia te espressione con vn torchio, la qual si stilli, & l'ac- a stillata si ritorni sopra le feccie per quattro giorni bagno, & di nuouo si destilli, seruandola a i bisogni in so ben chiuso. se ne piglia mezo cucchiaro & anco eno, ò per se, ò mista con licor' conueniente. emenda mal'habito del corpo, sana gli hidropici, li paralitici; orrobora lo stomaco, ammazza i vermi, leua le ostrut- oni, & conserua il corpo sano, se si piglia due volte la ttimana continuando longo tempo.

Acqua teriacale.

Piglia theriaca fina onze due, mirra onza vna, radice 'angelica, d'imperatoria, di scorzonera, di gariofilla- , di zedoaria ana onza meza, acqua di vita, vino bian- o ottimo ana lib. I. si ponga ogni cosa in infusione per tto giorni in vaso ben chiuso in loco tepido, & poi si stilli in bagno. Dassi alla quantità di mez'onza con acqua di finocchio, di ruta, di camomilla, di fu moterræ, ò altra simile, prouoca gagliar- damente il sudore. supera ogni vele- no, & morbo pestilentiale; & gioua in tutte l'infermità causate da souuer- chia frigi- dità.

Seguono alcuni ogli.

CAPO NONO.

Balſamo nobiliſſimo.

PIGLIA theriaca fina, mitridato ana on
oglio laterino, oglio di ſangue humano
no, oglio di roſſi d'oui, oglio di trementi
oglio di fiori nobiliſſimo, balſamo di ol
onze 6. per ſorte, metti ogni coſa in vna
ghiſtara ò boccia di vetro, & chiuſa ben la bocca co
ra & maſtici ſi ponga nel lettame per cinque giorni,
poi ſi ſtilli per lambicco di vetro à fuoco lento, & ſa
detto balſamo, qual è prouato nelle ferite & fiſtole.

Modo di lambiccar la trementina.

Piglia vn'orinale di vetro da lambiccare, & mett
dentro la trementina, & ſopra gettali dell'arena gro
come grani di formento ò poco più, acciò la trement
non aſcenda nel far la deſtillatione, & eſca dal vaſo; p
meſſoui il capello ſi chiudino ben le commiſſure con p
ze incolate con colla di farina, & d'acqua, laſciand
ſeccare auanti che ſi faccia la deſtillatione, laquale ſi
cia ò nel fornello, ò nel bagno maria.

Modo di fare l'oglio di roſmarino.

Empiſci vna inghiſtara di vetro di fiori di roſmari
& chiuſala beniſſimo con vna pezza incerata doppia
che non reſpiri, ſi ponga fin' à mezo nella ſabbia, &
ſciatauela fin che i fiori ſono conuerſi in acqua, il ch
farà tra vn meſe, ſi caui detta acqua, riponendola in v
ampolla, qual chiuſa ſi laſci per giorni quaranta al So
che ſi conuertirà in oglio ſpeſſo, vna goccia del quale p

nell'acqua andarà al fondo. Postone ne gli occhi le-
ua ogni cataratta, cicatrice, albugine, & altre macchie.
Gioue anco molto alla paralisia, tremore, & à molte altre
infermità causate da frigidità, & humidità.

Altro modo.

S'infondano per vna notte onz. 6. di fiori di rosmari-
no in lib. 3. di vino bianco, qual poi bolla alla consuma-
tione della terza parte, & colato ribolla cō lib. 3. di oglio
commune antico fin che resti l'oglio solo, qual riposto
in vn vaso di luto di fornace non vetriato, ma ben chiu-
so con terra forte mista con lana succida si ponga à bol-
lire nel forno per hore cinque à fuoco lento.

Oglio per molte infermità, & massime per piaghe, vermi, & febre quartana.

Piglia saluia, rosmarino ana manip. 1. ruta, assenzo ana
manip. 2. vermi terrestri vna scutella, bolla ogni cosa in
libre due di oglio vecchio, tanto che l'herbe s'inaridis-
cino, poi colato s'adopri, ongendo i lochi debiti.

A far oglio di perforata.

Piglia li fiori di perforata non anco aperti, & posti
per dieci, ò quindeci giorni nella maluagia, ò vin bian-
co potente, & poi estratti dal detto vino riponganfi in
vna boccia di vetro, soprainfondēdoui oglio molto vec-
chio quanto basta, & per ogni libra d'oglio onza meza
di oglio d'auezzo, & onza meza di trementina, & vn po-
co di zafferano, poi chiusa bene la boccia si ponga à bol-
lire in bagno maria fin che li fiori siano disfatti. poi stia
detta boccia al Sole per 15. ò 20. giorni, & più ancora,
& poi nel lettame per due mesi, & verrà detto oglio spes-
so come vnguento, qual sarà ottimo ad ogni ferita.

Altro modo.

Piglia i fiori non aperti di perforata nel fine d'Aprile
quanto basta secondo la quantità dell'oglio che vuoi
fare, si lasciano per quattro giorni all'ombra, & poi per
quat-

quattr'altri si lascino infusi nella maluagia, ò altro bianco potente, tanto che stiano ben coperti, poi si spremino col torchio benissimo, & aggiongi alla espressione altrettanto oglio vecchio, & vn poco di zafferano, bollano in bagno maria in vaso di vetro ben chiuso hore otto, & poi lasciato il detto vaso chiuso al Sole due, ò tre mesi si sepelisca vn brazzo sotto terra in luoco non percosso dal Sole, & vi stia per vn'anno intiero. questo oglio è buono à moltissime infirmità nuoue, & vecchie, & massime à doglie, & ferite in ogni parte del corpo.

Dell'oglio di solfo.

L'oglio di solfo fatto come si ricerca è attissimo à sanar molte infirmità.

Gioua alla ventosità, & dolori colici pigliatene tre, ò quattro goccie in acqua di menta, ò di betonica ogni mattina per tre, ò quattro volte: pigliato anco con acqua di fumoterræ nella medema quantità ogni mattina per noue volte guarisce la rogna, ongendone anco leggiermente. In altrettante mattine pigliato con acqua di rauano risana la milza.

Sana anco ogni piaga nuoua, & vecchia, putrida, maligna, & massime nelle gambe, se cinque, ò sei goccie misste con acqua di fumoterræ si beuano la mattina per alcune volte; & trouandosi nella piaga carne putrida leuisi, ò con ferro, ò con alume abbruggiato, ò con altro medicamento acconcio, imponendoui poi fili bagnati nel detto oglio fin che sia ben monda la piaga dalla putredine, e così si risanerà.

Di alcuni Vnguenti.

CAPO DECIMO.

Vnguento alabaſtrino pretioſo.

PIGLIA buon vino aromatico libre otto, oglio roſato completo libre due, alabaſtro ſottilmente piſto libra vna, fiori verdi di camomilla onze otto, ...ne di ſpini manip. vno, ruta verde manip. due, ſeme di ...occhio dolce piſto onze meza, cera nuoua onze due, ...aglino l'herbe minute, & ogni coſa pongaſi in vna pi...atta nuoua inuetriata, & bolla à fuoco lento fin che ...il vino conſumato, ſempre miſchiando con vn ba...ncello, il che ſi farà in hore dodeci, poi leuiſi dal fuo...,& miſchiaui dentro dodeci chiare d'oui ben sbattu... sbattendole dentro fin che facciano la ſpiuma, & an...fin che ſi disfaccia, & allhora colalo per vn caneuac...o fortemente ſpremendo, & lo riporrai in vaſo di ve...o, ouero inuetriato, adoprandolo a i biſogni.

Vale mirabilmente ad ogni dolor di capo, vngendo...oue duole, & le tempie.

Vale à gli occhi, ne' quali fuſſe qualche materia groſ...mettendone dentro vn poco.

Vale anco alla ſcarantia, ongendo il loco offeſo.

Vale ad ogni percoſſa, & alle piaghe nuoue.

Gioua finalmente al fegato, alle reni, alle gotte cal..., à i nerui indegnati, alle gionture, a i dolori de denti ...cendone ontione ne vedrai l'effetto.

Vnguento digeſtiuo.

Piglia trementina lauata onze 6. roſſi d'oui nu. 3. zaf...rano piſto dramma vna, farina d'orzo onza meza, mel ...ſato onza vna & meza, miſchia ogni coſa inſieme, & ...ne vnguento.

Vnguento

Vnguento pettorale.

Piglia grasso di gallina onze 9. botiro fresco onz tafferano pisto dram.2. oglio violato lib.1. cera bia onz.6. prima si liquefaccia la cera con l'oglio, & poi il grasso, & botiro, aggiongendoui vltimamente il ferano, & sarà fatto il detto vnguento.

Pomata fina muschiata.

Piglia pomi appij nu.20. si grattino con la gratta sa, & posti in molle nell'acqua rosa muschiata stiano to il Sole per giorni tre, poi piglia libre 6. di grasso d pretto, ò di porco ben purgato, & lauato, & metti o cosa in vna pignatta nuoua inuetriata, aggiongend onza meza di canella intiera, poi coperta ben la pign ta si faccia lentamente bollire su i carboni accesi per re due, & allhora colata con diligenza si rimeni con mescola fin che venga bianchissima, nel fine incorpo doui tre caratti di muschio fino.

Modo di far l'vnguento rosato bianchissimo.

Mi è parso di porre quì vn modo bellissimo di co porre l'vnguento rosato bianchissimo, & molto odo to, & è il seguente. Piglia songia di porco maschio su to vcciso l'animale nella quantità che ti piace, per o libra della quale aggiongiui onze 2. di cera bianchi ma, & poi posta ogni cosa in vna pignatta nuoua in triata, & prima bagnata nell'acqua, & liquefatta sop carboni accesi senza fumo si coli in vn vaso inuetria qual serbisi ben chiuso con carta bergamina fin al te po delle rose in loco nè molto caldo, nè molto fredd al tempo poi delle rose lauisi detta songia per noue gi ni due ò tre volte al giorno con acqua fredda & chia poi separata ben dall'acqua, vi s'incorporino delle r non molto aperte quante ne può capire, lasciando p

questa

sta mistura al Sole fin che le rose siano ben fracide, allhora pongasi sopra vn setaccio con vn vaso sotto sole acciò liquefatta la songia trascoli nel soggetto o; fatto ciò vi s'incorporino altre rose al modo di so, & poi posto tutto in vn sacchetto al Sole cuocente scirà l'vnguento bianchissimo & molto odorato.

CAPO VNDECIMO.

Modo di far la saponea.

PIGLIA zucchraro fino onze due & meza, acqua di viole onze 5. farina d'amito onze 3. si fa disfare il zucchraro con l'acqua aggiongendoui la farina à to fuoco, mischiando bene, che sarà fatta.

Modo di confettar la Carlina.

Si mondino benissimo le radici tagliate in pezzetti, & ate, poi si mettino in purga nell'acqua fresca per due rni, facendole poi bollire fin che s'inteneriscano, & entino transparenti; allhora si leuino fuori dell'aca, & lasciate cosi per due giorni si mettano à bollire miele buono spiumato fin che da esso siano ben pase, poi cauate fuori si stringa il miele in forma di siroppo ben cotto, & vi si ripongano dentro le radici facendouele trar dentro vn bollo, & poi riposte in vaso con il miele in abondanza si conseruino per il bisogno. ogni sei, ò otto pezzi di radice secondo la sua grandezza ricerca vna libra di miele.

CAPO

CAPO DVODECIMO

De diuerse sorti di vini medicati.

Vino nobilissimo per molte infirmità.

PIGLIA rami di rosmarino con le foglie fiori tagliati minutamente lib. 1. mosto lib bollano insieme per vn'hora spiumando ne, poi colato si ponga in vn fiasco di ve & schiarito si beua la mattina à digiuno alla quantit due dita, si può anco farne suppa con pane arrostit Gioua à molte infermità quasi disperate vsandolo l go tempo. Potrai anco il sudetto mosto bollito col marino gettar così bollente in vn vasello pieno d'a mosto, aggiontoui anco dell'altro rosmarino, & ottimo per conseruar la sanità, & guarir molti mali, che vale à tutte l'infermità frigide, fa buon fiato, pro ca l'appetito, prohibisce il cader de capeli, & li prol ga lauandosene il capo, preserua dalla peste, alleg cuore. Bagnandone le piaghe non si lasciano infistol anzi le risana, perche ha virtù di essicare. E buono c tra i veleni, le febri longhe, i catarri, il mal caduco, le dagre; aiuta la concettione, conforta la matrice, & m tiene la giouentù.

Altro vino.

Piglia rosmarino, saluia, menta, assenzo ana mani si mettano in vn fiasco pieno di vino ottimo, & ben c so si lasci al Sole per quindeci giorni, & poi si beua pe infirmità fredde. si ponno far altri simili vini con diu se herbe, secondo che ricercano l'infirmità.

Vino fatto col legno santo.

Piglia vino bianco ottimo lib. 36. legno santo lim lib. 1. bolla fin che cali il terzo, poi si lasci riposar per giorn

orni almeno, & s'vsi, perche è buono a i catarri, allo
omaco, & à molti altri mali.

Vino per la memoria, ventosità, frigidità, & humidità.

Piglia zenzero onza vna, pepe longo, galanga ana on-
e due, garofani, cubebe ana onza meza, noce d'India
nza vna & meza; si faccia ogni cosa in poluere, & po-
sta in vn sachetto sottile si ponga in libre 8. di vino
bianco, qual bolla in vn'olla vitriata à fuoco
lento fin che si consumi la quarta parte.
coprisi poi ben l'olla, & si lasci chia-
rificar il vino, del qual piglierai
à digiuno mezo bicchiero
per volta, fin che
sarà biso-
gno.

DELL'OFFICINA MEDICINALE

DI FLORIANO CANAL

TRATTATO SESTO.

Di diuerſe ſorti di cibi,& alcuni auuertimenti intorno ad eſſi, & al vino, & aceto.

OICHE fin quì habbiamo poſti diuerſi medicamenti, & per ricuperar,& per conſeruar la ſanità, ricerca l'ordine, che hora poniamo alcune coſe appartenenti a i cibi, con i quali l'huomo mantiene le forze, & anco le perſe riſtaura: il che quanto importi alla ſanità lo giudichi ogn'uno.

CAPO

CAPO PRIMO.

Modo di far Mostazzoni, & Fugaccine.

PIGLIA mandole ambrosine monde & piste, zuccharo di medera libre due per sorte, rossi d'oui uu.16. canella pista, garofoli, spetie onza meza per sorte, farina di formento quanto basta, muschio fino grani due, fa di tto pasta con acqua, ò vin bianco & vn poco d'acqua sa.

Mostazzoni in altro modo.

Piglia mandole ambrosine ben piste, farina di formen lib. vna & meza per sorte, canella fina pista onz. 3. pe- vn quarto d'onza, zuccharo di medera onz. 8. rossi di ai freschi num. 8. muschio fino grani cinque, del tutto faccia pasta, con la quale si formino i mostazzoni nelle ue stampe, & si cuocano nel forno non molto caldo.

Mostazzoni con manco spesa.

Piglia farina di formento lib. 3. pan trito onz. 6. mandole ambrosine ben piste onz. 6. canella fina onz. 2. zenero onz. 1. zuccharo bianco lib. 2. muschio fino grani 4. zafferano vn poco, fa di tutto pasta da formarne i mostazzoni come di sopra.

Si ponno anco fare di minor spesa così.

Piglia farina di formento lib. 6. pepe onz. meza, botiro onze 6. vn poco d'acqua rosa, & con melazzo quanto basta si faccia pasta per far mostazzoni.

Ciambelle con oui & latte.

Si faccia pasta con lire tre di fior di farina, otto oui freschi sbattuti, sei oncie di zuccharo, tre oncie d'acqua

rosa, & con tanto latte tepido che basti, aggiontoui a-
co vn poco di sale. si meni bene questa compositione,
qual non sia troppo soda, & faccianſene ciambelle, qua-
li si pongano nell'acqua bollente lasciandouele fin che
vengano à galla, & allhora cauandole fuori s'asciugh-
no & si cuocano su la carta nel forno. si ponno ne
compositione aggionger anco anisi, ò finocchi.

Compositione per ciambelle, & fiadoncelli.

Si soffriggano nel botiro libre quattro di pomi dol
mondi tagliati minutamente aggiontaui vn'oncia di
nella pista, & poi che saranno raffreddati si mischi
con vn'oncia & meza di mostazzoni Napolitani, sei o
cie di formaggio grasso, quattr'oncie di pignoli mon
ammaccati, che siano stati in molle, sei soffi d'oui cru
sei oncie di zuccharo, & di tutto facciasi compositio
per far ciambelle, fiadoncelli, tortelletti, & altri lau
rieri fritti nel strutto.

Biscottelli.

Piglia libre due di mollica di pan bianco biscotta, p
sta & setacciata di modo che sia come farina, libre d
di fior di farina, cinque libre di zuccharo, quattr'onc
di lieuito pisto nel mortaro stemprato con quindeci o
freschi, tre quarti di poluere d'anisi, quattr'oncie d'ac
qua rosa: si faccia d'ogni cosa pasta ben sbattuta, qua
venga come pasta da fritelle: lascisi fermentare per du
hore in loco caldo, & poi di nuouo si batta giongendo
quattr'altri oui, & vna onza di sale, & lasciasi riposar
per vn'altt'hora. poi si ponga in vna padella onta di b
tiro ad asciugarsi nel forno tepido, & poi si tagliarà i
quadretti, & si faranno cuocere come si cuocono i cali
soni.

Grostoli per giorni magri.

Piglia vn'onza di lieuito, vna libra di farina; si facci
pasta con latte di pignoli fatto con vn poco di vin bian
co, & acqua rosa, & acqua commune tepida, aggionge
doui

ui anco sale,zuccharo,oglio,& vn poco di zafferano,
atta che sarà la pasta vn poco molle si tiri con la can
in sfoglia sottile,dellaquale potrai far lattuche,trec-
, groppi, & altre cose simili frigendole subito nel-
glio, & caricandole poi di mele, ò zuccharo.

Pasta liquida per far fritelle.

Piglia libra vna di mandole ambrosine pelate, & ben
ste,se ne faccia latte con tre libre d'acqua tepida;gion
ui onze due di lieuito stemprato con acqua tepida,vn
co di sale,onze quattro di zuccharo, onze otto di vin
anco,onze quattro d'oglio,due libre di fior di farina,
vn poco di zafferano;& facciasi pasta sbattendola col
cchiaro di legno per mez'hora, & poi in loco caldo si
sci fermentare per tre hore,ribattendola vn'altra vol-
,& poi se ne facciano frittelle nell'oglio ben caldo; &
per caso non si gonfiassero, si lasci riposare ancora, &
ribatta la detta pasta, che così si faranno frittelle ben
onfie.

Orzata.

Si pisti l'orzo mondo nel mortaro di pietra tanto che
netti da quella pellicina che lo circonda, & mettasi
ell'acqua tepida per vn'hora fregandolo bene con le
nani, & mutandoui l'acqua più volte acciò si purghi be
e, poi cuocasi fin che sia quasi disfatto, & si faccia pas-
are dal setazzo con vn poco della medem'acqua nella
qual'ha bollito. quando si vuol'vsare si stempri con bro
lo di pollo magro aggiongendoui anco zuccharo,semi
li melone,canella, & simili cose secondo che il male ri-
cercarà.

Orzata da portar per viaggio.

Facciasi prima al modo soprascritto,ma alquāto spes-
sa, poi posta in padella si faccia nel forno tepido induri-
re, & tagliata in quadretti si faccia di nuouo ben seccare
posta su la carta, & poi si faccia in poluere,qual si potrà
portar in vn sachetto, da vsar cotta nel brodo al modo

che si fà il pan trito, aggiongendoui anco, se così parr
zuccharo, botiro, semi di melone, & pignoli.

Brodetto di pollo, & oui.

Piglia il brodo mezo consumato di pollo freddo, ro
si d'oui sbattuti cō sugo di limoni, ò d'aranzi, ò agrest
& vn poco di zuccaro; cuocasi ogni cosa insieme in do
pio vaso fin che fà presa, & poi si mangi.

Brodetto bianco con latte di mandole,

Facciasi latte di mandole ambrosine con brodo m
gro di cappone freddo, col quale si sbattino chiare d'o
con agresto chiaro, & zuccaro, & il tutto si passi dal s
daccio, & si cuoca à lento fuoco mescolandoui dent
spesso col cucchiaro.

Minestra detta volgarmente viuarolo senza cascio.

Si sbattino oui freschi con sugo di biete & vn poco
latte di mandole; si passino per lo setaccio, & poi con v
poco di brodo di pollo si cuocano, facendo però prin
bollir' il brodo, aggiongendoui anco vn poco di botir

Panata con latte di semi di Melone.

La mollica di pane tagliata bolla con acqua & sale,
colisi per vn foratoio, & vi s'aggionga il latte delle s
menze fatto con brodo di pollo, & si ponga al fuoco p
vn'hora, ma che non bolli, perche nel bollire si farebb
ro certe miche come di ricotta.

Panata con zuccharo.

Si ponga la mollica di pane in molle nell'acqua bol
lente per vn quarto d'hora, & poi gettata via l'acqua
faccia cuocere in altr'acqua, ò brodo con zuccharo sen
za sale.

Minestra d'amito con latte di mandole.

Piglia onz.6.di farina d'amito,libr.4.di latte di man-
le,mischia & fa passar dal setaccio, & poi con onz.6.
zuccharo, & vn poco di sale si faccia cuocere à lento
oco mescolandoui dentro; & quando sarà cotta si le-
dal fuoco, & s'asperga con acqua rosa.

Minastra di pignoli.

Dopoi che per sei hore saranno li pignoli stati in mol
, si pistano & si stemprano con acqua & zuccharo, &
ssati dal setaccio si cuocono adagio. cosi si può fare
cora di pistacchi.

Ristauratiuo per infermi.

Piglia vn cappone di due ò tre anni pelato, & netto
a gl'interiori, & tagliati via il collo, l'ali, & i piedi, il
esto si faccia in parti minute, aggiongendoui anco due
ernici, & la polpa di mezo cossetto di vitello tagliate
ninutamente. si maceri ogni cosa per dodeci hore nel
in bianco, & poi pongasi in vna inghistara, aggionto-
i vn poco di canella, di coralli, di perle, vna noce mos-
ata, & fiori di boragine, mischiando ben ogni cosa in-
ieme. bolla in bagno per sette, ò otto hore tenendo ben
chiusa l'inghistara di modo, che non respiri. Dopò il
che si faccia forte espressione; dalla quale si toglierà il
grasso, che sopra nuotarà; & del resto si darà tre ò quat-
tro cucchiari all'infermo ogni tre hore facendolo scal-
dar di volta in volta in doppio vaso, dal che vedrai ri-
sultar grand'utile all'ammalato.

Geladia ottima.

Piglia vn cappone di due anni, la polpa di cossetto di
vitello, & anco quattro piedi di vitello; fà cuocer ogni
cosa in egual quantità di vin bianco, & d'acqua leuan-
done la grassezza nel bollire & dopò. Cotta che sarà ben

ogni cosa se ne faccia forte espressione leuandone pa
menti tutta la grassezza. pongasi poi questo brodo
vna pignatta nuoua con vna libra & meza di zuccha
fino, mez'onza di canella intiera, & dodeci garofani
bollire vn poco, aggiongendoui poi due chiare d'o
ben sbattute, & di nuouo facendolo ribollire, & poi
landolo con diligenza, che cosi haurai vna geladia d'o
timo nutrimento, & al gusto molto grata. Se la vu
rossa mettiui in vece dei garofani vn poco di sanda
rosso; se gialla, vn poco di zafferano; se la vuoi aceto
aggiongiui sugo di limoni, ouer'aceto.

Pasta regale di gran nutrimento.

Piglia mandole dolci pelate, pignoli, pistacchi a
onze quattro, semi di cucumero, & di zucca mondi a
onze due, pista il tutto insieme nel mortaro, irrorand
lo con acqua rosa, & poi aggiongiui vna libra di zucc
ro, due oncie di pennetti, tre oncie di gomma arabic
vn'oncia d'amito, & si faccia pasta, della quale si po
no fare morselli, fugaccine, & marzapani, quali sono
molto nutrimento, & lodansi specialmente ne' tisici.

Stillato per infermi.

Cuocasi vn capone di due, ò tre anni nell'acqua con bo
ragine, endiuia, acetosa, & polpa di cedro fin tanto
che sia ben cotto; aggiongiui poi conserua di
boragine, di viole, di rose ana onze due,
poluer cordiale mez'onza; il tutto pi
sto insieme & ben misto si destil
li in bagno mariæ; & si ado
pri quando le forze so
no deboli, dan-
done 3. on-
ze ogni
tre
ò quattr'hore.

CAPO

CAPO SECONDO.

A far cuocer presto la carne.

PIGLIA radici d'ortica, & ben monde si pongano à bollir insieme con la carne, che la farà cuocer presto; & ne vedrai l'effetto.

Modo di far il Ceruelato.

Piglia di carne magra di porco pista, & con pezzetti nuti di lardo mista libre 25. qual carne sia stata per a notte in soppressa auanti che sia pistata, aggiongiui i di sale onze 13. benissimo pisto & setacciato; di pe- rotto onze due, noce moscata onza vna, garofani, ca ella onza meza per sorte, miele onze 6. si faccia d'ogni sa mistura da empir i budelli.

Ceruelato Milanese.

Piglia carne porcina magra ben pista libre 10. spetie rti onze 8. sale ben pisto onze 7. formaggio ottimo tri- libre 2. mischia ogni cosa insieme per spatio d'vn'ho- a buonc, & per ogni cinque libre di detta pasta ponigli n grano di muschio disciolto con maluagia, & n'empi- ai i budelli.

A far mangiar bianco.

Piglia polpe de galline num. 10. riso macinato & cotto libre 2. latte di vacca libre 2. zuccaro fino lib. 3. pista ogni cosa insieme & passata per il setaccio si ponga ne' piatti.

CAPO TERZO.

A far salsa in poluere.

PIGLIA vn pane bianco di formento arrostito le bragie, & poi ammollito nell'aceto, si faccia se care, & poi poluerizato si mischi con poluere di i ri, ò di foglie di rosmarino, di canella, galanga, garof ni, macis, & comino. volendola vsare distemperane v poco con l'aceto, ò agresto, & così haurai la salsa cōpit

CAPO QVARTO.

Modo d'acconciar oliue da durare.

PVRGA per vn mese & mezo le oliue nell'acqu dolce, mutandola ogni giorno; poi cauate fuori lascino al Sole fin che non siano bagnate, poi si pc gano in vn vaso salandole bene nel modo che s'acco ciano i finocchi, & vltimamente sopra infondiui ace ben forte bollito cō fusti di finocchi, ma ben raffreddat à poco à poco, che dette oliue duraranno per dieci ann

CAPO QVINTO.

Spetie dolci.

PIGLIA scauezzoni di canella lib.3. zēzero lib. anisi, coriandri onz.2. per sorte, zuccaro lib.4. za frano onz.4. si pista, & si setaccia ogni cosa insiem

Spetie forti.

Piglia scauezzoni di canella, zenzero, noce moscat parti eguali, zafferano la settima parte, & più, & men secondo che si vogliono gialde, & di tutto si faccian spetie come di sopra.

CAPO

CAPO SESTO.

Seguono dopò i cibi alcuni auuertimenti intorno a i vini, & a i vasi, doue si ripongono.

Modo di far il vino, che si conseruarà tutto l'anno.

SPARGI sopra il fondo della botte, nella quale l'vua ha da bollire tanto sale ben pisto, che basti, cioè vna scutella per ogni carro d'vua, & poi mettiui dentro l'vua ben pista, la qual bollita per quattro giorni si rimeni benissimo, acciò si mischi col sale, ch'era nel fondo, & poi lascisi finir di bollire fin'à nuoue giorni, cauisi poi il vino, riponendolo in vna botte, che benissimo si chiuda col coccone con cenerata di sabbione, acciò non respiri, & così si conseruarà.

A far ritornar il vino guasto.

Se il vino è nero mettiui dentro foglie di vite nera; se bianco, mettiui foglie di vite bianca, e poi gettaui dentro acqua bollente, otturando ben il vaso, che non respiri, & in quattro giorni ritornerà nel suo primo stato. Alcuni lodano il metterui dẽtro per il buco del coccone herba di S. Pietro, menta, & basilico appese ad vn filo.

Modo di cauar la muffa a i vasi da vino.

Mettiui dentro acqua bollente, nella qual sia cotta tutta la pianta della galega tagliata minuta, accioche & essa possa entrar per il buco del coccone, & lasciauela dentro fin che si raffreddi, poi gettata fuori si laui bene con acqua fresca, & poi vi si ponga dentro vn poco di vino bollente, ò nero, ò bianco secondo la qualità del vaso, facendolo andar bene per tutto il vaso, cauandolo poi fuori, & così sarà il vaso libero dalla muffa, & questo è stato prouato.

Ad

Ad altro modo.

Poni nella botte calcina viua, & acqua calda, chiud do ben il buco, acciò non respiri, poi cauisi, & si laui b ne con decottione di saluia, lasciandola dentro vn gi no, & cosi sarà leuata la muffa.

Al medemo.

Metti nella botte acqua bollita con cenere & eupat rio tagliato minutamente, gettandoui anco dentro l'herba & la cenere ogni cosa bollente, & chiusa la bo te si lasci cosi per due ò tre giorni, e poi si laui beniffim

Modo di cauar il marcino alle botte.

Gettaui dentro vino bollente, nel quale siano co aneto & scorze di radici di noci contuse, & poi si ca auanti, che si raffreddi affatto.

Modo di cauar la muffa al vino.

Metti nel vino per il buco del coccone faua intiera l gata in vn sachetto longo, & stretto acciò possa entr per il buco, & lasciataui per vinti giorni almeno fa l'effetto desiderato, & ciò è da molti prouato.

Fanno anco il medemo quasi gli anisi crudi, & semi coriandri, & gli danno l'odor di moscatello.

Al medemo.

Piglia due, ò tre libre di semenze di porri ben piste, poste in vn sachetto stretto di stamegna si mettano nel botte appese per vn filo, & vi si lascino star per otto, diece giorni.

Al medemo.

Poniui dentro della calcina viua in tocco à tua disc tione, & stataui dentro vna notte si caui il vino ripone dolo in altro vaso, & sarà sano.

CAPO

CAPO SETTIMO.

Modo di far aceto di vino guasto.

SE vuoi far sei zerle d'aceto, piglia quattro, ò cinque secchie del vino guasto, fallo bollire con libre 4. di sale, & due ò tre radici di gengero intiero maccate, come sarà bollito vn poco, gettisi cosi bollente nel va doue si vuol far l'aceto, sopragiongendoui poi il re- nte del vino guasto freddo, & ponendo il vaso al Sole il buco del coccone aperto; passati due giorni si caui ri tanto vino, quanto fù il primo che si fece bollire, & lente si rigetti nel medemo vaso, & senza far altro in mine di vinti giorni diuerrà aceto fortissimo.

Modo di far aceto di vino, & anco d'acqua.

Piglia poluere di vinaccioli, & di more terragnuole, quali nascono per i campi, s'impastino queste due cose eme in egual quantità con fortissimo aceto, facendo- pillole, lequali secche al Sole si ripistino, & riimpasti- col medemo aceto, & ciò replichisi quattro, ò cinque lte, vltimamente ridotte in poluere si saluino a i biso- i, perche gettando vn poco di detta poluere nel vi- , ò nell'acqua diuerrà l'vno & l'altra aceto fortissimo termine di vn'hora.

A far aceto in altro modo.

Piglia farina di segala, & con aceto fortissimo fattone pane, & benissimo cotto nel forno si riduca in polue- , & se ne rifaccia vn pane parimenti con l'aceto, ricuo- ndolo & riducendolo di nuouo in poluere, & ciò repli isi quattro, ò cinque volte; finalmente fattane poluere getti nel vino, che in breue diuerrà perfetto aceto.

In altro modo.

Metti in infusione per due, ò tre giorni nell'aceto for- ssimo faua franta, laqual poi si faccia asciugare al Sole, si poluerizi sottilmēte; questa poluere posta nell'ace- poco forte, ò nel vino lo cōuertirà in aceto fortissimo. cono, che fa l'istesso la poluere di semenze di porri.

DEL-

DELL'OFFICIN

MEDICINALE

DI FLORIANO CANAL

TRATTATO SETTIMO.

Nel quale si tratta de rimedij appart nenti à gli animali brutti.

AVENDO io fin quì posti uersi rimedij appartenēti al po humano, non mi è parsa c inutile soggiongerne anco al ni altri per diuerse infirmità animali brutti, & specialme di caualli, & boui animali tanto vtili anci nec sarij all'huomo; onde per ciò nō deue giudica questo Trattato mal'accoppiarsi con gli ant denti, perche tutti ad vn fine, dal qual debbo denominarsi, sono ordinati, cioè all'vtile, & b neficio dell'huomo, se ben questo mediata, quello immediatamente. Breuemente donq porrò alcuni rimedij per i mali, che soglio più spesso auuenire à detti animali.

CAP

CAPO PRIMO.

Rimedij per alcuni mali de caualli.

Al capo storno.

CCONCIAVI sopra al capo vn secchio pieno d'acqua,& fà che à goccia à goccia vada cadendo sopra la nucca del cauallo,che in breue si risanarà.

Al mal del verme de caualli, & d'ogni altro animale.

Scotta prima con ferro affocato, doue è il male, poi giui con oglio di linosa fatto senz'acqua misto con fo poluerizato; & di nuouo riscottarai il male, & rigerai, replicando ciò alcune volte, che vedrai mira-'effetto.

Ai calli.

Piglia sapon tenero onz.6.calcina viua onz.3.cenere vite onz.3.mischia tutto insieme,& mettine sul male. Parimente radi ben il callo, & asciugalo con sale, poi ettiui sopra ammoniaco poluerizato,& sopra vna pia a sottile di piombo.

Alle macchie, ò panni, che gli sono ne gli occhi.

Mettine gli occhi due volte al giorno poluere di ros- secco nel forno.

A i rizzuoli.

Vngi il loco con lardo vecchio, & poi mettiui sopra no bianco bollito insieme con trementina,& cera nuo alla consumation della terza parte.

Allo sfreddimento.

Fagli pongere tutti quattro i piedi sotto alla pianta, cendoui vscir sangue,poi con oglio,e sale gli vngerai.

A fargli

A fargli crescer l'vnghie.

Piglia vn rosso d'ouo, vn poco di farina di miglio, con queste cose miste vngi l'vnghie sotto & sopra, laua li piedi con vino, & ciò per viuti giorni.

A far che l'vnghie non si guastino, nè si rompano.

Piglia trementina, incenso, mastici, boloarmeno a onz.1. mele onze 2. cera nuoua onze 2. sangue di dra onz.6. fa vnguento da vnger' i piedi a i caualli.

A i nerui tagliati.

Piglia farina di ceci, & di cicerchia, & oglio comm ne, bollano insieme, & si faccia empiastro da appli due volte al giorno.

Alle spinelle, che gli vengono su le gambe trà osso, & osso.

Legaui sopra chiara d'ouo mista con oglio commu

Alle raffe, che vengono su le gambe di caualli.

Piglia mel rosato, verderame pisto, trementina, bi ca ana onz.6. incenso, oglio, ammoniaca ana onz.3. pimento poluerizato, calcina viua ana onz.1. di tutt rai vnguento al fuoco, & n'vngerai il male.

Gioua anco il porui sopra oglio commune, chia d'ouo, & sale misti insieme.

Piglia anco lisciua calda, con laquale si lauino le g be, & poi s'ongano con sapone nero tenero, & s'opp chi il seguente vnguento.

Piglia orpimento, calcina viua ana onz.1. aceto fo quanto basta, mischia ogni cosa, & lasciauelo sopra tre giorni, poi lauali con vino.

Alle reste, ò rizuoli.

Piglia mele onze 20. rasa di pino onz.3. boloarme onz.2. rossi d'oui num.6. farina di formento ben bur tata lib.1. alume di rocca bruggiato on.1. componi o

cosa

a insieme da applicar al loco lauato prima con vino
do, & aspersoui sopra alume di rocca bruggiato.
Piglia anco mele lib. 1. botiro onze 2. trementina on-
1. cerusa cruda, solfo, orpimento ana onz. 2. litargirio
z. 1. polueriza le cose da poluerizare, & con mezo boc
e d'aceto forte mischiando ogni cosa al fuoco farai
npiastro da applicare.

gli humori discesi nelle gambe de' caualli, se ben fussero rotte.

Piglia due boccali di vino bianco, valania di quella
'adoprano li conciatori de curami manip. 2. scorze di
mi granati manip. 1. bollano insieme alla consuma-
on della metà, & con questa decottione laua le gambe,
e in pochi giorni farà l'effetto.

A leuar le panne da gli occhi de' caualli.

Infondi ne gli occhi con vn schizzetto sugo d'edera,
plicando l'operatione per ciascuna volta tre, ò quat-
ro fiate, & cosi seguirai ogni giorno fin che sia risolto il
ale.

A guarir' vn cauallo riscaldato.

Piglia sangue di drago onz. 6. boloarmeno onz. 4. fari-
a di formento vn coppo, oui intieri nu. 12. aceto fortis-
imo quanto basta; si metta ogni cosa nell'aceto, & vi si
asci tutta vna notte, poi rompi fino gli oui, & con la scor
a si mischino bene con l'altre cose, con la qual compo-
itione vngi la schena del cauallo fregandolo contra pe-
lo.

A far crescer l'vnghie a i caualli.

Piglia trementina, seuo di castrato, cera nuoua, car-
bone di salice pisto d'ogni cosa à discretione, aggion-
gendoui anco del zafferano, & con queste cose ben mi-
ste insieme ongi l'vnghie appresso la corona de' piedi,
& cresceranno marauigliosamente, & presto.

Alle gambe enfiate per fatica.

Piglia farina di linosa lib.1. farina d'orzo onze 4. r[...] sa di pino onze 6. trementina onze 3. tartaro onz.1. v[...] guento marciaton onz. 1. dialthea onz.3. botiro onz[...] boloarmeno onz.1. vino bianco boccali tre, bollano tu[...] te queste cose insieme, & si faccia empiastro da mett[...] sopra il male.

Alla enfiagione de caualli.

Piglia bacche di lauro, gentiana, rasura d'auoglio a[...] dram.2. bollano in vin bianco, e dallo à bere al cauall[...]

Alle rape de caualli.

Ongi il loco con oglio cōmune bollito cō vermi terrest[...]

Alla spinella.

Applicaui sopra sapone misto con calcina.

Alla scabia.

Lauala bene con vino bollito con enola.

A i vermi.

Dagli à mangiare radice di verbena minutamente t[...] gliata, & mista con l'auena.

Alle fissure dell'vnghie.

Applicaui porri cotti sotto alla cenere pisti.

Al polmoncello, ò vidaresco del cauallo.

Prima si caui il polmoncello, & lauata ben la piag[...] con aceto, spargiui sopra poluere sottilissima d'agrim[...] nia, & in poche hore guarirà.

A i caualli inchiodati.

Leuato il ferro pongasi sopra l'inchiodatura vna f[...] glia di tasso barbasso, poi rimetti il ferro in modo, ch[...] la foglia stia sul male fra il ferro, e'l piede, & potrai ca[...] ualcar doue vorrai.

A i caualli ripresi.

Dà à bere al cauallo acqua tepida, nella quale sian[...] state lauate pezze mestruate, & caualcalo à tuo piacer[...]

A i caualli bolsi.

In vn mese gli darai à bere tre volte onz.6. d'oglio d[...] linosa per ciascuna volta, & guarirà.

Alle

le escoriationi, ò erosioni, che si fanno su la schena del cauallo.

Spargiui sopra poluere sottilissima d'agrimonia, che breue saldarà ogni vlceratione.

Liquore perfetto per gli occhi de i caualli.

Piglia verderame, tutia preparata, zuccaro fino, garo-ni ana scrop. 1. pista ogni cosa sottilmente, & legata in ezza rasa stia infusa in vn bicchiero di vin bianco po-nte, col qual bagnarai spesso gli occhi al cauallo, cioè mattina, à mezo giorno, & la sera, perche risoluerà gni gran macchia, & è cosa prouata.

CAPO SECONDO.

Rimedij per alcuni mali de boui.

Al pissasangue.

DAGLI à bere vn'onza di pietra hematite pol uerizata con decottione di piantagine fatta nell'acqua. Piglia anco sugo di piantagine, oglio d'oliua, aceto fortissimo vna buona scu della per sorte, oui di gallina nu. 6. sale pisto meza bran-cata, mischia ben ogni cosa, & dalla à bere all'animale in tre mattine auanti il cibo. questo rimedio giouarà an co a i caualli, & ad altri animali.

Al medemo.

Piglia marrubio bianco, assenzo due brancate per sor te, si cuocano nel vin bianco, & danne à bere due volte al giorno all'animale. Vale anco al medemo la poluere dell'herba turca, & le bacche di lauro.

Al male del polmone, che molesta i boui.

Dagli poluere di foglie di tamarisco, ò di polmona-ria, ò di bacche di lauro.

Alle crepature, & enfiagioni, che vengono alle coppe de boui.

Piglia argento viuo dram. 2. solfo onze 2. verderam onza 1. sersa cruda onze 2. cera nuoua onz. 1. lardo vecchio lib. 1. cenere lib. 1. oglio commune lib. 3. artemis lib. 1. fa bollir tutto insieme, & applicalo al loco offeso.

Alla mortalità de boui, & d'altri animali.

Piglia aloe, betonica, spigo, aristolochia rotonda, zafferano ana onza 1. fa bollir ogni cosa insieme nell'acqua, & danne à bere vn bicchiero per volta alli boui, ò ad altri animali.

DEL-

DELL'OFFICINA MEDICINALE

DI FLORIANO CANALE

TRATTATO OTTAVO, ET VLTIMO;

Nel quale sono posti molti Secreti à cose diuerse spettanti.

VTTI li Secreti, che fin quì posti habbiamo, appartengono ò à ricuperar la perduta sanità, ò à conseruar la presente del corpo humano; alcuni anco sono a i bruti accommodati. Hora son per soggiongerne molti altri, à diuerse materie spettanti, come à molte sorti d'animali, non già intorno alla loro sanità, nè infirmità, ma à cose varie, che ponno in essi considerarsi. Altri anco apparteneranno à metalli, altri à colori, altri all'agricoltura, altri ad altre cose; & andarò ponendoli con quel meglior ordine, che à me sarà possibile, incominciando da gli animali.

CAPO PRIMO.

Secreti spettanti à molte sorti d'animali.

Modo di pigliar vccelli facilmente.

INFONDI del miglio, ò altro grano nel sugo di cicuta, & poi danne à gli vccelli, che non potranno volare. Si può anco al sugo di cicuta aggionger altrettanto sugo di sambuco per infonderui il grano, & vi stia infuso per due giorni, acciò possa riceuer ben la virtù del sugo. E buono questo secreto per i pollastri, & ogni sorte d'vccelli, eccetto gli storni, poiche essi sogliono senza nocumento nutrirsi di cicuta, tutti gli altri rimarranno come morti, & volendoli rauuiuare, vi si metta nel becco aceto forte.

Modo di far venir molti colombi alle colombare, & di pigliarli facilmente.

I faggiuoli cotti nell'acqua salata, & asciutti s'aspergano di miele, & di poluere di comino, & si diano à mangiare a i colombi, che così ne verranno molti.

Per pigliarli poi facilmente dagli à mangiare formento ben imbeuerato nella decottione di radici dell'uno & l'altro elleboro, cioè del nero, & del bianco.

À discacciar i topi.

Abbruggia doue sono i topi le vnghie de' piedi dauanti delle vacche, che per tal'odore fuggiranno.

Acciò che i cani non ti latrino dietro.

Tieni nella mano finistra vn cuore di cane in mezo del quale sia fisso vn dente anco di cane.

L'herba anco detta lingua canis posta nelle scarpe fa il medemo.

À pigliar

A pigliar pesce di notte.

Poni entro ad vna inchistara, c'habbia il collo longissimo vn lume, poi metti detta inchistara nell'acqua, doue è quantità di pesce, facendo che l'acqua venga appresso alla estremità del collo, ma che non possa entrar nel vaso, perche il pesce allettato dalla vaghezza del lume si ridurrà à quel loco, & tu con facilità gettando la rete potrai pigliarlo.

Si congregaranno anco i pesci doue sarà sparsa poluere di valeriana; gettandoui poi del titimalo, ò della chelidonia maggiore verranno sopra l'acqua, che parranno morti, & così si potranno ageuolmente pigliare.

Metti anco valeriana, ò pulegio nel fondo del vaso, nel qual vuoi pigliar i pesci, che l'odore di dette herbe diletta grandemente il pesce.

A far che i gatti faranno atti ridicolosi.

Vi si pongano auanti nepita & valeriana legate in vna pezza, & vedrai l'effetto.

Come si prohibisce, che la cagna non vadi al salto.

Dalle à mangiar vna gran quantità d'api, che non si lascierà saltar da cani.

A far morir cani, volpi, & lupi.

Piglia napello, ò luparia parte vna, foglie di nasso parti due, poluer di vetro vn terzo, vna noce vomica, fa di tutto poluere da mischiare con la carne, quale si ponga doue pratticano detti animali.

A far morir le mosche.

Poni in vn piatto orpimento misto con latte, ò con acqua, che le mosche gustando di questa mistura tutte moriranno. La decottione anco di sambuco sparsa per casa le scaccia.

Rimedij contra li pulici.

Fregandosi ogni giorno il corpo cō assenzo, ouer ongendosi col suo oglio non daranno i pulici alcuna molestia.

P 4 Mori-

Moriranno i pulici se s'aspergerà la stanza con la de-
cottione,ò infusione di coloquintida fatta nell'acqua;
simile fa la decottione della ruta,& anco dell'oleandro
il che facendo ne vedrai l'effetto.

Lodasi anco per l'istesso la decottione di certa herba
che nasce intorno a i fiumi, con fusto lungo , con spin
quasi occulte, con foglie simili à quelle del salice,largh
come quelle delle mandole,quali sono amare. ha la par
te del fusto superiore,più grossa dell'inferiore; fa il fior
rosso come la rosa , sopra il quale sono alcuni peli . fa i
frutto pieno di pelo simile alla lana. è herba venenosa.

Se vngerai vn bastone con grasso di riccio , ponendo
lo poi in terra, tutti li pulici v'anderanno sopra.

Alcuni dicono, che l'herba chiamata dal volgo can
taro posta nel letto fa che li pulici non possano mouers

Rimedio contra i cimici.

Facciasi vna mistura à modo di sugolo con calcina vi
ua, fiel di bue, & aceto forte, con la quale ongi le com
missure della lettiera,lasciandole poi ben asciugar auan
ti,che vi si dorma dentro.

Vale anco il fiele detto misto con oglio . & il sapo
nero misto con argento viuo.

Non nasceranno nelle lettiere se prima s'ongerann
con l'oglio d'oliua misto con sugo d'assenzo.

Alcuni dicono che tutti i cimici andaranno sopra vn
spada onta di grasso di riccio,& posta sotto'l capezzale

Si scacciano anco bagnando la lettiera con decottio
ne bollente di cicuta , coloquintida , & assenzo, ouer
ongendo bene le commissure con oglio di linosa mist
con la vigesimaparte d'arsenico.

Modo di far parer gli huomini con teste di boui.

Farai candele con medolla de stinchi di boui,& le ac-
cenderai in vna stanza , doue non sia altro lume, che ve-
derai cosa ridicolosa.

Modo

Modo di far parer vna stanza piena di vermi.

Vedrai l'effetto, se la stanza sarà illuminata solamente da candela fatta con cera nuoua mista con grasso di biscia venenosa.

A far che le galline facciano molti oui.

Si nutriscono con semola mista con poluere di semen di canape, ò di cime d'vrtica quando produce il seme.

CAPO SECONDO.

Secreti appartenenti à metalli.

Acqua, che conuerte ogni metallo in acqua, & cancella le lettere giù della carta.

PIGLIA salnitro, alume di rocca, vitriolo, sal ammoniaco ana onz. 1. sal commune onze 2. calcina viua onza meza; si pisti ogni cosa insieme, & si destilli in boccia di vetro. la prima acqua, che vscirà val poco; la seconda è buona s la terza megliore.

Acqua, che rode il ferro.

Piglia salnitro onza vna, vitriol romano onz. 2. argento solimato dramma 1. bolla ogni cosa in due bicchieri d'acqua fin che cali la metà, & sarà fatta.

Acqua, che separa l'oro dall'argento.

Piglia vetriolo romano onz. 6. calcina viua, cinaprio, sale armoniaco ana onz. 1. radice di chelidonia ben pista onz. 2. pista ogni cosa insieme, & disciolta con orina pongasi à lambiccare, che l'acqua che n'vscirà sarà perfetta.

Acqua,

Acqua fortissima, che rode ogni metallo.

Piglia vitriolo Romano lib. 1. salnitro onz. 4. cinapri onz. 2. alume di rocca onz. 5. di tutto si faccia poluere, & si destilli in vetro, chiudendo ben le gionture, acciò no spiri. si ponga la boccia in vna pignatta piena di cener criuellata, & s'accommodi nel fornello, dandogli fuoc leggiero nel principio, & à poco à poco accrescendolo. Prima n'vscirà vn'acqua chiara, qual sarà debile, & ser uirà più tosto per medicina, che per altro, perche è buo na per far i denti bianchi, toglie di quelli il dolore da fr gidità causato, rompe l'aposteme, vale alle scrofole, po ri, calli, alle crepature delle mani della bocca; leua ogn macchia de gli occhi; posta nelle fistule in tre, ò quattr giorni le toglie la callosità. l'istesso fà ne' cancari, & al tre aposteme. tinge i capelli canuti in color d'oro, & non lascia cader gli altri, anzi di neri li fa rossi. & se vi cauallo, ò altro animale fusse bianco, lo farà verde. Mi sta con acqua vita fa vn gran fuoco. se ne può far rotto rio. Dopò quest'acqua ne verrà vn'altra di color qua rosso, & questa è fortissima per roder ogni metallo.

Acqua forte da incauar il ferro.

Piglia salnitro, cinaprio, vetriolo Romano ana onz. 6 mischia ogni cosa poluerizata insieme, & si destilli in ve tro. con l'acqua, che n'vscirà scriuendo su'l ferro, vi s sculpiranno le lettere. consuma anco la carne putrid delle piaghe.

Vn'altr'acqua poco differente dalla soprascritta.

Piglia cinaprio onz. 3. salnitro onz. 6. vitriolo Roma no lib. 1. si faccia destillatione come di sopra, seruando le tre sorti d'acqua, che n'vsciranno, separate, & si co nosceranno alla mutation del colore. La prima è di po co valore; La seconda di mediocre; La terza è gagliar dissima.

ma. In questa posto argento viuo si conuerte in ac-
& se si ristringe in vn'orinale diuenta di color d'o-
Conuerte parimenti ogn'altro metallo in acqua, &
ni dicono, che l'argento fino disciolto con quest'ac-
& gettato sopra l'argento viuo, lo conuerte in fino.
rro estinto in essa, & riposto al fuoco, si colora di co
l'argento, & anco d'oro. Macchia l'ottone, di ma-
a, che non si leua mai la macchia, se non col sugo di
ta, ò con l'oglio di tartaro, ò con sal'armoniaco. si
ne con essa nel ferro; Il pumice posto in essa si scio-
in acqua, con la quale si leuano le lettere dalla car-
E buona per le fistole, piaghe putride, & cancari. Ba-
ndone la fronte ad vn cauallo gli leua i peli, & ne ri-
cono de bianchi. il simile fa in ogn'altro animale.
ta la prima con la seconda acqua, & messaui dentro
atura di stagno fa li capelli, lauati con essa, come fili
ro.

Acqua da molte cose.

Piglia alume di rocca onz. 1. vitriolo romano dram. 3.
armoniaco onza meza, solimato dram. 2. salnitro on-
1. & meza, verderame onza meza, ogni cosa si metta
vna inchistara, che tenga libre 3. qual piena d'acqua
ngasi à bollire finche si consumi il terzo di quest'ac-
a bagnati i peli bianchi li fanno neri, incaua il ferro,
bianca, & polita la carne.

A temprar vn ferro per tagliarne dell'altro.

Adopra il sugo di camomilla, ouero l'acqua stillata
l sugo d'apio seluatico. Vale anco il sugo di pelosella
lo, ò misto con sugo di rauano.
Piglia anco fiele di lupo, sugo d'ortica, orina di fan-
ullo, vino nero parti eguali, fa scaldar l'arma, & tem-
rala in detta mistura.

Ad intenerir il ferro, che si taglierà facilmente.

Tempra il ferro, ò acciale nel sugo di ruta, & di radice
i zucca seluatica.

Piglia

Piglia anco piombo,& disfallo in oglio d'olliua, nel qual mistura tre volte estinto il ferro affocato diuen così molle, che vi si può imprimer il sigillo; ma diuer duro temprato nel sugo di cipolla.

Ancora il sugo di malua fa dolce il ferro.

Item piglia tartaro, sal commune parti eguali, po ogni cosa nell'acqua tanto che si disfaccia, nella qua estinto più volte il ferro, ò altro duro metallo si fa moll

Fa il medemo l'acqua stillata di fiori di faua, auan che cadino. & anco l'orina de' fanciulli mista con sal

Vale ancora la poluere d'euforbio posta su'l ferro a focato.

A romper il ferro.

Piglia vitriol romano, sale armoniaco, salnitro par eguali, si disciogliano con orina di fanciullo.

A far che l'oro non cada giù dal ferro, nè perda il colore, quando sarà indorato.

Piglia vetriolo romano onz.1.alume di rocca onze sale armoniaco onz.1. si faccia tutto in poluere,poi bo la nell'acqua fin che si consumi la metà,& con questa b gnerai il ferro,che s'haurà da indorare.

A far venir bianco il rame.

Ammorza il rame infuocato in orina di fanciullo m sta con sale. il bronzo anco diuerrà come argento.

A far l'ottone.

Fondi il rame,& gettaui dentro della tutia, & fa cos tanto fin che sia ben purgato, poi fondilo vn'altra vol ta,& gettaui sopra argento viuo mischiando ben insie me,& sarà fatto.

A far cinaprio.

Piglia argento viuo,solfo viuo parti eguali,poni ogn cosa in vna pignatta vetriata ben lutata di fuori, & me tila sul fornello à culo scoperto à lento fuoco, lasciand

scoper-

perta la bocca della pignatta fin che venga il fumo
hino, ò gialdo, & allhora si copra, & datogli mag-
fuoco sarà fatto.

A far il luto sapientia.

iglia creta, sterco di cauallo, cimatura de panni, in-
pora ogni cosa insieme con vn bastone.

A liquefar il ferro come piombo.

Piglia limatura di ferro quanto vuoi, arsenico pisto,
ale vn poco per sorte, poni ogni cosa in vna pignatta
ua, & ben lutata si ponga sopra ad vna fornace di
cina, lasciandouela vna notte, & la mattina sarà dis-
o come piombo, poi leua via quel che è di sopra, &
a ben il resto, mettendolo poi in vn crosolo forato nel
do, & l'empirai di carboni accesi soffiandoui dentro
te, perche colarà il ferro per il buco del crosolo, &
replicarai sette volte ritornandolo nel crosolo, che
erai vn ferro purgatissimo come argento.

A preseruar il ferro dal ruggine.

Piglia medolla d'ossi di bue, cera ana quanto basta, fa
guento & ongi il ferro.

Si conseruano anco lucide l'armi, se si bagnano con
eso misto con alume di rocca.

CAPO TERZO.

Di diuerse sorti di colori.

Acqua, che tinge in nero.

PIGLIA scorze verdi di noci fresche, aristo-
lochia ana libra vna, vetriolo Romano, galla
d'Istria ana libra meza; pista ogni cosa, & si
lambicchi con lambicco di vetro. l'acqua
e n'vscirà tingerà ogni cosa in nero, qual si cancelle-
con sugo di limoni.

Color

Color gialdo.

Piglia fiori di ginestra, scordeo, & alume, & si pong-
no à bollir nell'acqua fin tanto che diuenga gialda.

Color rosso.

Piglia brassilio sottilmente raspato onza meza, vn qu-
to d'alume di rocca; bollano nell'orina, & la colatura
serui.

Color morello.

Piglia verzino pisto onza meza, ponilo in molle nel v-
no vermiglio per giorni diece, poi bolla fin che si cons-
mi la metà, & mentre bolle poniui dentro vn quarto
alume di rocca, dopò raffreddato aggiongiui vn poc
di draganti, ò di gomma arabica.

Morello senza fuoco.

Metti il verzino in molle in vn bicchiero d'aceto bia
co fortissimo, & si lasci al Sole quando è gran caldo, a
giongendoui l'altro giorno tanta gomma arabica,
alume di rocca, come vna nocciuola, mischiando ben
ogni giorno per otto giorni, & quanto più alume vi po
rai, tanto megliore & più morello diuerrà.

Color verde.

Poni nell'aceto bianco forte verderame, sugo di r
ta, vn poco d'alume di rocca, & poluer di gumma, & s
rà lustro & non forte.

Al medemo.

Piglia sugo di brognoli saluatici, quando sono ne
& posto in vn vaso con alume di rocca si faccia conde
sar al Sole; & di questo disciolto in acqua si farà vn b
verde.

Al medemo.

Poni à bollir nell'aceto rosso forte limatura di ram
di ottone, verderame, vitriolo romano, alume di rocc
& così lasciali per molti giorni; poi cola & vsa.

A tinger, & dipinger in color d'oro.

Piglia vn poco di zafferano, & di lacca, distempe
ogni cosa con acqua gummata da dipinger carte, & s
uer in color d'oro.

Al

Al medemo.

Macina l'oro sottilmente,& lauato con acqua tepida mischi con acqua gummata.

Color vermiglio.

Si fa bollir il verzino nell'acqua fin che si consumino delle quattro le tre parti.

Al medemo.

Poni onz.3. di verzino in lib.4.d'aceto fortissimo per vna notte,poi aggionteui libre 6. d'acqua, bolla fin che cali due terzi, & vltimamente aggiongiui onze 6. d'alume di rocca pisto, & poi si coli.

Al medemo.

Infondi onz.4 di verzino nel vin bianco per due giorni poi si metta à bollir, ponendoui dentro à poco à poco onz.4. d'alume di rocca, & onz.2. d'alume zuccarina poluerizati, & quando sarà bollito vn poco si coli, & si serui.

A far mordente fino.

Metti l'armoniaco nell'orina, & poi si discioglia nell'acqua gummata, & scriui con esso; asciutto poi vi riti vn poco & vi si ponga l'oro.

Brasilio come si fà.

Piglia per ogni libra di verzino raspato col vetro libre due di vino bianco, & vna d'aceto forte, & passati tre giorni d'infusione, bollano fin che si consumi la metà, poi aggiongiui più d'vn'onza di alume di rocca pisto, & ribollano insieme, stando il vaso ben coperto, vltimamente poniui più di mez'onza di gomma arabica, mischiandoui sempre dentro fin che si leui dal fuoco,& allhora si lasci coperto il vaso con vn panno per tutto quel giorno, l'altro poi si coli, & si serbi in vn vaso di vetro. parerà prima smorto, ma verrà poi bello.

A far lacca liquida.

Poni cimatura di scarlatto nella lisciua mediocremente forte fatta di cenere di vite, ò di rouere,mentre che è vicina al bollire in vna pignatta inuetriata, e falla bollire mischiandoui sempre dentro con vn bastoncello di legno, & quando sarà vscito il colore della cimatura si

farà

farà bollir la lisciua da per se, fin che consumata l'acq
vi resti la lacca liquida; auertendo à non darui alume
rocca.

A far lacca fina.

Piglia acqua di calcina, nella quale vi sia stato inf
del brasilio, & in essa poni fior di farina tanto che s'
spesisca, & mischiata bene ogni cosa si lasci poi anda
farina al fondo, della quale fatto vn pastoncello si p
ga à seccare nel forno non molto caldo, tritalo poi,
con acqua di calcina formane ballottine, & lasciale
car all'ombra.

A far inchiostro.

Piglia vin bianco lib. 1. galla onz. 1. vitriolo roma
onz. 1. gomma arabica onza meza, mischia ogni cosa
si lasci al Sole per giorni quindeci, & sarà fatto.

Ad altro modo.

Piglia vin bianco lib. 3. scorze di pomi granati onz
galle rotte onze 3. si lascino nel vino per quattro gior
mischiandoui dentro qualche volta, & poi in esso col
metti vitriolo romano pisto onz. 2. gomma arabica pi
onza vna & meza, lasciandoli così due giorni al più,
mischiandoui dentro spesso; poi si coli & si serbi.

A far inchiostro rosso.

Piglia aceto bianco tre bicchieri, verzino raspato o
za 1. grana scrop. 1. bolla tanto che calli il terzo, poi p
steui dentro tre dramme d'alume di rocca intiero, &
quarto di gomma arabica intiera, si faccia trar' vn b
lo, & colisi, che sarà perfetto.

Ad altro modo.

Poni in vn'orinale vinti scorze di cappe, ouero tan
calcina viua, quanto vn'ouo di gallina, & sopra aggio
giui onze 2. di verzino raspato, spargendoui poi sop
onz. 1. d'alume di rocca pisto, & vn poco di cinaprio,
di grana. empirai poi il vaso d'aceto bianco chiaro
forte, & posto al Sole ben caldo per tre giorni. tenend
lo la notte ben coperto, acciò non v'entri nè ruggia
nè altra cosa, si coli dopoi, & si serbi in vaso di vetro.
feci si ripongano nell'orinale, aggiongendoui dell'alt
scorze

ɔze di cappe, & vn poco d'alume, & ſi riempia il vaſo
ɪceto, laſciandolo al Sole per ſei ò otto giorni, & il co-
o ſarà buono da temprar il primo quãdo fuſſe ſpeſſo.

A far lettere, che non ſi potranno leggere, ſe non ſcaldando la carta col fuoco.

Piglia cipolle, ſale, & orina, piſta ogni coſa inſieme, col ſugo ſpremuto ſcriuerai ſu la carta.

Fà il medemo il ſale ammoniaco diſciolto con l'acqua ıiara, il ſugo di naranzi, di limoni, di cedri, l'orina ſo-, il ſugo di cipolla.

A far lettere, che non ſi potranno leggere, ſe non ſott'acqua tenendo la carta.

Scriui con acqua nella quale ſia diſciolto alume di ɔcca, & poi laſciala aſciugare.

A far lettere argentine.

Piglia ſtagno, & vn poco d'argento viuo, & temprato on acqua dolce gummata s'adopri.

A cancellar le lettere ſenza guaſtar la carta.

Piglia latte di fico, & miſto con tanta biacca, che di-ıenga come paſta ſi laſci ſeccare all'ombra, poi ridotto n poluere ſi rifaccia la paſta pur con latte di fico, & ſec-co, ſi reitiri la terza volta il medemo, & anco la quarta. Volendo cancellar le lettere, le bagnarai prima leggier-mente con vna pezza di lino bagnata in acqua, & bene ſpremuta, poi aſperſaui alquanto della ſudetta poluere vi ſi laſci per vna notte, la mattina poi ſi freghi con vna pezza di lino aſciutta piena di bombagio, fatta in forma di bottoncino.

Il medemo farai bagnando le lettere con ſugo d'aran ci garbi, ò de limoni, ò d'altro pomo ben'acerbo, laſcian dole bagnate per vna, ò due hore, & poi fregandoui ſo-pra con vna pezza di panno aſpro.

A far vernice liquida.

Piglia oglio di linoſa parti due, gomma di ginepro pa te vna, fa bollir inſieme à fuoco temperato, hauendo ſe pre l'occhio che la fiamma non entri nel vaſo. ſe per ca fuſſe troppo dura aggiongiui dell'altr'oglio di linoſa.

A far le pelli di color d'oro.

Piglia aloe hepatico on. 1. oglio di linoſa lib. 2. miſch ogni coſa inſieme, & ſi coli; di queſto mettine ſopra pelle, & ſopra vi aggiongi vernice liquida.

A tinger le pelli in roſſo.

Piglia acqua piouana lib. 3. ponila in una pignatta i uetriata à bollire, & quando comincia à bollire poni dentro un'onza di verzino, & vna dramma per ſorte fien greco & incenſo. bollano fin che reſti la metà, p coliſi & s'adopri.

CAPO QVARTO.

Modo di cauar diuerſe ſorti di macchie.

HAVENDO nel precedente Capo trattato diuerſi colori, hora trattaremo di cauar le ma chie, quali ſogliono a i colori toglier la propri vaghezza.

A cauar macchie d'inchioſtro.

Metti ſopra la macchia ſugo d'arancio, & ſi leuarà. medemo cancella anco le lettere giù della carta, laſcia dolo aſciugare, & poi fregando con una pezza di lino.

A cauar l'inchioſtro dal panno.

Piglia ſapone diſciolto con fortiſſimo aceto, & lau la macchia, che la cauarà fuori.

A cauar macchie d'oglio, & di graſſo giù del panno.

Incorpora inſieme miele & ſapon nero tenero, & po ni queſta miſtura ſopra la macchia. Vale anco la cener d'oſſi di gambe di caſtrato poſta ſopra. La chiara d'ou

miſta

ista con lisciua lauandone bene la macchia fa il medemo. Con la decottione fatta in acqua di lattuche secche ... ata la macchia si toglie. ilche anco si fa ponēdoui sopra terra rossa disciolta con acqua, & dopoi che è asciut... lauādosi bene. Fa il medemo ogni fiele d'animal quadrupedo posto sopra la macchia, & indi à poco lauata con acqua tepida, & sapone. Lodasi anco il sugo di ve...iola, ò parietaria posto sopra, & poi lauata la macchia con acqua tepida, perche leua ogni sorte di macchie.

Alle macchie del vino.

Destilla il vetriolo à lambicco, & con l'acqua che ne ...ce laua le macchie.

CAPO QVINTO.

Alcuni secreti d'Agricoltura.

A far seccar gli arbori.

SI scorzi alquanto la radice, & vi si getti sopra oglio bollente, ò acqua bollente, ouero fagli vn buco che arriui alla medolla, & vi si ponga dentro argento viuo, ò vna delle sudette cose.

A far nascer le ciregie senz'osso.

Piglia la pianta tenera della ciregia, & tagliane via tanto, che resti longa solo due piedi, poi fendila per mezo fin'alla radice, & cauatane bene le medolla dall'una, & l'altra parte si torni ad unire, legandola bene, si che stia ben serrata, poi copri la fissura con sterco di bue fin alla summità, che si saldarà in capo dell'anno, producendo ramuscelli, iquali inserti faranno le ciregie senz'osso.

Dragoncello come si fa nascere.

Piglia una cipolla, & diuisa fin'alla radice si che questa non resti offesa ui si mettano dentro semi di lino, & vnita insieme, & ben legata si pianti in buona terra, che nascerà il dragoncello.

Ad altro modo.

Piantata c'hauerai la cipolla al modo sudetto, & hauendo li semi mandati sopra terra i germogli si taglino

via, & cosi anco vn'altra volta, poi spiantata la cepolla si piglieranno quelle piantine & s'anderanno piantando ad vna ad vna, & diuerranno dragoncello.

A far nascere picciole piante di fighi nelle cassette.

Piglia vn ramuscello di fico la Primauera, quando ha già in cima il cuore, ma però auanti che spontino le foglie. poi storci la cima con la mano, & piantalo con la detta cima in giù, spargendoui intorno alquante granella d'orzo, & di miglio, & cosi si ricuopre di terra fin che auanzi sopra due, ò tre dita al più del tronco. & così germogliano fuori presto piccioli rami, i quali slargandosi per la cassa producono in breue i frutti restando sempre la pianta picciola.

Modo di far che li pomari manteneranno il frutto nel fiorire.

Piglia vn cerchio di piombo, & mettilo intorno al l'albero vn palmo alto da terra auanti che fiorisca, poi si leui auanti che si maturino i frutti.

CAPO SESTO.

Alcuni Secreti spettanti à cose diuerse.

A mollificar gli ossi come cera.

PIGLIA vetriolo romano preparato, & sale commune poluerizati, si destillino, & nell'acqua, che n'vscirà poni dẽtro l'osso per sei hore in circa, & diuerrà tenero; il che fa anco la lisciua d'orina d'huomo, calcina viua, & cenere di cerro in cinque giorni. Posto ancora l'osso, ò auorio, ò corno nel sugo di bieta saluatica per giorni tre diuerranno tenerissimi. posti poi nell'aceto à bollire diuerranno duri. & anco posti nell'acqua fredda per cinque giorni.

A far

A far manichi da cortelli, ò altri lauori d'osso.

Piglia corna di bue, & di montone, & leuatane via la
ma scorza brutta, il resto si tagli col cortello minuta-
nte, & si ponga per quattro giorni nel capitello for-
acciò s'intenerisca, poi cauato fuori si laui benissimo
ll'acqua fredda, & posto in vaso vetriato con vn poco
acqua, si faccia bollire fin che diuenti ben liquido, me-
landoui dentro sempre con vn legno, acciò non s'at-
cchi alla pignatta, & aggiongiui vn poco di gomma
abica, poi quando è diuenuto come pasta, si rouersci
pra vn marmore, ò tauola ben liscia, menandolo bene
on le mani. di questa pasta formerai (mentre è tenera)
auori, che vorrai, i quali asciutti & induriti si tingano
diuersi colori. Li farai rossi con aceto bollito con ver-
no. Diuerranno neri lasciati quattro giorni in scota-
o, & dopoi noue altri in tinta de calzolari. asciutti do-
oi se gli dia il lustro.

Ad intenerir l'auorio, ò altr'osso da far impronti.

Poni l'osso in aceto forte bollito con saluia seluatica
in alla consumatione della metà, lasciandouelo per gior
ni trenta, & più se fa bisogno. S'indurirà poi bagnan-
dosi con acqua di nespoli.

Ad intenerir i coralli.

Piglia sugo di limoni, aceto fortissimo, sugo di pimpi-
nella, sugo di sanguistilla misti insieme, poniui dentro i
coralli per noue giorni, che verranno pastosi.

Al medemo.

Poni i coralli piccioli nel sugo fresco di limoni tanto
che sopraauanzi due dita, & lasciauili tanto che diuenti-
no teneri come pasta, de i quali ne farai vn solo ponen-
dolo poi in vn vaso di vetro ben chiuso nel lettame di ca
uallo lasciandouelo fin tanto che n'esca fuori vn liquore
à modo d'oglio, caua poi fuori quella pasta, della quale

formarai coralli groſſi à tuo modo, crocette, manichi, &
coſe ſimili con le forme, laſciandole poi ſeccare, & on-
gendole col predetto licore ogni giorno fin tanto, ch
vengono ben luſtri.

Criſtallo come ſi mollifica.

Poni il criſtallo per otto giorni nel ſugo di chelidoni
in vaſo di vetro, ò inuetriato, che ſtia ben chiuſo.

A diſſoluer perle, & farle groſſe come orientali.

Metti le perle minute in ſugo freſco di limoni, ouer
in agreſto, ouer chiara d'oui tratta per feltro quattro
cinque volte ſi che ſia ben chiara. laſciale coſi in vn'am
polla di vetro ben chiuſa; paſſati tre giorni mutaui il li
core, che paſſati altri tre giorni le dette perle intenerit
riduranno in vna maſſa, della quale ſi formaranno perl
groſſe à tuo piacere à queſto modo. habbi vna form
concaua ſecondo la grandezza delle perle, che vuoi, l
quale ſia indorata, ò inargentata, empila della ſudett
paſta, & poi coperta bene con vn budello freſco di peſc
da ſcaglia, legandola ben ſtretta ſi ponga in vn pane d
paſta bianchiſſimo, quale ſi faccia cuocer nel forno, co
me ſi fa l'altro pane, ouero ſotto la cenere, & quando è
ben cotto caua fuora la forma, & vedi ſe la perla è diue
nuta ben dura; perche, ſe non fuſſe, conuien riporla in
vn'altro pane & cuocendolo al modo ſopraſcritto, ſarà
fatta. Può farſi anco la forma di vetro.

A dar il luſtro alle ſopraſcritte perle per magiſterio.

Piglia ſtagno buono quanto vuoi, & in eſſo fuſo met-
ti altrettanto argēto viuo, formandone vn paſtello, qual
in vn tratto gettato ſopra vna pietra, & indurito ſi pol-
uerizi con tanto argento ſublimato, quanto era lo ſta-
gno, poſto poi in vna ſcudella vetriata ſotto terra in lo-
co humido ſi laſci riſoluer' in acqua, alla quale ſtillata
per lambicco à fuoco lento aggiongaſi tanto d'alume di
rocca alquanto roſſo, quanta è la quarta parte di detta

qua lasciandouelo disciogl ier dentro, stillisi poi per
tro. in quest'acqua metterai le perle, lasciandouele
ntro dodeci hore, & quando si cauaranno fuori, se nõ
anno lustre & bianche à tuo modo, le rimetterai den
o, lasciandouele fin che ti piacerà.

A far Ambre fine.

Piglia chiara d'oui d'ocha, ò di gallina benissimo sbat
ta, vn poco di poluere d'incenso maschio, & di gom-
a arabica, quali si lascino nella chiara fin che si disfac-
no, poi aggiongiui anco vn poco di zafferano pisto,
anco volendole più fine aggiongiui per ogni libra di
iara vn'onza d'ambre fine poluerizate sottilissima-
ente, mischiando bene ogni cosa insieme. colisi poi
esta mistura con vn panno di lino spesso, & quello
'vscirà poni in vn budello ben lauato & mondo, qual
gato ben da ogni lato bolla in acqua commune per lo
atio d'vn'hora, poi appeso all'aria, doue non batte il
le, si lasci indurire à modo di pasta, della quale forme-
i l'ambre con la stampa, & se detta materia fusse ac-
uosa, bagnati la mano con oglio di linosa, & stringi det
pasta. Le ambre formate, & pertuggiate si facciano
ollire nell'oglio di linosa per vn'hora, poi estratte fuo-
a si lascino seccar al Sole & saranno belle.

CAPO SETTIMO.

Colle di più sorti.

Colla da incolar ogni cosa.

PIGLIA poluere di cipolle cagnine, di mastici par
ti eguali, acqua gommata quanto basta, mischia
ogni cosa insieme.

Colla per vetri, & pietre.

Si fà con chiara d'ouo ben sbattuta, & calcina viua
fresca à modo d'vnguento, con il quale subito s'incoli
quel che vuoi, & serralo ben stretto fin c'hauerà fatto
presa.

Vn'altra, che stà salda al fuoco, & all'acqua.

Piglia calcina viua onze 3. rugine di ferro onza vna, sal commune trito onza meza, tartaro onza vna, si faccia di tutto poluer sottile, & con oglio di linosa fa colla.

Vn'altra per vetri, & cristalli.

Piglia verderame pisto, minio macinato sottilmente, vernice liquida parti eguali, fanne colla non troppo dura, seruandola a i bisogni.

Vn'altra da vetri.

Piglia rosso d'ouo, faua franta, calcina viua parti eguali, fanne colla non troppo dura.

Colla per vetri.

Piglia cera nuoua, mastici parti eguali, mischia ogni cosa insieme al fuoco, & scaldato il vetro si bagni della detta mistura, & vi s'asperga sopra poluere suttilissima di fece di ferro, & subito vnisci i pezzi del vetro, & stringili bene, che s'attaccaranno.

Alcuni adoprano ad incolar i vetri con bella riuscita l'oglio di trementina.

Poluere da bombarda.

Piglia solfo lib. 1. salnitro libre 2. carbon di salice onze 8. pista ogni cosa, & fanne poluere.

Poluere da schioppi.

Piglia salnitro parti vintidue, solfo parti cinque, carboni di salice parte vna, di tutto si faccia poluere, & volendola più forte giongiui parti tre d'acqua vita almeno di tre cotte, & mischia bene ogni cosa insieme.

Ad acconciar pelli de volpi, martori, foini, & simili.

Bagna la pelle dalla parte del carnuzzo con vna sponga bagnata nell'orina fin tanto che diuenga mollo come era, quando fu leuata dall'animale, auertendo bene, che l'humidità non passi alla parte del pelo. poi si scar-

ni

bene al ferro de' pellizzari, & si ribagni, & riscarni fin
e resti ben netta, poluerizaui poi sopra dalla parte del
rnuzzo tanto alume di rocca, quanta è vna castagna,
ora all'alume spargi anco cenere & tartaro, poi piega-
si che il pelo resti di fuori si metta in vn letto, ò in qual
e panno acciò stia calda per tre ò quattr'hore in cir-
, & cosi sarà confetta, poi ritorna à scarnarla al ferro,
ntò che resti ben netta.

Che l'inchiostro non s'agghiacci.

Mischiaui seco vn poco d'acqua di vita, che mai po-
à da qual si voglia freddo agghiacciarsi.

Per maneggiar il fuoco senza offesa.

Si bagnino le mani con sugo di malua, ouer di merco-
ella. Gioua anco il sugo d'altea misto con chiara d'ouo.

Conclusione dell'opera.

Parmi, che fin'hora io habbia arricchita questa mia
Officina di tanti, & sì varij rimedij, & secreti, che ogn'
no a i suoi bisogni possa da essa riceuerne qualche aiu-
o, se dalla ragion guidato, & dalla prudenza entrando-
i dentro saprà far scielta di quanto gli sarà di mistieri.
Poteuo accrescerla di molt'altri secreti, quali appresso
li me riseruo; ma ho giudicato meglio aspettar prima
l giudicio, che di questi si farà, perche s'io vedrò, che
siano grati al mondo, non mancherò vn'altra volta di
fargli aggionta di tutti gli altri da me osseruati, non già
volgari, ma rari, & di molto vtile ad ogni stato di perso-
ne, se pur mi sarà concessa longa vita dal Signor nostro
Iddio, al qual di questa, & di tutte l'altre mie opere si dia
tutto l'honore, & gloria.

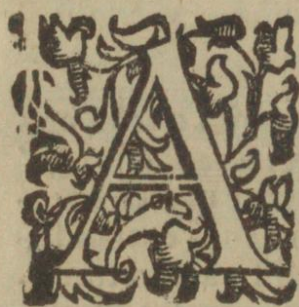
Il fine dell'Officina Medicinale di Floriano Canale Bresciano.

SCIELTA

DE VARII SECRETI

molto vtili, & approuati.

TRATTATO NONO.

Modo di far vna siepe viua, & forte.

L tempo debito raccoglierai i semi maturi delle piante spinose più grandi, & forti, che si ritrouino, come sono lo spino, ò rouo canino, il paliuro, la spina bianca, & altri di simil sorte; & si mischino con pasta fatta liquida come miele, di farina d'orobo, & acqua; della qual mistura inuncinate alcune funi vecchie & logore, come sono quelle de i pozzi, & delle naui, si conseruino fin al tempo della Primauera. nel qual tempo, doue vuoi far la siepe, farai due solchi tra se distanti due ò tre piedi, d'altezza d'un piede & mezo, ne' quali coprirai leggiermente di terra le dette funi, & se sarà bisogno le irrigherai, perche in termine d'un mese poco più ò meno sponterà dalla terra la siepe tenerella, la quale s'haurà d'aiutar con bacchette fin tanto che si fortifichi, cercando anco di vnir insieme i ramuscelli, che si sporgeranno dall'vno all'altro solco; perche cosi ne verrà vna fortissima siepe, che sarà al giardino ò campo sicurissima diffesa da gli insulti de ladri, & delle bestie.

Alcuni vogliono, che nello spatio, ch'è fra mezo i sol-

chi,

,s'erga vna fiepe di verghe per foftegno della nouel-
fin tanto che crefciuta prendi da fe fteffa foftegno.
Altri in vece delle sopradette funi cariche di femi pi-
ano le verghe più groffe del rouo tagliate in minuti
zzi, & piantate ne' detti folchi le irrigano, & colti-
no con diligenza, fin che germogliando s'inalzino
vna forte fiepe.
Altri chiudono le femenze nella cera,ò in altra mate-
tenace, la quale ridotta in longo piantano, come di
ra, coltiuando ben il terreno, & anco con lettame
rnito ingraffandolo,ilqual modo foleua vfar' vn Giar
niere del Rè di Francia, & gli riufciua mirabilmente.

Secreto per gli horti, che patifcono la fecca.

Se vicino all'horto non vi farà nè pozzo, nè fontana,
è altr'acqua per poterlo irrigare ne' caldi eftiui, bifo-
nerà nel coltiuarlo zappar il terreno alto tre ò quattro
edi, perche dal profondo della terra, doue fempre è
opia d'acqua, potrà per vigor de' raggi folari afcender
ito humore,che bafti per diffender le piāte dalla fecca.

Secreto belliffimo per conferuar fenza nocumento alcuno le fe-menze, quando fono feminate.

Afferma per cofa veriffima Africano gran fcrittore
l'Agricoltura, che le femenze bagnate col fugo di fem-
reuiuo poco auanti che fi feminino, non faranno gua-
te nè da gli vccelli, nè dalle formiche, nè da i topi cam-
peftri, nè da altri animali, che fogliono apportar danno
gli horti, & campi. & di più, che quel che verrà pro-
dotto dalle dette femenze, farà megliore.

Contra i tuoni, i fulmini, & la tempefta.

E rimedio potentiffimo & fubito contra i tuoni, ful-
mini,& grandine il fuono di grandi campane, & il gran
ftrepito & rimbombo delle artiglierie, & qual fi voglia
altro

altro gagliardo ſuono ò ſtrepito come di molti tambu-ri, & di molta gente, che inſieme vnita inalzi i gridi al cielo, perche per forza di ſimili ſtrepiti ſi moue con violenza l'aria verſo le nubi, & le diſſipa & ſcaccia verſo la terza region dell'aria, doue per il calor di quella laſciando l'orgoglioſe minaccie s'aſſottigliano, & finalmente ſuaniſcono. Parimente dicono i dotti delle coſe naturali, il che anco dall'eſperienza è ſtato molte volte confermato, che quelli che ſaranno cinti con la pelle del cauallo fluuiale detto Hippopotamo non ſaranno offeſi dal fulmine.

Archibio ſcriuendo ad Antiocho Rè della Soria gli diſſe, che i campi & gli horti ſi diffendeuano dalla grandine ſe in mezo al campo, ò horto ſi ſotterreua vn roſpo chiuſo in vna pignatta di terra nuoua, il che può auuenire per qualche antipathia naturale da noi non ancor conoſciuta, che ſi come la calamitta ha forza di tirar à ſe il ferro, coſi il roſpo rinuigorito dalla terra elemento molto appropriato alla ſua natura (poiche anco di quella ſi nutre) habbia forza di diſcacciar da ſe lontana ogni tempeſta.

Lodaſi anco à ſimil'effetto il cinger gli horti, & i campi con piante di lauro.

Altri ſoſpēdono in mezo all'horto ò ne i quattro ſuoi angoli le penne dell'aquila, ò la pelle del vitello marino.

Il Bulbo, come riferiſce il Mizaldo, ha tal natura & forza, che ribatte i furioſi colpi de i fulmini, non oſtante la picciolezza del ſuo corpo.

Altri affermano per coſa vera, che la pietra che alle volte cade con il fulmine ſoſpeſa ſopra la porta della caſa la diffende da ogni colpo del minaccioſo cielo.

Contra la brina, & il ruggine de frutti, volgarmente detto ferſa.

Se brami preſeruar i frutti & l'herbe dalla brina & ferſa, biſogna quando ſi preuede vicina abbruggiar in più lochi molta paglia, ò di quell'herbe, & legne che ſi ſono cauate dall'horto ò campo, & ſpecialmente le ab-

bruggierai

uggierai verso quella parte donde spira il vento, per-
e cosi preseruarai il loco dal soprastante male, si come
 lasciato scritto Diofane. Riferisce anco Apuleio, che
n prestissimo & efficace rimedio il fumo di tre grãchi
brucciati con sterco di boue, ò di capra, ò con paglia.

Modo bellissimo di pronosticare quali semenze saranno fertili, & quali sterili in quell'anno.

Quante 'al pronostico della fertilità ò sterilità di cia-
hedun seme cosi seminato come da seminare procede-
i in questo modo. Venti, ò trẽta giorni auanti il nascer
ella Canicola, che in questi nostri tempi auuiene alli
.di Luglio, semina separatamente di ciaschedun seme,
fertilità ò sterilità del quale vuoi predire, in vn terre-
o ben coltiuato, auuertendo che i semi siano freschi &
uoni; & se sarà bisogno irrigherai il terreno ogni vol-
 che lo vedrai patir sete, accioche i semi più presto ger
ioglino, & spontino dal terreno i teneri germogli auan
 il nascer delle Canicola. Poi passati i giorni canicola-
 che durano per tutt'Agosto considerarai con diligen-
a qual semenza haurà ben germogliato, & conseruato
 germe vigoroso & incorrotto & predirai che quella
arà quell'anno feconda; ma quella che non haurà ger-
mogliato, ò almeno haurà prodotto vn germoglio de-
bole & languido sarà sterile. & questo auuiene per la na
ura incentiua della Canicola, laquale offendendo hora
n seme, hora vn'altro secondo la loro varia dispositio-
ne, & i varij influssi dell'altre stelle cagiona questa di-
uersità, dalla quale si può cauare il detto pronostico. il
che è stato insegnato da Zoroastre, & esperimentato
er vero da gli Egittij.

Contra à i pulici de gli horti volgarmente detti polzoni.

Le piante non verranno offese da i pulici hortensi se
n molti lochi si pianterà la ruta, la qual ha proprietà di
non lasciarli generare nelle piante à lei vicine.

Pronostico

Pronostico per saper se in quell'anno i semi, & i frutti presto si matureranno, ò tardi.

E bene il preuedere se la maturità de semi & frutti h[a] da esser presta, ò tarda in quell'anno; perche douend[o] tardare bisognerà nel seminare gettar maggior quant[i]tà di semenza, perche se ne corrompe, & guasta molt[o] nel tempo di mezo. se adonque dopò la vindemia ve[r]ranno le pioggie auanti l'occaso delle Pleiadi le cose d[a] la terra prodotte presto si matureranno, se verranno n[el] tempo dell'occaso seruaranno la mediocrità; ma se o[c]correranno dopò, tarderà la maturità delle cose. Le Pl[e]iadi, altrimenti dette Virgilie, sono stelle che si ritrou[a]no nel segno del Tauro dell'ottaua sfera, & tramontan[o] cosmicamente, cioè nel leuar del Sole nel giorno dec[i]mosettimo di Nouembre alla eleuatione del polo di gr[adi] di quaranzacinque, sotto la quale è Venetia, Padoua, V[i]cenza, Verona, Brescia, & altri lochi circonuicini.

A far che gli arbori presto crescano.

Intorno à gli arbori c'haurai piantati bisogna zap[parui] ogni mese fin tanto c'hauranno tre anni, perch[e] cosi cresceranno in breue tempo.

A far che gli arbori diuentino fecondi.

Sospēdi fra i rami de gli alberi sterili, ò poco fruttife[ri] i semi della rosa, & del senape con vn piede della Do[n]nola, che mirabilmente ricreati diuerranno fertilissim[i].

A far che gli arbori faranno i loro frutti più grandi assai del solito.

D'una lamina di ferro antica & rugginosa forma vn[a] figura come un corno di boue dritto, ò come una roton[da] piramide concaua, lasciandoui nella parte acuta v[n] picciolo forame, poi s'asperga benissimo di dentro co[n]

muria,

uria, cioè acqua ben salata, & allhora posteui dentro
olte armelle ò semenze, ò di persico, ò di pero, ò di po-
o, ò di qual si voglia altro frutto, in modo che la parte
onde cominciano à germogliare guardi verso la parte
cuta del corno, subito si chiuda benissimo la base, ò par
larga con vna piastrella parimente di ferro rugginoso
e ben vi si addatti, onde i rinchiusi semi non habbino
spiro da altra parte che dal buco della parte acuta.
tto questo bagnisi benissimo questo corno anco di fuo
con muria, & poi si pianti con la ponta in sù nel mese
Settembre, ò d'Ottobre, accioche auanti che venga
Primauera, quando i semi sogliono germogliare, la
rra possa in qualche maniera corromper il ferro; quan
o donque i semi rinchiusi comincieranno à sentir l'hu
idità della terra darãno anco principio à mandar fuo-
i germogli & le radici, che anderanno girando per il
orno fin tanto che lo trapassino; perche le radici di sua
atura dure & acute crescendo pongono & pertuggia-
o à poco à poco la lamina (aiutando anco la terra che
rode & assottiglia) & fuori se n'escono. Parimenti i
ermogli crescendo & girando riceuono in se il calor
el ferro, & il sapor della muria, & finalmente non po-
endo per altra parte vscire, sagliono tutti alla parte acu
a del corno & nell'vscir dal buco angusto, tutti s'vnis-
ono & s'attaccano insieme di modo che di molti ger-
ni se ne forma vn solo molto grosso & vigoroso, qual
resciuto in arbore produce i frutti molto più grossi del
olito, il che è bellissima cosa da vedere.

Si può anco legar insieme quattro ò cinque armelle di
persico, ò d'altri frutti & piantarle in vn vaso di legno
pieno di terra ben grassa, qual habbia il suo coperchio
ben addattato, con un sol buco in mezo, per il quale
scendo insieme i germogli s'vnischino in vn solo, &
otterrarai questo vaso in loco aprico.

Si ponno anco metter queste armelle insieme vnite in
vasetto di legno fatto à guisa di corno col forame in ci-
ma, & pieno d'ottimo terreno, qual si pianti con la pon-
ta verso il cielo.

Verranno

Verranno parimente grossi i frutti se dall'albero molt
carico si leuarà vna parte d'essi lasciandoui i più gross

A far nascer le brogne, & altri frutti senza ossi.

Piglia la pianta tenerella, tagliatane via la parte di s
pra, si che dalla radice vi resti solo la longhezza di du
piedi. questa si fenda per mezo fin'alla radice, & leuan
diligentemente dall'una & dall'altra parte la medolla
il che fatto s'unisca subito insieme legandola & ponen
do sopra la fissura fimo, ò cera, ò terra tenace, & poi cir
condandola con carta bagnata. indi ad vn'anno essen
do vnita la fissura si potrà in questa pianta far insert
con ramuscelli, che ancora non habbiano fatto frutto
che dall'albero cresciuto si produranno frutti senz'ossi
ò siano brogne, ò persichi, ò nespoli, ò ciregie, ò palme
ò cornali, ò qual si voglia altro frutto.

A far che la lattuca nasca con buonissimo odore.

Porrai il seme della lattuca entro al seme di cedro
ouero infondilo per alcuni giorni in acqua odorifera
che seminato produrà le lattuche di gratissimo odore.

Per hauer sparagi tutto l'anno.

Se desideri hauer sparagi in ogni tempo, bisogna ch
ogni volta che ne tagli, zappi diligentemente le radici
& zappandole le percoti leggiermente nella superfici
con il taglio, ò ponta della zappa, perche cosi trattat
manderanno fuora nuoui germogli. & cosi in ogni tem
po dell'anno haurai sparagi in abondanza.

Scarpe che mai si romperanno.

Alberto Magno insegna per quelli che amano lo spen
der poco, à far scarpe, che quasi (per modo di dire) sa-
ranno incorrottibili. & si fanno di pelle d'Asino, cioè
di quella

i quella parte del dorſo, doue ſuole portar la ſoma, que
e donque, vadaſi ò per ſpini, ò per ſaſſi perpetuamen-
, mai ſi rompono, ma più toſto per la troppo vecchiaia
ndurifcono di modo che difficilmẽte ſi ponno portare.

Modo di corregger l'aria peſtilente.

Senza alcun nocumento molte coſe di ſpiaceuoliſſimo
dore correggono l'aria peſtilente, come il caſtoreo, il
albano, il ſagapeno il ſolfo, i profumi di curame & di
orni; parimenti anco l'accẽder molta poluer da ſchiop-
o, il qual rimedio fù prouato efficaciſſimo gli anni paſ-
ati, come narra Leuino Lemnio, quãdo in Tornaco s'in-
rudeliua la peſte, percioche i Soldati del preſidio, i qua-
i nella Rocca faceuano le ſentinelle sbarauano verſo la
Città molti pezzi d'artiglieria ſenza che fuſſero carichi
di palle; & ciò faceuano nell'aurora, & ne' crepuſculi del
a ſera, quindi auuenne che per lo ſtrepito violento, &
per l'odore ſpiaceuole del fumo ſi diſſipaſſe il contagio
dell'aria, & altroue ſi ſcacciaſſe.

Come ſi ſepari l'Acqua dal Vino.

Se porrai vna lingua di panno nel vino miſto con ac-
qua, in modo che vna parte d'eſſa lingua auanzi penden
te fuori del vaſo, vedrai l'acqua ſalir per la pezza & ſtil-
lar fuori; con la qual eſperienza ſi può conoſcer ſe il vi-
no ſia adacquato o nò.

Ghiazzo ardente.

Piglia vna candela di cera, & facendola ſcaldare ſe
gli faccia attaccare intorno poluere di ſolfo & di carbo-
ne, poi nel tempo del verno ſi ponga ſotto all'acqua che
goccia che a puoco a puoco verrà circõdata da vna groſ
ſa croſta di ghiaccio, onde la candela tutta parerà di ghi
accio, auuertendo però a inuolger la parte di ſopra con
carta accio lo ſtoppino non ſia dal ghiaccio coperto.

Se accenderai questa candela parrà a gli astanti vn ghiaccio ardente con gran marauiglia.

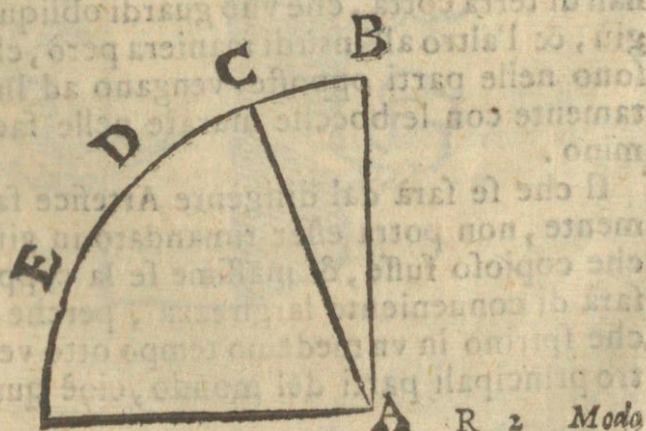
Per difender l'Armi, & altri ferri dal ruggine, & che lustre si conseruino.

Si bagnino con aceto misto con alume, ò con cerusa; ouero con medolla di ceruo, perche queste cose sono assai megliori dell'oglio. Ma il più prestante & vtile di tutti è vn linimento fatto con sottilissima poluere di piombo ben macinata in vn mortaro di piombo, o di ferro, & mista con alquanto d'oglio di spico (il che gioverà anco a dargli buon odore) con il quale s'onga il ferro, che cosi si preseruerà da ogni ruggine, se ben si farà viaggio per lochi vaporosi, & anco per mare, doue particolarmente l'armi si consumano presto per i vapori salsi molto distruttiui della natura del ferro, & questo è vn secreto di vn Fabro d'armi molto perito.

A far vn'Instromento, col quale a raggi solari si potrà anco il verno scaldar molto l'aria.

Dicono i Filosofi che i raggi del Sole perpendiculari sono più efficaci nel scaldare che ogn'altro raggio, & per questo la state il caldo si fa maggiore perche i raggi del Sole si vanno sempre più accostando alla linea perpendiculare fin tanto che sia gionto al principio del cancro. Formisi donque vno Stroměto mobile, qual sopra la sua asse o diametro si possa mouere entro ad vna superficie concaua curua sfericamente dalla parte superiore fin all'inferiore, o per dir meglio concaua cilindricamente & che la curuità sia d'vn quadrante di cerchio, in mezo alla qual curua superficie tirarai vna linea che vada perpendicularmente verso la base, o il centro della terra, & la diuiderai in nonanta gradi, come sogliono diuidersi i quadranti, perche secondo la varia altezza del Sole nel meridiano si dourà o alzare, o abbassare l'Instromento mobile nella detta concaua superficie, onde quanto più

s'andarà

ndarà alzando il Sole nel meridiano, tanto più si do-
à abbassar lo Stromento. Quando donque il Sole sarà
l tropico del capricorno, il che auuiene alli 22. di De-
mbre non potendosi abbassar più, allora l'Instromen-
si collocarà nella maggior altezza che se gli conuen-
, che sarà a gradi sessant'otto & mezzo in questo no-
ro paese che ha gradi 45. d'altezza del polo settentrio-
ale. Dal detto giorno donque cominciando il Sole ad
alzarsi a poco a poco, bisognerà anco a poco a poco
dar abbassando l'Instromento proportionatamente
l'innalzarsi del Sole, il che si potrà sapere dalla tauola
elle declinationi di ciascũ grado dell'ecclittica se si vor
procedere con ogni suttiliezza; ma se si sprezza tanta
ttilità basterà accommodarlo col proprio giudicio,
he sarà dall'occhio indrizzato, ponendo sempre lo Stro
ento rimpetto al mezo giorno. Et quando il Sole sarà
sceso al principio del cancro, il che auuiene a 23. di Giu
no, non potendosi alzar più, ne anco l'Instromento si
eue più abbassare, & alhora deue ritrouarsi nei gradi
intiuno & mezo, cominciando a numerare dalla parte
nferiore dell'Instromento, & ciò s'intende ne i lochi
'hanno l'altezza del polo di gradi 45. si come già habbia
no detto. Dal qual tempo cominciandosi poi ad abbas-
ar a poco a poco il Sole, s'haurà anco proportionatamẽ
te da alzar l'Instromento. Ma ecco che per più facilitar la
fabrica d'esso poniamo al meglio che si può la Figura.

Modo di far vn Camino, che non manderà il fumo indietro.

Sogliono i Camini per due principali cagioni rimandar in giù il fumo, prima per i venti, che lo rigettano, poi per le fauci, o come volgarmente si dice, per la cappa molto angusta, che non permette libera l'entrata al fumo. La causa però più gagliarda sono i venti; poiche il fumo per sua natura sempre tende all'alto per la sua leggierezza; onde, se s'incontra in qualche gagliardo vento, vien rigettato all'ingiù, & massime quando v'è abondanza di legne verdi sul fuoco.

Per ouuiar donque à questo impedimento fà di mestieri fabricar la parte del camino, che soura i coppi s'inalza, di forma quadra, ò quadrangolare, si che le parti d'esso siano drittamente riuolte chi all'oriente, chi all'occidente, chi al mezo giorno, & chi al settentrione; perche da queste parti sogliono spirar i venti maestrali, che sono più gagliardi degli altri, che collaterali si nomano, auertendo però, che se nel loco, doue s'hà da fabricar il Camino, regnasse particolarmente qualche vento collaterale, che fusse più frequente, & gagliardo del maestrale, si riuolga drittamente vna facciata del camino verso quello, fabricandolo poi in forma quadra, come s'è detto.

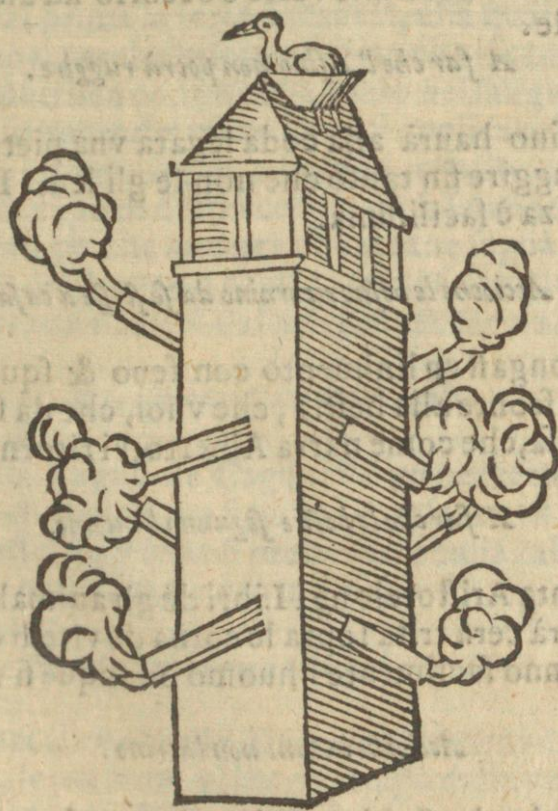
Et in ciascheduna facciata accommoderai due canali di terra cotta, che vno guardi obliquamente all'ingiù, & l'altro all'insù di maniera però, che quelli, che sono nelle parti opposte, vengano ad incontrarsi drittamente con le bocche murate nelle facciate del Camino.

Il che se sarà dal diligente Artefice fatto acconciamente, non potrà esser rimandato in giù il fumo, ben che copioso fusse, & massime se la cappa del Camino sarà di conueniente larghezza, perche è impossibile, che spirino in vn medemo tempo otto venti dalle quattro principali parti del mondo, cioè quattro, che spirino

no tendenti all'ingiù, & altri quattro all'in sù. Et que
o e per molte esperienze confermato.

Si ponno anco far i camini con i soli quattro canali,
he tendono all'ingiù, essendo che questi difficilmente
ceuono i venti, onde il fumo liberamente se n'esce.

Ma quei Camini, che sono d'ogn'intorno cinti da vna
uaina, ò riparo disgionto dal tetto della casa, siano di
mera, ò d'altra materia, sono sicurissimi da non ri-
andar il fumo.

Ma per maggior chiarezza ecco la Figura con gli ot-
o canali. Et parimente l'altra con la guaina ò riparo.

A cauar fuori le spine dalle dita.

Applicaui abrotano trito & misto con aceto, che in puoco spatio di tempo se n'vscirà la spina, & resterai sen za dolore purche non sia ponto qualche neruo, che al. l'hora estratta la spina con il sudetto rimedio bisognerà poi hauer cura particolare della pontura del neruo.

Per far disperder le Caualle.

Afferma Aristotele che le caualle pregne si discõciano, & molto s'adirano, quando sentono l'odore di lampada estinta; il che anco alle volte è occorso ad alcune Donne grauide.

A far che l'Asino non potrà ruggire.

Se l'Asino haurà alla coda legata vna pietra non potrà mai ruggire fin tanto che non se gli leui. Prouisi che l'esperienza è facilissima.

Accioche le bestie ritornino da se stesse a casa.

Compongasi vn linimento con seuo & squilla, & se n'onga la fronte alla bestia, che vuoi, che da se stessa ritorni a casa, che come narra Alberto, vi ritornerà.

A far che le bestie seguano l'huomo.

Racconta Aristotele ne i Libri de gli animali, che se alcuno porrà cera trita sopra le corna de vitelli o manzetti seguiranno facilmente l'huomo ouunque si vadi.

Accioche i Cani non latrino.

L'animale che si chiama hiena ha questa mirabil proprietà, che ogni animale da quello veduto s'ammutisce, & resta stupido di modo che non si può mouere, chi porterà

rà donque a dosso gli occhi dell'hiena, nõ sarà da i mo-
sti latrati de' cani disturbato. Simil virtù si scorge ne
i occhi d'alcuni lupi, i quali rendono stupidi & rochi
uei che prima hauranno veduti, di modo che non pon-
o chiamar soccorso.

A far che i Cani ti fuggiranno.

Se portarai a dosso il cuore d'vn cane subito che que-
i animali ti vederanno se ne fuggiranno lontani & ri-
narrai libero dalla loro molestia.

A far che i Cani in breuissimo tempo diuerranno ottimi per le caccie.

Eleggerai prima la sorte di caccia, alla quale vuoi de-
tinar il cane, perche bisogna subito che il cane è dislat-
ato tu lo nutrisca con pane bagnato nel sangue di quel
nimale, alla cacia del quale lo vuoi applicare. Se lo vuoi
per vccelli, come quaglie, o pernici, cibalo con il cuore
ntestini, & capo di detti vccelli non lasciandoui mai gu
tar altri cibi, perche auuerrà che il cane segua solo que-
gli animali, del sangue o parti de quali si sarà nutrito, on
de per altri non si suierà dalla destinata caccia.

A preseruar i Cani dalla rabbia.

Sotto alla lingua de' Cagnuoli è vn neruetto longo &
rotondo, che con la sua figura rappresenta vn vermicel-
lo. Se questo se gli caua si preseruano dalla rabbia ne cõ
i latrati & morsi sono tanto molesti.

A conseruar la carne fresca longo tempo.

Se ficcherai vn chiodo di rame nelle carni di porco, ò
di coruo, le preseruerai longo tempo dalla putrefattio-
ne come racconta Plutarco; il che anco vale in tutte le al
tre sorti di carni, come l'esperienza conferma, & anco la
ragione ci persuade, perche il rame cõ la virtù sua molto

ſtittica, & aſtringente può molto bene prohiber la putrefattione, il che anco oſſeruano ogni giorno quelli, che cauano la vena di queſto metallo. Et il Langio famoſo Medico afferma d'eſſerne ſtato dall'eſperienza certificato.

Contra i Cimici.

La pece liquida miſta con ſugo di cocomero ſilueſtre, ongendone le commiſſure delle lettiere amazza i cimici. Il ſimile fa vn linimento fatto con ſquilla ben piſta & aceto, qual ſia molto liquido da poterlo adoperar con la ſpõga per bagnarne la lettiera. Al che ſi loda anco l'oglio cotto con foglie di cedro, ouero il fiele di torro, o di becco diſciolto con fortiſſimo aceto; ouero l'oglio antico miſto con ſolfo viuo. Lodaſi anco per ammazzar i cimici la fece dell'oglio cotta con fiele di bue, & con oglio, ouero le foglie di cappari, o di hedera ben piſte & diſciolte con oglio. Si preſerueranno poi le lettiere da i cimici ſe ſi liniranno con colla di peſce cotta.

Rimedio contra i pulici.

Se farai vna foſſetta & vi porrai dentro foglie d'oleandro piſte, tutti i pulici v'anderanno dentro, i quali anco s'vccidono ſpruzzando la ſtanza con acqua ſalſa bollita con aſſenzo & radici di cucumero ſilueſtro. L'iſteſſo fa la decottione della nigella, della coniza, dell'oleandro, delle ſemenze di nauoni, ogn'vna ſeparatamente.

Parimente la poluer di calcina viua leggiermente aſperſa per il pauimento prima ben ſcopato amazza i pulici. La fece dell'oglio, la decottione di cimino ſilueſtro della radice della chamelea ò oliuella, delle foglie di pioppa nera, di triboli fãno il medemo ſe con alcuna delle dette coſe ſi ſpruzza ben il pauimento. Al che anco è efficace l'acqua marina ſola, o l'acqua ben ſalata.

Affermano anco che ſe formato vn cerchio con vna daga ò pugnale, entro di eſſo ſi ponga vn bacile pieno di acqua, & il rimanente del pauimento ſi ſpruzzi con ſu-

go di

o di stafide silueﬅre, ò di foglie di lauro, o con acqua
arina cotta, ò ben salata tutti i pulici si congregaran-
o nel bacile.

Se parimenti si pianterà vna pignatta nella ﬅanza in
odo che i suoi orli ﬅiano a liuello con il pauimento, &
onga benissimo la pignatta con grasso di torro, tutti i
ulici, anco quelli che ﬅanno nascoﬅi nella paglia & nel
coperte de letti, s'vniranno nella detta pignatta, il
ual effetto vedrai anco se sotto alla lettiera fatta vna
icciol fossetta la empirai di sangue di capra; il qual san-
ue poﬅo anco in vn vaso suole allettar a se tutti i pulici,
he sono nascoﬅi ne' foltissimi tapeti, & nelle veﬅi, doue
pecialmente sogliono annidarsi.

Per imbianchir le mani.

Si freghino con sale & sugo de limoni, & lascinosi da
se ﬅesse sugare. Poi si lauino con acqua comune, che re-
plicando queﬅo molte volte diuerranno bianchissime
pur che non siano naturalmente nere.

Allo ﬅupor de denti.

Quando per mangiar cose acetose ò auﬅere si sono in-
ﬅupiditi o legati i denti di modo che non si può più ma-
ﬅicare, se si maﬅicherà la portulaca, ridurrà i denti nel
loro ﬅato naturale. Lodasi anco a queﬅo effetto la radi-
ce di bieta maﬅicate, le noci, il cascio ben salato, & il fre
gar i denti con il sale.

Per conoscer quanti Figliuoli ha d'hauer vna Donna.

Dicono che quando la donna partorisce s'ha da guar
dar quanti nodi, ò groppi sono nelli vasi vmbilicali, cioè
in quelli, con i quali il Bambino è attacato con l'vmbili-
co alle secondine, perche il numero di quelli moﬅrerà
il numero de' Figliuoli c'hauranno da nascer da quella
Donna purche essa non mora prima, o non viua caﬅa-
mente, & si congionga con huomo fecondo; rimossi an-
co tutti gli altri accidenti che ponno vietar la concet-
tione,

tione, o far abortire perche sono tanti, che di leggiero può la donna incorrer in alcuno di essi.

S'haurà donque assolutamente da dire che i molti nodi mostrano quella donna esser feconda molto, & i pochi il contrario.

Per far che le Galline faranno gli oui grossi.

Se vuoi che le galline ti facciano oui grossi bisogna che ne i cibi loro tu mischi terra rossa disciolta con acqua, la qual terra si chiama rubrica. Parimenti se pisterai suttilmente di quelle ollette, o chiappe di terra cotta, con che si fanno le stuffe & le mischierai con semola & vino, dando questo cibo alle galline farai che partoriranno oui molto grossi.

Come si prohibiscono i sogni fastidiosi.

Dicono che i denti del Cauallo maschio appesi al collo, o al braccio sinistro fanno che quei, che son soliti a sognarsi cose noiose & spauenteuoli, più non se le sognino, ma dormino quietamente.

Accio che le mosche non diano noia a i Caualli & Muli.

Se alcuno bagnerà il pelo de Caualli ò di altri animali con sugo di foglie di zucca, vedrà con gran marauiglia, che le mosche non li molesteranno.

Accio le mosche non entrino in casa.

Se vuoi che le mosche stiano lontane dalla casa, farai imbianchir i muri con calcina mista con l'herba che si chiama condisi o lanaria, & con l'opio. Lodasi anco a fregar i muri con le foglie d'elleboro bianco, o almeno intorno alle finestre.

Accio le mosche non diano noia a i boui.

Ongili con oglio cotto con bacche di lauro, ouero con grasso di leone che vedrai effetto mirabile.

Modo

Modo di pigliar il pesce.

Fa vna mistura con coccole di leuante, comino, cascio cchissimo, farina di formento, & vino, della quale forerai pillolette picciole come piselli o rouegliotti, quali ttate nell'acqua doue è copia pi pesce, lo adescherano & gustate lo renderanno come morto, onde ne piglie i molta quantità.

Ad ingrassar presto i porci.

Bisogna cibarli con semola di formento & con gli auā i che restano nell'are quando si battono i grani, L'orzo anco è efficace per ingrassarli presto.

A far vna candela che il vento non la potrà estinguere.

Intorno allo stoppino poni poluere di solfo inuolgendouela con vna pezza di lino, dopoi forma la candela cō a cera, che accesa non potrà dal vento esser estinta.

A fermar il sangue da qualonque parte del corpo se n'esca.

Inuolgi sterco di porco ancora caldo nel bombace suttilmente, & applicalo al loco, donde esce il sangue che subito si fermarà. Ma questo è rimedio più tosto da rustici che da nobili, accio habbiano come dice il prouerbio le lattuche simili a i loro labri.

A facilitar il parto.

Se la parturiente beuerà mezo bicchiero di sugo di gallitrico con vino, & si porrà la detta herba su l'ombilico, partorirà facilmente. Parimenti la spoglia del serpe legata alla coscia della donna accelera il parto; ma bisogna rimouerla subito c'ha partorito. Il medesimo effetto vedesi se la parturiente tiene in mano la radice di basi-

lico

lico con vna penna di rondine; il che fa che partorisca anco senza dolore si come afferma il Mizaldo hauer inteso da vn suo amico, che n'haueua veduta la proua.

A diffender le mani e i piedi dal freddo.

Se vorrai nel tempo del verno diffender dal freddo le mani e i piedi, li ongerai con grasso di volpe, che ne vedrai buonissimo effetto.

Accio la Farina duri tutto l'anno senza patire alcuna alteratione.

Bisogna per il detto effetto far macinar il grano nel mese d'Agosto, & specialmente nella sua luna, perche si sa per proua che la farina in detto tempo macinata si cõserua tutto l'anno.

A ridur il Vin guasto nella primiera bontà.

Se si pongono nel vin guasto le foglie di bieta, lo fanno ritornar buono, si come al contrario le verze lo corrompono. Si loda anco per il vino che stà per guastarsi il ponerui dentro cera vergine minutamente tagliata. Altri rengono per secreto da non reuelarsi, il porui dentro rafani tagliati in pezzetti, & infilzati, auuertendo però a lasciarueli dentro puoco tempo, altrimenti il vino acquista cattiuo sapore di rafano, che al gusto e molto insoaue.

A ridur molte Lepri in vn loco.

Il sugo di iusquiamo misto col sangue d'vn leuratto, & cucito in vna pelle di lepre, sotterrato in alcun loco, riduce iui tutte le lepri che in quel circuito si troueranno, al modo che la matrice della cagna congrega i cani, & dice il Mizaldo che questo gli è stato confermato per cosa verissima.

A di-

A distrugger i topi.

Si fanno morir i topi con l'elleboro bianco misto con
rina & acqua. Parimenti il seme di cucumero silueſtre
n l'elleboro nero, & con la coloquintida misto & in-
rporato con farina & acqua è efficace a questo effetto.
a i buchi delle loro tane si pone cenere di quercia, essi
cendo & incenerandosi incorrono nella scabie & se ne
orono. La limatura di ferro con breuito da essi gustata
i è mortifero veleno.

Contra la fame che può auuenir per viaggio.

Sarà bene portar seco alcune pillole grosse come noci
tte con libra vna di mandole dolci pelate, & vn'altra li
ra di grasso di vacca liquefatto, & onze due d'oglio vio
ato, & vn'onza di mucilagine di radice d'altea pestando
en ogni cosa insieme nel mortaro & formandone pillo-
e; le quali non s'hauranno da tener al caldo acciò non si
iquefacciano. Giouerà anco a portar seco marzapane,
& pan biscotto.

Rimedij contra la sete che prouien dal gran caldo.

Si tengano in bocca cristallo, corallo, argento e zucca
ro candido, ouero pietra viua che sia stata in acqua fre-
ca. Lodasi anco il bere giulebbe rosato, ò violato con
acqua fresca. La radice fresca di regolitia masticata caua
la sete. Gioua anco a scialacquarsi la bocca con acqua
fresca. I fighi freschi rimettono la sete nata da souuer-
chia caldezza; il che fa anco la portulaca tenutà sotto al-
la lingua. Sono di più rimedij efficaci a mitigar la sete le
fraghe, i peri, le brogne, le ciregie, i pomi granati, i semi
di lattuca & di cucumero. Il pane prima insuppato nel-
l'acqua fresca, & poi nel vino mãgiato estinge la sete, &
massime se il vino sarà stato in fresca nell'acqua freddis-
sima, & questo è il meglior rimedio che si possa trouare
per i viandanti arsi da i gran caldi estiui.

IL FINE.